



BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III
RACCOLTA
VILLAROSA
6
9
NAPOLI

17

2-6

Race. Vill. 9

S T A T U T I

DEL SACRO

IMPERIAL ORDINE CAVALLERESCO

E DELL'INCLITA

RELIGIONE ANGELICA, AURATA

C O S T A N T I N I A N A

R I C O M P I L A T I

PER ORDINE DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA

F R A N C E S C O F A R N E S E

DUCA DI PARMA, E PIACENZA ec.

~~CONFALONIERE PERPETUO DELL'ORDINE~~ SANTA ROMANA CHIESA.

PRINCIPE RELIGIOSISSIMO, E GRAN MAESTRO

NELL'ANNO DELLA COMUN SALVEZZA MDCCV.



IN NAPOLI MDCCLXXXV.
NELLA STAMPERIA REALE.

FRANCISCUS FARNESIUS *Parmæ, Placentiæ &c. Dux, S. R. E. Vexillifer perpetuus, Sacri Imperialis Ordinis Equestris, & Inclitæ Religionis Militaris, Angelicæ, Aureatæ, Constantinianæ S. Georgii, sub Regula S. Basilii, Princeps, Magnus Magister.*



Bi primum inscrutabili æternæ mentis consilio, quo ab ipsis mundi primordiis universa pariter, & singula providentissime gubernantur, factum est, ut Sacri Imperialis Ordinis, & Inclitæ Religionis Militaris, Angelicæ, Aureatæ, Constantinianæ Sancti Georgii supremus Magistratus ab Imperatoria stirpe Angela Flavia Comnena, in qua per plura sæcula ad hæc usque tempora viguit, sanctæ mem. Innocentii XII. P. M. benigne annuente auctoritate, ad nos, Gentemque nostram Farnesiam transferretur, nihil sane potius in votis habuimus, quam ut eundem Ordinem in veterem dignitatem, atque splendorem, e quo cecidisse videbatur, restituere pro viribus conaremur.

Obversabatur in primis animo nedium antiquitas, & claritudo, verum etiam non humano excogitata iudicio, sed a Cælo ipso fausta prod-

FRANCESCO FARNESE, Duca di Parma, e Piacenza ec. Perpetuo Gonfaloniere della Santa Romana Chiesa, Principe, Gran Maestro del Sacro Imperial Ordine de' Cavalieri dell' Inclita Religion Militare, Angelica, Aurata, Costantiniana di S. Giorgio, formata sulla Regola di S. Basilio.



A che primamente avvenne per imperscrutabile consiglio dell' eterna Mente, dalla quale da' cominciamenti del mondo le cose generali, e le particolari con somma providenza vengono governate, che il ~~Casa~~ ~~Maestoso~~ dell' Inclita Religion Militare, Angelica, Aurata, Costantiniana di S. Giorgio dall' Imperial Casa Angela Flavia Comnena, nella quale per più secoli infino a questi tempi si mantenne, per benigna disposizione della santa memoria d' Innocenzo Duodecimo Pontefice Massimo, venisse trasferito alla nostra persona, ed alla nostra Famiglia Farnese, niun' altra cosa maggiormente desiderammo, se non di rendere con tutto lo sforzo possibile all' Ordine anzidetto l' antica dignità, e l' prima splendore, dal quale ci sembrava essere omai decaduto.

Ci si faceva in prima innanzi all' animo non che l' antichità, e lo splendore dell' Ordine, ma altresì l' istituzione sua non per umano consiglio in-

A 2

ven-

digiorum novitate proposita, ac promodum imperata ejusdem Ordinis Institutio. Anno siquidem a Christi Domini ortu CCCXII., ut insignes Scriptores litterarum monumentis prodidere (1), cum Constantinus Magnus contra Maxentium Reipublicæ hostem militaribus copiis superiorem conficturus acri sollicitudine angeretur ob dubium exitum pugnae committendæ, divinumque præsidium, ut ea sibi ex voto cederet, anxius precibus flagitaret, cælesti ac plane mirabili visione victoriam sibi annunciari promeruit; pomeridiano enim tempore splendidam Augustissimæ Crucis speciem in ipso Cælo figuratam manifesto oculis aspexit, quam sequens inscriptio decorabat: *In hoc signo vinces: eademque verba Angelicæ vocibus repeti palam audit.* Ingens admiratio tam Constantinum, quam ejus exercitum hujus prodigii spectatores incescit. Sed cum adhuc Imperator de ostensi interpretatione dubitaret (2), dormienti Christus apparuit, eique præcepit, ut Signi sibi de Cælo ostensi fabrefacta figura se, ac milites muniret, eoque tamquam firmissimo præsidio in prælio cum hostibus ineundo uteretur; divino mandato illuc obtemperans Con-

Ran-

dar la bauaglia a' nemici s'avvalesse; al divino comando subitamente ubbidendo

ventata, ma dal Cielo stesso proposta, e poco men, che comandata con non ordinarj e fausti prodigj. Poichè nell'anno 312. dopo la Natività di Cristo Signore, siccome celebri Scrittori ne monumenti de' loro libri hanno lasciato scritto (1), in atto che Costantino Magno dovendo combattere contra Massenzio, nemico dello Stato, ed a lui in forte superiore, veniva da molti pensieri affannato per lo dubbioso evento della vicina pugna, e con sollecite preci il divino soccorso chiedea, acciocchè favorevole a lui riuscisse il combattimento; ottenne, che certa vittoria annunciata gli fosse per mezzo di celeste, ed all'istinto meravigliosa visione. Poichè dopo il metodo ad occhi veggenti mirò nel Cielo stesso dipinta una luminosa immagine dell'augustissima Croce, nella quale vi si leggeva sì fatta iscrizione: In questo Segno vincerai: E queste medesime parole udì da Angeliche voci chiaramente ripetersi. Da meraviglia estrema non solo Costantino venne sorpreso, ma ben anche il suo esercito d'un tal prodigio spettatore. E dubitando ancor l'Imperadore qual cosa volesse quel tal prodigio significare, gli comparve in auto, che dormiva, Cristo (2), e gl'impose, che facendo lavorare un' immagine simile al Segno apparso nel Cielo, premunisse se, e i suoi soldati di quella; e della medesima, come di valevolissimo soccorso, in

(1) Eusebio *Panfil. Cesar.* nel lib. IX. cap. IX. della Storia Ecclesiastica, e nel lib. I. cap. XXII. della Vita di Costantino, e nell'orazioni di lode di Costantino, il quale Eusebio afferma, ed attesta di averlo udito *ex ore* dell'Imperatore.

(2) Euseb. nella Vita di Costanti. lib. I. cap. XXIII. ed altri Scrittori di sopra citati.

stantinus (3), cum primum dies illuxit Crucem juxta conspecti Archetypi exemplar formatam, auroque, & geminis distinctam Imperiali Labaro, quod omnis exercitus adorare confueverat, imposuit, eodemque symbolo se (4), & milites exornavit: hæc autem fuere Constantinianæ militiæ primordia, quæ propterea non humano consilio, sed divinis auspiciis, Deoque ipso palam auctore condita merito perhibetur.

Porro (5) sanctissimo Crucis signo munitus Constantinianus exercitus adeo strenue, & prospere cum Maxentio pugnavit, ut militares copias ejus penitus deleverit, & ipse Tyrannus e Ponte Milvio in profluentem Tyberim delapsus submersus sit: Quæ insignis victoria parata Imperator equestrem, ac triumphalem statuum salutare (6) Crucis symbolum manu gestantem celebri Urbis loco sibi erigendam curavit, subjecta epigraphæ: Hoc salutari signo, vero fortitudinis indicio, Civitatem vestram tyrannidis jugo liberavi, & Senatui Populumque Romanum in libertatem vindicans pristinae amplitudini, ac splendori restitui.

Se

Quin-

dendo Costantino (3), *costo che il giorno rischiarò il mondo, affisse sul Labaro Imperiale, il quale tutto l'esercito costumava adorare, la Croce formata tutta simile al modello osservato nel Cielo, e di oro, e di gemme arricchita, e di quella insegnasse, e suoi soldati fregiò (4): Tali, e sì fatti furono i felici cominciamenti della Costantiniana milizia, la quale per sì fatte ragioni meritevolmente diceasi di essere stata istituita non per umano consiglio, ma per divini principj, essendone suor d'ogni dubbio Iddio stesso l'autore.*

Essendosi inoltre l'esercito di Costantino (5) del santissimo segno della Croce premunito, sì valorosamente, e con tal prosperità combattè contro di Massenzio, che dell'intruso distrusse le truppe di quello, ed il Tiranno stesso dal ponte Milvio caduto nel Tevere vi restò sommerso. La qual insigne vittoria avendo l'Imperatore ottenuta, fece in pubblico luogo della Città di Roma innalzare una statua equestre trionfale (6), la quale portava nella mano il salutare segno della Croce, ed avea nel suo piedistallo questa iscrizione: Con questo salutare segno, verace indizio di valore, liberando dal giogo della tirannide la vostra Città, e mettendo in libertà il Senato, e'l popolo Romano, gli resi l'antica grandezza, e'l pristino splendore:

(3) Euseb. *Istor. Eccl.* lib. IX. cap. IX., e nella vita di *Constant.* lib. I. cap. XXIV. e XXV. Socrate, Sozomeno, ed Aurelio Cassiodoro sopra citati: Niceforo Callisto, che vide egli medesimo il Labaro, come di sopra, e Giusto Lipsio *de Cruce* lib. III. cap. XV., il Cardinal Baronio &c.

(4) Euseb. *Istor. Eccl.* lib. IV. cap. IX., e nella vita di *Constant.* lib. I. cap. XXV., e lib. IV. cap. XXI. di più nelle Orazioni di lode *fol. 464.* Anselmo Prudenzone nel poema contro di Simmaco. Aurelio Cassiodoro *lib. I. cap. IX.* Niceforo Callisto *Istor. Eccl.* lib. VII. cap. IV. Giusto Lipsio *de Cruce* lib. III. cap. XVI. Giovanni Nauclero nelle *Cronache* al Tom. 2. *fol. 36.*

(5) Tutti i Scrittori di sopra citati.

(6) Euseb. *Istor. Eccl.* lib. 9. cap. 9. Niceforo Callisto *Istor. Eccl.* lib. VII. cap. XXX. Gio: Nauclero: il Cardinal Baronio negli *Annali Ecclesiastici*, e Giusto Lipsio nel luogo citato.

Senatus deinde, Populusque Romanus, ut illustre ederet grati animi monumentum erga Constantinum, cuius ope se in libertatem assertum, ingentique formidine liberatum jure profitebatur (7), arcum triumphalem, qui adhuc Romæ conspicitur, Imperatori erexit, dicavitque, adjecta sequenti inscriptione:

IMP. CES. CONSTANTINO
MAXIMO P. F. AVGVSTO

S. P. Q. R.

Quod instinctu divinitatis mentis magnitudine cum exercitu suo tam de tyranno, quam de omni ejus factione uno tempore justis Rempublicam ultus est armis, arcum triumphis insignem dicavit.

Quæ quidem inscriptio, etsi ab ethnicis composita, adhuc non obscure miraculum, & Crucis apparitionem Constantino factam comprobabat, cum victoriam de hoste reportatam fuisse instinctu divinitatis assermet.

Ceterum ex mirabili hac augustissimæ Crucis ostensione tantum in eam affectum cultumque Imperator concepit, ut Labari in bellicis expeditionibus ferendi quinquaginta fortissimis viris, & militari disciplina præstantibus perpetuam curam mandaverit (8), & sicuti in prælio pars aliqua exercitus periclitari videretur, illuc

Quindi il Senato, e'l Popolo Romano, per dimostrare un chiaro monumento d'animo grato verso Costantino, per opera del quale riconosceva di aver riacquislata la libertà (7), innalzò e consagrò all'Imperator sudetto un arco trionfale, che fino al presente si vede in Roma, colla seguente iscrizione:

ALL'IMPERADOR CESARE COSTANTINO
MASSIMO P. F. AVGVSTO

IL SENATO, E' L POPOLO ROMANO.

Dappoichè per istinto della divinità, colla grandezza del suo animo, in giusta guerra, alla testa del suo esercito ha vendicata la Repubblica così del Tiranno, come dell' intero partito di quello, quest' arco de' suoi trionfi ornato gli ha dedicato.

La quale iscrizione per verità, benchè da ~~adulanti~~ composta, pur tuttavia troppo chiaramente comprova il miracolo, e la comparsa della Croce a Costantino, menue che afferma, che la vittoria dal nemico sia stata da Costantino per istinto della divinità riportata.

Del resto da questa meravigliosa apparizione dell' augustissima Croce cotanto affetto, e culto verso di quella concepì l'Imperatore, che a cinquanta valorosissimi uomini, e nella militar disciplina periti, diè per sempre l'incarico (8), di portar in qualsivisi militare spedizione la sacra bandiera, e se per avventura in battaglia una qualche parte

(7) Card. Baron. *Annal. Eccl. rom.* 3. Nortman Schalek *Croniche Norimberg.* in *Costant.* Giovanni Cuspin. *de Cesarib. in Constant.* Gio: Maria Donardo *Lume del Nuovo, e Vecchio Testam.* Giacomo Dof. *de Cruce tri-imp.* lib. 6. fol. 720.

(8) Euseb. nella *Vita di Constant.* lib. 2. cap. 8. Sozomeno *Istor. Eccl.* lib. 1. cap. 4. Aurelio Cassiodoro *Istor. Eccl.* riparata cap. 5. Nella legge del Codice *de præpositis Labaro*, Nicetoro Callisto *Istor. Eccl.* lib. 6. cap. 127. Baronio *Ann. Eccl.*

*Il*luc triumphale illud vexillum, tamquam certum ad victoriam obtinendam subsidium, importabat, felici plerumque successu. Hos autem quinquaginta lectissimos viros Labari tutelae destinatos, qui Constantinianae militiae Proceres, ac Optimates fuerunt, nedum Constantinus, verum etiam alii secuti Imperatores multis ornarunt privilegiis, eosque Consularium, ac Senatorum nomine honorarunt (9). Eorumdem postmodum quinquaginta Procerum loco succedere totidem Magnae Crucis Equites, qui nunc ceteris huic nobilissimae militiae adscriptis dignitate, ac ordine antecellunt (10).

Adeo premela^{re} origini ac institutioni accessisse fertur auctoritas Pontificis Sylvestri, Caelumque ipsum visum est eam novis usque salutaris signi ostensionibus comprobare (11). Enimvero altera subinde Constantino reluxit in bello adversus Byzantinos suscepto, quos eadem Cruce signata militia prospere subegit; pluresque alias aliis expeditionibus apparitiones ad victoriae certitudinem obtinuisse constans est traditio Scriptorum (12). Quamobrem Imperatori tot signa ad Crucis cultum, & Cruce signatae militiae dignitatem am-

te del suo esercito piegar vedea, di subito colla conducea quel trionfale segno, come certo soccorso per ottenere vittoria; e ciò bene spesso con felice avvenimento fu fatto. Ne Costantino solo, ma ben anche gli altri Imperatori, che vennero d'appresso, di molti privilegi onorarono gli antedetti cinquanta destinati alla custodia della bandiera, i quali furono i primi, ed i più stimati nella Costantiniana militia, i quali ancora furono del nome di Consolari, e Senatori fregiati (9). E di poi in luogo degli antedetti cinquanta Grandi vennero surrogati altrettanti Cavalieri detti della Gran Croce, i quali al presente per dignità, e per grado avanzano gli altri tutti, che a questa nobilissima militia sono ascritti (10).

A così chiara origine, ed istituzione si aggiunse, come narrasi, l'autorità del Pontefice Silvestro, e'l Cielo istesso con sempre nuove apparizioni del salutare Segno sembrò comprovarla (11). In fatti dopo la prima un'altra apparizione della Croce agli occhi di Costantino risplendè nella guerra contro i Bizantini, i quali coll'istesso esercito Croce-segnato felicemente domò; ed è costante tradizione de' Scrittori, che in diverse spedizioni, parecchie altre simili apparizioni egli avesse in segno sicuro della vittoria (12). Per la qual cosa l'Imperador animato da tanti prodigi

(9) Codice Teodosiano lib. 6. tit. 25. de praepositis Labori, e nella leg. univ. del Codice Giustiniano lib. 12. tit. 18. de praepos. Labori.

(10) Regola de' Cavalieri di S. Giorgio impressa in Costantinop. nell'an. 1190. per ordine d'Isacco Imp. Il Diploma d'Isacco Imp. dato fuori a' 13. Settembre an. 1191.

(11) Lorenzo Finichiaro lib. iiii. Le glorie del gran Martire S. Giorgio §. 2. Gio: Caramuel, Trov. regole no. 2. diffusi.

(12) Eusebio nella Vita di Costantino.

amplificandam excitato sollemne fuit post relatas de hoste victorias, in præcipuis celebratibus digniores milites honorificato ritu in Constantinianum hunc Ordinem cooptare (13). Cujus rei præter alia testimonia luculentam diu præbuit fidem lapideum Romæ (14) monumentum sculptis affabre imaginibus factum exprimens, & illud apposita sequenti inscriptione confirmans.

CONSTANTINVS M. IMP.
POSTQVAM MVNDATVR A LEPRO
PER MEDIVM BAPTISMATIS
MILITES SEV EQVITES DEAVRATOS
CREAT
IN TVTELAM CHRISTIANI
NOMINIS.

Inusitata hæc, & plane mirabilis origo cælestibus non tantum auspiciis, verum propemodum studiis condita, plures easque splendidas appellationes Ordini comparavit, quasi parcior futurus fuerit unicus titulus ad illius præstantiam declarandam (15). Dictus est itaque Angelicus ab Angelis, quorum opera e Cælo exhibitum est Crucis stegma cum vocibus bellicas palmas præcinentibus. *Aureatus* ab aureo cinctu quinquaginta Ordinis Optimatibus indulto. *Constantinianus* de nomine In-

digj al culto della Croce; e ad ampliare la dignità della Croce-segnata Milizia, ebbe in solenne costume dopo ciascuna vittoria da' nemici riportata di aggregare nelle principali festività con onorevole rito i più degni Guerrieri in quest' Ordine Costantiniano (13). Della qual cosa oltre le tante altre testimonianze, ne fa chiarissima fede per lunga pezza di tempo una lapide (14) di marmo innalzata in Roma, che quel futo con iscolpita immagine al vivo rappresentava, e' l confermava ancora con la seguente iscrizione alla lapide apposta:

COSTANTINO M. IMP.
DOPO CHE FU DALLA LEPRO MONDATO
COLLE ACQUE BATTESIMALI
FORMA IL CORPO DE' SOLDATI
O SIA CAVALIERI AVRATI
A DIFESA DEL NOME
CRISTIANO.

Codesta straordinaria; ed affatto nuova origine stabilita non solo con prodigj, ma anche, sia lecito il dirlo, con impegno del Cielo, procacciò molte, e tutte gloriose denominazioni all' Ordine, come se non fusse per bastare un sol nome ad esprimere la di lui eccellenza (15). Fu adunque chiamato Angelico, perciocchè per ministero degli Angeli fu dal Cielo mostrato il segno della Croce, con parole tali, che promettevano sicure vittorie in guerra: fu chiamato *Aurato* dal dorato cingolo a cinquanta Primati dell' Ordine concesso.

(13) Agostino Monazio nell' *Ist. Camaldol.* part. ult. cap. 71. Francesco Sansone lib. 2. *delle Origini de' Cavalieri*. Gio: Maria Donardo *Lome del Vecchio*, e *Nuovo Testam.* Soranzo *Idea de' Cavalieri*, Andrea Guarino *Orig. de' Religiosi Milit.*

(14) Gioseffo Michele Marquese *Tesoro Militare*, Lorenzo Finichiaro *Gloria del Mar. S. Giorgio*.

(15) Andrea Guarino *Orig. della Relig. Milit.* Michele Marquese, Lorenzo Finichiar, ne' luoghi citati.

stitutoris Constantini, *Magnus Imperialis* non tantum ab ipso Constantino, sed etiam ab aliis Imperatoribus, qui Magni Magistri Ordinis extitere. *Georgianus* denique a Divo Georgio Martyre, cujus patrocinio fere ab ipso suae nativitatis exordio additus fuit, tum ob recentem memoriam illius praecleari martyrii, quod anno CCCV. saeviente Diocletiani persecutione subierat, tum etiam (16) ob felices ejus apparitiones, quibus multoties in arduis praeliis adesse militibus, eorumque partes obire conspectus fuerat.

Omnibus tamen nominibus augustinior emicuit Ordinis ex rebus praecclare gestis amplificata gloria, quas historiarum abunde recensent monumenta. Eas inter praetereundum non est, memorabili (17) Eraclii de Cosroa victoriae praecipuam operam contulisse fortissimum Sancti Georgii equestre agmen, ob idque ab Augusto Victore per insignem munificentiam Creta insula fuisse donatum. Horum etiam nobilium Equitum ope (18) subductam a Saracenorum jugo Hierosolymam, iisque praeliantibus visibiliter adfuisse Divum Georgium Patronum tradunt quamplures; nec solius tantum Patroni praesentio; nè solamente il di lor Protettore

cesso. Fu detto Costantiniano dal nome del Fondatore. Fu detto Magno Imperiale non tanto per l'istesso Costantino, quanto per gli altri Imperadori, che furono Gran Maestri dell'Ordine. Fu chiamato finalmente Giorgiano da S. Giorgio Martire, sotto del di cui patrocinio fu quasi dal suo nascer messo, sì per la fresca memoria del di lui chiarissimo martirio, che tollerato avea nell'anno 305. quando in crudelissima la persecuzione di Diocleziano, siccome ancora (16) per le felici apparizioni, nelle quali era stato molte volte veduto in atto di porger soccorso, e rinfrancare i soldati in perigliosi combattimenti.

Per tutti i riguardi però assai più chiara sfolgorò la gloria dell'Ordine per le cose valorosamente operate in guerra, le quali da storici monumenti ampiamente vengono rapportate. Tra le quali non è da tacerse, che la valorosissima schiera de' Cavalieri di S. Giorgio la principal parte conferì alla memorabile (17) vittoria di Eraclio su di Cosroa riportata, e che per questo ebbe in dono con singolar munificenza dall'Augusto Vincitore l'Isola di Creta. Molti Scrittori similmente attestano, che dal valore di questi nobili Cavalieri sia stata liberata (18) Gerosolima dalla tirannia de' Saraceni, e che mentre essi combattevano, visibilmente in lor soccorso venne il protettor S. Giorgio ad essi in aiuto di combattere per Cri-

B slo,

(16) Gio: Cuspiniano de' *Cosari*: Guarino, Lorenzo Finichiaro, Michele Marquese, Andrea Mendo ne' luoghi citati.

(17) Alesio Monazio *Istor. Cavaldolese part. ult. cap. 31.* Guarino, Marquese &c.

(18) Gio: Caramuele, Lorenzo Finichiaro, Andrea Mendo ne' luoghi citati.

sentia pro Christo dimicantibus adfuit (19) ; plures alii Caelites iis in praelio visibiliter, nec semel praesidio, ac adjumento fuere, & praecipue Sancti Demetrius, Procopius, Hippolytus, Martinus, Mercurius, Arthemius, Menna, Vitalis (20), qui vel sub hoc codem vexillo, dum in humanis agerent, militarunt, vel milites peculiari patrocinio tutati sunt : adeo ut quemadmodum pro Caelo sanguinem fundere parata semper fuit armata Religio ; ita sane plerumque Caelum visum est impigre ejus fortitudini particeps, vel expromissor accedere, ac veluti liberale forum bella Domini praeliantibus exolvere.

Ne vero crederetur virtutem omnia debuisse fortunae, etiam in adversis ea mire inclaruit. *Grassante* siquidem Othomanorum praevallida tyrannide, & antiquis hujus inclytae Religionis dominis passim Barbarorum furori cedentibus, non tamen Equites a vetere animi constantia ac robore declinarunt (21). Andreas enim Angelus Flavius Comnenus Supremus Ordinis Magister, & duo ejus liberi Petrus in Praefectura dignitate successor, Paulus Purpuratus Ecclesiae Senatui adscriptus, junctis cum celeberrimo Georgio Castritto vul-

so, porse ajuto (19) ; ma parecchi altri cittadini del Cielo a' medesimi in campo di battaglia visibilmente, ed in più volte in difesa vennero ed in ajuto, e specialmente i Santi Demetrio, Procopio, Ippolito, Martino, Mercurio, Artemio, Menna, Vitale (20), i quali o sotto questa medesima bandiera, mentre vissero, militarono, o pure con particolar patrocinio li combattenti professero : in guisa tale, che siccome quest'armata Religione fu sempre pronta a spargere per lo Cielo il suo sangue ; così sembrò soventi volte il Cielo di voler partecipare, e garantire prontamente il di lei valore, e pagare, per dir così, larga usura delle fatiche di coloro, che combattono pel Signore.

Perchè poi non credasi, che la di loro virtù sia stata figlia della prosperità, nelle disgrazie ancora meravigliosamente quella lampeggiò. In fatti crescendo di giorno in giorno la tirannica potenza degli Ottomani, e gli antichi dominj di quest' inclita Religione passando in mano de' Barbari, non perciò i Cavalieri dall'antica lor costanza si smarrirono (21). Poichè Andrea Angelo Flavius Comneno, Gran Maestro dell'Ordine, e due di lui figli Pietro successore nella dignità del Gran Maestro, e Paolo ascritto al Collegio de' Cardinali della Chiesa, accoppiando i lor

(19) Eusebio nella Vita di Costantino. Zonara negli Annali dell'Impero Costantinopolitano. *Scorano iston. Constant. lib. 2. cap. 28.* Niceforo Callisto *Istor. Eccles. lib. 14. cap. 21.*

(20) Michele Marquesio, Caramuele nella Teologia Regolare, Andrea Mendo ne' luoghi citati.

(21) Marin. Beriaz. sulla vita e gesta di Scanderbergk, Francesco Sallone *Orig. de' Turchi*, Paolo III. P. M. nella Bolla *Cum primum accepimus* &c. Giulio III. nel Breve *Dignum et rationi congruum* &c.

vulgo Scanderbergh Epiri Dynasta consiliis, opibus, & armis diu cum ubere quatuor & viginti victiarum proventu communem causam adversus hostilem impetum propugnarunt; adeo ut Crucesignatorum expeditionis ad cohibendas Barbarorum quotidie gliscientes vires indietæ, meruerint a Pio II. Pont. Max. rei gerendæ acerrimo promotore, in primos Duces eligi ac renunciari. Jamque strenue urgebatur tanti belli moles, cum interjecta plane alienissimo Christianæ Reipublicæ tempore Georgii Castrioti mors, quasi suam fortunam (22) gloriosis Equitum conatibus abstulit, fecitque, ut Constantinianus Ordo ab Albanis finibus, quibus post Græci Imperii excidium infederunt, ejiceretur, quamvis non inultus, sui que promæ, ac hostilis cruoris splendido sacrificio, celo fideique probatus. Ita certe constitit non Ordini virtutem, sed propitiam defuisse fortunam, eosque semper Constantinianos Equites sese præstitisse, ut non solum vincere, sed & gloriose vinci didicerint.

Maximum quidem vulnus ab ea calamitate Constantinianæ Militiæ inflictum est, & antiqui nominis gloria

lor consigli, ricchezze, ed armi col rinomatissimo Giorgio Castriotto, detto volgarmente Scanderbergk, Principe di Epiro, per lungo tempo disefero la causa comune contro l'impeto de' nemici, col riportarne ben ventiquattro illustri vittorie, in guisa tale, che da Pio II. Sommo Pontefice fortissimo promotor dell'impresa meritavano di essere prescelti essi i primi, e nominati per Capitani della spedizione de' Crocegnati, ordinati a sfaccar le forte de' barbari, che di giorno in giorno vieppiù s'invigorivano; e già con calore si disimpegnava l'incarico di una sì gran guerra, quando la morte di Giorgio Castriotto accaduta in circostanze per certo alla Cristiana Repubblica funestissime, strappò quasi la fortunata occasione a' gloriosi sforzi de' Cavalieri (22), e fece sì, che l'Ordine Constantiniano del confine dell'Albania, nè quali dopo l'eccidio del Greco Imperio erasi stabilito, discacciato venisse, quantunque non senza vendicarsi de' nemici, e per questo accetto al Cielo, ed alla sede per l'illustre sacrificio del sangue suo, e di quello de' nemici. Così certamente si conobbe esser mancato a quest'Ordine non il valore, ma solamente l'occasione, e che i Cavalieri Constantiniani si sian sempremai talmente diportati, sicchè abbian saputo non solo vincere, ma esser ancora con lor gloria vinti.

Grande ferita veramente per quella disgrazia ricevè la Constantiniana Militia, e la gloria del loro antico nome molto

B 2

fu

(22) Marin. Berlaz. Francesco Sansone *lung. cir.*, ed i Romani Pontefici nelle Bolle anzidette.

ria plurimum imminuta ; non tamen Christianus Orbis eam usquequaque deletam ingemuit , velut procellis absorptam , aut naufragam conclamavit ; sed excitatus veteris claritudinis recordatione ipsam ut fluctibus tantum jactatam , ubique amico veluti portu recepit , vetuitque inter fatales ruinas irrepere calamitosissimum illud arumne genus , quod est despici . In piam hanc curam prouis animis conspirarunt (23), & Apostolico culmine Pontifices Max. & Seculari potestate insigniores Europæ Principes , & Monarchæ , utrique liberaliter æmulantes vetustiorum Pontificum , & Cæsarum in florentem olim Ordinem eximiam largitatem . Ita nutantes inter sua infortunia Equites benigne foverunt , ~~isque securitatem auferere studuerunt~~ , cumulatibz beneficiis , immunitatibus , privilegiis (24) . Leonis Magni , aliorumque Pontificum exemplum secuti Calixtus III. , Pius , & Paulus II. , Sixtus IV. , Innocentius VIII. , Paulus , & Julius III. , Paulus , & Pius IV. , Sixtus V. , Clemens VIII. , & ferme singuli successores . Ita etiam Orientalium Imperatorum (25) Leonis I. , Isaacii Angeli Flavii Comneni , Michaelis Palæologi , qui amplissimis decretis equestrem hanc miliciam exornarunt , ut a fatali temporum , ac rerum revolutione servata adhuc publica

fu sminuita ; non vide però gemendo l'Orbe Cristiano quella del tutto cancellata , o pur la compiansse come affatto assorta dalle tempeste , e naufraga ; ma rianimatosi egli per la ricordanza della di lui antica chiarezza , l'accolse da per dove ne' suoi porti come sbattuto solamente da' flutti , e non sommerso , ed impedì , che tra l'estreme ruine non sopraggiungesse ancora quella miserevolissima specie di disgrazie , che è l'esser vilipeso . In questo pio impegno conspirarono di buon animo (23) , e dall'Apostolico soglio i Pontefici Massimi ; e tra le Secolari Podeslà i più illustri Principi , e Monarchi dell'Europa , emulando largamente gli uni , e gli altri la gran liberalità de' più antichi Pontefici , e Cæsari verso di quest'Ordine assai allora florido . E così contesemente processero i Cavalieri vacillanti per le loro disgrazie col ricolmarli di beneficii , di esenzioni , e privilegi (24) , seguendo l'esempio di Leone Magno , e di altri Pontefici Callisto III. , Pio , e Paolo II. , Sisto IV. , Innocenzo VIII. , Paolo , e Giulio III. , Paolo , e Pio IV. , Sisto V. , Clemente VIII. , e tutti quasi gli altri successori . Così pure imitarono la magnanima beneficenza degli Imperadori di Oriente (25) di Leone I. , di Isacco Angelo Flavio Comneno , di Michele Paleologo , i quali con ampissimi diplomi quest'equestre Ordine onorarono , siccome da monumenti rilevasi

(23) Lib. de Privilegiis fultis Bolle de' Romani Pontefici .

(24) Epist. di S. Leone Pontef. Francesco Menenio degli Ordini Milit. Lorenzo Finichiaro , Andrea Mendo ne' luoghi cit.

(25) Lib. de Privilegiis sop. cit.

blica monumenta testantur, magnanimam beneficentiam æmulati sunt recentiores (26) Austriaci Cæsares, quos inter Ferdinandus Secundus in sollemnibus Comitibus Ratisbonæ coactis anno MDCXX., accedente Germanorum Principum consensu, honorificentissimo diplomate Magnum Magistrum, universamque Constantinianam Militiam sub Cæsareo patrocinio, & tutela suscepit, & quæcumque ab aliis Augustis indulta privilegia rata habuit: avitamque Prædecessoris clementiam Leopoldus I. modo regnans suæ indulgentiæ accessione nuper roboravit (27). Catholici quoque Hispaniarum Reges Philippi II. III. & IV. Magnis Magistris, totique Religioni in cunctis amplissima Monarchiæ Dominiis privilegiorum usum illatum, ac inviolatum esse jusserunt. Idemque fancivit in Electorali Ditione anno MDCLXVII. (28) Serenissimus Princeps Ferdinandus Maria Sacri Romani Imperii Elector, & Dux utriusque Baviaræ. Eademque privilegia (29) Joannes III. fortissimus Poloniæ Rex in Generalibus Regni Comitibus an. MDCXCIV. luculenta confirmatione decoravit.

Inter ipsa fere institutionis primordia. sapientissimi Moderatores Constantinianis Equitibus certas leges, quibus formam Religionis induerent, susce-

vati conservari fin ad oggi tra le tante fatali rivoluzioni di tempi, e di cose, imitarono, dico, i recenti Austriaci Cæsari (26), tra quali Ferdinando II. nella general Dieta tenuta in Ratisbona nell'anno 1620. col consenso de' Principi della Germania, con orrevolissimo Diploma accolse sotto la Cæsarea protezione, e tutela il Gran Maestro, e tutta la Costantiniana Milizia, e ratificò quanti altri privilegi mai eran stati loro dagli altri Augusti concessi: e Leopoldo I. or gloriosamente regnante coll'aggiungere la sua liberalità, confermò poc' anzi la munificenza del suo Predecessore (27). Similmente i Cattolici Monarchi delle Spagne Filippo II. III. & IV. vollero serbarli illeso e salvo l'uso de' privilegi accordati a' Gran Maestri, ed a tutta la Religione in tutti i domini della vastissima Monarchia. E lo stesso ordinò nel suo Elettoral Dominio nell'anno 1667. il Serenissimo Principe Ferdinando Maria Elettore del Sagra Romano Imperio, e Duca dell'una, e dell'altra Baviera (28). I medesimi privilegi confermò ancora Giovanni fortissimo Re di Polonia nelle Generali Adunanze del Regno (29) nell'anno 1694.

Tra i primi cominciamenti quasi della fondazione i savissimi Direttori procurarono di dare alcune regole a' Cavalieri Costantiniani, per cui prendessero

(26) Lib. de' Privilegi *sup. cit.* fol. 9. e fol. 102.

(27) Lib. degli Statuti di Madrid. Lib. de' Privilegi *sup. cit.* fol. 80.

(28) Lib. de' Privilegi fol. 104. fino a 107.

(29) Diploma Reale fol. 1684.

fulcepraque Christiani armis nulle
archus obstringerentur, prohibenda
cavarent. Erant itaque iuxta Equi-
tes primam Regiam Civitatem, ac
que moris doctrinae plenam, que
decem capitibus continetur a S. Ba-
silio Magno Episcopo Cæsariensi tra-
ditam accepit: eorum deinde
confirmationem petente Martino Au-
gusto a S. Leone I. Romano Pon-
tifici non tam tardissime, nequaquam
gestantur magnitudine, quam crea-
tione, & dignitate illius col-
lectano, quo non profuerit alter
Christianus vixit Rempublicam, im-
petravit. Cuius rei, que in ex-
imia profecto erat Ottonis glo-
ria, ac inter principia eius deco-
ra merito auctoritas, non minus
antiquum, quam illud, & pla-
ne gravissimum habemus testimonium
Leonis scilicet I. Cæsaris, qui in Im-
periali diplomate cum ceteris Pon-
tificis, & Imperatoribus iuribus jam
prius edeo (30). quo Magnum Or-
dinem Magistrum, & Equites privile-
giis amplissimis ornavit, tum Regu-
la a S. Basilio Magno tradita, tum
etiam illius confirmationis a S. Leo-
ne Magno impetratae diserte memi-
nit. Principis tamen constitutiones
septem & sexaginta Capitibus con-
tentas, quas dicti Equites observa-
vant, Isaacus Angelus Flavius Imper-
rator,

quali si per suo era i suddetti Cavalieri

suo forma di Religione, e venissero
per sottomettere obligati alla difesa
del nome Cristiano, le qual cose si ave-
no addossati. Per comandamento dun-
que de' Dottori e Cavalieri presso la
prima regola scritta da S. Basilio il
Grande Vescovo di Cesarea, piena
meta di Cristianità, e ben osservati in-
feramente, le qual si contiene in die-
ci capitoli: e la confirmatione di quel-
le oratione e richiesta di Martino
Augusto da S. Leone I. Romano Pon-
tifici celebratissimo non tanto per la
sua Santità, e grandezza delle cose da
se operate, quanto per la fama di cru-
dizione et dispendio, dal qual in suo-
ra non si fa altri, che con più pru-
denza regola la Repubblica Cristiana.
Della qual cosa, la qual torna per
certo in grande gloria dell'Ordine,
ed a ragione si ancorava tra i di lui
più singolari pregi, ne abbiamo una
testimonianza non meno antica, che
chiara, e di tutta autorità, quella
cioè di Leone I. Cesare, il quale in
un Imperiale Diploma dato, e gran
tempo; alla luce, una con le altre
concessioni Ponteficie, ed Imperiali (30),
con cui onore di ampiissimi privilegi
il Gran Maestro, e tutti i Cavalieri
dell'Ordine, fa chiara menzione non
soltamente della Regola scritta da S.
Basilio, ma ancora della di lei con-
ferma ottenuta da S. Leone Magno.
Tuttavia i principall stabilimenti com-
presi in sessantasette capitoli, su de'
regolati, furon sommati da Isacco An-
gelo

(30) Lib. de' Privilegi fol. 30.

rator, & Supremus Magister condidit, & Aerae Christianae anno MCXC. in insigni, frequentissimoque totius Orbis conventu Byzantii (31) habito promulgavit. Nec inter adversae fortunae procellas recentiores Magni Magistri praetermiserunt veteres instaurare, vel etiam novas identidem statuere leges, temporum conditioni, ac Militum usui magis accommodatas, quarum exemplaria Romae, Bononiae, Matriti, Monachi, & alibi diversis temporibus edita circumferuntur. Illud autem inter antiqua, ac recentia statuta intercessit discrimen, quod priora benemeritis Equitibus digna praemia decernebant; posteriora nomen duntaxat, & gloriam. Illa perpetuandae felicitati, quamdiu Ordo florebat; ista conservandae virtuti, quae, sublati fortunae phaleris, non acuit, visa sunt consecrari.

Harum rerum perfunctorie delibata series praestantissimi Ordinis imaginem levibus, sed veris coloribus adumbratam refert. Atque ab ea maxime incitari nos sensimus ad Ordinem ipsum omni studio & caritate tuendum, curandumque, quantum in nobis situm est, ut pristino splendori, & amplitudini restituatur; sicuti, & tot illustrium Principum exempla nos admonent, & munus ipsum, quod gerimus, supremi illius Magistratus a nobis jure deposcit.

In

gelo Flavio Imperatore, e Gran Maestro, e nell' anno 1190. dell' Era Cristiana in una illustre, e numerosissima adunanza tenuta in Costantinopoli (31) furono promulgati. Ne tra le disgrazie della contraria sorte trascurarono i recenti Gran Maestri di restaurar le vecchie leggi, o di formarne di quando in quando le nuove più alla portata de' tempi, ed all' uso de' soldati adattate, di cui vanno in giro le copie in Roma, in Bologna, in Madrid, in Monaco, ed altrove in diverse occasioni stampate. Quella differenza bensì passa tra i vecchi, ed i nuovi stabilimenti, perchè i primi proponevano premii da distribuirsi alli Cavalieri, che gli avessero meritiati; i nuovi poi danno il nudo nome, e la gloria. Quelli sembrano esser destinati a perpetuar la fedeltà, per cui allora l'Ordine fioriva; questi sembrano diretti a conservar la virtù, la quale, mancando gli appannaggi della fortuna, cessa di avere i suoi stimoli.

La breve istoria di questi avvenimenti ci presenta avanti gli occhi l'immagine di un Ordine ragguardevolissimo con deboli sì, ma pur veri colori ombreggiata. E certo da quella immagine ci siam intesi Noi pure commossi a garantire con ogni impegno, e sollecitudine quest' istesso Ordine, ed a procurare per quanto ci è stato possibile di riacquisargli l'antico splendore, e grandezza; siccome non solamente a ciò fare ci avvertono gli esempj di tanti illustri Principi, ma ancora l'impegno, che

In eam itaque curam, qua par est animi alacritate, incumbentes, officii in primis nostri esse duximus a legum instauratione, sine quibus nullius ordinis regimen satis constare posse manifestum est, nostri Magistratus exordium sumere. Quapropter Prædecessorum exemplo suffulti, egregio, & sapientissimo viro Ordinis Cancellario, & modo ipsius Constantinianæ Religionis Historiographo, & Magnæ Crucis Equiti demandavimus novam Statutorum compilationem, antiquis ita inhærentem, ut præsentium rerum statui apte respondeat: quam strenuo fane labore, seduloque studio ex veteribus ejusdem Ordinis monumentis ab ipso depromptam, & subinde a P. Magistro Joanne Damasceno Min. Convent. S. Francisci, & Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis Consultore diligenter recognitam, atque limatam, postremo Abbas D. Joannes Christophorus Batellus Sanctissimi D. N. Clementis XI. Pont. Max. domesticæ Bibliothecæ Custos ab Epistolis latinis, ac intimus Cubicularius cultiori stylo exarandam, ornandamque suscepit, ac in eam, qua nunc primum in lucem prodiit, methodum digessit & ordinavit.

Novum igitur opus a Nobis probatum, & Pontificia auctoritate per
Lit.

che esercitiamo di Gran Maestro di quello, a ragion da Noi il richiede.

A questo pensare adunque con quella prontezza d'animo, che si conviene, attendendo, dapprima abbiám stimato esser nostro dovere il dar cominciamento al nostro Maestrazzo dalla restaurazione delle leggi, senza delle quali è manifesta cosa non poter sussistere il governo di qualunque Ordine. Per la qual cosa appoggiati all'esempio de' nostri Prædecessori, abbiám ingiunto all'illustre, e dottissimo uomo D. Bernardo Giustiniano un tempo Gran Cancelliere dell'Ordine, ed ora Istoriografo dell'istessa Costantiniana Religione, di ordinare una novella compilazione de' Statuti per tal guisa agli antichi uniforme, che corrispondesse però esattamente al presente stato di cose: la qual compilazione con assai diligente fatica, ed attento impegno dall'antiche memorie dell'istesso Ordine dal medesimo ricavata, e quindi dal P. Maestro Gio: Damasceno Minor Convent. di S. Francesco, e Consultor della S. Romana, ed universale Inquisizione diligentemente riconosciuta, e corretta, finalmente l'Abate D. Giovanni Cristoforo Batello Custode della Libreria domestica, Segretario dell'Epistole latine, ed intimo Cameriere del SS. Sig. N. Clemente XI. Pont. Mass. si prese l'incarico di scrivere, e pulire con più elegante stilo, e l'ha disposta, ed ordinata in quella forma, con cui ora per la prima volta vien pubblicata.

Questa nuova compilazione dunque da Noi approvata, e confermata dall'auto-

Litteras Apostolicas, quæ inferius inferentur in forma specifica, confirmatum, sacrae huic Militiæ hæcenus adscriptis, ac in posterum benedicente Domino adscribendis proponimus, & amantissime commendamus; futurum sperantes, ut sicuti quibus legibus obstringantur inde facile, ac dilucide poterunt edoceri, ita sane ipsi exactam observantiam præstare alacri, promptoque animo nunquam omittent; quo sanctitas, ac dignitas Religionis, quæ sanctitarum legum custodia maxime continentur pro communi voto vegetæ reflorescant, & ad Divini Nominis gloriam, fideique Catholicæ tutelam, & propagationem majora in dies suscipiant incrementa.

autorità Pontificia con lettere Apostoliche, le quali qui appresso verranno nella lor forma inscrite, proponghiam Noi, e con tutta premura raccomandiamo tanto a quei, che di già si sono a questa santa Milizia ascritti, quanto a coloro, che colla grazia del Signore vi si arrolleranno per l'avvenire; sperando dover di certo succedere, che siccome per mezzo di quella potranno di leggieri, e chiaramente esser informati delle leggi, a cui vengono obbligati, così non cesseran giammai con lieto animo e pronto quelle esattamente osservare; acciocchè tanto la santità, quanto il decoro della Religione, le quali cose dall'osservanza delle stabilite leggi dipendono, secondo il comun desiderio di tutti si mantengano sempre mai nel loro più bel vigore, e ricevano di giorno in giorno ingrandimento a gloria del Divin Nome, ed a difesa, e propagation della Cattolica Fede.

C A P. I.

De Institutione, Nobilitate, & Privilegiis Constantinianæ Militiæ.

§. I. **S**acer, Imperialis Ordo, Angelicus, Aureatus, Constantinianus S. Georgii, antiquitate omnium primus, nulli nobilitate secundus, cælesti plane origine, juxta plurimorum Historicorum sententias, gloriatur. Redemptor enim noster Christus Dominus fulgentissima Crucis de Cælo proposita Constantino Ma-

C A P. I.

Della fondazione, Nobiltà, e Privilegi della Milizia Costantiniana.

§. I. **I**l Sacro, Imperial Ordine, Angelico, Aurato, Constantiniano di S. Giorgio, per l'antichità il primo, per nobiltà a niun altro inferiore, si gloria, al riferir di parecchi Istori, di una origine tutta affatto Divina. Imperocchè il Redentor nostro Cristo Signore mostrando dal Cielo la risplendentissima Croce a Constantino il Grande,

Magno, quo tempore prælum cum Maxentio commissurus, hærebat fortunæ incertus, & anceps, ut eo salutari signo cum exercitu munitus pergeret in hostem securus, & vinceret, præcipuus auctor, ut asseritur, extitit religiosissimo Imperatori, ut celeberrimum hunc Ordinem institueret.

§. II. Constantinus itaque Divinis obsequens monitis se, suarumque copiarum Duces, Milites, bellica quoque vexilla, ac præcipue Imperiale Labarum augustissimo Crucis symbolo decoravit ejusque felici præsidio insignes de hostibus victorias retulit, ac Romani Imperii Tyrannum extinxit. Custodiæ postmodum, atque tutelæ Labari quinquaginta lectissimos Milites et primoribus exercitus præfecit, eosque privilegiis, & immunitatibus ornavit quam maximis; Angelicos dixit ab Angelis, quorum ministerio sibi Crux de Cælo oblata fuerat; Aureatos ab aureo torque; Constantinianos ab ipsius asserti Institutoris appellatione, ac demum Georgianos de nomine invicti Christi Martyris S. Georgii, cujus patrocinio eos voluit commendatos.

§. III. Ab ipsis institutionis primordiis Equites venerabile Redemptoris  Monogramma pro militari tessera usurpaverunt. Imperii fuere propugnacula, Idola dejecerunt, hæresim profligarunt, susceptaque Divi Basilii Magni Regula in quacunque Chri-

de, in quel momento appunto, in cui, dovendo dar battaglia a Massenzio, incerto, e dubbioso ne stava dell'esito, acciocchè di quel salutare segno Egli, e'l suo esercito armato si presentasse senza tema a fronte del nemico, e'l vincessse, egli fu, che al religiosissimo Imperadore, siccome narrasti, ispirò di fondare questo ragguardevolissimo Ordine.

§. II. Adunque Costantino, seguendo i celesti avvisi, se, e i Capitani delle sue truppe, ed i soldati, e le belliche bandiere, e specialmente l'Imperiale Labaro dell'augustissimo segno della Croce adornò, e pel di lei fortunato soccorso riportò segnalate vittorie su de' nemici, ed atterrò il Tiranno del Romano Imperio. Quindi a custodire, e difendere il Labaro destinò cinquanta de' più scelti soldati tra i principali dell'esercito, e quelli di moltissimi privilegi, ed esenzioni ricolmò; Chiamollì Angelici dagli Angeli, per lo di cui ministero gli comparve dal Ciel la Croce; Aurati dalla collana d'oro; Costantiniani dal nome di se medesimo, che n'era il fondatore; Giorgiani finalmente dal nome dell'invitto Martire di Gesù Cristo S. Giorgio, al di cui patrocinio volle, che essi fossero raccomandati.

§. III. Fin dalla prima lor fondazione furon usi di portar i Cavalieri per militar insegna il venerabil Monogramma  del Redentore; furon il sostegno dell'Imperio, abbatterono gl'Idoli, sconfissero l'eresia, ed avendo accettata la Regola di S. Basilio Magno, pro-

Christiani Orbis Provincias religionum propagaverunt Institutum.

§. IV. Multos Imperatores, summosque Principes huic Militiæ nomen dedisse compertum est, quæ retro actis sæculis bellicæ virtutis gloria, & veræ pietatis studio ita floruit, ut Constantiniani Equites Catholicæ fidei defensores, & Imperii Custodes a Summis Pontificibus, & Imperatoribus merito fuerint appellati.

§. V. Isaacus Angelus Flavius Comnenus Orientis Imperator, Ordinisque Magnus Magister XXI. An. Dom. 1190. generalia Equitum Comitia Constantinopoli splendide celebravit, ad quæ plerisque Europæ Asiæque Reges, ac Principes, & quinquaginta torquatos Milites convenisse satis constat.

§. VI. In Saracenos, & Turcas, ac universos Christiani nominis hostes perpetuo fortissime dimicarunt, & immanem impetum, quo ad Christianas Regiones diripiendas ferebantur, sæpe sapius persiegere. Bellicæ eorum fortitudo in Hierosolymitana potissimum expeditione enituit, & ad Urbem Sanctam hostili jugo solvendam plurimum contulit. Sexcenti præterea Equites dira Constantinopolis obsidione una cum Magno Magistro sanguinem, ac vitam Deo ac Patriæ alacriter immolarunt.

§. VII. Plura Ordo enumerat amplissima privilegia supremo illius Magistro, & Equitibus a Pontificibus

Ma-

pagarono per tutte le Provincie dell' Orbe Cristiano il lor religioso Istituto.

§. IV. E' cosa indubitata, che parecchi Imperatori, e grandissimi Principi sianfi a questa Miliizia arrollati, la quale ne' secoli passati per gloria di militar valore, e per impegno di vera pietà fu tanto in fiore, che a ragione i Cavalieri Costantiniani da Sommi Pontefici, ed Imperadori chiamati furono Difensori della Cattolica Fede, e Custodi dell' Imperio.

§. V. Isacco Angelo Flavio Comneno Imperador dell' Oriente, e vigesimoprimo Gran Maestro dell' Ordine nell' anno 1190. tenne con gran magnificenza generale Assemblea in Constantinopoli, nella quale è certo esservi intervenuti parecchi Re, e Principi dell' Europa, e dell' Asia, e cinquanta Cavalieri di collana d' oro.

§. VI. Con grandissimo coraggio hanno mai sempre essi combattuto contro i Saraceni, i Turchi, e contro i nemici tutti del nome Cristiano, ed hanno spessissime volte il furioso empito fiaccato, con cui quelli a saccheggiar venivano le contrade de' Cristiani. Il di lor valore in guerra risplende specialmente nella spedizione Gerosolimitana, e molto contribuì a liberar quella santa Città dall' oppression de' nemici. Inoltre scicento Cavalieri una col Gran Maestro nel fiero assedio di Constantinopoli per Dio, e per la Padria il lor sangue, e la vita coraggiosamente sacrificarono.

§. VII. Molti ampissimi privilegi novèra il nostro Ordine da Sommi Pontefici, da Imperadori, da Re, e da al-

C 2

tri

Maximis , Imperatoribus , Regibus , aliisque magnis Principibus concessa, quae longum esset hic singula recensere . Inter recentiores Ferdinandus II. an. 1630. in Comitibus Ratisbonensibus cum honorificentissimo diplomate decoravit, sub Caesareo patrocinio suscepit , & Catholico Hispaniarum Regi amantissimis litteris commendavit . Palam insuper edixit, Constantinianam militiam de Romano Imperio esse optime meritam . In Archivio nobilitatis Svecicae extra memoriam duorum millium Equitum Georgiana Cruce-signatorum , qui sub Othone Magno cum Hungaris fortissime conflixerunt , eamque fuisse olim Ordinis fidem , & robur , ut quoties Imperator bellum pro Imperio praefens administraret, quatuor millia Equitum ad tuendam ejus imperialem personam suppeditare consueverit . Præterea testatus est, cunctos Imperii Principes , Comites , & Barones stirpis originem a Constantino Magno , aliisque ex familia Comnena profectis Imperatoribus repetentes , Ordinis Magistris Macedoniae Principibus subesse non dedignari : eosdem Macedoniae Principes per masculinam lineam a Comnenis Graecis Imperatoribus , Graeci veros Imperii heredes , & successores esse , ac veros itidem Ordinis Magnos Magistros existere . Quod Pontifices etiam Maximi bullis suis noverunt , & declararunt .

§.VIII.

tri Gran Principi al Gran Maestro , ed a' Cavalieri conceduti , i quali lungo sarebbe il volerli tutti qui registrare . Tra i più recenti Ferdinando II. nell'anno 1630. nella Dieta tenuta in Ratisbona quest' Ordine onorò di un amplissimo Diploma , lo accolse sotto la Cesareale protezione , e con amorosissime lettere il raccomandò al Re Cattolico delle Spagne . Oltre a ciò contestò pubblicamente i gran meriti della Costantiniana Milizia verso il Romano Imperio , assermando trovarsi memoria nell' Archivio della Nobiltà Svezese di duemila Cavalieri Crocefignati di S. Giorgio , i quali sotto di Ottone il Grande coraggiosissimamente con gli Ungari si affrontarono ; e che tale fosse stato ne' tempi andati la fedeltà, e' l' valore di quest' Ordine . che quantunque voke l' Imperadore di persona guerreggiava per l' Imperio , era solito di mandare quattromila Cavalieri in difesa della di lui Imperial persona . Aquestò inoltre , che tutti i Principi dell' Impero , i Conti , i Baroni , che travevano la loro origine dal Gran Costantino , o da altri Imperadori discendenti dalla famiglia Comnena non isdegnavano di esser subordinati a' Principi della Macedonia Gran Maestri dell' Ordine : che i medesimi Principi della Macedonia discendenti in linea masculina dagl' Imperadori Comneni , erano veri eredi , e successori del Greco Imperio , ed esser similmente veri Gran Maestri dell' Ordine . La qual cosa anche i Sommi Pontefici nelle loro bulle conobbero , e dichiararono .

§.VIII.

§. VIII. A Macedoniæ Principibus, & inclyta Comnena Familia supremus Ordinis Magistratus ad Nos, & ad Serenissimam Gentem nostram Farnesiam rite nuper translatus fuit, ultro se abdicante, eamque nobis cedente Jo: Andrea Angelo Flavio Comneno ultimo Macedoniæ Principe solo superstiti ex familia Comnena, ac ejusdem Constantinianæ Militiæ, dum vixit, Magno Magistro; quam cessionem, atque resignationem Innocentius XII. P. M. amplissimo Diplomate dato die 24. Octobris 1699. ratam habuit, benigneque probavit; ac insuper ejusdem Ordinis Magistratum cum omnibus, & singulis illius honoribus, juribus, præcipientiis, & prærogativis solitis, & consuetis Nobis, nostrisque post Nos nascituris nepotibus, & descendentibus, aliisque Serenissimæ familiæ nostræ Farnesiæ successoribus Parmæ, & Placentiæ Ducibus motu proprio Apostolica auctoritate concessit.

§. IX. Qui plura de Sacræ hujus Militiæ laudibus, & prærogativis cognoscere cupit, præter ceteros consular Eusebium Cæsariensem *in vita Constantini, historiam Ecclesiasticam tripartitam*, Divum Ambrosium *in Epistolis, & Orationibus*, Nicephorum Callixtum, Cardinalem Baronium, Jo: Nauclerum, Justum Lipsium, Jo: Cuspinianum, Alphonsum Giacomium, Franciscum Menenium, Jacobum Crestorium *de Cruce*, P. Pinedam *historia Concilii Florentini*, Jo: Caramuclem, P. Laurentium Finichiarum *in vita S. Georgii*,
Mi-

§. VIII. *Dai Principi della Macedonia, e dalla illustre famiglia Comnena la suprema Magistratura dell'Ordine passò poco anzi legittimamente a Noi, ed alla Serenissima nostra Famiglia Farnese, rinunziandola volontariamente, e quella a Noi concedendo Giovanni Andrea Angelo Flavio Comneno ultimo Principe della Macedonia, ed unico rampollo della Famiglia Comnena, e, per quanto visse, Gran Maestro della medesima Constantiniana Milizia; la qual cessione, e resignazione, e largamente approvò con l'ughissimo Diploma de' 24. Ottobre 1699. Innocenzo XII. Pontef. M.; ed oltre a ciò di propria volontà, e con Apostolica autorità concedè a Noi, ed a nostri posteri, e discendenti, ed agli successori alla nostra Serenissima Famiglia Farnese la suprema Magistratura del medesimo Ordine con tutti gli onori, diritti, preeminenze, e prerogative solite, e consuete, a quello annessi.*

§. IX. *Chi più cose desidera sapere attenenti alle lodi, e prerogative di questa Milizia, oltre agli altri Scrittori legga Eusebio di Cesarea nella vita di Costantino, la Istoria tripartita Ecclesiastica, S. Ambrosio nelle lettere, ed orazioni, Niceforo Callisto, il Cardinal Baronio, Giovanni Nauclero, Giusto Lipsio, Giovanni Cuspiniano, Alfonso Giacomio, Francesco Menenio, Giacomo Crestorio sulla Croce, il P. Pineda Istoria del Concilio di Fiorenza, Giovanni Caramuele, il P. Lorenzo Fi-*
nichia-

Michaelē Marquez in *Theſauro Equęſtri*, P. Andreā Menda de *Ordinibus Militaribus*, & Abbatē Bernardum Juſtinianum Equitem Magnę Crucis in *Hiſtoria Ordinum Militarium*.

nichiaro nella vita di S. Giorgio, Michele Marqueſio nel Teſoro Cavallerſco, Andrea Mendo degli Ordini Militari, l'Abate Bernardo Giuſtiniano Cavaliere della Gran Croce nella Storia degli Ordini Militari.

C A P. II.

De Ordinis Magiſtratu, & Supremo Magiſtro.

§. I. **Q**UAMVIS Angelicus, Aureatus, Conſtantinianus hic Ordo, qui a Sereniſſimę noſtrę Domus Progenitorum Imperialibus aulis originem novit, & incrementa, folio dilapſus, humanarumque rerum varietate jaſtatus, multum plane veteris amplitudinis, ac dignitatis amiſerit: vigit nihilominus ſemper, & adhuc viget fauſtam in ſpem erectus, ut Domino feliciora tempora largiente, & SS. ejus Vicarii Clementis XI. Pont. Max., qui, dum etiam Cardinalatusungebatur honore, ejuſdem Militię Proſectoris munus præclare geſſit, benigno favente patrocinio, ac tutela, priſtino ſplendori reſtitui aliquando poſſit. Quam ſane reſtitutionem, quantum nobis licet promovere cupientes, & attendentes, in primis proſperum ipſius antiquiſſimę, ac nobiliſſimę Militię ſtatum magna ex parte pendere a recto, prudentique regimine Supremi Moderatoris, ac Magiſtri; idcirco ea, quę ſequuntur, de illius perſona, auctoritate, ac

C A P. II.

Del Maeſtrato dell'Ordine; e del Gran Maeſtro.

§. I. **S**EBBENE queſt Ordine Angelico, Aurato, Conſtantiniano, il quale ebbe origine, ed ingrandimento dalle Imperiali Corti degli antenati del noſtro Sereniſſimo Caſato, caduto poſcia dal ſuo poſto, e per le vicende delle umane coſe, qua, e là diſperſo, molto perduto abbia dell'antica grandezza, e dignità: ciò non oſtante è ſiorito egli ſempre mai, e ſioriſce tutt' ora, ripreſo avendo la fortunata ſperanza di poter riſalire una volta al ſuo primiero ſplendore, mercè l'ajuto di Dio con concedergli tempi più felici, e mercè la grazioſa protezione del di lui Santiſſimo Vicario, e Pontefice Maſſimo Clemente XI., il quale anche da Cardinale ne intrapreſe, e ſoſtenne con gloria l'impiego di Proſettore. Lo quale riſtabilimento deſiderando Noi, per quanto è dal canto noſtro, promuovere, e riſtutendo prima d'ogni altra coſa, che il felice ſtato della medeſima antichiffima, e nobiliſſima Milizia in gran parte dipende dal recto, e ſavio regolamento, che ne farà il ſupremo Governante, e Maeſtro; perciò abbiamo giudici-

ac officio statuenda censuimus .

§. II. Primum itaque inhærentes dispositioni antedicti diplomatis Innocentii XII. Pontif. Max. decernimus , statuimus , atque mandamus , ut Supremi Magistri Ordinis Constantiniani munus , & officium perpetuis futuris temporibus administrari debeat ex Serenissimis ex Familia nostra Farnesia descendentibus Primogenitis , qui pro tempore fuerint Parmæ , & Placentiæ Duces , & ad eos omnimodam , & absolutam Ordinis administrationem , ac officii Magni Magistri liberum exercitium cum omnibus , & singulis illius honoribus , juribus , præeminentiis , & prærogatiuis , solitiis , & consuetis pleno jure spectare , ac pertinere decernimus , & mandamus . Patri igitur in Supremi Magistratus munere constituto succedat Primogenitus filius , quem Pater adhuc vivens , si velit , possit Magni Magistri dignitate , ac titulo insignire . Quod si ullus ex Moderatoribus facto cedat prolem desiderans , is eo casu ad tale honoris evehatur fastigium , qui ex eodem nostro Farnesio genere prognatus , sit ipsi defuncto propinquior .

§. III. Quoniam vero ea est humanarum rerum conditio , ut non modo homines , & Familiae , sed Urbes , & Regna ipsa , ac Imperia aliquan-

giudicato necessaria cosa di fare i seguenti stabilimenti riguardo alla di lui persona , autorità , e doveri .

§. II. Innanzi d' ogn' altra cosa adunque incendo al Diploma suddetto emanato dal Pontefice Massimo Innocenzo XII. di santa memoria , ordiniamo , vogliamo , e comandiamo , che il carico , ed impiego di Gran Maestro dell' Ordine Costantiniano debba per l' avvenire in tutti i tempi essere amministrato , ed esercitato dalli Serenissimi Primogeniti discendenti dalla Famiglia Nostro Farnese , i quali saranno attualmente Duchi di Parma , e Piacenza , e similmente vogliamo , e comandiamo che a' medesimi , in pieno diritto , spetti , ed appartenga la totale , ed assoluta amministrazione dell' Ordine , e l' libero esercizio della carica di Gran Maestro una con tutti , e qualunque onore , diritti , preeminenze , e privilegj soliti , e consueti darsegli . Al Padre adunque , che avrà amministrata la carica del Gran Maestro , succeda il di lui Figlio Primogenito , al quale il Padre , mentre è ancor vivo , possa , se l' vuole , conferire la dignità , e l' titolo di Gran Maestro . Cha se alcuno de' Gran Maestri nuova senza lasciar di se prole , sia promosso alla sublimità di un tale onore colui , il qual , discendendo dal nostro medesimo lignaggio Farnese , sia lo più stretto congiunto del defunto .

§. III. Perchè poi è tale la fralezza delle umane cose , sicchè non gli uomini solamente , e le Famiglie , ma le Città , ed i Regni stessi , e gli Imperj

quando deficiant, adeoque quæ hætenus accidisse, ac in dies accidere conspiciamus, præcavere, iisque opportune consulere sapientis, ac providi viri sit; propterea, si ullo unquam tempore (quod absit) genus nostrum penitus deficere, & extinguï contingat, facultatem concedimus, atque impertimur Angelicæ huic inclytæ Militiæ, sibi aliquem ex Commilitonibus, in quem major suffragiorum pars consenserit, præficiendi, nisi forte ultimus ex stirpe nostra superstes Magnus Magister sibi successorem elegerit, ac hujusmodi electio fuerit a Sancta Sede Apostolica, & a Summo Pontifice pro tempore existente approbata: quo casu eam ratam haberi, effectumque suum omnino sortiri volumus, atque mandamus.

§. IV. Ab excello hujus officii gradu arceri perpetuo jubemus quicumque ex illicito prodierint concubitu; tametsi a quolibet Supremo Principe, & ampliori quavis indulgentia natalibus restituti, ac legitimi dicti sint. Præterea omnino excludantur, qui aut hæresi infecti, aut perduellionis damnati fuerint, veluti indigni qui tot Cæsarum augustissimæ ferici, ac tot illustrium Principum, qui Ordinem huc usque rexere, confortio adjungantur.

§. V. Magni Magistri præcipuum munus sit curare, ut ea, quæ pro militiæ, ac militum eorundem salubri

perj vanno una volta a mancare, e perciò è cosa propria di uom saggio, e prudente il guardarsi, e 'l dare opportuno provvedimento a quelle cose, che vegliamo essere ne' passati tempi accadute, e che possono di giorno in giorno accadere; perciò se mai in alcun tempo (lo che tolga il Cielo) accada, che il nostro lignaggio manchi affatto, e s'estingua, diamo, e concediamo a quest' Illustrè Angelica Milizia la facoltà di torrsi per Capo, colui tra' suoi Soldati, nella di cui persona concorrerà maggioranza di voti; tranne il caso però, se l'ultimo Gran Maestro rimasto dal nostro lignaggio non si avrà eletto il successore, ed una tal elezione sarà approvata dalla Santa, ed Apostolica Sede, e dal Sommo Pontefice, che allora regnerà: nel qual caso vogliamo, e comandiamo, che quell' elezione si tenghi per ferma, e conscriva ogni suo effetto.

§. IV. Comandiamo, che sia per sempre escluso dal sublime posto di una tal carica chiunque nascerà da illecito congiungimento, quantunque le venghi restituito l'onor de' Natali, e sia legittimato da qualsivisa supremo Principe, e per qualunque amplissima indulgenza. Inoltre siano esclusi chiunque o saranno di Eresia infecti, e di delitto di lesa Maestà rei, come indegni di esser registrati nel ruolo di tanti gloriosissimi Cæsari, e di tanti illustri Principi, che finora hanno l'Ordine governato.

§. V. La principale occupazione del Gran Maestro sia di far sì, che sianò puntualmente osservate da coloro, a cui

Iubri direzione , ac felici regimine fancita sunt , ab iis , ad quos pertinent , exacte servantur . Novas etiam leges , & statuta , licita tamen , & honesta condere , & condita interpretari , vetera insuper quando , & sicuti expedire judicaverit , abrogare possit . Meminerit tamen optimi principis , ac legum conditoris esse , subditos non iubendo tantum , sed etiam exequendo , nec solo verbo , verum etiam exemplo , cui efficacior vis inest , ad legum observantiam excitare .

§. VI. Possit nihilominus Magnus Magister , quoties justæ , & rationabiles causæ proponantur , cum Equitibus , ac aliis , militarem hunc Ordinem susceperis , super iis , quæ vel ad susceptionem Ordinis , vel ad illius officia administranda ex præscripto statutorum requirentur , benigne , & gratiose dispensare .

§. VII. Liceat Supremo Ordinis Magistro pro tempore esistenti creare , & facere Milites , sive Aureatos Equites ejusdem Ordinis ; illiusque dignitates , & honorificos gradus , ac officia pro suo arbitrio , ac prudentia conferre , necnon constituere , & creare Comites , Barones , Doctores , Magistros , Notarios , seu publicos Tabelliones cum facultatibus solitis , & consuetis . Liceat insuper laureare poetas , ac legitimare spurios , nothos , incestuosos , & alios ex quocumque damnato coitu , & illicito pro-

a cui s' apparterrà , tutti quelli stabilimenti , che si son fatti per lo salutevol governo , e felice reggimento della Milizia , e de' Soldati medesimi . Possa egli emanar anche nuove leggi , e statui , purchè sian leciti però ed onesti , ed incontrandovisi alcuna difficoltà , interpretarle ; possa similmente annullar le vecchie leggi , quando , e siccome lo giudicherà espediente . Si rammenti però esser proprio di un ottimo Principe , e Legislatore l'animare i sudditi all'osservanza delle leggi non tanto col comandare , quanto coll' eseguire , nè tanto colle parole , quanto coll' esempio , di cui è grandissima la forza .

§. VI. Nulladimeno , quantunque volte s' incontrano giusti , e ragionevoli motivi , possa il Gran Maestro graziosamente dispensare i Cavalieri , e chiunque si iscriverà a quest' Ordine , da tutti quei requisiti , che si richiederanno o per esser ascritto all' Ordine , o per esercitarne gl' impieghi a tenore delle regole stabilite .

§. VII. Sia lecito al Gran Maestro pro tempore di creare , e fare Soldati , o sia Cavalieri Aurati del medesimo Ordine , e di conferire a suo giudizio e prudenza le dignità , e posti onrevoli , ed impieghi di quello , siccome ancora di stabilire , e creare i Conti , i Baroni , i Dottori , i Maestri , ed i Notai colle facoltà solite , e consuecte . Siagli di più lecito di coronare di alloro i Poeti , di legitimare i figli spurj , naturali , incestuosi , e qualunque altri nati da illecito , e biasimevole congiungimento , e togliere affatto , e can-

D

cella-

procreatos , ab eisque omnem natalium labem , & maculam sive vivis , sive defunctis , sive presentibus , sive absentibus tollere penitus , ac auferre ; ita ut ipsi , eorumque filii , ad paternas , & avitas substantias , hereditates , bona , honores , dignitates , etiam si essent feuda nobilia , & antiqua , aut hereditaria , & alias quascunque successiones tam ab intestato , quam ex testamento delatas , admittantur , & omni prorsus sublata differentia succedant . Liceat etiam Magno Magistro quocunque infamia tam juris , quam facti notatos absolvere , & ad honores restituere , & promovere ; eaque deinceps omnia facere , & exercere , quæ Supremo hujus Ordinis Moderatori plurium Imperatorum multiplicibus diplomatibus , ac privilegiis , quæ plures itidem Romani Pontifices amplissime confirmarunt , indulta sunt ; salva tamen Concilii Tridentini , aliarumque Pontificiarum Constitutionum , per quas antedictis privilegiis forte derogatum esset , dispositione .

§. VIII. Univerſi Constantinianæ Militiæ Equites , ejusque dignitates , & officia obtinentes Magnum Magistrum ut Supremum eorum Rectorem & Moderatorem debitæ subjectionis obsequio colant , & observent , illicque in iis potissimum , quæ statutis Ordinis præscribuntur , sinceram & exactam obedientiam præstent . Refractarii vero , & quicumque alii statuta Ordinis violasse comperti sunt , arbitrio Magni Magistri pro

cellare da essi sian vivi ; sian morti ; sian presenti , od assenti qualunque macchia , e difetto di natali per guisa tale , che tanto essi , quanto i di loro figli venghino ammessi , e tolta via ogni disparità di natali , possano succedere agli averi paterni , ed antichi , alle eredità , ai beni , onori , e dignità , ancorchè fossero feudi nobili , ed antichi , od ereditarii , ed a qualunque altra successione tanto testamentaria , quanto ab intestato . Sia permesso parimenti al Gran Maestro di assolvere , ristabilire , e promuovere agli onori chiechessa dell'Ordine notato d'infamia sia di diritto , sia di fatto ; di usare finalmente , ed esercitare tutti que' diritti , che sono stati al Gran Maestro dell'Ordine concessi in forza de' molti diplomi , e privilegi di più e più Imperadori , i quali ancora sono stati in ampia forma da' Romani Pontefici confermati : salva però la disposizione del Sagro Concilio Trentino , e di altre Ponteficie Costituzione , dalle quali per avventura sarà stato agli anzidetti privilegi derogato .

§. VIII. Tutti que' Cavalieri della Costantiniana Milizia , i quali sono attualmente in dignità , ed impieghi riveriscano , e rispettinno con quell'ossequio , che è fondato nella di loro subordinazione , il Gran Maestro come lor supremo Direttore , e Governatore , ed a lui prestino una cordiale ed esatta obbedienza , specialmente in quelle cose , che vengono ne' Statuti dell'Ordine prescritte . I Refrattarii poi , e chiunque sarà convinto di aver controvenuto a' Statuti dell'Ordin-

pro modo culpæ puniantur.

§. IX. Omnes præterea honoris, & obsequii significationes, quæ ceteris Militantium Ordinum Supremis Rectoribus a Militibus præstari solent, Magno Magistro, ut par est, ubicumque moretur, exhibeant. Eisdem prompto devotoque studio assistant. E domo egressum, maxime pia loca petentem, comitentur, ac redeunti inserviant. Si quam urbem inviserit, ubi Milites Ordinis adsint, ipsi obviam alacres procedant omnes: qua majore possint honorificentia, eum excipiant, ludis, ac militariibus oblectent spectaculis, eamque rei equestris peritiam, ac disciplinam præferre studeant, ut perinde ludicris pugnis, ac veris certaminibus nobili, & Christiano Equite dignis affueti, ubi occasio id poscat, sese idoneos, atque paratos ostendant.

C A P. III.

De variis Equitum classibus:

§. I. **Q**uoniam de Supremo Magistro diximus, tamquam de Capite; rectus ordo rerum postulat, ut de variis Equitum classibus, tamquam de membris, totum hoc militare corpus constituentibus, disseramus.

§. II. Primum, ac digniorem locum obinent Torquati, seu clarius Equites Magnæ Crucis, qui Senatorio titulo præfulgentes sunt Militiæ pro-

Ordine, sia punito a giudizio del Gran Maestro a misura della colpa.

§. IX. In oltre prestino, siccome si conviene, al Gran Maestro, ovunque egli dimori, tutte quelle dimostranze di onore, e di rispetto, che soglionfi da' Soldati prestare alli Gran Maestri degli altri Ordini Miluari. Assistano al medesimo con pronto animo, ed offsequioso, se uscirà di casa, e soprattutto se anderà a visitare i Sagri luoghi, lo accompagnino, e ritornandosene, lo servano. Se visiterà qualche Città, dove sianvi Soldati dell' Ordine, tutti prontamente gli vadano incontro; col maggior onore, che possono, lo accolgano, e'l divertano con giostre, ed altri militari spettacoli, e s'impegnino di mostrare tanta perizia, ed abilità nell' arte di guerra, sicche si mostrino atti, e pronti alle scherzevoli giostre non meno, che alle vere battaglie, e degne di un Cavaliere Cristiano, quando che il richiederà l'occasione.

C A P. III.

Delle diverse classi de' Cavalieri:

§. I. **P**oichè abbiamo ragionato del Gran Maestro, come del Capo; il giusto ordine delle cose richiede, che facciam parola anche delle diverse classi de' Cavalieri, come di Membri componenti l'intero Corpo Militare.

§. II. Occupano il primo, e'l più degno luogo i Cavalieri di Collana d'oro, o sia i Cavalieri Gran Croce, i quali ornati del titolo Senatorio sono i più stimati,

D 2

mati,

proceres, & primates. Hi quinquagesimum numerum non excedunt, quem numerum Constantinus Augustus Gentis nostræ Progenitor, ac decus, designavit; dum quinquaginta tantum lectissimos Milites e primoribus sui exercitus Imperiali Labaro gestando præposuit. Provincias isti administrabunt; ceteris Equitibus loco, & auctoritate præcellent, & graviora militiæ onera ferent.

§. III. Post Equites Magnæ Crucis, secundo loco censentur illi, quos Equites Justitiæ, sive probatæ nobilitatis appellamus.

§. IV. Extat etiam classis Donatorum, quorum alii sunt nobiles, alii vero non generis claritate, sed morum honestate conspicui, de quibus omnibus sigillatim agetur.

§. V. Alia est classis Equitum Sacerdotum, de quibus itidem suo loco.

§. VI. Sunt præterea Milites Gratioli nuncupati, quorum promotioni, cum deficiat aviti sanguinis splendor, supplet illorum spectata virtus, sive gratia Supremi Magistri, perque meritorum gradus evecti, tum Senatorum ordinem, tum quamvis aliam vel præstantiorem dignitatem assequi possunt.

§. VII. Postremo ordine continentur Milites Inservientes, quorum primi, qui Scutiferi dicuntur, armis inserviunt, arma scilicet Equitibus ministrando, & manus cum hostibus

mati, ed i primi della Milizia. Costoro non sian più di cinquanta, il qual numero su prefisso da Costantino Augusto fondatore, e principal ornamento del nostro Ordine, allora quando destinò a portare l'Imperiale Labaro solamente cinquanta Cavalieri della più scelta nobiltà del suo esercito. Questi governeranno le Provincie, precederanno di luogo, e di autorità a tutti gli altri Cavalieri, e sosterranno li più rilevanti impieghi della Milizia.

§. III. Dietro a' Cavalieri Gran Croce in secondo luogo vengono quelli, che chiamar sogliamo Cavalieri di Giustizia, o sia di nota nobiltà.

§. IV. Evvi pure la classe de' Donatori, de' quali altri sono nobili, altri non per isplendore di lignaggio, ma per onoratezza di costumi sono chiari, de' quali tutti qui appresso si tratterà in particolare.

§. V. Vi è pure la classe de' Sacerdoti, de' quali similmente a suo luogo si terrà menzione.

§. VI. Vi sono in oltre i Soldati; chiamati Gratioli, alla promotion de' quali mancando lo splendore degli antichi Natali supplisce la di loro sperimentata virtù, o sia il favore del Gran Maestro, e facendosi strada per via di meriti possono ottenere così il grado Senatorio, come qualunque altra dignità, per grande che sia.

§. VII. Nell' ultima classe vengono compresi i Soldati Serventi, de' quali i primi, che sono chiamati Scudieri, vengono impiegati al ministero delle armi, porgendo le armi a' Cavalieri, ed

bus conferendo in Equitum eorumdem subsidium. Secundi vero officia servilia, aliaque (præter bellica) Religionis tractant ministeria, ipsique Scutiferis gradu inferiores, enses, calcaria, & reliqua militaria insignia non gestant. Horum autem omnium crescente virtute, etiam virtutis præmia, scilicet honores, accrescunt; probatæ enim nobilitatis Equites quodammodo dici poterunt illi, quos spectata ex præclaris factis animi nobilitas commendaverit. Porro hujusmodi Militibus inservientibus præcipimus, ac mandamus, ut tum Nobis, tum primoribus Ordinis, iisque potissimum, qui præcipuis funguntur muneribus, operam suam, quoties opus erit, fideliter, ac sedulo navent.

avzuffandosi co' nemici in soccorso de' Cavalieri medesimi: I secondi poi vengono impiegati ne' mestieri servili, ed in altre faccende della Religione (tranne però le militari), ed essendo di grado inferiore agli Scudieri non portano spada, nè sproni, nè altre insegne militari. Crescendo però il valore di tutti costoro, crescon parimenti i premii al valor dovuti, cioè gli onori. Imperocchè si possono in certa guisa chiamar Cavalieri di nota nobiltà coloro, i quali si distinguono per grandezza d'animo nelle onorate imprese manifestata. Or a sì fatti Soldati Serventi comandiamo, ed ordiniamo, che fedelmente, e con diligenza, quante volte la necessità il ricerchi, prestino il lor servizio tanto a Noi, quanto a' Principali dell'Ordine, ed in ispecialità a coloro, che si ritrovano attualmente nelle più rilevanti cariche.

C A P. IV.

De Habitu, & Insignibus Supremi Magistri, & Equitum.

§. I. **T**Ametsi in Religiosis viris modestia habitus extrinseci internam moderationem, ac probitatem designet; id tamen minime tollit, quin liceat morum honestatem cum habitus honorificentia consociare, vestiumque cultum, ac ornamentum cum vitæ integritate conjungere. Quocirca antiquis Ordinibus statutis, & consuetudini inhærendo decernimus, atque mandamus,

C A P. IV.

Della veste, e delle Insegne del Gran Maestro, e de' Cavalieri.

§. I. **S**Ebbene negli uomini Religiosi la moderatezza dell'abito esteriore sia indizio dell'interna moderazione, e probità, questo però non fa, che non sia permesso l'unire l'onoratezza de' costumi colla magnificenza del vestire, e lo accoppiare alla decenza, ed abbigliamento degli abiti la santità della vita. Per la qual cosa uniformandoci Noi agli antichi statuti, e costumanze dell'Ordine, vogliamo, e comandiamo, che il Gran Mac-

mus, ut Supremus Magister, Optimates, seu Equites Magnæ Crucis, & reliquæ Equitum-claſſes iis nobilibus, & decentibus vestibus, insignibus, & ornamentis utantur, quæ singulorum conditioni præscripta sunt, & quibus uti hætenus consueverunt; ita tamen ut immoderati luxus, & pompæ vanitas, quæ Ordinis dignitati, & gravitati minime convenit, procul ablit, ac omnino arceatur.

§. II. Supremus itaque Magister, & Optimates sollemnibus interfuturi Galerum in capite gestent ex serico villosa rubro semicubitale, intrinsecus serico quocumque albo circumvestitum. Quatuor Galero insint velut alæ sursum erectæ, quarum altera in anteriori parte supra frontem exhibeat triumphale illud, ac venerabile Salvatoris nostri Signum



ex auro contextum, quo Constantinus primum usus est, ac Imperatorum Labarum exornavit: Permittatur Supremo Magistro, atque etiam ejus Primogenito ex Familia nostra Galerum plumis nigris Ardeæ, nec non & gemmato diademate decorare; Optimates vero unica tantum gemma, & aliis ad libitum pennis contenti sint.

§. III. Uni Supremo Magistro liceat in sollemnibus functionibus pallium cæruleum ex holoserico villosa, & argentea tela interius subfuta late protensum induere. Pallium collo subnectatur oblongis funiculis coccineo serico, auroque contextis, quos

Maestro, gli Ottimati, o sia i Cavalieri Gran Croce, e le altre-classe de Cavalieri facciano uso di quelle ricche, e decenti vesti, e di quelle insegne, ed ornamenti, che sono stati a ciascuna classe preferiti, ed i quali hanno costumato fin ad oggi usare: in guisa tale però, che si tenghi lontana, e sia affatto proibita qualunque vanità di soverchio lusso e pompa, la quale in niun conto alla dignità, e gravità dell'Ordine si conviene.

§. II. Pertanto il Gran Maestro, e gli Ottimati, che saranno per intervenire ad alcuna sollemnità, portino in testa un Cappello di mezzo cubito di altezza di velluto rosso foderato al di dentro di qualunque seta, che sia di color bianco. Sianvi nel Cappello come quattro picciole ale sollevate al di sopra, delle quali una nella parte anteriore di sopra alla fronte porti quel trionfale, e venerabil segno del



Salvador nostro ricamato d'oro, il quale Costantino primamente usò, e di cui ne sregiò l'Imperial Labaro. Sia permesso al Gran Maestro, e similmente al di lui Primogenito della nostra Famiglia di ornare il Cappello con nere penne di Aghirone, e con diademata ingemmato; gli Ottimati poi sian contenti di una sola gemma, e di altre penne a lor piacimento.

§. III. Al solo Gran Maestro sia lecito di portare il Manto di velluto a color ciliegio, foderato di lama d'argento, con lungo, e largo strascico. Il Manto s'annodi al collo con lunghi lacci di seta di color scarlatto, intessuti d'oro, con fiocchi a basso della medesima materia.

quos ejusdem materiae flocci conterminent. Crux Ordinis serico itidem, auroque, qua laevum humerum tegit, splendide elaborata, in Pallio eniteat. Magnus demum Torquis ex auro purissimo gemmis undique ornatus, qui ad occiput religabitur, utrumque humerum Principis Magni Magistri circumdet, & ab ejus collo pendens decoram in speciem pectori superfedeat. Torquem hunc quindecim segmenta orbicularis formae component, quibus totidem Dominicae Incarnationis Mytheria significatur. Singula segmenta in caeruleis parmulis encausto fabrefactis exhibeant Salvatoris nostri Monogramma , additis hinc inde

græcis litteris A, & O; idemque Monogramma pretiosis lapillis circumquaque eleganter dispositis exornetur. Septem segmenta dextero, septem alia sinistro adhæreant humero; grandius vero segmentum, quod ad pectus usque descendet, gemmata laureola coronetur, ac in ejus medio Crux Ordinis circumfulgeat nobilibus distincta gemmis, quæ appensam equestrem Divi Georgii, hasta dragonem configentis, imaginem affabre pariter elaboratam, gemmisque ditatam regat.

seria. Risplenda nel Manto là dove covre il sinistro omero, la Croce dell'Ordine, ricamata similmente d'oro in seta. Finalmente la gran collana inestesa di oro purissimo, e fregiata da per tutto di gemme, la qual si legherà dietro al collo, circondi l'uno, e l'altro omero del Principe Gran Maestro, e quindi calando venga in bella guisa a fermarsi nel petto. Questa Collana sia distinta in quindici porzioni di figura rotonda, colle quali credesi piamente dinotarfi altrettanti Misteri della Divina Incarnazione. Ciaschedun Tondo smaltato d'oro in seta di color cilestro rappresenti l'anzidetto Monogramma del nostro Salvatore  coll'aggiungervi all'uno, ed

all'altro lato le due lettere greche A, ed O, e l'istesso Monogramma venga all'intorno circondato di preziose gemme maestrevolmente disposte; sette Tondi vengano a posare sull'omero destro, sette sul sinistro; il più gran Tondo poi, il qual verrà a giacere sul petto, sia coronato d'un fogliame ingemmato, e nel suo mezzo risplenda la Croce dell'Ordine similmente fregiata di preziose gemme, la qual sostenga sospesa la militar immagine di S. Giorgio in atto, che colla picca trafigge il Dragone, la quale immagine sarà similmente riccamente lavorata, e di gemme adorna.

§. IV. Supremus Magister in solemnibus functionibus thorace, femoralibus, tibialibusque holosericeis purpureis, & calceis ejusdem coloris subinduatur. Hæc autem breve sagum ex argentea tela cum latis manicis ab humeris genu tenus productum operiat, & sago affixa holoserica, villosa, aureaque Ordinis Crux pectus exornet. Baltheus denique villosus coccineus ad ensis usum femora præcingat.

§. IV. Nelle solenni funzioni usi il Gran Maestro il pettorale, i calzoni, e le calze di seta di color porporino, e le scarpe del medesimo colore. Queste poi vengano ricoperte da una leggiera casacca tessuta a lama d'argento con larghe maniche, lunga dagli omeri sino alle ginocchia: e la Croce dell'Ordine di velluto in seta con filamenti d'oro cucita sulla medesima casacca, gli adorni il petto. Finalmente un cingolo militare di velluto cremisi ricamato d'oro gli cinga i lombi ad uso della spada.

§.V.

§.V.



ABITO CAPITOLARE DEL GRAN MAESTRO DELL'ANGELI
SACRO REAL ORDINE COSTANTINIANO DI S. GEORGI

§. V. Optimates autem , seu Equites Magnæ Crucis in solemnibus functionibus pallium ex serico glauci coloris , intrinsecus candido bombycino circumvestitum , correctius tamen , quam illud Supremi Magistri protensum gerant , quod geminis funiculis ex serico cæruleo , & candido , paribus floccis conterminatis , collo alligetur . Sint hi funiculi , quibus gloriosum Religionis jugum designatur , oblongi , & a collo ad pectus terram usque decedentes lævo lateri subnectantur . Supra pallium in humero sinistro rutilet Crux holoserica villosa , auro permixta , & e collo pendeat aureus torques Magistrali consimilis , sed forma , ac pretio minor . Thorax , & subligar sint ex serico cæruleo . Breve sagum , & caligæ ex serico albi coloris ; calcei pariter albi , qui cyaneis funiculis sericis , vel argenteis fibulis adstringantur . Magna Crux scite elaborata , & sago affixa in pectore fulgeat . Sericus demum Balthæus villosus purpurei coloris ensen regat .

§. V. Gli Ouimati poi , o sia i Cavalieri Gran Croce portino nelle solenni funzioni il manto di raso di color cilestro soderato di taffetà bianco , collo strascico più corto però di quello del Gran Maestro , il qual si annodi al collo con due lacci di color cilestro , e bianco , terminati da due fiocchi di somigliante colore . Questi lacci , co' quali vien dinotato il glorioso giogo della Religione , sian lunghi , e cadendo dal collo pel petto sino a terra , vengano legati al manco lato . Sul manto nell' omero sinistro risplenda la Croce di velluto ricamata d'oro , e dal collo lor penda la collana d'oro somigliante a quella del Gran Maestro , ma inferiore di forma , e di prezzo . Il pettorale , ed i calzoni sian di seta di color cilestro . La picciola casacca , e le calze sian di seta di color bianco : similmente le scarpe sian bianche , le quali vengano allacciate con cordoncini di seta di color cilestro , o pure con fibbie d'argento . La Gran Croce riccamente lavorata , e ricamata sulla casacca risplenda sul petto . Finalmente il cingolo militare di velluto cremisi sostenga la spada .

§. VI.

E

§. VI.

§. VI. Equites Nobiles, Donatores, & Gratiofi, ubi solemnifunctioni affiftant, cæruleo Galero ferico cum aureo monogrammate



caput ornent, fupra quem albæ criſtæ pervolitent. Pallio utantur cæruleo ferico, plano undiculato, cum interiori integumento candido, & excepta operis differentia, pallio Torquatorum plane confimili. Crucem ferant ex auro encauſto fabrefactam, quam aurea catena collo appenſa ad pectus uſque deducat. Cetera indumenta Torquatis communia geſtent.

§. VII. Sacerdotes Equites in antedictis functionibus conſuetum Sacerdotale capitis ornamentum deferant; niſi forte Senatorio ordini adſcripti ſint; quo caſu eorum Sacerdotale biretum ſit fericum villoſum cærulei coloris, aureo Salvatoris noſtri monogrammate



decoratum.

Pallium autem ſit quale proxime ſimplicibus Equicibus aſſignavimus.

§. VI. I Cavalieri Nobili, Donatori, e Gratioſi, ſe accade che intervengano ad alcuna ſolenne funzione, ornino la lor teſta con cappello di ſetiz di color

cileſtro col monogramma



ricama-

to d'oro, ſul quale ondeggino bianche pennacchiere. Portino il manto di ammuero cileſtro ondato, foderato di taſſetiz bianco, ed in tutto ſomigliante a quello de' Cavalieri di collana d'oro, iranne ſolamente la differenza del lavoro. Portin la Croce ſmaltata d'oro, la qual ſoſpeſa con catena d'oro dal collo vada a poſare ſul petto. Veſtano il reſto ſiccome i Cavalieri di collana d'oro.

§. VII. I Cavalieri Sacerdoti nelle ſuddette funzioni portino il ſolito Sacerdotale ornamento di teſta; ſe per avventura non faranno dell'Ordine Senatorio; nel qual caſo la di lor Sacerdotale berretta ſia di velluto di color cileſtro, ornata del monogramma del noſtro Salvatore



ricamata d'oro.

Il di lor manto poi ſiz tale, quale di ſopra preſcrivemmo a' ſemplici Cavalieri.



CAVALIERE DI GIUSTIZIA DI GRAZIA



CAVALIERE

Digitized by Google



CAVALIERE DI GIUSTIZIA,
del Gran Maestro dell'Ordine

§. VIII. Equites Sacellarii , seu Obedientiæ , vulgo Cappellani nuncupati, in memoratis functionibus bireto , ac veste talari , quæ Sacerdotali Ordini conveniunt , utantur . Vestem tamen breviori serico cæruleo operiant amictu , sericis undique laciniis ornato , cujus manicæ sint oblongæ , & latæ usque ad ambitum quatuor palmorum . Manicæ vero sinistræ , quæ lævo adhæret humero, Crucem Ordinis affixam gerant .

§. IX. Intervientium & armis , & officio solemne ornamentum sit cærulea serica fascia , italice *Banda* , quæ a dextro decidens humero in sinistro latere complicetur . Eidem fasciæ Crux Ordinis , quæ pectus circumstet , affixa sit . Ceterum isti vulgarem pileum , & reliqua , quibus uti solent , indumenta , non mutant .

§. VIII. I Cavalieri Ecclesiastici , o sia di obediènza , Cappellani volgarmente chiamati , usino nelle rammentate funzioni la berretta , e la veste talare , siccome al Sacerdotal Ordine si conviene . Tuttavia ricopran la veste talare con un rocchetto alquanto più corto , di seta cilestra , detto comunalmente *Cotta* , contornata da per dove di merletti di seta , le di cui maniche sian lunghe , e larghe quattro palmi . Nella sinistra manica poi , là dove siede nell'omero manco , portin affissa la Croce dell'Ordine .

§. IX. Il solenne ornamento de' Cavalieri Serventi d' armi , e d' officio , sia una fascia di seta cilestra , detta volgarmente *Banda* , la qual calando dal destro omero , venghi ad esser con bel cappio piegata sul lato manco . Nella stessa fascia sia affissa la Croce dell'Ordine , la qual venghi a sedere sul petto . Del resto costoro non mutino il cappello , e le rimanenti vesti , che son usi portare .

§. X. Insignibus , & ornamentis , quæ hæcenus descripsimus , & proposuimus , Equites in solemnibus tantum , & capitularibus functionibus utantur . In castris autem , & præliis albo brevique sago , cui Crux Religionis circa pectus sit affixa , vestiantur ; & galea , parma , thorace , ægyde , seu lorica , pilo , vel hasta , ultra enses , instructi , ac muniti sint , quibus pugnam strenue committere possunt .

§. XI. Quilibet igitur Eques duplicem habeat , & conficiat habitum , Capitularem scilicet , & Militarem , seu Castrensem , sine quibus nemo Crucem valeat obtinere .

§. XII. Militaris habitus , & arma , Equite defuncto , inter spolia ferventer , ac Religionis Æraria cedant .

§. XIII. Miles , postquam armatus fuerit , Crucem auream a pectore pendentem , & aliam insuper Crucem holosericam brevi , & communis , quo induitur pallio , assutam ferre jugiter teneatur . Quod si eam utrobique , ac præsertim , dum publica loca petit , gestare neglexerit , prima vice jejunii quadraginta dierum poenam incurrat : Secunda per sex menses Crucis honore careat : tertia vero , quod absit , Equestris dignitas illi abrogetur .

§. XIV. Duplex igitur est Crux , qua nostri Ordinis Eques signatur . Altera ex serico villosa , quæ sinistro humero imponitur , altera ex auro , qua pectus ornatur : Ultraque
ad

§. X. *Delle Insegne , e degli abbigliamenti , che fin quì abbiám descritti , e proposti , faccian uso i Cavalieri solamente nelle solenni , e Capitolari funzioni . Sul Campo poi , ed in atto di attaccar la battaglia , vestino una casacca bianca , e stretta , nella quale stia affissa sul petto la Croce dell'Ordine ; ed , oltre alla spada , sian muniti , ed armati di cimiero , di scudo , di usbergo , di egide , o sia di panciera , e di lancia , con cui possano coraggiosamente entrare in battaglia .*

§. XI. *Qualunque Cavaliere adunque abbia , e si prepari due abiti , vale a dire il Capitolare , e'l Militare , o sia da guerra , senza de' quali niun possa ottenere la Croce .*

§. XII. *L'abito , e le armi militari , morto che sia il Cavaliere , si conservino tra le spoglie , e cedono al tesoro della Religione .*

§. XIII. *Un Cavaliere dappoichè sarà vestito , sia obbligato di portar sempre mai la Croce d'oro pendente dal petto , e dippiù l'altra Croce di raso sovrapposta sulla corta , e comunal casacca , ch'ei veste . Che se trascurerà di portar quella nell'uno , e nell'altro luogo , e specialmente quando esce in pubblico , per la prima volta soggiaccia alla pena di quaranta digiuni : per la seconda , sia privato dell'onor della Croce per lo spazio di sei mesi : e per la terza , lo che tolga il Cielo , s'agli tolta la Cavalleresca dignità .*

§. XIV. *Due son dunque le Croci , colle quali vengon segnati i Cavalieri del nostro Ordine . L'una di velluto , che al sinistro omero si sovrappone : l'altra d'oro , con cui s'adorna il petto : e l'una , e l'al-*

ad illius imaginem , quæ Constantino e Cœlo apparuit , purpureo emicat colore , ut documento sit , Equitem paratum esse debere sanguinem , & vitam ipsam pro Christo profundere .

§.XV. Utraque pariter auro circumdatur , quod est symbolum caritatis , ut per ipsum Eques admoneatur , eximiam hanc virtutem , quæ ceterarum virtutum Christianarum princeps est ac fundamentum , summo studio colere , & religiosissime profiteri . Quatuor litteræ I. H. S. V. totidem Crucis angulis lilii speciem præferentibus insertæ oculis simul , ac menti proponunt cælestia illa , ac memoranda verba : IN HOC SIGNO VINCES : quæ Constantino prælium cum Maxentio commissuro securitatem victoriæ , quam mox amplissimam retulit , annuntiaverunt . Crucem interfecant duo aurea hastilia græcam litteram X efformantia , quorum medio alia pariter græca littera P eleganter innectitur , & inde conficitur monogramma 

quod cum venerabile sigum Crucis , ac initiales litteras nominis Christi contineat , & Christum in Cruce , & Crucem in Christo pio sane , ingenioque commento representat . Monogramma demum prima , & ultima Græcorum littera Alpha scilicet , & Omega circumstant   ; ut per eas significetur principium esse Christum , & finem , a quo nostrorum

quelle si dinotî esser Cristo il principio , e'l fine , dal qual dobbiam costantemente

e l'altra è di color purpureo a somiglianza di quella , che dal Cielo comparve a Costantino , per dinotare , che fa d'uopo , che un Cavaliere sia pronto a sparger per Cristo il sangue , e la propria vita .

§.XV. Parimenti l'una , e l'altra vien conornata d'oro , lo che è simbolo della carità , acciocchè per quello venghi avvertito il Cavaliere a praticar con grandissimo impegno , ed a professar religiosissimamente questa illustre virtù , la quale è la principale , e 'l fondamento di tutte le altre cristiane virtù . Le quattro lettere I. H. S. V. inserite ne' quattro angoli della Croce , che rappresentano la forma di un giglio , presentano all'occhio non men , che alla mente , quelle divine , e memorande parole : IN QUESTO SEGNO VINCERAI , le quali parole annunciarono a Costantino , ch'era per dar la battaglia a Massenzio , la certezza della vittoria , la qual quindi a poco riporò compitamente . Attraversano la Croce due aste , che forman la lettera Greca X ; nel mezzo delle quali con pari artificio vien similmente inserita l'altra lettera Greca P , e quindi si forma il monogramma  , il qual contenendo il

venerabil Segno della Croce , e le lettere iniziali del nome di Cristo , con assai pio , ed ingegnoso ritrovato rappresenta e Cristo nella Croce , e la Croce in Cristo . Finalmente ne' due lati del Monogramma vi son la prima , ed ultima lettera del Greco alfabeto , cioè Alfa , ed

Omega A.   . , acciocchè per

rum operum defumere exordium, & ad quem, tamquam ad scopum, ea omnia dirigere constanter debemus.

§. XVI. Supremus Magister, & Optimates extra solemnes functiones holosericam Crucem in pectore, & aliam consimilem breviori pallio supra sinistrum humerum assutam gerant, quæ ad amplitudinem decem unciarum pedis extendatur. Auream præterea Crucem e collo pendentem ferant, cui aurea itidem imago Divi Georgii equitantis, & hasta draconem sternentis adnexa sit.

§. XVII. Ceteri tum justitiæ, tum Sacerdotes, tum etiam Gratiofi Equites extra solemnes functiones Crucem auream in pectore gestent supra descriptis ornamentis contentam absque imagine S. Georgii, quæ Principi Magno Magistro, ac Optimatibus tantum convenit. In sinistra vero brevioris pallii parte aliam Crucem holosericam deferant, quæ mensuram palmi non excedat.

te incominciar le nostre opere, ed al quale, siccome ad un bersaglio, dobbiamo quelle tutte indirizzare.

§. XVI. Il Gran Maestro, e gli Ottimati, fuori delle solenni funzioni, portino la Croce di raso in seta sul petto, ed un'altra consimile sovrapposta al mantello sull'omero sinistro, la qual sia lunga dieci oncie di un piede. Portin di più la Croce d'oro pendente dal collo, a cui sia similmente aggiunta l'immagin di S. Giorgio a cavallo, ed in atto, che colla lancia atterra il Dragone.

§. XVII. Gli altri Cavalieri, sian di Giustizia, sian Sacerdoti, sian Gratiofi, fuori delle solenni funzioni, portino sul petto la Croce d'oro fregiata de'sopradetti ornamenti, ma senza l'immagine di S. Giorgio, la qual solamente si conviene al Gran Maestro, ed agli Ottimati. Nella sinistra parte poi del mantello portin l'altra Croce di raso in seta, la qual non ecceda la misura di un palmo.

§. XVIII.

§. XVIII.

LAV. I.

*PICCOLA COLLANA PE' GRAN-CROCI
E SENATORI DELL' ORDINE*





CROCE D'ORO SMALTATO PE'CAVALIERI DI GIUSTIZIA DI GRAZIA



*CROCE DI VELLUTO CREMISINO RICAMATO D'ORO PER LE CASAC
DE' SUDETTI CAVALIERI*

1871

§. XVIII. Donatores auream , & holosericam Crucem gestent , ut ceteri nobiles Equites , de quibus proxime diximus. In pectore autem supra breve sagum, vel thoracem ferre poterunt Christi Monogramma aureis filis contextum , ut proprii gradus speciale signum , & ornamentum.

§. XVIII. I Donatori portino la Croce d' oro , e di raso in seta , siccome gli altri nobili Cavalieri , di cui sopra ragionammo . Nel petto poi sulla casacca, o sul giubbone potranno portare il Monogramma di Cristo intessuto a fila d' oro , come special distintivo , ed ornamento del di loro grado .

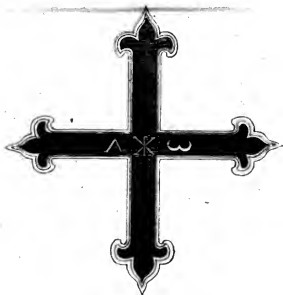
§. XIX. Sacerdotes vero, quibus a Claustris ad Sacrum Ordinem nostrum, servatis servandis, prout in Cap. de Sacerdotibus dicitur, Apostolica dispensatione transire permisum fuerit, non holosericam villosam, & auream, sed laneam tantum ejusdem coloris Crucem croceis filis, & sericis characteribus elaboratam in pallio gestent; nisi forte, editis nobilitatis probationibus ad Equitum nobilium jura Magni Magistri beneficio admissi fuerint.

§. XX. Equites Sacellarii, vulgo Cappellani, & Clerici quicumque inferiores in sacram Militiam cooptati, sicut etiam Scutiferi, Crucem auream gestent collo appensam, & aliam holosericam pallio assutam, sed utramque superiori lilio obtruncatam, nec eam quatuor illa elementa I. H. S. V. circumstant. Intervientes autem officio solam holosericam Crucem pallio adjiciant, & ipsam capite demtam, & quatuor memoratis litteris diminutam.

§. XIX. I Sacerdoti poi, a cui con dispensa Apostolica sarà permesso di passar da' Chioftri al nostro sacro Ordine, oltre a quello, che si dirà, laddove parleremo de' Sacerdoti, porteranno sul mantello non già la Croce di velluto, o d'oro, ma solamente di lana dell'istesso colore, lavorata con filamenti gialli, e con lettere di seta; tranne però coloro, i quali, avendo prodotto pruove della di loro nobiltà, per grazia del Gran Maestro, saranno ammessi al grado de' Cavalieri nobili.

§. XX. I Cavalieri Cappellani, e qualunque altro Cherico di Ordine inferiore, i quali saranno arrollati alla saggra Milizia, siccome ancora i Scudieri, portino la Croce d'oro sospesa al collo, e l'altra sovrapposta al mantello di raso in seta; ma l'una, e l'altra mozza del giglio al di sopra, nè la circondino con quelle quattro iniziali lettere I. H. S. V. I Serventi d'Officio poi portino sul mantello solamente la Croce di raso in seta, e quella senza la corona, e senza le quattro lettere.

CROCE D'ORO SMALTATO PE' CAVALIERI DELL'ORINE PE' CA



CROCE DI PAVO CREMISINO RICAMATO D'ORO PE'

CROCE DE' SCUDIERI, E CAVALIERI SERVENTI D'ORO SMALTATO.



§. XXI. Hæ porro Crucis formæ sint inviolabiles, nec cuiquam liceat aliquid addere, vel minuere. Ea enim nullatenus conturbare, aut immutare debemus, quæ vel in ipsa Ordinis institutione sancita, vel postmodum a Majoribus nostris sapienter constituta sunt, & ad hanc usque diem constanter observata.

§. XXI. Inoltre queste forme di Croci siano inalterabili, nè sia lecito a chicchessia aggiungervi, o torne alcun ornamento. Conciosiachè in niun conto dobbiamo sconcertare, o cambiar quelle cose, che sono state ordinate nell'istessa fondazione dell'Ordine, o in appresso sono state con saviezza de' nostri Maggiori stabilite, e fin a' nostri giorni invariabilmente osservate.

• C A P. V.

C A P. V.

Quæ & qualia requirantur ad Equitem constituendum.

Quante, e quali cose si richieggano per fare un Cavaliere.

§. I. **M**ilitiam, qua nobiles, ac præstantes viros exerceri maxime decet, ideo institutam fuisse comperitum est, ut antistantia Imperia tutarentur, & pacem alerent, qua nihil dulcius, nihil etiam est humano generi salutaris. Quæ autem Militia Religiosa dicitur, non in hæc tantum insudat, sed in primis ad Catholicæ fidei incumbit tutelam, ejusque propagationem strenuo promovere contendit. Id est præcipuum Religiosi Militis institutum, ac officium; quod ut cumulare præstare possit, eximiis profecto naturæ corporis, & animi dotibus debet excellere.

§. I. **E'** Cosa manifesta, che la Milizia, in cui conviene esercitarsi in particolar maniera le persone nobili, ed illustri; non per altro motivo fu introdotta, se non acciocchè colle armi alla mano garentissero gl'Imperi, e mantenessero la pace, di cui non v'ha cosa più dolce, nè all'uman genere più salutare. La Religiosa Milizia poi non per questo solamente s'affatica, ma è indirizzata specialmente alla difesa della Cattolica Fede, ed a promuovere la di lei propagazione diligentemente si sforza. Questo è il principal oggetto, e dovere di un Religioso Soldato; lo che acciocchè egli possa perfettamente eseguire, per certo si conviene, che abbia egli singolari doti naturali di corpo, e d'animo.

§. II. Primum igitur quicumque Sacrum hunc Ordinem suscipere, ac profiteri intendit, sit ex legitimo conjugio procreatus. Admittantur nihilominus filii illegitimi Ducum, Principum,

§. II. Prima adunque chiunque intende d'entrare, o professare questo sacro Ordine, sia nato di legitimo matrimonio. Nulla di manco siano a quello ammessi i figli illegitimi de' Duchi, de' Principi,

F cipi,

cipum, & Comitum, qui absolutam gerunt jurisdictionem, nullumque Superiorem agnoscunt, atque etiam ii, cum quibus super defectu natalium hujusmodi vel a Pontifice, vel a Cæsare, vel a Nobis, nostrisque successoribus benigne fuerit dispensatum.

§. III. Sit corpore, & membris bene, apteque compositus, militariibus sufficiens laboribus, & incommodis; eamque formæ præferat dignitatem, ut inde optima ingenii indoles argui possit.

§. IV. Sit mente sanus, morumque integritate conspicuus. Decimum sextum excedat ætatis annum, ut tam corpore, quam animo firmus habeatur: nisi forte vel ætatis veniam a Supremo Magistro impetraverit, vel sit unus & nobilioribus pueris illi inservientibus, aut alicui donatori hereditario jure succedat; quibus casibus Sacro Ordini adscribi, ac illius Crucis poterit insigniri, nulla habita temporis ratione.

§. V. Ut animo ingenuus ita sit omni onere solutus, & liber: fortunæ bonis sit sufficienter instructus; nec adeo grandi prematur ære alieno, ut illi dissolvendo impar existimetur.

§. VI. Acceptam a parentibus, & progenitoribus Catholicam fidem religiose colat, nec generis originem ducat ab Hæreticis, Judæis, Mauris, Turcis, aliisque infidelibus.

§. VII. Rejiciantur, qui alterius militiæ, aut Religionis etiam Clausuralis vota nuncupaverint, nisi Principes

cipi, e de' Conti, ch' esercitano giurisdizione assoluta, nè riconoscono alcun Superiore, e similmente coloro, d'quali o dal Sommo Pontefice, o da Cæsare, o da Noi, e da' successori nostri sarà graziosamente tolto un tal difetto di natali.

§. III. *Sia bene, e proporzionatamente disposto di corpo, e di membri, capace di reggere alle militari fatiche, e disagi; ed abbia tal avvenenza di aspetto, sicchè quindi si possa meitevolmente argomentare l'abilità del talento.*

§. IV. *Sia di mente sano, e ben conosciuto per probità di costumi. Abbia passato il decimosesto anno di sua età, perchè venghi reputato robusto sì di corpo, come di animo: eccetto solamente, se od otterrà dal Gran Maestro la dispensa dell'età, o sia uno de' nobili Pagi, che 'l servono, o per diritto ereditario succederà ad alcun Donatore. Ne' quali casi potrà esser ascritto al Sacro Ordine, ed esser della Croce di quello fregiato, senza averse alcun riguardo all'età.*

§. V. *Siccome deve esser di animo libero, così sia pure d'ogni peso scevero, e sciolto: de' beni di fortuna sia competentemente provveduto; nè sia tanto carico di debiti, sicchè si reputi insufficiente a pagarli.*

§. VI. *Custodisca scrupolosamente la Cattolica fede a lui da' genitori, e maggiori suoi tramandata: nè tragga origine del suo lignaggio da Eretici, Giudei, Saraceni, Turchi, o da altri infedeli.*

§. VII. *Siano esclusi coloro, i quali avran fatto voto di altra militiæ, o di Religione anche claustrale, se non sian*

Præ-

cipes sint , vel cum eis Apostolica auctoritate fuerit dispensatum .

§. VIII. Pagorum quoque , & Castorum incolæ a nobilissimo hoc Ordine arceantur ; iis exceptis , qui mero , seu mixto patrii soli dominio potiuntur , aut avitæ fulgent nobilitate familiæ .

§. IX. Hæretici , perjuri , fures , grassatores , incendiarîi , scripturarum , monetarumque corruptores , homicidæ , dolosi , læsæ Majestatis rei , & quicumque alii quid scelestum admitterint ; illiberalis præterea lucri sectatores , aut vilis artis , & operis labe notati consortio nostro nequaquam adscribantur . Liceat nihilominus Supremo Magistro cum iis omnibus , habita personarum , delictorumque prudenti ratione , benigne dispensare ; proditoribus dumtaxat exceptis , quibus quantumvis præclaro genere natis , nullum unquam indultum , nec etiam a Supremo Magistro concessum , suffragetur .

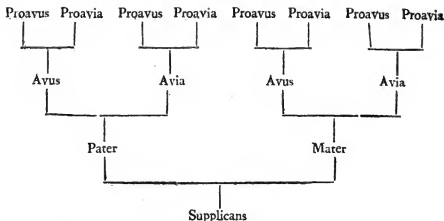
§. X. Porro quicumque sacræ huic Militiæ adscribi cupit supplici libello Principi Magno Magistro suum votum aperiat , nomenque , & cognomen , & patriam , necnon patris , matris , avorum , aviarum , proavorum , proaviarum , tam paterni , quam materni generis nomina explicabit ; necnon familiarum insignia propriis coloribus distincta proponat , ea ferme specie , quam sequens stemma exhibebit .

Prencipi , o pur se loro non sia stata data dispensa per Apostolica autorità .

§. VIII. Similmente gli abitanti di Villaggi , e di Castella sian tenuti lungi da questo nobilissimo Ordine , tranne solamente coloro , i quali hanno il dominio mero , o misto del suol nativo , o pur si distinguono per antichissima nobiltà di famiglia .

§. IX. Gli Eretici , i spergiuri , i ladri , gli assassini , gl' incendiarîi , i falsificatori di scritture , e di monete , gli omicidi , i traditori , i rei di lesa Maestà , e qualunque altri avrà commesso alcun delitto : inoltre i dediti a sordido guadagno , i diffamati per vil mestiere , od arte in niun conto siano ascritti alla nostra compagnia . Sia , ciò non ostante , permesso al Gran Maestro il poter tutti costoro graziosamente abilitare , avendo presente con prudente discrezione la diversità de' delitti , e delle persone ; tranne solamente i traditori , a' quali , per quanto nobili essi siano , niun indulto mai possa suffragare , nemmen se lor venga accordato dal Gran Maestro .

§. X. Inoltre chiunque desidera esser a questa sacra Militia ascritto , esponga in un memoriale il suo desiderio al Prencipe Gran Maestro , e spieghi in quello il suo nome , cognome , e padria , siccome ancora i nomi del padre , della madre , degli avi , ed ave , de' prozvi , e proave di suo lignaggio tanto paterno , quanto materno ; dippiù proponga le armi del casato divise con proprj colori , ed in quella forma appunto , che rappresenterà il seguente albero di famiglia .



§. XI. Præterea tum propriam, tum Majorum suorum nobilitatem profiteatur, & ad eam probandam testes fidei dignos omnique exceptione majores tres ad minus indicet, quorum testimonia coram Equite, vel Equitibus a Nobis, nostrisque successoribus a publico Notario, aut fidei Cancellario rite scribantur, ac recipiantur juxta peculiarem instructionem a Nobis propediem ea de re Italica lingua tradendam, quam exacte, ac inviolabiliter observari mandamus. Ubi ejusmodi testium depositiones rite receptæ, totique processui suprema manus imposita fuerit; Notarii, atque etiam Commissarii, vel Commissariorum sigillis munitus, & obsignatus caute processus transmittatur Principi Magno Magistro, aut suo Consilio, cujus erit acta, & probationes expendere, ut de admittenda, vel rejicienda Oratoris

§. XI. In oltre deponga così la propria nobiltà, come quella de'suoi Maggiori, e per provarla adoperi almeno tre testimonj accreditati, e di ogni eccezione maggiori, le di cui deposizioni fatte avanti di uno, o più Cavalieri da deputarsi da Noi, e da' nostri successori, vengano secondo il costume scritte, e conservate da un pubblico Notajo, o pure da un fedel Cancelliere, secondo la particolare istruzione, che quindi a poco da Noi in Italiana favella si pubblicherà colle stampe, la qual comandiamo, che con ogni puntualità, ed inviolabilmente si osservi. Toſtochè poi saranno convenevolmente prese le deposizioni di sì fatti testimonj, e sarà data l'ultima mano alla compilazion del processo, il processo medesimo sottoscritto, e suggellato dal Notajo, o pure da uno, o più Commessarj, venghi con ogni diligenza trasmesso al Principe Gran Maestro, o al Consiglio della Religione, a cui

toris petitione mature valeat deliberare.

§. XII. Intervientes Militiæ vitæ, morumque honestate, ac famæ integritate commendentur. Sint aut natalibus propriis, aut Principis beneficio civiles, & a quocumque vili, ac mercenario opere manus, & ingenium abstineant. De quibus omnibus quærendum in eos erit eadem plane ratione, qua in alios, servata forma, quam in memorata instructione fufius præscribemus.

C A P. VI.

De ritu armandi Militis.

§. I. **S**acri hujus Ordinis Miles futurus duplici modo armari, & promoveri poterit, solemniter scilicet, & privatim. Si solemniter armandus erit, sequens ritus observabitur.

§. II. Constituta die convenient ad Templum designatum Prælati, & Eques Commissarius a Principe Magno Magistro delegati, & quotquot præterea Ordinis Equites Urbem incolunt; quibus deficientibus, duo saltem alterius Militiæ Equites subrogentur. Prælati, & Commissarius solemniter pallio indutus restat simul pergant ad adorationem SS. Sacramenti, eoque adorato procedent ad Altare majus. Commissarius secedet ad

cui s' apparterrà l' esaminare gli atti, e le deposizioni, acciò possa con maturità decidere, se debba, o no, esser ammessa la dimanda del Supplicante.

§. XII. I soldati da servizio sian commendabili per la probità di vita, e di costumi, e per la buona fama. Siano o per i proprj natali, o per grazia del Principe di civile condizione, ed abbiano così le mani, come l'animo alieno da qualunque vile, e sordido mestiere. Su quali punti tutti si dovrà, riguardo ad essi, tener esame della istessa guisa appunto, che si tiene riguardo agli altri, secondo la forma, la qual più a lungo prescriveremo nella istruzione di sopra mentovata.

C A P. VI.

Del rito di armare i Soldati.

§. I. **C**hi dovrà esser soldato di questo Sagro Ordine in doppia maniera potrà esser armato, e promosso, cioè solennemente, e privatamente. Se si dovrà armare solennemente, si deve praticare il seguente rito.

§. II. Nel giorno appuntato convenano nel Tempio a ciò destinato il Prelato, e l' Cavalier Commissario delegati dal Principe Gran Maestro, e quant' altri Cavalieri mai si trovano in Città, mancando i quali, si suppliscano almeno due Cavalieri d'altro Ordine Militare. Il Prelato, e l' Commessario vestiti solennemente di mano anderanno a dirittura ad adorare il SS. Sacramento, ed avendo quello adorato, si avvieranno all' Altare Maggiore. Il Com-

ad sedem sibi a latere Evangelii ejusdem Altaris præparatam. Prælarus autem preces præparatorias pro Missa recitabit, ac deinde sacras vestes assumet, quibus indutus ad suppedaneum ascendet, & in sede ibidem collocata assidebit.

§. III. Interea e loco destinato prodibunt quatuor Ephebi in totidem argenteis pelvibus solemne Ordinis Pallium, Crucem, & Ensem, & deaustata calcaria deferentes, quos subsequetur Candidatus inermis, & medius inter duos Equites solemni pallio indutos, Patrinos dictos. Hi omnes, ubi ad Altare pervenerint, facta Prælato, & Commisario debita capitis inclinatione, in genua procumbent ante Crucem: Ephebi recta pergunt ad mensam in cornu Epistolæ præparatam, supra quam argenteos pelves deponent: Patrini surgentes secedent ad sedile ipsis in eodem latere præparatum, & genuflexi aliquantulum orabunt: Miles autem armandus ibidem manebit in genua provolutus supra pulvinar e conspectu Altaris, & dextera manu cereum accensum sustinebit.

§. IV. His ita dispositis, Prælarus intra aream Presbyterii descendens, Missam inchoabit, quæ erit de Spiritu Sancto, cum commemoratione B. V. Mariæ, & S. Georgii, & peracta sacra communione, Militem armandum venerabili Eucharistiæ Sacramento reficiet.

§. V.

Commessario anderà al sedile preparatogli al lato dell' Evangelio dell' istesso Altare. Ma il Prelato reciterà le preghiere preparatorie alla Messa, e quindi si vestirà de' sagri arredi, delli quali ricoverto che sarà, monterà sul trono, e sederà sulla sedia ivi collocata.

§. III. Intanto dal luogo lor destinato usciranno quattro giovanetti portando in un bacino d'argento il solenne manto dell'Ordine, la Croce, la spada, e gli sproni dorati, dietro de' quali verrà il Candidato disarmato, e posto in mezzo a due Cavalieri vestiti del solenne manto, chiamati comunemente Padrini. Tutti costoro, come saran giunti all'Altare dopo aver fatto il dovuto inchino al Prelato, ed al Commessario, s'inginocchieranno avanti alla Croce: i giovanetti anderanno a dirittura alla mensa preparata nel corno dell'Epistola, sulla quale porranno i bacini d'argento: i Padrini alzandosi anderanno a sedersi sulle sedie ad essi nel medesimo lato dell'Altare preparati, dove pria inginocchiati per alquanto tempo pregheranno: il Soldato poi, che dovrà armarsi, rimarrà nell'istesso luogo inginocchiato sul cuscino dirimpetto all'Altare, e colla man destra terrà un cereo acceso.

§. IV. Queste cose così disposte, il Prelato scendendo sul pavimento del Presbiterio, darà cominciamento alla Messa, la qual sarà dello Spirito Santo colla commemorazione della B. V. Maria, e di S. Giorgio, e terminata la santa Funzione, rifletterà col Venerabil Sacramento dell' Eucaristia il Soldato da armarsi.

§. V.

§. V. Sacro assoluto, æstique de more Deo gratiis, Prælatus accedet ad sedem in latere Evangelii prope illam Commissarii sibi constitutam, & ambo illic sedebunt. Interea Patrini Militem armandum ad pedes Prælati, & Commissarii deducunt, quibus coram genua submitter. Patrinus deinde a sinistris patentes litteras Principis Magni Magistri Commissario exhibebit, iisque recitatis, Patrinus a dextris ad Candidatum conversus dicit: *Scire te oportet, neminem ad sacrum hunc Ordinem esse promovendum, qui prius Catholicam, Apostolicam, Romanam fidem & ore, & corde professus non fuerit.* Illico Candidatus fidei professioni se paratum exhibeat, eamque reipsum genibus flexis emittat in manibus Prælati, juxta formulam præscriptam in constitutione s. m. Pii IV. data Idibus Novembris 1564., quæ incipit: *Injunctum nobis Apostolicæ servitutis officium.* Qua humiliter recitata, Evangelium, & subinde manum Prælati deosculabitur.

§. VI. Unus postea ex Ephebis deferet coram Prælato pelvim cum pallio sollempni, cui Prælatus benedicet sequentibus sacris precibus, & adhibita aqua sancta, qua cetera quoque benedicenda, ut infra dicemus, asperget.

§. V. *Terminata la Messa, e ringraziato, secondo è il costume, Iddio, il Prelato si accosterà al sedile per se preparato nel lato dell' Evangelio vicino a quello del Commessario, ed ambidue collà sederanno. Frattanto i Padrini condurranno il Soldato vestiendo a' piedi del Prelato, e del Commessario, avanti a' quali egli s'inginocchierà; poscia il Padrino, che gli sta al lato manco, presenterà al Commessario le lettere patenti del Principe Gran Maestro, e, quelle recitate, il Padrino, che gli sta al lato destro, rivolto al Candidato dirà: E' necessario, che tu sappia, che niuno deve essere a questo sacro Ordine promosso, il qual non abbia prima e colla bocca, e col cuore professato la Cattolica, Apostolica, Romana fede. Tanosto il Candidato dia segno di esser pronto alla profession della fede, e di sauti reciterà quella inginocchiato nelle mani del Prelato, secondo la formola prescritta nella Bolla della santa memoria di Pio IV. emanata a dì 15. Novembre nell'anno 1564., la qual incomincia: L'officio dell' Apostolico ministero a noi ingiunto. La qual umilmente recitata, bacerà l' Evangelio, e quindi la mano del Prelato.*

§. VI. *Poscia uno de' Giovanetti porta avanti al Prelato il bacino col solenne manto, il quale benedirà il Prelato colle seguenti sagre preghiere, e coll' adoperar l'acqua santa, colla quale aspergerà similmente tutte le altre cose, se dovranno benedire, siccome più a basso diremo.*

γ. Ad-

ꝑ. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

ꝛ. Qui fecit cælum, & terram.

ꝑ. Dominus vobiscum.

ꝛ. Et cum spiritu tuo.

Oremus :

DEus invictæ virtutis triumphator, & omnium rerum Creator, & Sanctificator, hoc indumentum Militaris gloriæ bene ✠ dicere, & sancti ✠ ficare digneris, & hunc famulum tuum, qui ipso utetur, ut tibi devote, & laudabiliter serviat, cælesti protege benignus auxilio. Per Christum Dominum nostrum. ꝛ. Amen.

Oremus :

DEus omnipotens bonarum virtutum dator, & omnium benedictionum largus infusor, te rogamus, ut manibus nostris opem tuæ benedictionis infundas, & hoc pallium ad usum hujus Militis armandi præparatum, virtute Sancti Spiritus bene ✠ dicere, & sancti ✠ ficare digneris, ut eo utens tandem ab humanis solutus in conspectu tuæ sanctitatis immaculatus, atque irreprehensibilis appareat, & auxilium misericordiæ tuæ acquirat. Per Christum Dominum nostrum. ꝛ. Amen.

Tunc Equites Patrini pallium taliter vertant, ut Crux Ordinis illi affixa conspiciatur, qua detecta, Prælati sequentes Orationes recitabit.

Allora i Cavalieri Padrini volgano talmente il manto, sicchè si vegga la Croce dell'Ordine in quello cucita, la quale scoperta, il Prclato reciterà le seguenti preci.

Oremus :

OMnipotens Deus, qui Crucis signum pretioso Filii tui sanguine dedicasti, quique per eandem Crucem Filii tui Domini nostri Jesu Christi mundum redimere voluisti, & virtute ejusdem venerabilis Crucis humanum genus ab antiqui hostis chirographo liberaisti, te supplices exoramus, ut digneris hanc Crucem paterna pietate bene ✠ dicere, & cælestem virtutem, & gratiam impertire, ut hic novus Miles armandus, & ad dignitatem hujus Ordinis promovendus in Passionis, & Crucis Unigeniti tui signum ad tutelam animæ, & corporis super se gestabit cælestis gratiæ plenitudinem in ea, & munimen valeat tuæ bene ✠ dictionis accipere. Quemadmodum virgam Aaron ad rebellium perfidiam consternendam bene ✠ dixisti, ita & hoc signum tua dextera bene ✠ dic, & contra omnes diabolicas fraudes virtutem ei tuæ defensionis impende, ut portanti illud animæ pari-

pariter, & corporis prosperitatem conferat salutarem, & spiritualia in eo bona multiplicet. Per eundem Christum Dominum nostrum. *R.* Amen.

Oremus :

Rogamus te, Domine Sancte Pater omnipotens sempiterne Deus; ut digneris bene *✠* dicere hoc signum Crucis charactere illo signatum, in quo Constantinum Augustum ad bella proficiscentem contra tyrannos, & infideles victoriosum promissisti, ut sit remedium salutare huic famulo tuo, sit illi soliditas fidei, profectus bonorum operum, redemptio animæ, sit solamen, & profectio ac tutela contra sæva jacula inimicorum. Per Christum Dominum nostrum. *R.* Amen.

Dicente postmodum Præfato verba: *Accipe hanc Vestem immaculatam, quam securus perferas ante Tribunal Dei.*

Et Candidato respondente: *Amen.* Equites Patrini pallio benedicto Militem ipsum armandum induent, Commissario manum admovent, & coadiuvante.

§. VII. Post hæc ad Prælatus accedet alter Ephebus pelvim gestans cum aurea Cruce inferiori Torqui appensa, cui Prælatus benedicet, hæc proferens:

✠. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit cælum, & terram.

✠. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oremus :

Bene *✠* dic, Domine Jesu Christe hanc Crucem tuam; per quam eripuisti mundum a potestate dæmonum, & superasti passionem tua gestorem peccati, qui gaudebat in prævaricatione primi hominis per ligni vetiti sumtionem, qui cum Deo Patre, & Spiritu Sancto vivis, & regnas in sæcula sæculorum. *R.* Amen.

G

Ore-

Oremus :

Deus gloriæ, Deus excelsæ, Sabaoth fortissime; Emmanuel, Deus Patris veritatis, Pater sapientiæ, Pater illuminationis, & vigilationis nostræ, qui mundum regis, qui cuncta regna disponis, qui es bonorum collator, munerum, & bonorum omnium attributor, cui omnes gentes, populi, tribus, & linguæ serviunt, cui assistunt omnes Angelorum legiones, qui largiris famulis tuis fidem, & laudem tui nominis, ut debita tibi persolvant obsequia, cui prius fides offerentium complacet, deinde sacrificatur oblatio: quæsumus exorabilem misericordiæ tuæ pietatem, ut sancti ✠ fices hoc signum Crucis, quod tota mentis devotione famulorum tuorum religiosa fides construxit, trophæum scilicet victoriæ, ac redemptionis nostræ, quod in amorem Christi triumphalis gloria consecravit. Aspice hoc Signum Crucis, per quam ut diaboli est exinanita potestas, ita mortalium restituta libertas, quæ licet fuerit aliquando instrumentum pœnæ, nunc versa est in honorem triumphi, & quæ reos quondam puniebat supplicio, nunc & noxios absolvit a delicto. Respice benignus ad hoc illius vivificæ Crucis Signum, in quo salutem humani generis constituit, ut unde mors oriebatur, inde vita resurgeret, & qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur. Aspice omnipotens Deus Crucem hanc ad imaginem illius adorandæ Crucis factam, in qua Salvator mundi languores nostros tulit, & dolores nostros ipse portavit, & de sanctitate illius hanc sancti ✠ fice, & sicuti per illam mundus expiatus est a reatu, ita famulus tuus devotissimus hujus Crucis merito ab omni peccatorum labe mundaetur, & tuæ veræ Crucis præsidio munitus de Christianæ fidei hostibus perpetuo triumphet. Radiet hic Unigeniti Filii Domini nostri splendor divinitatis in auro, emicet gloria passionis in encausto, in figura rutilet nostræ mortis destructio. Sit famuli tui munimen, eum fide, spe, & caritate confociet, augeat triumphis, amplifcet in secundis, roboret in adversis, proficiat ei ad proventum bonorum operum, ad vitam æternitatis temporali florentem gloria confirmet, & ad perpetuam, ac immarcescibilem in cælestibus regnis coronam potenti virtute perducatur. Præsta, omnipotens Deus, quod suppliciter exoramus, propitiationem sanguinis ejus, qui seipsum dedit redemptionem captivitatis nostræ, qui se hostiam pro delictis offerre dignatus est, qui exaltatus in ligno Crucis suæ Principatus; & Potestates humiliavit, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. &c. Amen.

Tunc Prælati Crucem e pelvi
susceptam osculetur, & tradat Com-
mis-

*Allora il Prelato; presa la Croce
dal bacio, la bacerà, e la darà in
mano*

missario, qui pariter eam deosculatur, & deosculandam præbeat Candidato, ac demum eam ipsius collo imponat.

§. VIII. Accedet deinde ad Prælatus tertius Ephebus pelvim portans cum ense, & baltheo, quem vagina educet unus ex Patrinis, & mox Prælatus illi benedicet, hæc proferens:

Ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit cælum, & terram.

Ÿ. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

mano del Commessario, il qual pure la bacerà, e la dia a baciare al Candidato, e finalmente ce la ponga al collo.

§. VIII. Si accosti finalmente al Prælato il terzo Giovinetto portando il bacino colla spada, e'l cingolo, la quale spada un de' Padrini torrà dal soldato, e quindi il Prælato la benedirà, dicendo. queste parole:

Oremus:

EXaudi, quæsumus, Domine, preces nostras; & hunc ensẽ, quo hic famulus tuus circumcingi desiderat, Majestatis tue dextera dignare bene ✠ dicere, quatenus ~~ene possit defendor Ecclesiarum, viduarum, orphanorum~~, omniumque fidelium, aliisque sibi insidiantibus sit timor, & formido, præstaque ei æque persecutionis, & justæ defensionis effectum. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Oremus:

BEne ✠ dic, Domine sancte, Pater omnipotens æternæ Deus; per invocationem sancti nominis tui, & per adventum Filii tui Domini nostri, & per donum Sancti Spiritus Paracliti, & per merita Beatæ Mariæ Virginis, ac martyris tui Georgii hunc ensẽ, ut hic famulus tuus; qui hodierna die, & tua concedente pietate, præcingitur, visibiles inimicos conculcet, victoriæque per omnia potitus, semper maneat illæsus. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Tunc Patrinus a dextris acceptum ensẽ, tradat Commissario, qui eum Equiti armando porrigat. Iis autem, nempe Commissario, & armando, simul nudum ensẽ sustinentibus, Prælatus sequentem formu-

'Allora il Padrino, che gli sta al lato destro, presa la spada, la consegnerà al Commessario, il qual la dia al Soldato, che deve armarsi. Or costoro, cioè il Commessario, e'l Soldato da armarsi, tenendo la spada sfo-

G 2

de-

mulam recitabit :

derata ; reciterà il Prelato il seguente formolario :

Accipe gladium in nomine Pa^{tr}is , & Fi^{li}i , & Spi^{ri}ritus Sancti , ac eo utaris ad defensionem tuam , Sanctæ Matris Ecclesiæ , & Principis Magni Magistri Ordinis , ad confusionem inimicorum Crucis Christi , & Catholicæ fidei tutelam , atque propagationem , & , quantum humana fragilitas permiserit , cum eo neminem injuste lædas , quod ipsum tibi præstare dignetur , qui cum Patre , & Spiritu Sancto vivit , & regnat Deus in sæcula sæculorum. *R.* Amen.

Formula recitata , Commissarius enim Patrino restituat , qui eum in vaginam immissum novi Equitis formori aptabit , & imponet , dicente Prelato :

Recitato il formolario , il Commessario restituisca la spada al Padrino , il qual rimessala nel fodero , l'aggiusterà , e porrà sul fianco del nuovo Cavaliere , dicendo il Prelato :

Speciosus forma præ filiis hominum : accingere gladio tuo super femur tuum potentissime . Hoc tibi sit in nomine Domini Jesu Christi . , & attende , quod Sancti non in gladio , sed in fide viccrunt regna .

Surget postmodum novus Eques , & aliquantulum loco recedens enssem vagina eductum ter vibrabit , quasi hostibus Catholicæ fidei minitans , & in qualibet vibratione illius cuspidem usque ad solum demittet , ac demum enssem sinistro brachio detersum in vagina recondat .

Mox iterum in genua procumbat coram Commissario , qui , proprio nudato ense , novi Equitis humeros ter levi ictu percutiet dicens : *Esse Miles pacificus , strenuus , fidelis , & Deo devotus .* Tum novus Eques genua flectet ante Prælatum , qui pariter illius genam leviter manu cædens , dicat : *Exciteris a somno malitiæ , & vigila in fide Christi , & sana*

Si alzerà poscia il nuovo Cavaliere , e fattosi un poco indietro , sguainata la spada , la impugnerà tre volte , come in atto di minacciare i nemici , ed in ciascuna impugnatura abbasserà la di lei punta sino a terra , e finalmente , tergendola sul braccio sinistro , la porrà nel fodero .

Poscia per la seconda volta s'inginocchierà avanti del Commessario , il quale sfoderata la propria spada , ben tre volte con leggier colpo percuoterà gli omeri del novello Cavaliere , dicendo : Sii Cavaliere amante di pace , coraggioso , fedele , ed ubbidiente a Dio . Allora il nuovo Cavaliere s'inginocchierà avanti il Prelato , il qual similmente percuotendogli leggierramente con la mano

la

*fama laudabili. Deinde Prælatas illi
paci osculum impertiatur dicens:
Pax tibi.*

§. IX. Accedet tandem quartus
& ultimus Ephebus, gestans pelvim
cum calcaribus deauratis, quæ Com-
missarius dextera manu tanget, &
ea mox ad Equites Patrinos deferri
mandabit. Hi accepta calcaria pe-
dibus novi Equitis apte alligabunt,
repetente Prælato:

*la guancia sinistra, dirà: Riscuotiti dal
sonno della malizia, e veglia nella
fede di Cristo, e nella lodevol fama.
Poscia il Prelato gli dia il bacio di
pace, dicendo: La pace sia con te.*

§. IX. Finalmente verrà il quarto, ed
ultimo Giovinetto, portando il bacino
colli sproni dorati, li quali toccherà il
Commessario colla man destra, e quin-
di ordinerà, che sian quelli portati a'
Cavalieri Padrini. Questi poi, presi i
sproni, gli legheranno a' piedi del no-
vello Cavaliere, ripetendo il Prelato:

Speciosus forma præ filiis hominum: accingere gladio tuo super fe-
mur tuum potentissime.

Deinde Prælatas a sede surgens,
& stans cum suis Cappellanis, Psal-
mum, & sequentes preces devo-
te recitabit:

*Finalmente il Prelato levandosi da
sedere, e stando in piedi una con i suoi
Cappellani, reciterà divotamente il Sal-
mo, e le seguenti preci:*

Benedictus Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad prælium;
& digitos meos ad bellum.

Misericordia mea, & refugium meum, susceptor meus, & liberator
meus.

Protektor meus, & in ipso speravi, qui subdit populum sub me.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto:

Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum.

Amen.

℣. Salvum fac servum tuum Domine.

℞. Deus meus sperantem in te.

℣. Esto ei Domine turris fortitudinis.

℞. A facie inimici.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℞. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Oremus .

Omnipotens sempiterne Deus , super hunc famulum tuum , qui gladio accinctus est , tuusque miles armatus , gratiam tuæ bene  dictionis infunde , & eum dexteræ tuæ potentia fretum fac contra adversantia cælestibus muniri prædiis , quo nullis in hoc sæculo bellorum injuriis perturbetur . Per Christum Dominum nostrum . R. Amen .

Quibus peractis , novus Eques humaniter sibi exhibitas gratulationes excipiet , & Prælati sacra indumenta deponet , ac demum omnes servata inter eos urbanitatis lege discedent .

§. X. Quod si Supremus Magister insignem aliquem ex præclaro genere natum virum velit ipse ad hunc Ordinem solemniter ritu promovere , eo casu quæcumque ab Equite Commissario præstanda forent , ab eodem Supremo Magistro rite præstentur : omnia tamen solemniori pompa , ut summa promoventis dignitas exigit , adornentur , & disponentur .

§. XI. Ubi vero Eques privato ritu armandus sit , hujusmodi functio in privato Sacello habeatur . Prælati , vel Sacerdos assistens consuetis Prælatiis , vel Sacerdotalibus vestibus induatur . Supremus Magister autem , vel Eques Commissarius sola Religionis Cruce sit insignitus . Ceterum ea omnia , quæ pro solemniter promotione fancimus , peragantur .

§. XII. In promovendis autem Equitibus Sacerdotibus , Sacellariis , Scutiferis , ac inservientibus officio observari mandamus peculiare ritus , quos

Le quali preci terminate , il novello Cavaliere accoglierà cortesemente le congratulazioni , che gli verranno fatte , e 'l Prelato si spoglierà de' saggi arredi , e partiran tutti dopo di essersi cortesemente licenziati .

§. X. Che se il Gran Maestro in persona vuol promuovere con solenne rito a quest'Ordine qualche insigne personaggio nato da illustre lignaggio , in tal caso tutto quello , che si dovrebbe fare dal Commessario , si faccia secondo il rito dall'istesso Gran Maestro ; il tutto però si esegua , e disponga con più maestrevol pompa , siccome richiede l'altissima dignità di chi fa la funzione .

§. XI. Dove che poi con privato rito si debba armare il Cavaliere , si fatta funzione si celebri in una Cappella privata . Il Prelato , o Sacerdote assistente si vesta de' soliti Vescovili , o Sacerdotali paramenti . Il Gran Maestro poi , od il Commessario porti la sola Croce della Religione . Ma si pratichino tutte quelle cose , che abbiamo ordinato praticarsi nella solenne promozione .

§. XII. Nel promover poi i Cavalieri Sacerdoti , Cappellani , Scudieri , e Serventi d'ufficio comandiamo osservarsi que' particolari riti , i quali distinguono

quos in Rituali a Sancta Sede approbando , Italica lingua quamprimum a Nobis edendo singillatim præscribemus .

mente prescriveremo nel Rituale da publicarsi quanto prima da Noi coll' approvazione della Sede Apostolica .

C A P. VII.

De Professione :

§. I. **S**Uscpta Ordinis Cruce eo ferme ritu , quem superiori Capite sancivimus , Miles per biennium , vel unum saltem annum , nisi cum eo Supremus Magister benigne dispensaverit , in Collegio Sacræ Religionis moretur , ubi pietatis studio animum excolat , & corpus militari exercitatione confirmet . Statuta Ordinis frequenter perlegat , & accurate observet : alios non comparet , qui bonis artibus , & bellica disciplina ipsum erudiant : tum pedestribus , tum equestribus pugnis incumbat ; iisque omnibus sedulam navet operam , quæ religioso , fortique Equiti constituendo conducere , ac usui esse possunt .

§. II. Exacto biennio a die , qua Miles Sacro Ordini nomen dedit , dummodo decimum octavum ætatis annum expleverit , professionem in eo emittere teneatur . Quod si renuerit , nulla proposita iusta causa , arbitrio Principis Magni Magistri Cruce privetur , & ab Ordine ejiciatur . Contra vero , si conceptæ de illius virtute opinioni nequaquam responderit , vel patefacta fraus fuerit , quæ adulteravit examen , aut ali-

C A P. VII.

Della Professione :

§. I. **P**RESa la Croce dell' Ordine in quel rito appunto , che nell' antecedente Capitolo prescrivemmo , il Soldato per due , od almeno per un anno , se per avventura non ce lo dispenserà il Gran Maestro , rimanga nel Collegio della Religione , dove coltivi l' animo collo studio di pietà , e rinforzi il corpo cogli militari esercizi . Legga spesso , e rileggi i Statuti dell' Ordine , e gli osservi con accuratezza : si procacci de' libri , che lo istruiscano nelle belle arti , e nella militar disciplina : si eserciti a giostrare a piedi , ed a cavallo : e pratici con diligenza tutto quello , che può giovare , e servire di ammaestramento ad un pio , e coraggioso Cavaliere .

§. II. Passati due anni dal dì , in cui il Soldato s' arrollò al Sagro Ordine , purchè abbia passato l' anno diciottesimo di sua vita , sia obbligato a far la professione . Che se ricuserà di ciò fare , senza addurne alcun giusto motivo , sia privato della Croce , e cacciato via dall' Ordine ad arbitrio del Gran Maestro . Per lo contrario se in niun conto corrisponderà alla buona opinione , che se n' avea concepito , o pure se si verrà a scoprire l' inganno , con cui

aliqua alia intercefferit gravis causa, Supremus Magister professionem illi poterit inhibere. Ceterum nemo ante decimum ætatis annum expletum ad profitendum admittatur.

§. III. Donec Miles professionem emisit, nullam Sacri Ordinis dignitatem, munus, vel officium valeat obtinere, nec obtentum gerere, nisi urgente necessitate, Religionis Princeps Magnus Magister cum eo gratiose dispensandum esse censuerit.

§. IV. Die professioni destinata Supremus Magister, vel Commissarius ab eo delegatus, sedens in sede decenter præparata in Ecclesia, vel privato Sacello, a Novitio ante ipsum genuflexo percunctabitur.

Primo: An satis perpenderit, & animadverterit ea, quæ his Constitutionibus præscribuntur, ac illud præcipue, quod Cap. XXII. de testamento Militis sancitum est, eaque omnia exacte observare decreverit.

Secundo: An velit, paratufque sit toto virium conatu Sacrosancam Dei Ecclesiam, Catholicam Religionem, sanctum hunc Ordinem, ejusque Principem Magnum Magistrum etiam cum vitæ discrimine constanter tueri.

Tertio: An intendat obedientiam Principi Magno Magistro, aliisque Ordinibus Superioribus debitam exhibere.

cui avrà deluso l'esame, o v'interrà alcun' altra gravissima causa, potrà il Gran Maestro impedir, che non facci la professione. Del rimanente niuno venghi ammesso alla professione prima del diciottesimo anno.

§. III. Fino a tanto, che il Soldato non avrà fatta la professione, non possa ottenere alcuna dignità, impiego, od officio dell' Ordine; nè, nel caso che l'ouenga, la possa esercitare, se per pressante necessità dell' Ordine non istimerà il Gran Maestro doverli con essolui dispensare.

§. IV. Nel giorno destinato alla professione il Gran Maestro, o pure il Commissario da lui delegato sedendo su di un sedile decentemente preparato nella Chiesa, od in un privato Oratorio, interrogherà il Novizio, che gli sta dinanzi ginocchiato.

Primo: Se abbia egli, quanto si conviene, pensato, e riflettuto a quelle cose, che in queste Costituzione vengon ordinate, ed in ispecialità a quanto vien prescritto nel Cap. XXII. intorno al testamento del Soldato, e se siasi risoluto di osservar quelle con ogni esattezza.

Secondo: Se sia egli disposto, & pronto a difendere costantemente con tutte le sue forze, anche col pericolo di sua vita la Sagrosanta Chiesa di Dio, la Cattolica Religione, questo sagro Ordine, e l' di lui Principe Gran Maestro.

Terzo: Se sia risoluto di ubbidir, siccome si conviene, al Principe Gran Maestro, e ad altri Superiori dell'Ordine.

Quar-

Quar-

Quarto: An liber sit, nullique alteri Religioni sit adscriptus.

Quinto: An æs alienum tam grande contraxerit, ut eo se liberare non possit.

Sexto: An homicidium, vel aliud grave crimen patriverit, quod sæcularis poenæ, aut infamiæ nota prosequetur.

§. V. Postquam Novitius singulis quæsitis apte, congruenterque responderit, Supremus Magister, vel Commissarius ipsum admoneat, ea omnia, quæ affirmavit, juramento confirmare debere: ac insuper illi denunciaret, si ullo unquam tempore detegeretur mendacii reus, eum, ut perjurum, adcoque nostrorum Equitum consortio indignum, Ordinis Cruce privandum fore. Si nihil inde obstat, quominus ad Professionem admitti valeat, Novitius antedictum juramentum tacta Cruce suscipiet.

§. VI. Afferetur postmodum scamnum cum decenti pulvino, & Missali aperto, & collocabitur in medio inter Supremum Magistrum, aut Commissarium, & ipsum Novitium, qui adhuc genuflexus aliam sequentem juramenti formulam recitabit.

Quarto: Se sia libero, e non ascripto ad altro Militare Istituto.

Quinto: Se abbia contratto debiti tanto grandi, sicchè non possa pagarli.

Sesto: Se abbia commesso omicidio, od altro grave delitto, a cui sia dovuta la pena di giustizia secolare, o la taccia d' infamia.

§. V. Dapoichè il Novizio avrà a ciascuna dimanda convenevolmente risposto, il Gran Maestro, ad il Commessario lo avverta di dover egli con giuramento confermar tutto ciò, che ha detto: ed oltre a ciò gli farà chiaramente intendere, che se mai in alcun tempo sarà egli scoperto bugiardo, dovrà, come spergiuro, e perciò indegno della compagnia de' nostri Cavalieri, esser privato della Croce. Se, fatto tutto questo, non vi è alcun impedimento, onde non possa esser ammesso alla Professione, il Novizio, toccata la Croce, farà il detto giuramento.

§. VI. Poscia si porterà uno scanno con un decente cuscino, e' l Messale aperto, e si porrà nel mezzo tra il Gran Maestro, ed il Commessario, e l' istesso Novizio, il quale stando ancor genuflesso reciterà quest' altra formula di giuramento, che segue.

EGO N. filius N. juro, & promitto Deo omnipotenti, Deiparæ Virgini Mariæ, ac Sancto Georgio, me perpetuo fidelem, & obedientem futurum Serenissimo N. N. Duci Parmæ, Placentiæ &c. religiosissimo Supremo Magistro Ordinis Sancti Georgii sub regula Sancti Basilii, suisque successoribus legitime intrantibus. Non ero in consilio, facto, vel tractatu, in quibus contra eorumdem status, personas, & jura, aut Sacrum hunc Ordinem quid attentetur. Et si talia a quibuscumque tractari, vel procu-

H

rari

rari novero, ea pro virili impediam, &, quanto citius potero, significabo eidem Supremo Magistro, vel alteri, per quem possit ad illius notitiam pervenire. Sanctæ Sedis Apostolicæ, ejusque Prælati debitum obsequium præstabo. Viduas, pupillos, & miserabiles personas dictis, & factis, quantum in me erit, ab oppressiōibus sublevabo. Exercitum Militiæ Constantinianæ Sancti Georgii, ejusque Labarum fideliter sequar: castitatem salutem conjugalem servabo; humilitatem, obedientiam, & caritatem pro virili colam, & exercebo: injurias non ulciscar, inimicosque meos diligam, & eisdem, quantum humana sinet fragilitas, beneficiam. Sanctiones Ordinis, & præscribendas in posterum a Supremo Magistro leges reverenter amplectar, & observabo: Crucem Ordinis perpetuo gestabo. Ad Comititia sive Generalia, sive Provincialia vocatus accedam, nisi legitima causa fuerim impeditus. In ultimo eloquio aliquid Ordini legabo, sin minus ex nunc ei do, lego centum aureos pro tunc, & quando testatus, vel intestatus decessero, & pro eadem pecuniæ summa bona mea præsentia, ac futura obligo, & obstringo. Vos autem SS. Trinitas, Beata Virgo, ac Dive Georgi vota mea audite, & præsto sitis, vosque adstantes, promissionis hujus meæ, viventes, & in die Censorio testes estote.

Formula absoluta profitens adhuc genuflexus, ambabus manibus supra Missale positus, dicet: *Sic me Deus adjuvet, ut hæc Sancta Dei Evangelia. Quibus prolatis verbis, textum ipsum Evangeliorum reverenter deosculabitur.*

§. VII. Tum Supremus Magister, vel Commissarius Crucem Ordinis, quam Eques pectori appensam gerit, aliquantulum attollens, eamque ipsi ostendens, dicat:

Credisne hoc esse vivificæ Crucis signum, e qua Christus pendit, ut sua morte nobis vitam conciliaret?

Respondeat Eques: *Credo.*

Dicat Supremus Magister, vel Commissarius: *Hoc est militiæ nostræ signum, quod tuo pectori semper adhaereat.*

Terminata la formula; colui che deve far la professione, seguitando a star inginocchiato, e poste ambe le mani sul Messale dirà: Sic me Deus adjuvet &c. Proferite le quali parole, bacerà il Testo medesimo degli Evangelii.

§. VII. Allora il Gran Maestro, od il Commessario elevando un tantino la Croce dell'Ordine, la qual tiene sospesa al petto il Cavaliere, ed a lui mostrandola dica:

Credi tu esser questo il segno della salutare Croce, dalla quale pendè Cristo per donar a noi col suo morir la vita?

Risponda il Cavaliere: il Credo.

Gli soggiunga il Gran Maestro, o il Commessario: Questo è il segno del nostro militar Istituto, lo qual stia sem-

reat . Deinde Crucem Equiti deo-
sculandam porrigat , hæc proferens :

*Crucem hanc , qua in nomine SS.
Trinitatis , B. Mariæ semper Virginis ,
& S. Georgii Martyris insignitus fui-
sti , ideo a tuo pectore nunquam vo-
lumus separari , ut tuo sit cordi pro-
ximior , illudque ad ipsam fortiter de-
fendendam , ac defensam perpetuo con-
servandam ; ac insuper ut eam ipse
eximie diligas , totoque pietatis studio
veneris . Quæ si non adimpleveris ,
& in bello , vel etiam in pace , quid
turpe commiseris , ut injustus Militiæ
nostræ Professor suscepta Cruce cum
ignominia spoliaberis , & Miles indi-
gnus , & depravator votorum habebe-
ris .*

§. VIII. Post hæc Supremus Magi-
ster , vel Commissarius fericos pallii
funiculos collo Profitentis aptabit ,
dicens :

*Suscipe Domini jugum suave , &
onus leve , in quo anima tua veram
pacem inveniat . Teque post hæc , pa-
rentes , propinquosque tuos participes
facimus , & declaramus omnium pio-
rum operum , quæ in Sacro Ordine
nostro ab omnibus Equitibus , Fratri-
busque nostris ubique locorum fiunt ,
ac in posterum fient .*

Profitens respondeat : Amen .

§. IX. Demum Supremus Magi-
ster , vel Commissarius pacis , & amo-
ris osculum Profitenti impertietur ;
& Pre-

sempre affisso al tuo petto . *Poscia
dia a baciare la Croce al Cavaliere
proferendo queste parole :*

Questa Croce , di cui sei stato
fregiato in nome della SS. Trinità
della B. Vergine Maria , e di S.
Giorgio Martire , vogliamo , che
perciò dal tuo petto non sia mai
disgiunta , acciò sia più vicina al tuo
cuore , e lo corrobbori a difender
quella coraggiosamente , ed a con-
servarla mai sempre ; ed oltreciò ac-
ciocchè tu l'ami grandemente , e con
ogni affetto di pietà la veneri . Le
quali cose se tu non manterrai in
guerra , o pure in pace commetterai
alcuna vituperevole azione , come
iniquo Professor della nostra milizia
sarai ignominiosamente della ricevuta
Croce spogliato , e verrai giudicato
Soldato indegno , e violator de'voti .

§. VIII. Dopo di queste cose il Gran
Maestro , o il Commessario aggiusterà
i lacci di seta del manto al collo del
Professo dicendo :

Prendi-il soave giogo del Signore ;
e l' leggier peso , nel quale l'anima
tua ritroverà la pace vera . E' da
ora in avanti facciamo , e dichiaria-
mo Te , i tuoi Genitori , e Parenti
partecipi di tutte quell' opere pie ,
che si praticano , e si praticheran-
no in appresso nel nostro Sagro Or-
dine in qualunque luogo da tutti i
Cavalieri , e fratelli nostri .

Il Professo risponda : Amen .

§. IX. Finalmente il Gran Maestro ,
ed il Commessario darà al Professo il
bacio di pace , e di amore : e' Pre-

H 2 lato ,

& Prælati, aut Sacerdos cum adstantibus, eodemque Profitente genuflexo, sequentes preces devote recitabit.

lato, o' l Sacerdote unito a i circostanti, ed al Professo medesimo, che sta genuflesso, divotamente reciteranno le preci seguenti.

Antiphona. Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio templi tui.

Psalmus 47.

Magnus Dominus, & laudabilis nimis: in civitate Dei nostri in monte sancto ejus.

Fundatur exultatione universæ terræ: mons Sion; latera aquilonis; civitas Regis magni.

Deus in domibus ejus cognoscetur: cum suscipiet eam.

Quoniam ecce Reges terræ congregati sunt: & convenerunt in unum.

Ipsi videntes sic admirati sunt, conturbati sunt, commoti sunt: tremor apprehendit eos.

Ibi dolores ut parturientis: in spiritu vehementi conteres naves Tharsis.

Sicut audivimus, sic vidimus in civitate Domini virtutum, in civitate Dei nostri: Deus fundavit eam in æternum.

Suscepimus Deus misericordiam tuam: in medio templi tui.

Secundum nomen tuum Deus, sic & laus tua in fines terræ: justitia plena est dextera tua.

Lætetur mons Sion, & exultent filiæ Judæ: propter judicia tua, Domine.

Circumdate Sion, & complectimini eam: narrate in turribus ejus.

Ponite corda vestra in virtute ejus: & distribuite domos ejus, ut enarretis in progenie altera.

Quoniam hic est Deus, Deus noster in æternum, & in sæculum sæculi: ipse reget nos in sæcula.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto:

Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum: Amen.

Antiphona. Suscepimus, Deus, misericordiam tuam in medio templi tui.

℣. Kyrie eleison.

℟. Christe eleison.

℣. Kyrie eleison. Pater noster.

Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Salvum fac servum tuum.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Mitte

ψ. Mitte ei Domine auxilium de Sancto.
 R. Et de Sion tuere eum.
 ψ. Nihil proficiat inimicus in eo.
 R. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.
 ψ. Esto ei Domine turris fortitudinis.
 R. A facie inimici.
 ψ. Domine exaudi orationem meam.
 R. Et clamor meus ad te veniat.
 ψ. Dominus vobiscum.
 R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui iustificas impium, & non vis mortem peccatorum; maiestatem tuam suppliciter deprecamur, ut hunc famulum tuum de tua misericordia confidentem, cælesti protegas benignus auxilio, & assidua protectione conserves, ut tibi jugiter serviat, & nullis a te tentationibus separetur. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Oremus.

Suscipiat te Dominus in numero fidelium, & nos licet indigni te suscipimus in orationibus nostris; concedat tibi Dominus locum bene agendi, voluntatem perseverandi, & gratiam ad æternæ vitæ beatitudinem, hereditatemque feliciter deveniendi: ut sicut nos caritas fraternitatis conjunxit in terris, ita divina pietas, quæ dilectionis auxiliatrix est, cum suis fidelibus te conjungere dignetur in Cælis, præstante Domino nostro Jesu Christo. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivit, & regnat Deus per omnia sæcula sæculorum. R. Amen.

§. X. Commendarum Fundatores, eorumque successores, ac insuper bonorum donatores non aureos centum, sed quinquaginta tantum, Saccellarii, & Scutiferi. vigintiquinque aureos, dumtaxat post eorum obitum perfolvendos in actu Professionis Ordini polliceantur; & pro eadem respectiva summa cum testati, vel intestati decesserint, bona sua ad ipsius Ordinis favorem obligent, & obstringant.

§. XI.

§. X. I Fondatori delle Commende, e i di loro successori, e di più i donatori di beni nell'atto della Professione promettono di dare all'Ordine non già ducati cento, ma cinquanta solamente, ed i Cappellani, e Scudieri venticinque, da pagarsi dopo la di loro morte; e per sicurezza di questa rispettiva somma, sia che muojano, fatto il testamento, sia che muojano senza farlo, obblighino, ed ipotechino tutti i di loro beni a beneficio dell'istesso Ordine.

§. XI.

§. XI. Equites Sacerdotes , Sacellarii , Scutiferi , ac Infervientes , nisi cum eis Supremus Magister dispensandum esse censuerit , priusquam ad Professionem admittantur in Collegio Sacræ Religionis per annum saltem morentur , & tyrocinium agant : in quo Chori servitio Christianæ pietatis cultu , aliisque singulorum officio convenientibus exercitiis diligenter vacent . Ubi vero eos se laudabiliter gessisse constiterit , in Professione ab ipsis emittenda serventur peculiare ritus , quos in Rituali , præmissa necessaria approbatione , Italica lingua a Nobis propediem edendo præscribemus .

§. XII. Quibus peractis Professus surget , & a singulis adstantibus Ordinis Equitibus ad pacis , ac fraternæ caritatis osculum admittetur ; & mox , servata urbanitatis lege , omnes abibunt .

C A P. VIII.

De iis , quibus Nostri Equites obstringuntur .

§. I. **T**Ria sunt , quibus nostri Ordinis Equites obstringuntur , nempe Obedientia , Caritas , & Castitas saltem conjugalis . Singula breviter explicabimus , ut quid oneris Militi imponant , quidve ipse facere teneatur , universis compertum sit .

§. II. Obedientia itaque obligatur Eques

§. XI. I Cavalieri Sacerdoti , Capellani , Scudieri , e Serventi , se non avrà stimato dispensarneli il Gran Maestro , pria di esser ammessi alla Professione , dimorino , e facciano il noviziato almeno per un anno in un Collegio del Sagro Ordine , nel quale con ogni diligenza attendano al servizio del coro , al culto della Cristiana pietà , e ad altri esercizj proprj dell'impiego di ciascuno . Quando poi si conoscerà di essersi quelli lodevolmente diportati , nella Professione , che da' medesimi si dovrà fare , si osservino que' speciali riti , che prescriveremo nel Rituale , il qual da Noi tra breve si pubblicherà in Italiana favella colla previa necessaria approvazione .

§. XII. Le quali cose terminate , il Professo si alzerà , e sarà ammesso al bacio della pace , e della fraterno-vole carità da tutti i circostanti Cavalieri dell'Ordine ; e quindi partiran tutti , dopo di essersi civilmente salutati .

C A P. VIII.

Di quelle cose , a cui i Nostri Cavalieri sono obbligati .

§. I. **T**Re sono gli obblighi , a cui son tenuti i Cavalieri del nostro Ordine , cioè la Obbedienza , la Carità , e la Castità almen conjugale . Spiegheremo ciascun di quest' obblighi brevemente , perchè sia a tutti noto qual peso venghi imposto ad un Soldato , ed a che cosa sia egli obbligato .

§. II. Adunque in forza dell' Obbedien-

Eques tum Principi Magno Magistro, tum aliis Militiæ Superioribus honesta jumentibus morem gerere, & obtemperare. Tenetur insuper ea omnia, quæ Statutis Ordinis imperantur, quantum in se est, exequi, & observare.

§. III. Caritas duo Militi injungit. Primum est, ut Deum super omnia diligat, astimet, ac veneretur, paratusque sit vel sanguinem, & vitam ipsam pro illius honore, & Christianæ Religionis tutela profundere. Alterum est, ut Proximum amet, juvet quantum potest, & cunctis sinceræ benevolentiae documentis prosequatur. Quæ ad primam obligationem pertinent, sequenti Capite uberius explicabimus, quæ vero secundam respiciunt, paucis hic complectemur.

§. IV. Ut igitur debita proximo caritatis officia impendant nostri Milites, quibuslibet auxilium, & opem eorum juste implorantibus præsto sint: viduarum maxime, & pupillorum se ultro tutores, patronosque exhibeant: ægrotantes, & in carceribus detentos visitent, iisque pro modo facultatis subveniant. Fœdistragos tamen, proditores, & perduelles minime protegant, nisi forte constet, eos falsi criminis insimulari. Fidelium quoque sub diro infidelium jugo

simil misfatti accusati. Similmente procurino con ogni sforzo, ed impegno il riscatto

dienza, è tenuto il Cavaliere ad eseguire la volontà, ed i comandi non solo del Principe Gran Maestro, ma degli altri superiori ancora della Milizia. E' obbligato similmente, per quanto gli sarà possibile, di praticare, ed osservare quanto è ne' statuti dell'Ordine comandato.

§. III. La Carità ingiunge due doveri al Soldato. Il primo è di amare, rispettare, ed onorare il Signor Iddio sopra ogni altra cosa, per guisa che sia risoluto di spargere anche il sangue, e la vita medesima per lo di lui onore, e per la difesa della Cristiana Religione. Il secondo è di amare il prossimo, di aiutarlo per quanto può, di osséquiarlo con tutti i segni di un sincero affetto. Quelle cose, che al primo dovere s'appartengono, nel seguente Capitolo più lungamente si spiegheranno. Nel presente Capitolo restringeremo in breve quello, che al secondo dovere s'appartiene.

§. IV. Perchè dunque i nostri Cavalieri praticino i doveri della carità al prossimo dovuti, siano essi mai sempre pronti a soccorrere chiunque per cose giuste implora il di loro aiuto, e protezione: specialmente poi, e senza esser richiesti, la facciano da difensori, e protettori delle vedove, e degli orfanelli: visitino gli ammalati, ed i carcerati, ed a misura delle loro facoltà lor sovvenzano. Tuttavia in niun caso presumano di proteggere i spregiuri, i traditori, ed i rubelli, tranne solamente se altronde è manifesto, che sian salvemente di

jugo laborantium redemptionem omni studio, & conatu procurent.

§. V. Quamvis irrequisiti, dissidia sedare, atque componere studeant, præcipue inter sanguine sibi conjunctos, & familiares.

§. VI. Murus vigeat amor inter omnes nostri Ordinis Equites: alter alterius onera libenter portent: seniores Tyronibus militaris disciplinæ præcepta tradant; eos sedulo, & amanter instituant, ac ad motus gloriæ stimulis ad virtutem accendant.

§. VII. Si aliqua inter Equites orta fuerit rixa, Provincialis munus sit enti, ut offensor offenso satisfaciat, & pax inter eos quamprimum concilietur. Quod si diutius, quam par est, illius compositionem prorogari contingat, Provincialis rem majori Consilio, aut Supremo Magistro significet, a quibus quod expedire videbitur decernatur. Si quis conditiones a Provinciali propositas ad pacem ineundam sibi graves, aut indecoras prætenderit, Consilium, vel Principem Magnum Magistrum adire poterit, & ad alterutrum sua jura deferre. Interim vero pacem omnino inire teneatur, ne cognitione pendente jurgia coalescant, & ulterioribus malis fomentum præbeant.

§. VIII. Civiles quæstiones inter Provinciæ Milites, vel inter ipsos, aut alios Provincialis amicabiliter sedare procurent. Ubi quæstio agitur
cum

riscatto de' fedeli, che si trovan oppressi dal crudel giogo degl' infedeli.

§. V. Abbenche non sien richiesti, procurino tuttavia di sedare, ed aggiustar le discordie, specialmente tra i lor congiunti di sangue, e di famiglia.

§. VI. Passi un amor vicendevole tra tutti i Cavalieri del nostro Ordine: portino volentieri gli uni i pesi degli altri: i vecchi ammaestrino i novi; ne' precetti della militar disciplina: gl' istruiscano con diligenza, ed amore, e lor suggerendo motivi di gloria, gli spronino al ben fare.

§. VII. Se nascerà contesa tra Cavalieri, incomba al Provinciale lo sforzarsi in modo, che l'offensore soddisfaccia all'offeso, e che, il più presto che sia possibile, si facci tra loro la pace. Che se accade differirsi più a lungo di quel, che conviene, l'aggiustamento del litigio, il Provinciale dia conto del successo al Consiglio Maggiore, o pure al Gran Maestro, da quali si ordini quel, che si giudicherà espediente a farsi. Se taluno riputerà gravi, e pregiudiziali a se le condizioni della pace proposte dal Provinciale, potrà ricorrere al Principe Gran Maestro, e porre in mano dell'uno, o dell'altro le sue ragioni. In tanto è egli obbligato ad ogni conto di rappacificarsi, acciocchè, pendente l'esame, non crescan vieppiù i motivi di rissa, e non si somministri materia ad ulteriori malanni.

§. VIII. Riguardo alle liti civili tra Soldati di una stessa Provincia, o tra costoro, ed altri, procuri di aggiustarle amichevolmente il Provinciale. Che se
ac-

cum ipsomet Provinciali , tum eam Consilium dirimere studeat coram primo Consiliario cogendum. Si vero diversæ Provinciæ fuerint Milites disceptantes , eo casu utriusque Provinciæ Provinciales compositionem pertractent , & quatenus eam perficere minime valeant , aut tertium Provinciale sibi adjungant , aut Supremo Magistro significent , ejusque sententiæ pareant .

§. IX. Pacem & concordiam inter Catholicos Principes quantum poterunt fovere , & conservare curabunt , bellorumque scintillas pro viribus extinguant .

§. X. Si lucem , bellum , famem , vel aliquod grave infortunium alicui Provinciæ , vel Urbi imminere præferint , loci Principem moneant , ut impendentibus malis opportune prospiciant .

§. XI. Castitas saltem conjugalis Militem obstringit vel ad custodiendam omnino castitatem , quæ virtus nobilioribus profecto sensibus imbut animum , & validioribus viribus corpus roborat : vel saltem , si uxorem duxerit , ad conjugalem fidem sancte servandam . Quocirca integrum erit Equiti nostro tum virginem , tum viduam in uxorem accipere , quin etiam ultiores nuptias inire , servatis Catholicæ Ecclesiæ ritibus , & decretis . Sed priusquam matrimonium contrahat , Supremum Magistrum de eo certiore facere teneatur , non ad eum finem , ut ab illius assensu , vel dissensu pendere de-

accade litigio con l'istesso Provinciale , allora procuri di terminarla il Consiglio , che si terrà in presenza del primo Consigliere . Se poi i Soldati , che sono in litigio , saran di diverse Provincie , in tal caso i Provinciali dell'una , e l'altra Provincia maneggino l'accordo , e nel caso , che nol possano terminare , o aggiungano a se un terzo Provinciale , o dian parte dell' affare al Gran Maestro , ed alla di lui decretation ubbidiscano .

§. IX. Procureranno , per quanto gli sarà possibile , di promuovere , e mantener la pace tra' Principi Cattolici , ed estinguano , per quanto possono , le prime scintille di guerre .

§. X. Se prevederanno sovrastar peste , guerra , fame , od altra grave disgrazia ad alcuna Provincia , o alla Città , ne diano avviso al Principe di quel tal luogo , perchè arrechino opportuno rimedio agl' imminenti malanni .

§. XI. La castità obbliga il Soldato , o a serbarla affatto , la qual virtù riempie l' animo di nobili sentimenti , e corrobora il corpo di più gagliarde forze : o , se avrà preso moglie , lo astringe a mantener la marital fedeltà . Per la qual cosa sarà in balia del nostro Cavaliere di ammogliarsi con una vergine , o pure con una vedova , anzi di passar ad ulteriori nozze , secondo il rito però , ed i decreti della Cattolica Chiesa . Ma pria di contrarne il matrimonio , sia tenuto darne parte al Gran Maestro , non già perchè dal di lui assenso , o dissenso debba dipendere la celebrazione del matrimonio , il qual deve assolutamente esser nella libertà de' con-

debeat matrimonii celebratio, quod absoluta prorsus libertate ineundum est, sed tantum ut conveniens obsequii, ac urbanitatis officium Supremo Magistro praestetur.

C A P. IX.

De aliis Equitis obligationibus.

§. I. **H**onor ab onere dicitur, quippe qui non gloriam tantum, sed & onera confert. Ideo Crux, quae nostri Militis pectori adheret illius sanguinis, aut meritum decora palam testatur; sed dum hominem ornat, animum onerat. Quicumque igitur huic Militiae haec nomen dedit, ac in posterum, benedicente Domino, daturus erit, vitae in primis studeat integritati, ut Ordinis praestantiam cum morum probitate confociet; virtutis amore potius, quam spe dignitatum illectus Militiam ipsam sequi profiteatur. Sit divini honoris studiosissimus: Ecclesiae Dei, ejusque Ministrorum, & Catholicae fidei acerrimus propugnator: sacrosanctum praecipue Crucis signum, quo ornatur, summa religione, ac pietate colat, absitque ut in alio, quam in Cruce Domini nostri Jesu Christi glorietur. Illam religiosissimus Imperator Constantinus adeo semper est veneratus, & coluit, ut non vestibus, non armis; non imperiali tantum diademate affixam, sed & ipsamet in triumphali sua dextera eam humili-

ter

traenti; ma solamente acciocchè si passi col Gran Maestro un convenevole officio di rispetto, e di civiltà.

C A P. IX.

Delle altre obbligazioni del Cavaliere.

§. I. **L'**Onore non va disgiunto dal peso; come quello, che reca non gloria solamente, ma anche peso. Per questo la Croce, che sta affissa al petto del nostro Cavaliere, attesta pubblicamente i pregi della nascita, e de' meriti del medesimo; ma mentre abbellisce il corpo, arreca peso all'animo. Per tanto chiunque si è arrollato finora a questa Milizia, o, coll'ajuto del Signor Iddio, ci si arrollerà per l'avvenire, innanzi di ogn'altra cosa procuri di vivere onestamente, acciocchè accoppi la probità de' costumi colla nobiltà dell'Ordine; dia a divedere, ch'egli più per amore della virtù, che allettato dalla speranza della dignità, stasi risoluto a seguir la medesima Milizia. Sia impegnatissimo per lo divin servizio: sia difensor rigidissimo della Chiesa di Dio, e de' di lei Ministri, e della Cattolica fede: specialmente con somma divozione, e pietà veneri il sacrosanto Segno della Croce, di cui vien fregiato, e sia lungi da lui il gloriarsi in altro, che nella Croce del Signor nostro Gesù Cristo. Il piissimo Imperador Costantino solamente quella venerò sempre mai, e rispuò, che fu solito portarla con ri-

ve-

ter portare consueverit palam edicens: *Gloriam esse sui, & Exercitus*. Tale tanti Principis exemplum sectentur Equites, Crucisque signum assidue, & ubique ita deferant, ut manifeste ab omnibus conspiciatur, eo duntaxat excepto casu, quo infidelium plagas obeuntes vitæ periculum sibi metuant, idemque in armis impressum, aut delineatum gerant, ut munimen, ac ornamentum.

§. II. Quotidie Sanctæ Crucis Officium recitent, vel saltem quinquies Dominicalem Orationem, & Salutationem Angelicam repetentes quinque Christi plagas, & Stygmata S. Francisci devote meditentur: Officium Beatæ Virginis adungere non sit lex, sed laus religiosæ pietatis. Dum mane surgentes Crucem suscipiunt, hæc dicant:

Per signum S. Crucis ab inimicis nostris libera nos Deus noster:
Jesús, Crux, & Maria, sint mihi salus, custodia, & via.

§. III. Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum ad infirmos, vel alias processionaliter deferri videntes, illud pedibus, operto capite, qua decet reverentia & pietate, sequantur. Humanum quoque cadaver Ecclesiasticæ sepulture tradendum si quando obvium habuerint, ipsum devote corpore, & precibus comitentur.

§. IV. Præcipuo cultu, & iis Christianæ pietatis operibus, quæ cuique pro-

verentia affissa non solo nelle vesti, nell'armi, e nell'imperial diadema, ma ben anche sulla sua trionfal destra, dicendo pubblicamente: Esser quella la gloria di se, e del suo Esercito. Un tal esempio di un sì gran Principe imitino i Cavalieri, e continuamente, e da per ogni dove portino il Segno della Croce, in maniera che da tutti sia veduto, tranne solamente, se viaggiando per paesi d'infedeli, temon d'incorrere il periglio di perder la vita: e portin il medesimo segno scolpito, e delineato nelle armi, come per difesa, ed ornamento.

§. II. Recitino ogni giorno l'Officio della S. Croce, od almen ripetendo cinque volte la Dominicale Orazione, e la Salutatione Angelica, pensino alle cinque piaghe di Cristo, ed alle cinque Summa di S. Francesco. L'aggiungervi l'Officio della B. Vergine non è legge, ma è lode di religiosa pietà. La mattina levandosi di letto, mentre si segnano colla Croce: dicano:

§. III. Se accade di veder portarsi il SS. Sacramento dell'Eucaristia agli infermi, od altrove processionalmente, lo accompagnino a piedi, col capo scoperto con quel rispetto e pietà che si conviene. Se mai si avessero in un cadavere, che portassi a seppellir nella Chiesa, lo accompagnino divotamente col corpo, e più colle preghiere.

§. IV. In ciascun anno con ispecial culto, e con quelle opere di Christiana

propria suggeret devotio , quotannis celebrent octo sequentia festa : Inventionem , & Exaltationem Sanctæ Crucis , Assumptionem , & Nativitatem Beatæ Virginis , Apparitionem , & Dedicationem Sancti Michaelis Archangeli , ac dies Divi Georgii Martyri , & Francisco Assisienti sacros .

§. V. Hæc sint spiritualia exercitia , quibus nostri Equites occupentur : præter ea , quæ Decalogo Regulæ Basilianæ , & Christi , & Ecclesiæ ordinationibus præscripta sunt . Ad alia , quæ majorem in ipsis Religionem ostendent , non cogimus lege , sed caritate adhortamur : hæc autem sunt Sacramenta , & Ecclesias frequentare , sacras Conciones audire , eleemosynas indigentibus elargiri , juniis corpus in servitutem redigere , & piis exercitationibus otium conterere .

§. VI. Dum Supremus Magister , vel pro tutela Ordinis , vel pro defensione locorum suæ ditionis , vel in Catholici Principis subsidium adversus infideles militarem parat expeditionem , omnes Equites ætate , & viribus ad bellum idonei conveniant , & sub Labaro militent . Quinquagenario tantum majores , aut alia gravi , & legitima causa impediti excusentur . Qui vero se a bellorum incommodis eximere maluerint , binos Gregarios Milites , alterum Equitem , alterum Peditem proprio ære conducere

placi , uno a cavallo , l' altro a piedi ,

pietà , che suggerirà a ciascuno la sua propria divozione , celebrino le seguenti otto festività : l'Invenzione , e l'Esaltazione della S. Croce , l'Assunzione , e Natività della B. Vergine , l'Apparizione , e Dedicatione di S. Michele Arcangelo , ed i giorni consecrati alla memoria di S. Giorgio Martire , e di S. Francesco d' Assisi .

§. V. Questi siano i spirituali Esercizj , ne quali si tengano occupati i nostri Cavalieri : oltre a quelle cose , che son comandate nel Decalogo della Regola di S. Basilio , di Cristo , e della Chiesa . A quelle cose poi , le quali additeranno in essi maggior amore alla Religione , non li costringiamo con legge , ma con carità li esortiamo , come sarebbe il frequentar i Sacramenti , e le Chiese , l'ascoltar le Prediche , il far limosine ai poverelli , il tener domo con digiuni il corpo , e l'fuggir l'ozio con gli esercizj di pietà .

§. VI. Quando il Gran Maestro , sia in difesa dell'Ordine , sia in difesa de' luoghi del suo dominio , sia in soccorso di altro Principe Cattolico , prepara una militare spedizione contro degl' infedeli , si adunino tutti i Cavalieri atti alla guerra per la età , e per le forze , e sotto all' insegna del Labaro coraggiosamente combattano . Ne sia esentato solamente chi avrà più di cinquante anni , e chiunque da altra grave , e legittima causa sarà impedito . Chi poi vorrà essersi da i disagi della guerra , sia obbligato di prezzolare a sue spese due Soldati sem-
e mandarli a militar sotto all' insegna
del

cere, & ad Labarum mittere teneantur. Quod si non præstiterint, Crucis honore perpetuo careant.

§. VII. Omnes Equites equum, & arma equestribus pugnis idonea habeant, quæ vendere nefas sit.

§. VIII. Nullus Equitum aliena Castra, exterumque vexillum sequi audeat, nisi prius veniam a Supremo Magistro impetraverit, quam quidem ipse impertietur dummodo iusta arma stricturus sit Eques, nec Religio terra, marive exercitum instruat, aut classem. Si vero naturalis Principis jussu arma suscipere compellatur, Supremi Magistri non petat assensum, etiamsi pro Militia nostra decertandum ei foret. Primum enim obsequium Principi naturali, secundum Supremo Magistro debetur.

§. IX. Ut bellicis expeditionibus aptior fiat, tractandis armis sedulam, assiduamque navet operam. Virorum quoque Militari gloria insignium vitas, & gesta frequenter perlegat, eorumque præclara facinora, data opportunitate, æmulari contendat.

§. X. Nemini Militum liceat infidio Principe Magno Magistro, vel sine licentia Provincialis Provincia decedere. Refractarii arbitrio Magni Magistri pro modo culpæ puniantur.

§. XI. Quilibet Miles ensen assidue gerat, dum præcipue loca publica petit. Qui sine legitima causa

del Labaro. La qual cosa se trascurerà di fare, sia privo per sempre dell'onor della Croce.

§. VII. Tutti i Cavalieri abbiano il cavallo, e l'armi proprie per i cavallereschi combattimenti, le quali non sia lecito vendere.

§. VIII. Niun Cavaliere abbia l'ardimento di seguir le armi, e bandiere straniere, se pria non ne avrà ottenuto il permesso dal Gran Maestro, il qual permesso darà egli facilmente, purchè la guerra sia giusta, nè la Religione stia in atto per allestir un esercito per terra, o per mare, od una flotta. Se poi per comandamento del proprio natural Principe venghi costretto ad armarsi, non sia tenuto a chieder l'assenso del Gran Maestro, ancorchè dovesse guerreggiare in difesa dell'Ordin nostro. Imperocchè si deve prima ubbidire al proprio Principe, e poscia al Gran Maestro.

§. IX. Perchè un Cavaliere divenghi più pratico delle militari espedizioni, si applichi con diligenza, e continuamente ad armeggiare. Dippiù legga spesso le vite, e le gesta di uomini per militar gloria illustri, e si sforzi d'imitare, quandochè se glie ne presenti l'occasione, le di loro gloriose azioni.

§. X. A niun Soldato sia permesso di uscir di Provincia senza saputa del Principe Gran Maestro, o senza la licenza del Provinciale. I contravenienti sian puniti ad arbitrio del Gran Maestro a tenor della colpa.

§. XI. Ogni Soldato porti continuamente la spada, specialmente quando esce in pubblico. Chi senza legittimo

la enseſſe ferre neglexerit , præmi-
nencia militari minime potietur .

§. XII. Alearum ludus Equitibus
noſtris , atque Scutiferis penitus in-
terdicitur . Si minime ſe continue-
rint , Equites Cruce , & enſe careant
ad tres meſes , Scutiferi vero per
annum , nec reſtituantur , niſi omni-
no deſiſtant .

§. XIII. Nullus Eques pro alio non
Equite fidem ſuam obſtringat , ſequē
vadem præbeat , abſque expreſſo Prin-
cipis Magni Magiſtri conſenſu .

§. XIV. Quamvis perſuaſum ha-
beamus , neminem præclaro huic Or-
dini adſcriptum , vel adſcribendum
adeo abjecto animo præditum fore ,
ut vilibus artibus , & mechanicis opi-
ficiis , quæ ipſi ad ſuſcipiendam Cru-
cem impedimento fuiſſent manus ad-
movere , iſſque ſe occupari patiatur ;
ea nihilominus ſingulis Equitibus ar-
ctiſſime interdiciſus , ac inhibemus .
Qui vero ſecus fecerint poenam pri-
vationis habitus ipſo facto incur-
rant .

§. XV. Præterea ad dignitatem
Ordinis conſervandam , & quantum
ſieri poterit amplificandam , omni-
bus Equitibus interdictum eſſe volu-
imus perſonale ſervitium , accepto ſi-
pendio cuicumque præſtare , præter
quam S. R. E. Cardinalibus , & Prin-
cipibus Supremis . Inferioribus autem
Baronibus , aut Prælatiſ inſervire mi-
nime valeant ſine licentia Supremi
Magiſtri , etiamſi ab eis Urbium Re-
ſtores , aut Arcium Præfecti conſtitue-
ren-

motivo traſcurerà di portarla , non potrà
aſcendere a' gradi della Milizia .

§. XII. Il giocar alle ſorti è affatto
vietato a' noſtri Cavalieri , e Scudieri . Se
non ſe ne aſterranno , i Cavalieri , duran-
te lo ſpazio di tre meſi , ſian privi della
Croce e della ſpada , i Scudieri poi ne
ſian privi per un anno , nè la poſſan ri-
acquiſtare , ſe non deſiſteranno affatto
dal giocare .

§. XIII. Niun cavaliere ſi obblighi,
e dia ſicurtà per altri , che non ſia Ca-
valiere , ſenza eſpreſſa licenſa del Pren-
cipe Gran Maeftro .

§. XIV. Quantunque tenghiam per
certo , che niuno , il quale ſia arrollato ,
o ſi arrollerà a queſt'illuſtre Ordine , ſia
per eſſer di animo coſi dappoco , ſicchè
voglia abbaffar ſe medefimo , ed appli-
carſi a vili meſtieri , e ad arti da ma-
no , le quali coſe per certo gli farebbe-
ro ſtate di oſtacolo a prender la Croce ;
ciò non oſtante proibiam ſeveramente , e
vietiamo a qualunque Cavaliere sì fatti
meſtieri . Che ſe talun opererà diverſa-
mente , incorra di fatto nella pena del-
la privation dell' abito .

§. XV. Inoltre per mantener il de-
coro dell'Ordine , e per quanto ſia poſ-
ſibile , anco ampliarlo , vogliam , che a
nutti i Cavalieri ſia proibito di preſtar
ſalariati perſonal ſervizio a chiccheſia ,
eccettochè a Gran Principi , ed a Car-
dinali di S. Chieſa . Ma in niun conto
poſſano ſervire Baronibus , o Prelati di or-
dine inferiore , ſenza licenſa del Gran
Maeftro , ancorchè ſoſſero da coſtoro de-
putati per Governatori di Città , o Cu-
ſtodi di Cittadelle . Del reſto i traſgreſ-
ſori

rentur. Cæterum inobedientes arbitrio Principis Magni Magistri puniantur.

§. XVI. Quotiescunque civiles quæstiones inter Equites, vel inter ipsos, & alios obortæ amicabili compositione sedari nequiverint, quemadmodum superiori Capite fancivimus, adeoque necesse sit eas Tribunalium cognitioni subicere; tunc si causæ circa Commendas, vel alia Ordinis bona, ac jura quæcumque versentur, & Equites in nostra ditione resideant, sive actores, sive rei sint; ejusmodi causæ a Consilio Religionis, vel ab ejus Delegatis summarie cognoscantur, solaque facti veritate inspecta terminentur. Idem quoque servetur in ceteris quibuscumque causis, in quibus Equites personam Rei sustinent. Ubi vero Actores sint, & bona, aut jura ad Ordinem non spectantia persequi velint, forum Rei sequi teneantur. Possit nihilominus, qui Religionis Consilium, aut Delegatos minus æquos sibi fuisse prætenderit, ad Magni Magistri judicium provocare, justitiæ complementum recepturus. Porro nemini liceat Equitem quemcumque in jus vocare, diemque illi dicere, nisi prius a Consilio, vel a Supremo veniam obtinuerit. Refractarii arbitraria pœna puniantur.

§. XVII. Ubi autem Equites disceptantes extra ditionem nostram morentur, quories agarur de bonis, aut juribus ad Ordinem spectantibus, sive

fori sian puniti ad arbitrio del Prencipe Gran Maestro.

§. XVI. Quantunque volte non si potranno con amichevol convenzione terminar le liti civili insorte tra Cavalieri, o tra essi ed altri, siccome nell'antedecedente Capitolo abbiain ordinato, e perciò sia necessario sottoporle alla giudicatura de' pubblici Tribunali; allora se veteran le cause circa le Commende, od altri qualunque beni, e diritti dell'Ordine, ed i Cavalieri tanto se sieno attori, tanto se sieno rei, risiedano ne' nostri domini; siffatte cause venghino sommariamente esaminate, ed, attendendosi alla sola verità del fatto, sian terminate dal Consiglio della Religione, o pure da' di lui delegati. Si osservi l'istesso in tutte quell'altre cause, nelle quali i Cavalieri sostengon la persona di rei. Quando poi saranno attori, e voglion proseguire in Giudizio liti di beni, e di diritti, che all'Ordine non s'appartengono, allora sian tenuti di seguitar il foro del reo. Ciò non ostante, colui, che crederà essere stato aggravato dal Consiglio della Religione, o da' Delegati, possa appellare al Giudizio del Gran Maestro, da cui riceverà la giustizia, che merita. Inoltre a niun sia lecito di chiamar in giudizio, ed accusare qualsivisi Cavaliere, se pria non ne otterrà licenza dal Consiglio, o dal Gran Maestro. I controvenienti sian puniti con pena arbitraria.

§. XVII. Dove poi i Cavalieri litiganti sian fuori del nostro Dominio, quante volte si tratta di beni, e diritti appartenenti all'Ordine, sia che i Ca-

sive sint Auctores, sive Rei, coram Iudice Conservatore Privilegiorum ejusdem Ordinis, qui Reo conveniendo vicinior fuerit, lis instruat, si neque debito terminetur. Qui vero se gravatum senserit, ad Religionis Consilium, vel Magnum Magistrum appellare possit. Idem præterea servetur in aliis quibuscumque causis, in quibus Eques sit Reus. Quod si Actoris personam gerat, & causa Ordinis non interfit, competentem Rei Judicem adire debeat.

i Cavalieri siano attori; sia che sian rei, la lite s'incammini, e si termini avanti al Giudice Conservatore de' Privilegi dell'Ordine, il qual sarà più vicino al reo da convenirsi. Chi poi giudicherà di essere stato gravato, possa appellare al Consiglio della Religione, o al Gran Maestro. Inoltre l'istesso si osservi in qualunque altra causa sarà reo un Cavaliere. Che se sarà attore, e la causa non si appartenga all'Ordine, debba comparire avanti al Giudice competente al reo.

C A P. X.

C A P. X.

*De Criminibus, & Pœnis.**De' delitti, e delle pene.*

§. I. **D**UO præcipua sunt cujuslibet Principatus, ac bene constitutæ Reipublicæ fundamenta, Præmium scilicet, & Pœna. Præmio subditi ad virtutis amorem incitantur: pœna a vitii semita revocantur. Cum enim hominibus ita a natura primi hominis peccato vitia sit comparatum, ut sponte sua ad illicita potius, quam ad honesta propendant, pauci profecto virtutes sectarentur, nisi eos spes mercedis alliceret; pauci itidem vitia fugerent, nisi eos supplicii formido cohiberet. Alibi itaque de præmiis; modo de Pœnis, quibus nostri Equites ob admissa crimina plectendi erunt, differemus.

§. I. **D**UE sono le principali basi di qualunque Principato, e di qualunque ben formata Repubblica, cioè il premio, e 'l castigo. Col premio vengono spronati i sudditi ad amare la virtù: col castigo vengono distolti dal sentiero de' vizj. Imperciocchè, essendo gli uomini di lor natura, corrotta pel peccato del primo uomo, talmente disposti, sicchè di lor volontà inchinano alle illecite cose più tosto, che alle oneste, per certo pochi uomini seguirebbero la virtù, se la speranza della ricompensa non gli animasse; e pochi similmente schivarebbero i vizj, se non gli tenesse a freno il timor della pena. Per tanto altrove ci tornerà in acconcio di parlar de' premj; or ragioneremo delle pene, colle quali dovranno esser puniti i nostri Cavalieri per i delitti, che avran commessi.

§. II.

§. II.

§. II. Primum itaque volumus , atque decernimus , ut in criminibus , quæ cum Proximi injuria , aut damno conjuncta non fuerint , nulla contra Equitem proponatur accusatio , nisi privata , & fraterna correctio a Provinciali , vel aliis Superioribus Ordinis adhibenda præcesserit , & admonitus adhuc criminis consuetudine perseveraverit . Hæretici tamen , cui de jure , nulla prævia correctione , denuncientur . Et qui eos accusare noverit , graviter arbitrio Supremi Magistri puniatur .

§. III. Ubi vero in Equitem , vel alium quemcumque Sacro Ordini adscriptum , ob aliquod crimen animadvertendum erit , si moretur in locis nostræ Ditioni subiectis , Consilium Religionis criminalem processum conficiat , aut confici mandet , & inquisitum , dummodo legitima præcesserint inditia , & delicti gravitas ita ferat , in custodiam tradi jubeat , & causam ipsam servatis servandis , ut juris fuerit , terminet . Antequam vero ad sententiæ promulgationem procedat , Supremi Magistri voluntatem exquirere , ac attendere teneatur .

§. IV. Quod si Eques puniendus in alieni Principis ditione continuo resideat ; processus a Conservatore Privilegorum , nisi alium Supremus Magister delegaverit , in Foro Ecclesiastico conficiatur , & ad ipsum Supremum Ma-

§. II. Adunque innanzi d'ogn' altra cosa vogliamo , e comandiamo , che ne' delitti , i quali non saran congiunti con oltraggio , o danno del prossimo , non si proponga accusa contro di un Cavaliere , se non sarà preceduta la privata fraternevole correzione da farsi dal Provinciale , o da altri Superiori dell' Ordine , e quando egli , dopo di esser stato avvertito , seguirà tuttavia a durare nella pratica viziosa . Ciò non ostante gli Eretici , senza far precedere la correzione , venghino denunciati a quel Tribunale , a cui spetta . Che se taluno non vorrà denunciarli , sia gravemente punito a giudizio del Gran Maestro .

§. III. Quando poi si dovrà prender castigo di un Cavalier , o di altri ascritto al Sagro Ordine , se colui dimora in luogo di nostro dominio il Consiglio della Religione formi , o pur faccia formar il processo criminale , e comandi , che l' inquisito sia messo in prigione , purchè sian preceduti gl' indizj richiesti dalla legge , e l' enormità del delitto il richiegga , e si termini la causa ; osservando tutte quelle solennità , che vengon dalla legge prescritte . Pria di procedere però alla promulgation della sentenza , sia obbligato di domandare , ed aspettare il giudizio del Gran Maestro .

§. IV. Che se il Cavaliere , il qual deve esser punito , dimora permanentemente in dominio di Principe straniero ; venghi formato il processo nel foro Ecclesiastico dal Conservator de' Privilegi , se pur il Gran Maestro non

K

ne

Magistrum , vel ad Religionis Consilium transmittatur , cujus erit actis causæ maturæ discussis , & consulto Supremo Magistro , pœnam , quæ de jure infligenda fuerit , constituere ; vel , ubi de inquisiti innocentia constet , ejus absolutionem demandare .

§. V. Hæreticus manifestus quamprimum ad Sacrosanctæ Inquisitionis Tribunal deferatur , ab Equitum albo statim expungatur , & Sacri Ordinis Cruce perpetuo careat .

§. VI. Qui hæretica spargentem Dogmata , aut consimiles blasphemias proferentem audierit , eum corrigat , objurget , & , cui de jure , denunciât . Quod si neglexerit , pro modo culpæ puniatur .

§. VII. Si ipse Eques (quod absit) hujusmodi , vel etiam leviores blasphemias pronunciaverit , Ense , & Cruce privetur . Ubi pluries deliquisse compertus fuerit , aliis gravioribus pœnis afficiatur , vel etiam a Sacro Ordine , si ita Magno Magistro videbitur , deponatur .

§. VIII. Qui Summi Pontificis , Principis naturalis , sive etiam Supremi Magistri Majestatem violaverit , præter pœnas a jure statutas , ipso facto Ordinis dignitatem , ac insignia amittere .

§. IX.

ne avrà dato ad altri l'incarico , e si trasmetta al medesimo Gran Maestro , o pure al Consiglio della Religione , a cui s'apparterrà , dopo d'aver maturamente esaminati gli atti della causa , e dopo averne dato parte al Gran Maestro , di prescrivere il castigo , che secondo le leggi gli si dovrà dare , o pure , nel caso si scovrirà l'innocenza dell'accusato , di ordinare , che venghi assoluto .

§. V. L'Eretico manifesto , il più presto sarà possibile , venghi denunziato al Tribunale della Sagrosanta Inquisizione , sia cassato dal ruolo de' Cavalieri , e gli sia per sempre tolta la Croce del Sagro Ordine .

§. VI. Chi udirà taluno , che sparga dommi ereticali , o altre simili bestemmie , lo avverta , lo riprenda , e lo denunci a chi per dritto s'appartiene denunciarlo . Che se trascurerà di farlo , a tenor della colpa venghi punito .

§. VII. Se il Cavaliere medesimo (che tolga il Cielo) pronuncierà inconsideratamente sì fatte , ed anche più leggieri bestemmie , per lo spazio d'un anno resti privo della spada , e della Croce . Quando si scorderà aver più volte mancato , sia castigato con altre più severe pene , o pure sia deposto dal Sagro Ordine , se così parrà al Gran Maestro .

§. VIII. Chi offenderà la Maestà del Sommo Pontefice , del suo Principe naturale , o pure del Gran Maestro , oltre alla pena stabilita dalle leggi , perda di fatto la dignità , e le insegne dell'Ordine .

§. IX.

§. IX. Proditor, Fur, Grassator, Perjurus, Sagnilegus, Scripturarum, monetarumque Corruptor, Explorator, Accusator iniquus, Transfuga ad Infideles, Labari defector in bello, publicus Foenerator, vilis ministerii Professor, eadem omnino poena mulcentur, præter alias poenas de jure pro delicti qualitate imponendas.

§. X. Qui votorum immemor concubinam aluerit, eamque ter admotus, ejicere recusaverit, qui statuta Ordinis violaverit, vel Supremo Magistro, aliisque Superioribus honesta jubentibus non paruerit, qui viduarum, & pupillorum precibus aures ocluserit, vel miseros ab ærumnis, quantum potest, sublevari neglexerit, tamquam perjuri ab Ordine deponantur.

§. XI. Equitis interfectore delibato animo, ultra poenas de jure infligendas, a Sacro Ordine ejiciatur, nec unquam in eum, etiam si Supremus Magister jusserit, restituitur.

§. XII. Qui contumeliis etiam levibus Cocquitem læserit, illiusque famam dicto, aut scripto violaverit, vel a verbis ad verbera transiens, eum quoquo modo percusserit, aut ad singulare certamen provocare ausus fuerit, quive ea in alium non Equitem perpetraverit, statutus a jure poenis pro criminis qualitate pleatur.

§. XIII.

§. IX. Il traditore, il ladro, l'assassino, lo spergiuro, il sagrilego, il falsificatore di scritture, e di monete, i spioni, i calunniatori, gli apostati, i disertori del Labaro in tempo di guerra, gli usurari pubblici, e gli applicati a vil mestiere sian puniti colla medesima pena, oltre alle pene da imponersi loro secondo le leggi, attesa la qualità del delitto.

§. X. Chi obbliando i voti manterrà la concubina, e dopo di essere stato tre volte ammonito, ricuserà di cacciarla via, chi trasgredirà le regole dell'Ordine, o non obbedirà al Gran Maestro, ed agli altri Superiori dell'Ordine, quando comandan cose giuste, chi chiuderà l'orecchie alle suppliche delle vedove, e de' pupilli, o trascurerà di risolar, per quanto ei può, dalle di lor disgrazie gli assiti, siccome spergiuri venghin deposti dall'Ordine.

§. XI. Chi pensatamente ucciderà un Cavaliere, oltre alle pene da imponergli secondo le leggi, sia cacciato via dall'Ordine, ne possa esservi ristabilito, ancorchè il comandasse il Gran Maestro.

§. XII. Chi con villania ancorchè leggiera oltreggerà un Cavalier suo pari, o, sia con parole, sia con icripti denigrerà la di lui fama, o pur, passando dalle parole alle buste, in qualunque modo il percuoterà, ovvero oserà sfidarlo a singolar duello, e chiunque oserà di far simili attentati contro di chiunque altri, ancorchè non Cavaliere; sia punito con le pene stabilite dalle leggi secondo la qualità del delitto.

K 2

§. XIII.

§. XIII. Pauca tantum hæc de criminum multitudine indicavimus. Reliqua consulto omittimus, quia committenda non credimus. Ceterum Principi Magno Magistro reservamus, ac perpetuo reservatum esse volumus absolutum arbitrium tum poenas a nobis statutas, tum etiam eas, quæ de jure imponendæ forent in quibuscumque non exceptis casibus temperandi, vel etiam, si ita expedire censuit remittendi prorsus, & condonandi.

§. XIII. Tra la moltitudine de' delitti abbiain solamente accennati questi pochi. Tralasciamo gli altri, perchè non crediam potersi da uom commettere. Del rimanente riserbiamo, e vogliamo, che sia per sempre riserbato al Prencipe Gran Maestro l'assoluta podestà di moderare, ed anche, se così gli parrà espediente, di rimettere, e rilasciar affatto non solamente le pene da Noi stabilite, ma quelle ancora, che secondo le leggi si dovrebbero imporre in tutti i casi, che non ne sono stati eccettuati.

C A P. XI.

C A P. XI.

De Ritu privationis Habitus:

Del rito della privazion dell' abito:

§. I. **C**Laro sanguine geniti ab ipsa natura accipere solent præstantem quamdam animi indolem, quæ eos impellit ad egregiam, & ab indecoris avertit. Præterea dum Majorum imagines intuentur, dum eorum illustria facta commemorant, acribus sane stimulis urgeri se sentiunt ad domestica decora, & exempla æmulanda; ne ab avorum virtute deflectere, &, quod miserum est, alienæ incumbere famæ videantur. Quæ gloriæ femina, ac incitamenta plerisque nobilibus viris inesse solent, ea non defutura speramus Equitibus in amplissimum hunc Ordinem cooptatis; adeoque vix ad opinandum adducimur
eone ragguardevolissimo; e perciò con

§. I. **I** Discendenti da nobil sangue soglion dalla natura medesima sortire una certa eccellente indole d'animo, la qual siccome alle illustri azioni gli sprona, così dalle umili e basse gli distorna. Imperocchè quando riguardano le immagini de' loro Maggiori, quando si ricordano delle di loro gloriose azioni, si senton per certo da forti stimoli animati ad imitar le domestiche virtù, ed esempi, acciocchè non sembrino tralignare dal valor degli antenati, e, quel che è miserevole, appoggiarsi unicamente all'altrui fama. Quei semi, e que' stimoli alla gloria, che soglion per lo più allignare nel petto de' nobili personaggi, non crediam, che sian per mancar ai Cavalieri aggregati di già a quest' Ordine, difficoltà ci possiam dare a credere, che

eorum quempiam ita degeneraturum fore a virtute , & laudibus tot insignium virorum , quibus Ordo noster omni tempore floruit , ut ea perpetret nefaria crimina , quæ Habitus privatione vindicanda sint.

§. II. Veruntamen si casus evenerit , (quem Deus avertat) postquam Consilium , approbante Supremo Magistro , in Equitem poenam privationis Abitus constituerit , & , servandis de jure servatis , damnationis sententiam tulerit , Eques depouendus caute adducatur ad Aulam Consilii solemni Pallio indutus , ibique genibus flexis coram omnibus Consiliariis sistatur . Tunc Consilii Præses , vel alius Eques a Supremo Magistro deputatus , ad eum conversus hæc proferat :

Quoniam egregiam spem , quam de tua virtute concepimus , dum te ad Equestrem dignitatem extulimus , turpiter decepisti , & admissis criminibus te honorifico Crucis Signo , ac habitu militiæ nostræ indignum ostendisti , propterea statutis nostris , ac sententiæ in te latæ inhærentes habitu nostri Ordinis te privamus a nostrorum Equitum consortio detrudimus , ac ut putridum , & recisum membrum abjicimus , in ceterorum exemplum , bonorum solamen , ac improborum terrorem .

Postmodum Scutifero præcipit , ut Pallium a damnato Equite abripiat ; quod exequens Scutifer dicat : *Honoris a te hanc Vestem aufero , sub qua laudabiliter non vixisti .*

Quibus peractis , reus ad carceres mitt-

che alcun di essi sia talmente per tralignare dalla virtù , e gloria di tanti insigni personaggi , di cui ha sempre mai il nostro Ordine in ogni tempo fiorito , sicchè commetta que' scelerati delitti , i quali debbanfi colla privation dell' abito punire .

§. II. Ma se accaderà ciò mai ; (lo che Dio non voglia) dappoichè il Consiglio dell' Ordine , approvandolo il Gran Maestro , avrà decretata la pena della privation dell' abito , e dappoichè , adempite le formalità prescritte dalle leggi , avrà promulgato il decreto della condannazione , il Cavaliere , che dovrà esser deposto , venghi con guardia condotto nella sala del Consiglio vestito del solenne Manto , ed ivi inginocchiato si presenti avanti di tutti i Consiglieri . Allora il Presidente del Consiglio , od altro Cavaliere a ciò deputato dal Gran Maestro , a lui rivolto dica queste parole :

Quindi comanderà allo Scudiero di sfogliar del Manto il condannato Cavaliere ; la qual cosa lo Scudiero eseguendo dirà : Io ti spoglio di questa veste onorata , della qual ricoverto tu non hai lodevolmente vissuto .

Le quali cose terminate , sia rimesso il

mittatur, ut ceteras luat pœnas, quæ privationem Habitus subsequenter.

§. III. Absente reo, post latam in eum, servatis servandis, contumaciæ sententiam, damnati loco subrogetur illius simulacrum, & Pallio indutum in Consilii Aula sistatur. Mox ab ipso Pallium, perinde ac si reus adesset, juxta traditam formulam auferatur.

il reo nelle carceri, e soggiaccia all'altre pene, che verranno dietro alla privazione dell'abito.

§. III. Se il reo sarà lontano, dopo essersi contro di lui promulgata secondo le leggi la sentenza di contumacia, si surroggi in vece del condannato la di lui immagine, e ricoverta del Manto si presenti nella Sala del Consiglio. Quindi secondo la formola di sopra descritta, si spogli quella del Manto, come se fusse presente il reo.

C A P. XII.

De Ritu Restitutionis Habitus.

§. I. **Q**uemadmodum in eos, qui nedum gravissime peccant, sed etiam debitis pœnis affecti adhuc pertinaciter in prava peccandi libidine perseverant, justitia flagitat, ut durius, & asperius animadvertatur; ira sane cum iis, qui post pœnam correcti, & emendati, admissi criminis veniam humiliter poscunt, & pristinae morum innocentiae spem faciunt, clementia suadet, ut aliquando mitius, atque benignius agatur. Quamobrem decernimus, & mandamus, ut quotiescumque Miles Habitu Ordinis privatus anteaetæ vitæ culpas purgaverit, & ad bonam redierit frugem, si Ordinis Habitum repetere cupiat, Votum suum suppliciter aperire teneatur Consilio Religionis, quod, re mature perpenſa, an illius petitioni sit annuendum, deliberabit.

Ubi

C A P. XII.

Del rito della restituzione dell'abito.

§. I. **S**iccome la ragion di giustizia vuole, che con severità e rigore sian puniti coloro, i quali non solamente peccano, ma anche, dopo di essere stati castigati, perseverano ancora ostinatamente nella perversa volontà di peccare; così pur certamente la ragion della Clemenza ci persuade ad usare alquanto di condiscendenza, e benignità verso di coloro, i quali dopo il castigo rientrati in se stessi, ed ammendatisi chieggono supplichevolmente perdono del delitto commesso. Per la qual cosa ordiniamo, e comandiamo, che quantunque volte un Cavaliere privato meritevolmente dell'abito dell'Ordine avrà purgato le colpe della passata vita, e si sarà rimesso nel senzio della virtù, se desidera ripigliar l'abito dell'Ordine, sia obbligato di esporre umilmente il desiderio suo al Consiglio della Religione, il qual esami-

mi-

Ubi vero iustis suadentibus casibus annuncndum esse censuerit; consilium sententiam suam Principi Magno Magistro proponet, eoque benigne comprobante ad Habitum restitutionem tali pacto procedet.

§. II. Coatto Consilio in Aula Majori adducatur restituendus atrata veste indutus, manu cereum accensum, collo sericam funem gerens, ac in eam exteriorem compositus speciem, quæ perspicuum poenitentis animi argumentum ostendat. Mox in genua procumbens humilibus verbis peccatorum veniam, & restitutionem Habitum deprecetur, spondeatque in posterum eam viræ rationem instituere, quæ cum Catholice Religionis præceptis, ac Statutis Ordinis plane consentiat.

§. III. Tum vero Consilii Præses, vel alius Deputatus a Supremo Magistro, hæc illi respondeat:

Quamvis compertum habeamus, te merito ob admissa delicta habitu Militiæ nostræ fuisse privatum; nihilominus tuis adducti precibus, & consiliis promissis, quod posthac honestam, ac laudabilem vitam acturus sis, tibi commissorum veniam benigne largimur, ac Ordinis habitum restituimus, teque iterum in nostrum Equitum consortium recipimus, & cooptamus. Stude igitur, Frater carissime, omnique ope contende, ut honeste, ac laudabiliter vivas, sicuti pollicitus es, ne (quod Deus avertat) rursus Iustitiæ severitatem experiri cogaris; & scias, te hodie ingenti a Nobis ornari beneficio, paucis hætenus concesso, & paucis in posterum concedendo: quod, Deum rogamus, ut tibi ad salutem animæ, & corporis cumulate prodesse velit.

minato maturamente l' affare, deciderà se si debba o no esaudire la di lui dimanda. Che se concorrendovi sì giusti motivi, giudicherà doversi esaudire; il Consiglio esponga il sentimento suo al Principe Gran Maestro, ed approvandolo quegli graziosamente, procederà alla restituzion dell' abito in questa guisa.

§. II. Adunatosi il Consiglio nella Sala Maggiore, venghi colà condotto quegli, cui devesti restituir l' abito, ricoverto di nera veste, tenendo in mano una candela accesa, con una fune di seta al collo, ed in tal forma esteriormente composto, sicchè dia manifesti indizj del suo pentimento. Poscia inginocchiatosi chiegga con supplichevoli parole il perdono de' suoi falli, e la restituzion dell' abito, e prometta di serbar per l' avvenire tal tenore di vita, quale si consaccia esattamente agli ammaestramenti della Cristiana Religione, ed alle Regole dell' Ordine.

§. III. Allora il Presidente del Consiglio, od altro Cavaliere da deputarsi dal Gran Maestro così gli risponda:

His

His dictis, lugubrem amictum abjiciat Eques, & Consilii Præses, vel ejus Vicesgerens sollemni Ordinis Pallio illum induat, & collo funiculos alliget dicens:

Accipe iterum jugum Domini leve, & salutare, & cum eo indue novum hominem cum actibus suis.

Deinde ad circumstantes Equites conversus dicat:

Vobis, Fratres dilectissimi, N. N. Crucis honori restitutum restituo; cum sic excipite, ut Evangelicus Pater exceperit filium, qui de recta semita per obliquos calles erraverat; cum vestris monitis regite, vestris exemplis perficite, & confirmate, ut dignus posthac Dei, & Sacræ hujus Religionis Miles evadat.

Demum Eques restitutus debitas Cocquitibus gratias agat, & suo loco sedeat: interea inducti Cantores cantant Hymnum *Te Deum laudamus* &c.

§. IV. Si quis præter hanc formam honori fuerit restitutus, illius restitutio irrita sit, & perinde habeatur, ac si facta non fuerit. Liceat nihilominus Supremo Magistro tantum cum quocumque Equite, quoad Ritus hic descriptum, benigne dispensare, illique Habitum gratiose, nulla sollemnitate adhibita, restituere, quoties ita expedire judicaverit.

§. V. Postremo statuimus, & declaramus, per restitutionem Habitum Pri-

Dette tai parole deponga il Cavaliere la lugubre veste, e'l Presidente del Consiglio, o'l di lui Luogotenente, lo vesta del solenne Manto dell'Ordine, e gli legghi al collo i lacci di seta, dicendo:

Prendi per la seconda volta il giogo leggiere, e salutare del Signore, ed assieme con quello rivestiti di un nuovo Personaggio con nuove azioni.

Poscia rivoltosi a' Cavalieri Circo-stanti dirà:

Finalmente il Cavaliere rivestito, che sarà, renderà le dovute grazie ai Cavalieri suoi compagni, e si ponga a sedere al suo luogo: frattanto, fatti venire i Cantori, cantino l'Inno Te Deum &c.

§. IV. Se taluno senza questa formalità sarà reintegrato all'onore della Croce, si tenghi per nulla la di lui restituzione, e si reputi come non fatta. Niente di meno sia permesso al solo Gran Maestro il dispensar benignamente qualunque Cavaliere gli piacerà dal Rito qui descritto, e di restituirgli l'abito senza adoperare alcuna sollemnità; se così gli sembrerà expediente.

§. V. Finalmente ordiniamo, e dichiariamo, che colla restituzione dell'abito

Privilegium Antianitatis minime restitutum intelligi; adeoque Equitem restitutum suæ Antianitatis tempus a die, qua fuit restitutus, non autem a die, quo Ordinem suscepit, desumere, atque metiri oportere.

abito non s' intenda punto restituito il privilegio dell' anzianità; e che perciò il Cavaliere reintegrato debba fissar il tempo della sua anzianità non già nel giorno, in cui fu arrollato all' Ordine, ma nel giorno, in cui fu al medesimo restituito.

C A P. XIII.

De Sacerdotibus.

§. I. Sacerdotes quamvis inermes, maximum sunt armatæ Militiæ robur, ac firmamentum. Quod enim Milites decertantes in campo, hoc præstant Sacerdotes orantes in Templo: nec semel ad profligandos Christiani nominis hostes plus labia Sacerdotum, quam manus Militum valuisse compertum est. Sacerdotum itaque munus erit assiduo precum fervore Deum Exercituum invocare propitium, ut nedum visibilibus armis, sed etiam spiritualibus jaculis Crucis inimici dissipentur, & Equites nostri Cœlestibus muniti præfidiis ita pugnent, ut Cælo vincant.

§. II. Avitæ Nobilitatis documenta a Sacerdotibus non exquirimus; maximæ siquidem Nobilitatis loco censenda est ipsamet dignitas Sacerdotalis. Quod illustri ac memorabili exemplo nos docuit Constantinus Cæsar, dum in Nicæno Concilio

re-

C A P. XIII.

De' Sacerdoti.

§. I. I Sacerdoti, quantunque non possan portar armi, sono non per tanto il più gran sostegno, e base della Milizia armata. Imperocchè quello; che fanno i soldati combattendo nel campo, quell' istesso fanno i Sacerdoti pregando nel Tempio: e si sa altronde, che più di una volta a sconfiggere i nemici del nome Cristiano han conferito più le preghiere de' Sacerdoti, che le armi de' Soldati. Dunque sarà officio de' Sacerdoti di rendere con assidue, e fervorose preghiere propizio il Dio degli Eserciti, acciocchè sian dispersi i nemici della Croce colle armi non solo visibili, ma ancora invisibili, e spirituali, ed acciocchè i nostri Cavalieri assistiti da celestial soccorso per tal guisa combattano, sicchè facciano conquiste pe' l' Cielo.

§. II. Non esigiam da' Sacerdoti documenti della di loro nobiltà: specialmente perchè tien luogo di nobiltà in essi l'istessa Sacerdotal dignità. Della qual cosa con chiaro, e memorando esempio ci ammaestrò Costantino Cesare, quando nel Concilio di Nicea

L

ri-

reuit de criminibus, quæ Episcopis objiciebantur, cognoscere, & judicare, quin etiam oblatos sibi libellos ne lectos quidem incendi jussit, ipsis Episcopis dicens: *Deus vos constituit Sacerdotes, & potestatem dedit de Nobis quoque judicandi, & ideo Nos a Vobis recte judicamur. Vos autem non potestis ab hominibus judicari: Vos Nobis a Deo dati estis Dii, & conveniens non est, ut homo judicet Deos, sed ille solus, de quo scriptum est: Deus stetit in Synagoga Deorum, in medio autem Deos discernit. Hinc nostri Milites edificant quam sublimis sit sacerdotalis dignitas, & qualis, quantusque honor Sacerdotibus sit exhibendus.*

§. III. Horum promotionis ritus idem sit, qui ceterorum Equitum. Ipsis tamen militaria arma non dentur, & verba, quæ ad armatam militiam pertinent omittantur, quemadmodum fufius in Rituali quamprimum edendo præscribemus. Duo tantum vota solemniter profiteantur, Obedientiam scilicet, & Caritatem. Castitati enim jam se in susceprione Sacrorum Ordinum devoverunt.

§. IV. Fructum donationum participes fiant: Consiliis tum Belli, tum Pacis intersint; & postquam nobilitatis probationes ediderint, in Senatorium quoque ordinem cooptari pos-

ricusò di esaminare, e tener ragione su i delitti, di cui venivano i Vescovi accusati, anzi comandò, che fossero date alle fiamme le carte di accusa, senza volerle nemmeno leggere, dicendo ai medesimi Vescovi: Iddio ha costituito voi Sacerdoti, ed ha dato a voi la facoltà di giudicare anche di Noi, e perciò a ragione dobbiamo Noi esser giudicati da voi. Voi non potete esser dagli uomini giudicati: Voi siere stari a Noi dati come tanti dii, ed è disdicevol cosa, che un uomo giudichi gl' Iddii: ma colui solamente vi può giudicare, di cui è stato scritto: Iddio si fermò in mezzo al Concilio degl' Iddii, ed in mezzo ad essi gli giudica. Quindi apprendano i nostri Cavalieri quanto grande sia la Sacerdotal Dignità, e quale, e quant' onor si debba a' Sacerdoti dare.

§. III. Il rito della promozione di costoro sia l'istesso, che degli altri Cavalieri. Ad essi però non si diano le armi militari, e si tralascino le parole, che si appartengono alla Milizia armata, siccome più a lungo ordinaremo nel Rituale da stamparsi quanto prima per nostr' ordine. Facciano solamente due voti solenni, cioè di Obedienza, e di Carità, conciossiachè alla Castità di già ci si obbligarono nel prendere gli Ordini Sagri.

§. IV. Sian partecipi de' frutti delle donazioni: intervengano ai consigli tanto di guerra, quanto di pace: e dopochè avranno esibite pruove della di loro Nobiltà, possano esser arrollati anche

possint, & ad cuncta Religionis munera, & officia, quæ Nobilibus tantum assignantur, promoveri.

§. V. Tres Sacerdotum classes construimus. Alii erunt *Sacerdotes nobiles*, scilicet Nobilitatis rite probatæ: Alii *Gratiosi*: Alii demum *Saccellarii*, vulgo *Cappellani di Coro*: quorum numero Diaconi, Subdiaconi, & Clerici accensentur. Hi omnes quæcumque statutis Ordinis præscribuntur, dummodo eorum statui non repugnent, perinde ac ceteri Milites, exequi, & observare teneantur.

§. VI. In Sacerdotum Ordinem recipi vetamus quoscunque Claustrales, nisi cum eis Apostolica auctoritate dispensarum fuisse constiterit, ut nominatim ad nostram Religionem, vel saltem generaliter ad quemlibet militarem Ordinem transire possint. Cujus rei Breve Pontificium Consilio Ordinis exhibendum erit.

§. VII. Hujusmodi tamen Claustralibus viris, quamvis Apostolico Indultu suffultis, transitus ad nostram Religionem minime permittatur, nisi prius Commendam, seu Cappellaniam fundaverint, eamque dotaverint de bonis liberis, & ab omni prorsus onere immunibus, ac exemptis, quorum annuus redditus sit centum saltem ducatorum aureorum. Qua fundatione, & dotatione peracta, liceat eis investituram exposcere, quæ a Magno Magistro non

anche nell' Ordine Senatorio, ed esser promossi a tutti quell' impieghi, e cariche della Religione; le quali a Nobili solamente si conferiscono.

§. V. Stabiliamo tre classi di Sacerdoti. Altri faranno Sacerdoti Nobili, cioè di Nobiltà sufficientemente provata: Altri Grazioli: Altri finalmente Cappellani di Coro: tra quali vengon compresi i Diaconi, i Subdiaconi, ed i Chierici. Tutti costoro sian tenuti eseguire, e praticare, siccome gli altri Cavalieri, tutte quelle cose, le quali ne' Statuti dell' Ordine vengon prescritte, purchè non si disconvengano al di loro stato.

§. VI. Proibiamo arrollarli nel numero de' Sacerdoti qualunque Religioso da Chiostro, se non sarà chiaro di essersi con essi per Apostolica autorità dispensato, con espressa facoltà di poter entrare nella nostra Religione, od almeno di poter passare in qualunque ordine militare. In prova del che dovrà esibirsi al Consiglio dell' Ordine il Breve Pontificio.

§. VII. Tuttavia a sì fatti Religiosi, quantunque muniti di licenza Apostolica, non si permetta il passaggio alla nostra Religione, se prima non avran fondata una Commenda, o Cappellania, e l'avran fondata su di beni liberi, ed esenti da ogni peso, la di cui rendita annuale ascenda almeno a cento ducati. Fatta la qual fondazione, o donazione, sia lor lecito il chiederne l'investitura, la qual dal Gran Maestro non gli verrà negata, coll' aggiungervi però quell' espressa condizione, che dappoichè

L. 2. avrà

non denegabitur, ea tamen expresse adjecta lege, ut postquam Commendatarius, seu Cappellanus investitus mortalitatem expleverit, Commenda, seu Cappellania ipso jure ad Sacram hanc Religionem devolvatur, ac omnino deveniat; cui quidem conditioni ipsemet Claustralis expresse assentiri debbit, ac ubi recuset, nequaquam nostro Ordini adscribatur. Ceterum quotiescumque in ipsum Ordinem rite fuerit cooptatus, perinde ac reliqui Sacerdotes Milites, spolio subiaceat.

§. VIII. Sacerdotum, & Clericorum officium in eo præcipue versabitur, ut custodiam, nitorem, ac munditiam Ecclesiarum Ordinis, totiusque Sacræ suppellectilis quam diligenter curent; divinisque laudibus persolvendis, qua decet pietate, & devotione, incumbant, quemadmodum fusius Capite sequenti explicabitur.

§. IX. Porro Militaris hæc Religio Sacerdotibus, & Clericis tam in Sacris, quam etiam in Minoribus Ordinibus constitutis (dummodo cælibes sint) impedimento non est, quominus quæcumque Beneficia Ecclesiastica, & quascumque Ecclesiasticas pensiones obtinere, & obtentis valide, & licite frui possint; etiam postquam in ipso Ordine solemnem professionem emisierint, adeoque ad eam tum assequenda, tum legitime retinenda nullo indigent Apostolicæ Sedis indulto.

avrà terminato di vivere il Commendatario, o sia Cappellano, che n'è stato investito, la Cappellania, o sia la Commenda s' inuenda per dritto devoluta a questa Sagra Religione; e di fatto le appartenga; alla qual condizione il Religioso istesso dovrà espressamente acconsentire, e se il ricusa, in niun conto sia al nostro Ordine arrollato. Del resto quantunque volte sarà egli debitamente all' Ordine incorporato, non altrimenti, che gli altri Cavalieri Sacerdotti, sia allo sfoglio soggetto.

§. VIII. L'opera de' Sacerdoti, e de' Cherici sarà specialmente occupata nel procurar con ogni diligenza la custodia, lo splendore, e la pulitezza delle Chiese dell' Ordine, e di tutti i sagri arredi; e siano occupati nel recitar le divine laudi con quella pietà, e divozione, che si conviene, siccome più ampiamente nel seguente Capitolo sarà spiegato.

§. IX. Inoltre questa Militar Religione non è di ostacolo a' Sacerdoti, ed a' Cherici, sian ne' maggiori, sian ne' minori Ordini costituiti, di ouener (purchè sian celibi) qualunque Ecclesiastico beneficio, e pensione, e poter validamente, e lecitamente di quelle far uso, e goderne; anche dopo che avran fatta la solenne professione di quest' Ordine: e perciò non han bisogno di licenza dalla Sede Apostolica tanto per ottenerle, quanto per legittimamente ritenerle.

CAP.

CAP.

*De Ecclesiis, & Collegiis, eorumque
Præsidibus.*

*Delle Chiese, e de' Collegj, e di
coloro, che vi presiedono.*

§. I. **Q**uicumque Sacrum hunc
Ordinem susceperunt, non
tantum exteriore corpo-
ris cultu Christi Milites se profiteri,
sed etiam interiore cordis affectu
Christum induere, idque reipsa esse,
quod dicuntur, sedulo eniti debent.
Christi itaque bonus odor esse stu-
deant in omni loco, &, quod alibi
fancivimus, eam animi pietatem,
eam morum innocentiam ubique præ-
ferant, ut facile constet, ipsos, qui-
bus honore præstant, Religione etiam,
probitate, ceterisque Christianis vir-
tutibus antecellere. In Ecclesiis præ-
cipue, quæ Domus Dei sunt, ubi
Sacrosancta perficiuntur mysteria, &
ipse Deus cum hominibus habitans
de excelsis folio gloriæ suæ suppli-
cantium preces exaudit summa reve-
rentia, ac devotione versentur. Qui
vero Ecclesiarum nostri Ordinis ob-
sequiis addicti erunt, earum decori,
& cultui, quamdiligenter incumbant,
divinaque Officia, & Sacra
omnia ita concelebrare meminerint,
ut Ministri Christi, & Dispensatores
Mysteriorum Dei merito dici possint.

§. I. **T**utti coloro, che a questo Sa-
cro Ordine si son aggregati
debbonsi grandemente sforzare non sola-
mente coll' esterior abito del corpo di
portarsi quai soldati di Cristo, ma an-
cora coll' interno affetto del cuore di
vestirsi di Gesù Cristo, e di esser con
i fatti quello, che sono colle parole.
S' impegnino dunque di esser in ogni
incontro veri seguaci di Cristo, e, sic-
come altrove abbiám ordinato, mostrino
da per dove tal pietà d' animo, e tal
illibatezza di costume, che facilmente si
conosca, che essi, siccome son dappiù
degli altri nell' onore, così gli avanzino
ancora nella Religione, nella probità, e
nelle rimanenti Cristiane virtù. Stiano
specialmente con sommo rispetto, e ri-
verenza nelle Chiese, le quali sono la
Casa del Signore Iddio, dove si com-
picono i sagrosanti misteri, e dove l'i-
stesso Dio abitando cogli uomini dall'
alto Soglio di Sua Divina Maestà as-
scolta le preghiere de' supplichevoli. Quei
poi, che saranno addetti al servizio del-
le Chiese del nostro Ordine, attendano
con tutta la possibile diligenza alla de-
cenza, e rispetto di quelle: si ricordino
di celebrar per tal maniera i divini Of-
ficj, e tutte le altre sagre funzioni,
sicchè possansi a ragione chiamare Mi-
nistri di Cristo, e dispensatori de' mi-
steri di Dio.

§. II. *Et si temporum calamitas no-
bis*

§. II. *Sebbene le avverse circostanze
de'*

bis obliterit , quominus Primariam Magistralem Ecclesiam , & Collegium in Civitate nostra Parmensi , quo nihil antiquius in votis habemus , sacro Ordini hactenus erigere poterimus ; nihilominus , ubi primum nobis licuerit , id exequi , benedicente Domino , non omitemus . Interea vero consentaneum ducimus de dignitate , & Officio Primicerii , cujus regimini tum Ecclesia , tum Collegium Magistrale subesse debebunt , hæc breviter edicere .

§. III. Primum itaque ejusdem Magistralis Ecclesiae , & Collegii Rectori , qui a Nobis , nostrisque successoribus semper deputandus erit , Primicerii titulo decoramus , ceterarumque omnium Sacrae Religionis Ecclesiarum Magnum Priorem constituimus . Præterea Torque Majori Divi Georgii insignimus , cunctisque aliis præ eminentiis , quibus quinquaginta Torquati Milites Religionis Proceres gaudent , gaudere volumus , & mandamus .

§. IV. Ejusdem Primicerii munus erit omni ope contendere , ut Equites , & alii in Collegio Tyrocinium agentes Christianis moribus , liberalibus disciplinis , & re militari pro ejusque officio quam diligentissime instituuntur . Curabit insuper , ut Sacerdotes , & Clerici Ecclesiae servitio adscripti ministerio suo cum laude fungantur ; Horas Canonicas in Choro quotidie recitent , ceteris bonorum operum exemplo præluceant , ac studiis

de' tempi ci abbiano impedito finora di poter ergere per uso del Sagro Ordine una primaria Magisteriale Chiesa , ed un Collegio nella nostra Città di Parma , del che niun altra cosa maggiormente desideriamo : ciò non ostante non tralasceremo di eseguirlo , coll' ajuto del Signore , tantosto che ce ne presenterà l'occasione . Frattanto giudichiamo convenevol cosa il dar in breve questi ordini sulla dignità , ed officio del Primicerio , alla di cui direzione così la Chiesa , come il Magisterial Collegio dovranno esser sottoposti .

§. III. Innanzi d' ogn' altra cosa adunque concediamo il titolo di Primicerio al Rettore della medesima Magisteriale Chiesa , e Collegio , il qual dovrà esser sempre mai eletto da Noi , e da' Nostri successori , e lo nominiamo per Gran Priore di tutte le altre Chiese dell' Ordine . Inoltre gli diamo l' insegna della Gran Collana d' oro di S. Giorgio , e vogliamo , e comandiamo , che goda di tutte le altre preeminenze , delle quali godono i cinquanta Gran Collana d' oro Primati della Religione .

§. IV. L' officio del medesimo Primicerio sarà di procurare con ogni impegno , che i Cavalieri , e gli altri Novizi del Collegio venghino diligentissimamente ammaestrati nelle Cristiane virtù , nelle liberali discipline , e nella Milizia , secondo l' officio di ciascuno . Oltre a ciò sarà in maniera , che i Sacerdotti , ed i Chierici obbligati al servizio della Chiesa eseguano lodevolmente le loro incombenze , recitino giornalmente in Coro le Ore Canoniche , siano coll' esempio delle

diis eorum Professioni convenientibus
sedulam navent operam .

§. V. Præ ceteris piis operibus in eadem Magistrali Ecclesia obcundis, curet Primicerius, ut Cælestis Hostia quotidie immoletur pro Sanctæ Matris Ecclesiæ Exaltatione, Catholicorum Principum concordia, nostrique Ordinis felicibus incrementis, necnon pro Summi Pontificis, Imperatoris, & Magni Magistri corporali, & spiritali salute. Plura itidem emortualia sacrificia per singulos menses offerre mandet in suffragium animarum defunctorum Equitum, ac Ordinis Benefactorum .

§. VI. Sacerdotum insuper, & Clericorum quorumcumque Sacram Religionem amplecti cupientium natalia, ætatem, mores, propositum Primicerius diligenter inquirat, & Majori Consilio referat, cuius erit mature decernere, an eorum votis sit annuendum; solemniores in Ecclesia functiones ipse peragat, ac Divinis Officiis, nisi legitime impediatur, intersit. Promotioni cuiuscumque Militis ad Sacrum Ordinem, vel etiam illius Professioni assistat, ac Præfulis partes gerat, nisi alius Antistes, vel Sacerdos a Supremo Magistro ad id fuerit deputatus .

§. VII. Præterea ceterarum omnium Ecclesiarum Ordinis ubicumque ex-
sten-

delle di loro oneste azioni di animac-
stramento agli altri; e si applichino con
impegno agli studj alla di loro profes-
sione convenevoli .

§. V. Sopra tutte le altre opere pie,
che si dovranno fare nella medesima Ma-
gisterial Chiesa, procuri il Primicerio,
che in ogni giorno si celebri l'incruento
Sagrificio della Messa per l'esaltazione
della Santa Madre Chiesa, per la con-
cordia de' Principi Cattolici, e per lo
prosperevol ingrandimento del nostro Or-
dine, siccome ancora per la salute spi-
rituale, e corporale del Sommo Pontefice,
dell' Imperadore, e del Gran Mae-
stro. Similmente facci celebrare in cia-
scun mese più Messe di Requiem in espi-
azion dell' anime de' trapassati Cavalieri,
e delli Benefattori dell' Ordine .

§. VI. Di più il Primicerio s'informi
esattamente de' natali, dell'età, de' con-
stumi, e dell' intenzione di qualunque
Sacerdote, o Chericco, il qual vorrà pro-
fessar questa Sacra Religione, e ne facci
rapporto al Gran Consiglio, a cui s'ap-
parterrà il decidere dopo matura riflessione,
se si debba a' loro desiderj condiscen-
dere. Eserciti egli di persona le più so-
lenni funzioni nella Chiesa, ed inter-
venga a' Divini Officj, se non sarà da
legittima causa impedito. Assisti di per-
sona alla promozione di chiechessia Ca-
valiere al Sagro Ordine, ed anche al-
ta di lui professione, e tenghi le veci
del Prelato, se per avventura altro Pre-
lato, o Sacerdote non sarà a ciò fare
dal Gran Maestro deputato .

§. VII. Inoltre provvegga alla decen-
za, e governo delle altre Chiese dell'
Or-

stentium cultui , ac regimini præsit , illasque , & earum Rectores , ac inservientes quoscumque , & quando sibi libuerit , visitet , ac ea decernat , quæ opportune judicaverit , ut divinum servitium rite ab omnibus peragatur , & Ecclesiæ ipsæ , quo par est decore , & ornatu refulgeant .

§. VIII. In unaquaque Provincia vel saltem in iis , in quibus necessaria suppetent , Collegium cum Templo , quamprimum fieri poterit , extruatur , ubi ea omnia , quæ in Magistrali Collegio , & Templo præstari decrevimus , laudabiliter peragantur . Singulis Collegiis , & Ecclesiis singuli a Supremo Magistro præficiantur Rectores spectata probitate , & prudentia , & Cruce Ordinis insigniti , quorum partes erunt , quæcumque Primicerius in Magistrali Collegio , & Ecclesia curabit , diligenter curare .

§. IX. Donec autem per Europæ Provincias designata Collegia , & Tempia fundentur , Consilium Provinciale in unaquaque Provincia Superiorum permisso opportunam Ecclesiam deputabit , in qua Sacrosancta Missæ Sacrificia , & reliqua pia opera , quæ in Templo Ordinis celebranda essent , rite , ac religiose celebrentur .

§. X. In octo præcipuis Sacræ Religionis Festivitatibus , videlicet in Inventione , & Exaltatione Sanctæ Crucis , in Assumptione , & Nativitate Beatæ Virginis , & Apparitione , & Dedicatione Sancti Michaelis Archangeli

Ordine , ovunque elle saranno , e visiti i Rettori , e Serventi di quelle , quantunque volte vorrà , e faccia què stabilimenti , che giudicherà opportuni , perchè da tutti convenevolmente si esegua il divin Servizio , e le Chiese medesime sian servite con quella decenza , e quegli ornamenti , che si convengono .

§. VIII. In ciascuna Provincia , od almeno in quelle , che ne avranno le necessarie comodità , il più presto , che sarà possibile , ergasi un Collegio colla Chiesa , dove si pratichi lodevolmente tutto quello , che abbiam comandato praticarsi nel Collegio , e Chiesa Maestrale . A ciascun Collegio , e Chiesa vengano dal Gran Maestro preposti i rispettivi Rettori di sperimentata probità , e prudenza , e fregiati della Croce dell'Ordine , il di cui officio sarà di far diligentemente eseguire nella propria Chiesa quanto il Primicerio ordinerà per lo Maestral Collegio , e Chiesa .

§. IX. Or fin a tanto che non sian fondati i Collegj , e le Chiese per le Provincie di Europa , il Consiglio Provinciale in ciascuna Provincia colla permission de' Superiori depuserà una comoda Chiesa , dove colle debite cerimonie , e divozione si celebrino i Sacrificj della S. Messa , e tutti gli altri pii esercizj , che si dovrebbero nel Tempio dell'Ordine celebrare .

§. X. Nelle otto principali sollemnità di questa Sacra Religione , cioè nella Invenzione , ed Esaltazione della S. Croce , nell'Assunzione , e Natività della B. Vergine , nell'Apparizione , e Dedicatione di S. Michele Arcangelo , e nelli

changeli: ac in diebus Sancto Georgio Martyri, & Sancto Francisco Assisiensi dicatis, quotquot Equites in Urbe degunt, Templum Ordinis adire, ibique Togati solemni Missæ Sacrificio, ac Vesperis assistere teneantur.

§. XI. Si quis Eques senio confectus in Collegium Ordinis secedere, ibique instar Claustralis tranquillam, piamque vitam degere constituerit, a Præfecto non repellatur, sed humaniter exceptus omnium commoditatum, quibus ceteri gaudent, particeps fiat. Idem quoque servetur cum iis, quibus hoc vitæ genus amplecti, & profiteri Supremus Magister indulserit.

e nelli giorni dedicati a S. Giorgio Martire, ed a S. Francesco d' Assisi, quanti Cavalieri dimorano in Città, siano obbligati di portarsi nel Tempio dell' Ordine, ed ivi assistere sollemnemente vestiti al solenne Sacrificio della Messa, ed ai Vespri.

§. XI. Se alcun Cavaliere preso dalla vecchiazza vorrà ritirarsi nel Collegio dell' Ordine, ed ivi a guisa di un Religioso Claustrale terminar piamente, e con tranquillità i suoi giorni, non venghi ributtato dal Rettore, ma cortesemente accolto sia egli partecipe di tutte quelle comodità, di cui godon gli altri. Si faccia lo stesso con coloro, a' quali il Gran Maestro concederà d' abbracciare, e professare un sì fatto senore di vita.

C A. P. XV.

De Donatoribus.

§. I. **D**Onatores ii sunt, qui piaz liberalitatis instinctu, bona libera, nec ulli obnoxia oneri Ordini nostro largiuntur, ut Sacra Cruce mercantur decorari. His haud præscribimus nobilitatis edere probationes. Quærendum tamen erit, an sint ex honestis parentibus, & vitæ morumque integritate commendati. Præterea cavendum erit, ne Mercaturam fecerint, nisi forte iis in Urbibus nati sint, in quibus municipa-

non sian nati in quelle Città, dove

C A P. XV.

De' Donatori.

§. I. **D**Onatori chiamansi coloro, i quali stimolati da divota liberalità, donano al nostro Ordine i di loro beni liberi, e non soggetti a peso alcuno, per meritare così di esser fregiati della Sagra Croce. Non vogliamo, che costoro sian obbligati di esibir pruova della loro nobiltà. Tuttavia si dovrà prender informazione, se sian nati da onesti genitori, e se sian commendabili per la onoratezza della vita, e de' costumi. Inoltre si dovrà badare, che non abbian esercitato mercatura, se per avventura per legge del Paese, o per vecchia

M

co-

li decreto, vel recepto more Nobiles a Mercatoribus non distinguantur.

§. II. Quicumque ejusmodi donationes facere constituerit, primum omnium votum suum, bona donanda, ejusque annuum proventum Consilio Religionis proponere teneatur, ejusque assensum petere; quo obtento donationis publicum instrumentum, servatis de jure servandis, stipulabitur cum Equite, qui ab eorum Consilio ad id specialiter deputabitur. Idem vero Eques simul ac instrumentum fuerit stipulatum, bonorum donatorum realem accipiet possessionem a Notario in publicas tabulas referendam, ut ejusmodi bona in posterum directo Religionis dominio subesse constet.

§. III. His peractis Supremus Magister donatorem Sacro Ordini adscribi, ejusque Cruce insigniri præcipiet, juxta Ritum alibi statutum. Præterea speciali Diplomate eidem donatori, ejusque successoribus concedet, ac assignabit administrationem, usum, & fructum omnium bonorum Ordini donatorum, ea tamen adjecta lege expresse, ut ejusmodi bona transire debeant ad quosque donatoris descendentes, & legitimos successores masculini generis in perpetuum, & deficientibus masculis, ad unam tantum feminam quæ erit postremo defuncto proximior. Qua demum defuncta, bonorum ususfructus cum proprietate consolidetur, ipsoque ju-
re

costumanza i Nobili dai Mercatanti punto non si distinguono.

§. II. Chiunque si sarà determinato di far simili donazioni, prima d'ogn'altra cosa sia tenuto di esporre in un memoriale al Consiglio dell'Ordine il suo desiderio, i beni, che intende di donare, e la di loro annuale rendita, e domandarne il di lui assenso; il qual ottenuto, stipulerà pubblico strumento di donazione, secondo le leggi, con quel Cavaliere, il qual dal Consiglio medesimo sarà a ciò fare specialmente deputato. Or il medesimo Cavaliere, tantostoche sarà lo strumento stipulato, prenda il real possesso de' beni donati, di cui se ne debba stendere pubblico atto dal Notajo, acciocchè sia manifesto, che si fatti beni per l'avvenire soggiacciono al diretto dominio della Religione.

§. III. Terminate queste cose, il Gran Maestro comanderà, che il donatore sia ascripto all'Ordine, e sia insignito della Croce di quello, secondo il rito altrove descritto. Inoltre con ispeciale diploma concederà, ed assegnerà al medesimo donatore, e a' di lui successori l'amministrazione, l'uso, e'l frutto di tutti i beni, che egli ha all'Ordine donati, coll'aggiungervi espressamente quella condizione, che a que' tali beni debban per l'avvenire succedere tutti i discendenti, e legittimi successori del donatore di linea maschile, e, questi mancando, una femmina solamente, la qual sarà più strettamente congiunta in parentela all'ultimo defonto. La qual finalmente mor-
ta,

re utile dominium directo adjungatur, itaut Sacro Ordini liceat eorumdem bonorum possessionem illico accipere, nulla prorsus requisita declaratione, vel definitiva, sive interlocutoria cujuscumque Judicis sententia.

§. IV. Hæc autem fructuum concessio non una tantum esse intelligatur, sed tot iteratæ, quot erunt anni, quibus donator, & successores fruentur fructibus; ut manifestum sit, eos precario dumtaxat nomine possidere. Quamobrem ipsis possidentibus perpetuo interdiximus, & arctissime prohibemus, ne bona donata vendere, permutare, in dotem tradere, hypothecare, vel quovis alio modo in alienas manus, vel alienum jus transferre præsumant. Si secus quid attentaverint, contractus, ac dispositiones quæcumque ejusmodi bonorum nullæ sint prorsus, ac irritæ, & bona ipsa ab illegitimis detentoribus adjudicata Sacro Ordini restituantur, ac assignentur.

§. V. Donatores aliarum etiam donationum, & Commendarum, si quas ad ipsos legitime deferri contigerit, fructum capere possint, dummodo Equestrem censum, ut ceteri Equites, in Ætarium intulerint; ceterum quoad ordinem successionum, præscripta in sequenti Capite observantur.

§. VI. Possunt etiam, si velint, illustrem generis antiquitatem demon-

strare, l' usufrutto si consolidi colla proprietà, e'l dominio utile in forza di dritto si congiunga col diretto, per guisa tale, che sia immantinente lecito al Sagro Ordine di prendere possessorio de' medesimi beni, senza che sia necessaria alcuna dichiarazione, o sentenza di qualunque Giudice, sia definitiva, sia interlocutoria.

§. IV. Or questa concession di frutti s'intenda non una, ma tante volte iterata, quanti saranno gli anni, ne quali il donatore, ed i di lui successori goderanno de' frutti di quella, perchè sia chiaro, che essi la possiedono a solo titolo di mera liberalità. Laonde vietiam per sempre, e severissimamente proibiamo a i possessori medesimi di vendere, permutare, assegnar in dote, ipotecare, ed in qualunque maniera far passare nelle mani altrui, o in alieno dominio i beni di già donati. Se faranno altrimenti, qualunque contratto, o disposizione di sì fatti beni, si tenghi per nulla, e come non fatto, ed i beni medesimi tolti dagl'ingiusti possessori sian restituiti, ed assegnati al Sagro Ordine.

§. V. I donatori possan similmente percepire i frutti di altre donazioni, e Commende, se mai legitimamente glie ne perverranno, purchè avran pagato all' Erario il censo Equestre, come gli altri Cavalieri. Del resto riguardo all' ordine delle successioni, si osservi il Capitolo, che siegue.

§. VI. Possano ancora, se'l vogliono, dimostrare la illustre antichità del

monstrare , & consuetas nobilitatis probationes edere . Nihilominus , iis etiam non editis Provinciale Consilium ingredi valeant , & in eo vocis activæ , & passivæ prærogativa potiantur .

§. VII. Liceat etiam Militibus , qui jam in Sacrum Ordinem recepti fuerint , donatorum Nobilium nomine appellari , eorumque præminentiis frui , dummodo aliquid ex suis bonis , prævia Consilii approbatione , Religioni donaverint .

C A P. XVI.

De Commendis , & Commendatariis .

§. I. **T**Ria in nostro Ordine statuimus genera Commendarum , videlicet Jurispatronatus , Justitiæ , & Gratiæ , de quibus , earumque Commendatariis sigillatim differemus .

§. II. Primi itaque generis , hoc est , Jurispatronatus , Commendas cuiuslibet fundare , & erigere liceat , accedente consensu Supremi Magistri . Fundator ob meritum erectionis , et si nobilitatis prærogativa careat , in Sacrum Ordinem recipiatur , sitque tum a solutione transitus , tum a quocumque alio Religiosis onere exemptus penitus , ac immunis . Eadem gaudeat immunitate Fundatoris filius , qua ipsemet Fundator , quoad vixerit . Commenda fruatur , absque ulla investitura . Ubi vero ad ejus successe-

loro lignaggio , ed esibir le solite prove di Nobiltà . Tuttavia , ancorchè non le abbiano esibite , possano entrare nel Consiglio Provinciale , ed aver in quello la voce attiva , e passiva .

§. VII. Sia lecito similmente a Soldati , i quali sono stati di già ricevuti nel Sagro Ordine , di essere chiamati col nome di Donatori Nobili , e di goder delle di loro preeminenze , purchè avran donato alcuna cosa de' di loro beni alla Religione colla previa approvazione del Consiglio .

C A P. XVI.

Delle Commende , e de' Commendatarj .

§. I. **S**Tabiliamo tre specie di Commende nel nostro Ordine , cioè di Giurispadronato , di Giustizia , e di Grazia ; delle quali , e de' Commendatarj di esse , con particolarità tratteremo .

§. II. Adunque sia lecito a chiunque sia il fondare , ed ergere Commende della prima specie , o sia di Giurispadronato col consenso del Gran Maestro . Il fondatore pe' l merito della erezione , ancorchè sfornito della prerogativa di Nobiltà , pur sia ammesso nel Sagro Ordine , e sia affatto esente , ed immune così dalla paga del passaggio , come da qualunque altro peso della Religione . Della stessa esenzione goda il figlio del fondatore , siccome il padre , per quanto viverà . Goda della Commenda , senza che le sia ne-

forem Commenda transfire debuerit, is a Supremo Magistro investituram petere teneatur, qua illi decreta, priusquam Commendæ possessionem accipiat, Crucis honore decoretur.

§. III. Commendæ Institutor in instrumento tantum erectionis personas, & gradus successorum designare, ac instituire possit. Omnes vocati præter institutores filios maternam nobilitatem ostendant, qua deficiente, successionem amittant. Editis autem maternæ nobilitatis probationibus non tantum ad Commendam, prævia transitus solutione, verum etiam ad quæcumque Religionis munera, & dignitates. valeant promoveri.

§. IV. Fundator, ejusque successores infra annum a die suscepcionis habitus Professionem emittere teneantur in manibus Equitis a Supremo Magistro specialiter deputandi. Quod si successor ætate careat duodeviginti annorum ad id præscripta, profiteri debeat simul ac ipsam ætatem compleverit. Porro tam Fundator, quam ejus successores in Collegio Religionis per biennium, vel unum saltem annum versari, antequam Professionem emittant, nisi sponte velint, nullo modo cogantur.

§. V. Equiti a Supremo Magistro delegato. pro traditione habitus, & emissionem Professionis Fundator, & successores necessarios sumtus suppedient; delegandus tamen semper erit Eques

necessario l' esserne investito. Dovechè poi la Commenda dovrà passare al di lui successore, sia costui tenuto chiederne la investitura dal Gran Maestro, la qual accordargli, pria di prender possesso della Commenda, venghi, secondo il rito, onorato della Croce.

§. III. Il fondator delle Commende solamente nell' istromento di erezione possa designare le persone, ed i gradi delle successioni. Tutti i chiamati, tranne i figli del fondatore, esibiscan prove della di loro nobiltà materna, la qual mancando, perdano la successione. Or prodotte le prove della nobiltà materna, possano esser promossi non solamente alla Commenda, dopo di aver pagati però i diritti del passaggio; ma anche a qualunque impiego, e dignità della Religione.

§. IV. Il fondatore, ed i di lui successori tra lo spazio di un anno, da che avran preso l' abito, sian obbligati di far professione in mano di quel Cavaliere, il qual sarà specialmente dal Gran Maestro deputato. Che se il successore non abbia l'età di diciotto anni a ciò fare richiesta, debba far professione tantosto che avrà quella compiuta. In oltre così il fondatore, come il di lui successore, se no'l vorranno spontaneamente, in niun conto possano esser forzati a dimorar per due, o un anno almeno nel Collegio della Religione.

§. V. Il fondatore, ed i di lui successori forniscano le necessarie spese al Cavalier deputato per la vestizion dell' abito, e per la professione; tuttavia dovrà sempre mai deputarsi un Cavaliere più

Eques vicinior, ut sumtus sit minor.

§. VI. Vocati ad Commendam jurispatronatus infra sex menses a die obitus ultimi possessoris investituram a Supremo Magistro humiliter petant, & præscripta maternæ nobilitatis asserant documenta. Si vero ultra sex menses investituram petere, & requisita documenta proferre distulerint, donec, & quousque præmissa adimpleverint, fructibus Commendæ careant, qui thesauro Religionis accrescant.

§. VII. Quilibet Commendæ Fundator quorumcumque officiorum, munerum, ac immunitatum Ordinis capax sit. Liceat insuper eidem Fundatori, atque etiam ejus successoribus, ubi Commenda pinguior fuerit, eam, si velint, in binas Commendas dividere, ac dipartiri, dummodo cujusque Commendæ redditus quatuorcentum aureos quotannis excedat, & Supremi Moderatoris ad id concurrat assensus.

§. VIII. Jurispatronatus Commendam obtinentes, alterius etiam Commendæ Justitiæ, vel Gratiæ capaces declaramus. Verum pro eis vacationem, & mortuarium, ut moris est, solvere teneantur. Commendam tamen Justitiæ obtinere non possint, nisi postquam Religioni laudabiliter inservierint, & paria ceteris Equitibus requisita ostenderit, quibus, quoad jus antianitatis, nullum volumus præjudicium irrogari.

§. IX.

più vicino, acciocchè la spesa sia minore.

§. VI. I chiamati alla successione delle Commende di Giusspadronato tra lo spazio di sei mesi dal dì della morte dell'ultimo possessore, ne chieggano umilmente l'investitura dal Gran Maestro, ed esibiscano le necessarie prove della materna Nobiltà. Se poi passati sei mesi trascureranno di domandar la investitura, e di esibire le chieste prove, sino a tanto, e per tutto quel tempo, che non avranno adempito alle anzidette cose, sian privi de' frutti della Commenda, i quali anderanno a beneficio del tesoro della Religione.

§. VII. Ogni Fondator di Commenda sia capace di qualunque impiego, grado, ed immunità dell'Ordine. Similmente sia lecito al Fondatore medesimo, ed anche a' di lui successori, quando sarà alquanto più pingue la Commenda, di dividerla, e ripartirla in due, purchè la rendita della medesima Commenda oltrepassi quattrocento scudi l'anno, ed a ciò fare vi concorra l'autorità del Gran Maestro.

§. VIII. Dichiariamo i Possessori di Commenda di Giusspadronato capaci ancora di altra Commenda di giustizia, o di grazia. Del rimanente siano tenui pagar per la vacanza di quella il mortuario, siccome si costuma. In niun conto però possano ottenere una Commenda di giustizia, se non dopo che avranno lodevolmente servita la Religione, ed avranno affacciati meriti uguali agli altri Cavalieri, a' quali, riguardo al dritto di anzianità, vogliamo, che non sia recato pregiudizio alcuno.

§. IX.

§. IX. Quotiescumque successor Commendæ Jurispatronatus decimumquintum ætatis annum non expleverit, in ejus administratione immiscere se minime possit; sed a Principe Magno Magistro Eques Curator deputetur, qui Commendam administret, usquequo successor ad antedictam ætatem pervenerit, & a Supremo Magistro debitam investituram acceperit.

§. X. Si bona dotalia Commendæ assignata, quæ Fundator libera esse jurejurando testatus est, fideicommissi, censui, vel alteri oneri, aut hypothecæ obnoxia detegantur; vel minoris sint redditus, quam ipse Fundator affirmaverit, nisi infra tempus præfigendum alia libera bona suppleverit, & redditus usque ad præmissam summam adauxerit, Commenda supprimatur, & Fundator Crucis honore careat.

§. XI. Quamvis Fundator, ejusque successores, cujuscumque gradus, grave aliquod crimen patriverint, cujus ratione ab Ordine deponantur, numquam tamen Commendæ jacturam faciant, nisi criminis atrocitas illius etiam privatione vindicanda sit. Quo casu Commenda proximo successori juxta erectionis legem deferatur.

§. XII. Ubi familia, ad quam jurispatronatus Commendæ spectat, penitus

§. IX. Quantunque volte il successore della Commenda di Giussadronato non avrà compito l'anno decimo quinto di sua età, in niun conto possa ingerirsi nell'amministrazione di quella, ma sia deputato dal Principe Gran Maestro per Curatore un Cavaliere, il qual amministri la Commenda fin a tanto, che il successore sarà giunto all'anzidetta età, e ne avrà ottenuta dal Gran Maestro la necessaria investitura.

§. X. Se i beni assegnati in dote alla Commenda, i quali il Fondatore assicurò con giuramento esser liberi, si troveranno esser soggetti a sedecommesso, a censo, o ad altro peso, ed ipoteca; o pure se le di lei rendite saranno minori di quello, che detto aveva il Fondatore, se tra un determinato spazio di tempo non surrognerà altri beni liberi, e non accrescerà la rendita sino a quella somma, che abbian tassata, la Commenda venghi soppressa, e 'l Fondatore sia spogliato dell'onor della Croce.

§. XI. Quantunque il Fondatore, e i di lui successori, di qualunque grado egli siano, abbian commesso qualche grave delitto, vengano subbene per ragioni di quella cacciati via dall'Ordine, ma non mai però perdano la Commenda, tranne solamente, se l'atrocità del delitto non se debba punire anche colla privation di quella. Nel qual caso la Commenda si conferisca a chi dovea prossimamente succedergli, secondo le leggi della fondazione.

§. XII. Quando s'estinguerà affatto la famiglia, alla quale spetta il Giuss-

nitus defecerit , Commenda ad Sacrum Ordinem ipso jure devolvatur; liceatque Supremo Magistro de ea, cuicumque expedire censuerit, gratificari.

§. XIII. Secundi generis , hoc est *Justitiæ* Commendæ illæ sunt , quæ ad Sacram Religionem libere pertinent , & a Supremo Magistro Torquaris, vel simplicibus Militibus, servato Equitatus Ordine, conferuntur. Commendæ annuum redditum ducentorum aureorum non excedentes simplicibus Equitibus concedantur. Aliæ vero majores, quæ hujusmodi summam exceßerint, Torquaris Equitibus concedantur.

§. XIV. In hujusmodi Commendarum dispensatione duo præcipue animadvertenda erunt , scilicet *Prioritas* promotionis , vulgo *Anzianità*, & *exposcendi Actio*. *Prioritas* promotionis desumatur a die , qua Miles Sacro Ordini adscriptus fuit . *Exposcendi* autem actio tunc Militi competit , cum per triennium adversus Infideles arma tulit , vel propriis sumptibus legationes ad Principes gessit pro bono Religionis. Si vero duo Equites parem temporis *Prioritatem*, & *Actionem* allegent , ille præferatur , qui ceteris inspectis dignior existimabitur . Nemini liceat , nisi triennio a professione transacto , binas Commendas assequi ; tunc vero alteram *Justitiæ*, alteram *Gratiæ* tantum

ottenet due Commende , ed anche allora

padronato della Commenda , la Commenda s' intenda liberamente in forza di legge al Sagro Ordine devoluta ; e sia lecito al Gran Maestro di conferir- la graziosamente a chiunque egli giudicherà espediente .

§. XIII. Le Commende della seconda specie , cioè di Giustizia , son quelle , le quali son di libera disposizione della Sagra Religione , e dal Gran Maestro si conferiscono a' Collana d' oro , o ad i semplici Cavalieri , secondo però i varj Ordini della Milizia . Le Commende , che non oltrepassano la rendita di duecento ducati annui , si concedano a' Cavalieri semplici . Ma l' altre poi maggiori , che oltrepassano sì fatta somma , si riservino per i Cavalieri Collana d' oro .

§. XIV. Nella concessione di sì fatte Commende a due cose specialmente deve porsi mente , cioè all' Antichità della promozione , detta volgarmente *Anzianità* , ed al dritto della petizione . L' *Anzianità* della promozione incomincia da quel giorno , in cui il Cavaliere fu ascripto al Sagro Ordine . Il dritto poi della petizione allora s' intenda competere al Cavaliere , quando avrà portate per tre anni le armi contro degl' Infedeli , o a proprie spese avrà portato pubbliche ambasciate a Principi per lo bene della Religione . Ma se due Cavalieri alleggeranno uguale *Anzianità*, ed ugual dritto di petizione , sia anteposto colui , il quale , avendo riguardo a tutti gli altri requisiti , sarà giudicato più meritevole . A niuno , se non passati tre anni dal dì della professione , sia lecito ne possa solamente ottenere una di Giustizia,

tum possit obtinere. Ceterum omnibus Equitibus expresse prohibemus commendatitias litteras quærere, & procurare, ut sibi Commendæ Justitiæ conferantur, ne meritum conterat auctoritas, & Justitia Gratiæ succumbat.

§. XV. Eques, qui ex usurpatorum manibus bona ad Religionem spectantia recuperavit, ea, uti benemeritis, quoad vixerit, possideat, & honorifico Commendatarii titulo potiatur. Ubi vero e vita migraverit, bona ipsa ad Sacrum Ordinem revertantur, & liberæ Supremi Magistris dispositioni subjaceant.

§. XVI. Ultimi generis, hoc est Gratiæ Commendæ illæ sunt, quarum dispensatio a Magni Magistris absoluto arbitrio, & liberalitate pendet.

§. XVII. Quibuscumque Commendas obtinentibus, sive Jurispatronatus, sive Justitiæ, vel Gratiæ, perpetuo vetamus, & arctissime interdiciamus, ne prædia dotalia Commendæ alienare, permutare, in dotem tradere, vel hypothecæ subijcere quoquomodo præsumant. Si contra fecerint, quicumque contractus ab ipsis initi, nullius prorsus existant roboris, vel momenti, perinde ac si gesti numquam fuissent; ac propterea ipsi Commendatarii habitu, & Commenda priventur.

§. XVIII. Commendatario potestatem facimus commutandi Commendam obtentam in meliorem vacantem,

stizia, ed un' altra di Grazia. Del rimanente veniamo espressamente a tutti i Cavalieri di chieder leuere commendatizie, e adoprarli, perchè gli sian conferite le Commende di Giustitia, acciocchè il merito non sia sopraffatto dall' autorità, e la Giustitia non soccomba alla Grazia.

§. XV. Un Cavaliere, il quale avrà recuperato dalle mani degli usurpatori i beni di pertinenza della Religione, ne abbia, per quanto viverà, il possesso, come benemerito, e li ritenga coll'onorevole titolo di Commendatario. Quando poi sarà egli morto, i beni ritornino al Sagro Ordine, e soggiacciono alla libera disposizione del Gran Maestro.

§. XVI. Le Commende dell' ultima specie, cioè di Grazia, sono quelle, le quali si concedono coll'assoluto arbitrio, e volontà del Gran Maestro.

§. XVII. Vetiam per sempre, e severamente proibiamo a chiunque otterrà Commende, siano di Giurisdizione, o di Grazia, di osare di alienare in qualunque modo i fondi dotali della Commenda, di permutarli, di assegnarli in dote, o di assoggettarli ad ipoteca. Se controverranno, qualunque contratto sarà da essi celebrato, sia di niuna forza, e peso, come se mai fosse stato celebrato, e per questo attentato i Commendatarij medesimi sian privati dell' abito, e della Commenda.

§. XVIII. Diamo facoltà al Commendatario di permutare la Commenda da se ottenuta con altra migliore, che vaca,

N

col

tem , prævia solutione emolumentorum , quæ Theſauro debentur ; dummodo prioris Commendæ bona diligenter adminiſtranda , & melioranda curaverit .

§. XIX. Nullus Eques noſtro Theſauro obæratuſ ad quacumque Commendas , vel etiam ad officia , ac dignitates Ordinis promoveri poſſit , niſi priuſ integre debitum ſolverit . Quod ſi Commendam obtinens , Theſauro , quod jure debet , ſolvere pertinaciter recuſaverit , Commenda ſimul , & habitu privetur ; & bona per Quæſtores auſtioni expoſita majori oblatori locentur , donec Theſauro fuerit ſatiſfactum . Poſſit nihilominuſ Equeſ ſucceſſor ratione potioritatis , auſtioneſ impedire , ſi velit , ſibiſque Commendam adſicere , prævia debiti , & vacantiaſ ſolutione .

§. XX. Commendatariuſ tam Juſriſpatronaruſ , quam etiam Juſtitiaſ , & Gratiaſ , enixe præcipimuſ , ac injungimuſ , ut Commendas , quas obtinent , ejuſque bona recte diligenterque miniſtrent , ac ea pro viribuſ meliorare conentur . Curent inſuper , ut Eccleſiaſ , vel Sacella Commendis adnexa , quo decet nitore , ac munditia conſerventur , illiſque a Sacerdotibuſ deputatiſ debita laudabiliter præſtentur officia . Quod ſi Juſtitiaſ , vel Gratiaſ Commendatariuſ

Commendatario di Giuſtizia , o di Grazia avrà tai coſe traſcurate , e ſi ſcorgerà ,

col pagare anticipatamente quegli emolumenti , che al Teſoro ſi devono ; purchè abbia poſta tutta la diligenza , perchè i beni della prima Commenda ſuſſero con puntualità amminiſtrati , e migliorati .

§. XIX. Niun Cavaliere , il qual ſia debitore del noſtro Erario , poſſa eſſer promoſſo a qualunque Commenda , o ad impiego , e dignità dell Ordine , ſe prima non avrà pagato per iniero il debito . Che ſe chi ottiene la Commenda ricuſerà oſtinatamente di pagar all'Erario quello , che di dritto gli deve pagare , ſia privato ad un tempo ſteſſo della Commenda , e dell abito ; ed i di lei beni ſequeſtrati dal Quæſtore ſi diano in ſuto al più offerente , ſintantochè ſarà indennizzato l'Erario . Nulla di manco il Cavaliere , che gli ſuccede , in ragion del ſuo dritto , poſſa , ſe vuole , impedire il ſequeſtro , ed appropriarſi la Commenda , dopo di aver pagato i debiti , ed i dritti della vacanza .

§. XX. Comandiam rigorosamente , ed ingiungiamo a' Commendatarj tanto di Giuſpadronato , quanto anche di Giuſtizia , e di Grazia di amminiſtrar puntualmente , e con ogni diligenza le Commende , che poſſeggono , ed i beni di quelle , ed a ſforzarſi di migliorarli il più , che ſarà poſſibile . Inoltre procurino , che le Chieſe , o Cappelle anneſſe alle Commende ſian manciuate con quella magnificenza , e pulitezza , che ſi conviene , e che da' Sacerdoti a ciò deputati ſian preſtati lodevolmente quei ſervigi , che devono . Che ſe ſi troverà , che un

rius ea negligere compertus fuerit, ejusque culpa constiterit bona Commendæ ad deteriore[m] statum devenisse, acriter a Provinciali Consilio moneatur, illique congruum præfigatur tempus ad illata damna farciendum, ac emendandum, quæ perperam fecit. Ubi vero ea non emendaverit Commendatarius, Commenda privetur, ac insuper habitus, prioritate, & actione careat ad decennium. Porro titulum Commendæ, qua spoliatus fruebatur, Eques accusator obtineat.

§. XXI. Si quando Eques spoliatus Commenda, ita suis reatibus exigentibus, perpetui, vel temporalis carceris pena mulctetur, nec habeat unde victui necessaria quærere sibi possit, ipsi, quoad in custodia vixerit, honesta alimenta suppeditari volumus, atque decernimus ex fructibus Commendæ, qua privatus fuit.

§. XXII. Cum e vita migraverit Commendatarius secundi generis, Commendæ vacatio omnibus notificetur per Edictum assignendum valvis Conventualis Ecclesiæ cujusque Provinciæ. Præterea a Provinciali Conventu de ea certiores fiant singuli Equites Religionis, ut illam obtinere cupientes, suas preces suæque merita, & requisita Supremo Magistro proponere queant. Nulla vero Commenda cuiquam concedatur, nisi post elapsos sex menses a die obitus postremi Commendatarii, ut illius vacatio omnibus innotescat,

& com-

gerà, che per di lui colpa i fondi della Commenda sian peggiorati, venghi severamente ammonito dal Consiglio della Provincia, e gli assegni un tempo determinato a risare i cagionati danni, e ad ammendare ciò, che malamente operò. Che se il Commendatario non ammenderà il mal fatto, sia spogliato della Commenda, ed oltre a ciò sia anche privato dell' abito, dell'anzianità, e del dritto di petizione per lo spazio di dieci anni. Inoltre il Cavaliere, che lo accuserà, ottenga il titolo della Commenda, che possedeva colui, che n'è stato spogliato.

§. XXI. Se accade, che il Cavaliere spogliato della Commenda, così esigendo la gravità de' suoi delitti, venghi castigato con pena di carcere perpetua, o temporaria, e non abbia onde possa provvedere al necessario per vivere; vogliamo, e comandiamo, che da' frutti della Commenda, di cui è stato spogliato, le sia somministrato il congruo sostentamento, per quanto starà nelle carceri.

§. XXII. Quando morrà un Commendatario della seconda specie, la vacanza della Commenda si notifici a tutti per mezzo di Edicto da affiggersi sulle soglie della Chiesa Conventuale di ciascuna Provincia. Inoltre dal Consiglio della Provincia si facciano avvisari tutti i Cavalieri della Religione, acciocchè quelli, che vi aspirano, possano esporre al Gran Maestro i loro desiderj, meriti, e requisiti. Or niuna Commenda possa esser a chicchessia conceduta, se non dopo scorsi sei mesi dal dì della morte dell' ultimo Commendatario, acciocchè la di lei vacanza si faccia nota a tutti, ed

& competitoros valeant commodius sua jura proferre ad eam impetrandam.

§. XXIII. Denique Nobis, & successoribus nostris Supremis Ordinis Magistris dividendi, commutandi, augendi, minuendi quascunque Justitiæ, & Gratia Commendas, illisque pensiones, vel census tam perpetuos, quam ad certum tempus duraturos imponendi, amplam, plenariam, ac liberam facultatem reservamus.

C A P. XVII.

De Inquisitoribus Provincialibus :

§. I. **Q**Uoniam hominum incuria cum temporis diuturnitate conjuncta, ea etiam, quæ bene, ac sapienter constituta fuere, plerumque subvertit, nisi corruptelis, & abusibus, qui in dies irrepserint, provide, ac sedulo consulatur; idcirco statuimus, atque decernimus, ut Supremus Magister quolibet triennio unum saltem probatæ vitæ, & compertæ prudentiæ Equitem in unaquaque Provincia Inquisitorem constituat cum facultatibus opportunis, qui adjuncto sibi Notario publico, seu potius aliquo nostri Ordinis Sacerdote, vel Clerico singulas cujuscunque generis Commendas, earumque Ecclesias diligenter visitet, atque perlustret.

§. II. Illud in primis Inquisitor accurate investigabit, an Ecclesiis a
Sa-

i pretenfiori possano con maggior comodità esporne i di loro diritti per ottenerla.

§. XXIII. Finalmente riferbiamo a Noi, ed a' nostri successori Gran Maestri dell'Ordine, ampia, assoluta, e libera facoltà di dividere, permutare, accrescere, o diminuire qualunque Commende di Giustizia, e di Grazia, e di porvi sopra pensioni, od imposto da durare per sempre, o pure a tempo.

C A P. XVII.

Degli Inquisitori delle Provincie :

§. I. **D**Appoichè per trascuraggine degli uomini accoppiata alla lunghezza del tempo, sogliono bene spesso ruinare anche quelle cose, che con giudizio, e saviezza sono state stabilite, se con riflessione, e diligenza non si provvede alle corruttele, ed abusi, che di giorno in giorno s'introducono: perciò ordiniamo, e comandiamo, che il Gran Maestro a capo d'ogni tre anni stabilisca in ciascuna Provincia almeno un Cavaliere di nota probità, e di sperimentata prudenza per Inquisitore, colle necessarie facoltà, il quale unendo a se un pubblico Notajo, o pure qualche Sacerdote, o Clerico del nostro Ordine, visiti diligentemente, e di persona osservi tutte le Commende di qualunque specie che sieno, e le Chiese a quella annesse.

§. II. A quella cosa sopra ogn'altra baderà l'Inquisitore, cioè se da' Sacerdoti,

Sacerdotibus , & Clericis deputatis laudabiliter inferviat , & qua decet pietate , & religione sacra Myſteria , & divina celebrentur Officia: an ipſi Sacerdotes , & Clerici integris , eorumque ſtatui convenientibus moribus præditi ſint ; an Eccleſiarum ædificia ſanta teſta ſerventur: an demum adſint cuncta ſupellectilia divino cultui neceſſaria , eaque ſatis munda retineantur : cavebitque diligenter , ne quid inornatum ſit, ſordibus obſoletum , ſed omnia religioſo nitore colluceant . In ſingulis autem Eccleſiis inſignia Religionis conſpicuo loco appingenda curabit .

§. III. Pari ſedulitate ſcrutabitur , qui ſint mores , & vita cujuſque Commendatarii , quomodo in Commendæ adminiſtratione ſe gerat , & an illius bonorum ſtatum meliorem fecerit , an deteriorem .

§. IV. Cuiuſque præterea Commendæ , & Eccleſiæ titulum , Commendatarium , Sacerdotes , & Clericos Eccleſiæ ſervitio addiſtos , onera , jura , privilegia , juridiſſiones , immunitates , & præeminentias diligenter deſcribet , & adnotabit , ac huiuſmodi deſcriptionis authenticum exemplum mittet Supremo Magiſtro , vel Majori Conſilio infra tres meſes , poſtquam Provinciæ viſitationem abſolverit .

§. V. Provincialium inſuper Equitum vitam , ac mores inquirat ; leviter delicta ex voluntate puniat ;

grava

doti , e Chierici a ciò deputati ſi ſerva lodevolmente alle Chieſe , ſe con quella pietà , e divozione , che ſi conviene , ſi celebrino i ſagri Miſteri , ed i Divini Uffizj ; ſe i medefimi Sacerdoti , e Chierici ſiano di buoni coſtumi , ed al di loro grado convenevoli : ſe gli edifici delle Chieſe ſian ben tenuti ; ſe finalmente vi ſiano tutti i ſagri arredi neceſſarj pel culto divino , e ſe quelli ſi mantengan baſtevolmente puliti : e procurerà con ogni diligenza , che non ſia in quelle alcuna coſa men decente , ed ornata ; ma il tutto riſplenda con religioſa magnificenza . Procurerà poi , che in ciaſcuna Chieſa ſian poſte in viſibil luogo le inſegne della Religione .

§. III. Con ugual diligenza eſaminerà qual ſia il coſtume , e la vita di ciaſcun Commendatario , come egli ſi diporti nell' amminiſtrazion della Commenda , e ſe abbia migliorato , o peggiorato i fondi di quella .

§. IV. Inoltre faccia egli un diligente regiſtro , in cui noti il titolo della Commenda , e della Chieſa , il di lei Commendatario , i Sacerdoti , e Chierici addetti al ſervizio della Chieſa , tutti i poderi , e beni della Commenda , i cenſi , le rendite , i peſi , i dritti , i privilegi , le giuriſdizioni , le ſenſioni , ed immunità , e di tal regiſtro ſormatane copia autentica , la traſmetterà al Gran Maeſtro , o al Gran Conſiglio tra lo ſpazio di tre meſi , dapoichè avrà terminata la viſita della Provincia .

§. V. Di più eſamini la vita , ed i coſtumi de' Cavalieri della Provincia ; puniſca di ſua auorità le colpe leggier-
re;

gravia Provinciali Consilio, aut Supremo Magistro significabit, quorum erit, quæ Justitiæ Ordo dictaverit opportune decernere.

§. VI. Visitatione peracta, Inquisitor statum Provinciæ, & quæcumque ipse animadverberit, & sanxerit, accurate referre, totiusque suæ commissionis rationem Supremo Magistro reddere teneatur: ut, inspectis cujusque Provinciæ necessitatibus, ea statuere valeat, quæ salubri Commendarum regimini, ac felicibus Ordinis incrementis conducere possent censuerit.

§. VII. Ceterum singulis Inquisitoribus necessarii sumtus ab Aerario Religionis suppeditentur pro arbitrio, & prudentia Majoris Consilii, cujus erit cavere, ut honestæ Inquisitorum, ejusque Ministrorum sustentationi tantum, non autem quæstui, & compendio prospiciatur.

C A P. XVIII.

De Comitibus.

§. I. **Q**uolibet quinquennio, vel etiam sæpius, si Supremo Magistro videbitur, Comititia Centuriata cogantur. Centuriata ideo dicta, quia centum viri, nempe quinquaginta Provincialium Præsides, ac totidem socii Equites ab unoquoque Provinciali Consilio selecti ad ea conveniunt. Sex
ante

re; delle gravi poi ne farà relazione al Consiglio della Provincia, o al Gran Maestro, a quali si apparterrà dare opportuno provvedimento a quanto richiederà l'ordine della giustitia.

§. VI. Terminata la visita sia tenuto l'Inquisitore di far diligente relazione dello stato della Provincia, e di quanto avrà egli osservato, ed ordinato, e di dar conto al Gran Maestro di quanto gli è occorso in ordine alla sua commissione: acciocchè avendo avanti agli occhi le urgenze della Provincia, possa egli fare què stabilimenti, i quali stimerà poter contribuire al salutare governo delle Commende, ed al prospero ingrandimento dell'Ordine.

§. VII. Del resto a ciascun Inquisitore si forniscano le necessarie spese dal Tesoro della Religione ad arbitrio, e giudizio del Gran Consiglio, a cui s'apparterrà il procurare, che si badi solamente all'onesto mantenimento degli Inquisitori, e de' di lui Ministri, e non già al di lor lucro, e guadagno.

C A P. XVIII.

Delle Assemblée.

§. I. **A** Capo di ogni cinque anni, od anche più spesso, se così parrà al Gran Maestro, si adunino le Assemblée Centuriate; così dette, perchè in quelle convengono cento personaggi, vale a dire cinquanta Presidi delle Provincie, e cinquanti altri Cavalieri deputati dal Consiglio di ciascuna Provincia. Sei mesi prima il Gran Maestro dovrà
inti-

ante menses singulis Provincialibus Supremus Magister indicare, ac denunciare debebit diem, & locum, ubi Comitia haberi decreverit. Disceutienda autem in iis mature, ac diligenter erunt ea omnia, quæ tum ad universale totius Ordinis, tum ad peculiare cujusque Provinciæ bonum, ac salubre regimen pertinebunt.

§. II. Ad eadem Comitia iis quocunque accedere liceat, qui vel de Torquatis, vel de Consiliis, vel de quolibet Equite quicumque conqueri, vel expostulare voluerint, aut aliquid habuerint pro publica Religionis utilitate proponendum.

§. III. Qui legitimas ob causas a Provinciali Consilio adjudicandas Comitiam adire nequiverit, alium Equitem suo loco substituere possit. Qui vero consulto iis adesse nolit, pecuniaria multa arbitrio Supremi Magistri puniatur.

§. IV. Ubi dies Comitiorum advenierit, Supremus Magister, & universi Equites in Aula designata congregati, & solemni pallio induti ad Ecclesiam Ordinis processionali ritu proficiscantur, ubi intererunt Missæ de Spiritu Sancto, quæ cum commemoratione B. Virginis, & S. Georgii a Priore ejusdem Ecclesiæ, vel alio Prælato deputando solemniter celebrabitur. Sacro absoluto, Celebrans intonabit Hymnum *Veni Creator Spiritus*. Mox Supremus Magister, & Equi-

intimare, e far noto a ciascuna Provinciale il giorno, e 'l luogo, dove avrà stabilito di tener l'Assemblea. Or in queste Assemblee si dovrà con maturità, e diligenza esaminare tutto ciò, che si apparterrà tanto al general vantaggio, e salutar governo di tutto l'Ordine, quanto al particolare di ciascuna Provincia.

§. II. Sia permesso di presentarsi a tali Assemblee anche a coloro, i quali od avranno di che lagnarsi, ed accusare alcuno de' Cavalieri Gran Collana, il Consiglio, e qualunque altro Cavaliere; od avranno alcuna cosa, da proporvi ivi per lo pubblico vantaggio della Religione.

§. III. Chi per legittimi motivi da esaminarsi dal Consiglio della Provincia non potrà alle Assemblee intervenire, abbia la facoltà di sorrogare in sua vece un altro Cavaliere. Ma chi intenzionalmente non vorrà intervenire, sia punito con pena pecuniaria ad arbitrio del Gran Maestro.

§. IV. Come sarà giunto il giorno prefisso all'Assemblea, il Gran Maestro, e tutti i Cavalieri adunati nella Sala destinata, e vestiti del solenne Manto si avviino alla Chiesa dell'Ordine in ordinanza di processione, dove assisteranno alla Messa dello Spirito Santo, la qual si celebrerà solennemente colla commemorazione della B. Vergine, e di S. Giorgio o dal Priore della medesima Chiesa, o da altro Prelato da destinarsi. Terminata la Messa, il Celebrante intonerà il *Veni Creator Spiritus*. Quindi

Equites ab Ecclesia egredientes processionali ordine revertentur ad locum, unde discesserant, Clero comitante, & Hymnum prædictum concinente, cujus cantui festivus etiam campanarum sonitus adjicietur. Ubi vero Clerus ad locum destinatum pervenerit, Celebrans post finem Hymni sequentes versiculos, & Orationes devote recitabit.

di il Gran Maestro, ed i Cavalieri uscendo di Chiesa processionalmente ritorneranno al luogo, onde eran venuti, accompagnandoli il Clero, e cantando l'Inno predetto, al qual canto s'aggiunga ancora il lieto suon delle campane. Quando poi il Clero sarà giunto al destinato luogo, il Celebrante reciterà devotamente i seguenti versetti, ed Orazioni:

- y. Salvos fac servos tuos.
 R. Deus meus sperantes in te:
 y. Esto nobis Domine turris fortitudinis.
 R. A facie inimici.
 y. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur.
 R. Et renovabis faciem terræ.
 y. Fiat misericordia tua super nos.
 R. Quemadmodum speravimus in te.
 y. Domine exaudi orationem meam.
 R. Et clamor meus ad te veniat.
 y. Dominus vobiscum.
 R. Et cum spiritu tuo.

Oremus:

OMnipotens sempiterne Deus, qui facis mirabilia magna solus; præten-
de super nos famulos tuos Spiritum gratiæ salutaris, & ut opera no-
stra tibi placeant, multiplica super nos misericordiam tuam, & corda no-
stra cælesti tua benedictione sanctifica.

DEus, cui omne cor patet, & quem omnis voluntas sequitur, & nul-
lum latet secretum, purifica per illustrationem Sancti Spiritus cogi-
tationes, & consilia nostra, ut te perfecte diligere, & digne laudare me-
reamur.

MEntibus nostris, quæsumus Domine, Spiritum Sanctum benignus in-
funde, quatenus in nomine tuo collecti sic in cunctis teneamus cum
moderatione pietatis justitiam, ut hic a te in nullis dissentiat voluntas no-
stra, sed semper rationabilia meditantes, quæ tibi placita sunt, & dictis
consequamur, & factis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium
tuum, qui tecum vivit & regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus
per omnia sæcula sæculorum. R. Amen.

§.V.

§. V. Finitis precibus; Equites sua loca petant, & sedcant, servata inter eos Antianitatis, & Præaninitæ lege. Postmodum aliquis ex Equitibus doctrinæ, & eloquentiæ laude præclarus e conspicua sede sermonem habeat ad universos congregatos de nobilitate, atque præstantia Ordinis, illudque in primis sibi proponat, ut Equites excitet non tantum ad dignitatem Religionis diligenter tuendam, sed etiam ad illius utilitates, & incrementa omni studio, & conatu promovenda.

§. VI. Expleto sermone Prior, vel Prælatas remaneat, ut Comitibus intersit. Cappellani vero, & ceteri omnes, quibus interesse non licet, abeant. Iis dimissis, Supremus Magister in folio sedens singulorum Equitum obsequia, & osculum manus benigne accipiat; deinde jubebit, per Magnum Ordinis Cancellarium omnes Equites præsentis describi, & duos Commissarios deputabit, qui absentium Equitum excusationes expendant. Iis peractis, si tempus suppetat, proponi poterunt negotia, pro quibus pertractandis Comitibus indicta fuere; sin minus ad sequentes dies differantur.

§. VII. Uni Supremo Magistro, ejusque Locumtenenti proponere, & referre liceat quæcumque in Senatu deliberanda erunt: Ceteri, nisi Supremus Magister indulerit, omnino abstineant. De iis omnibus, quæ in consultationem venerint, singulorum Equi-

§. V. *Compie le prec; ciascun Cavaliero vada al suo luogo, ed ivi segga, serbando tra di loro l'ordine dell'Antianità, e Præminenzà. Quindi alcun tra Cavalieri per fama di dottrina, e di eloquenzia illustre da una sedia, onde possa esser veduto, tenghi un ragionamento a tutta l'assemblea sulla nobiltà, ed eccellenza dell'Ordine, e quella cosa innanzi di ogn'altra si proponga, cioè di eccitarli non tanto a mantener con ogni diligenza il decoro della Religione, quanto a promuovere con ogn'impegno, e fatica il di lei vantaggio, ed ingrandimento.*

§. VI. *Terminato il ragionamento rimanga il Priore, ed il Prelato per intervenire alle Assemblee. Ma partano i Cappellani, e tutti gli altri, cui non è lecito l'intervenirvi. Partiti costoro, il Gran Maestro sedendo sul foglio ammetterà cortesemente all'ossequio, ed al bacio della mano ciascun Cavaliere: quindi darà ordine, che dal Gran Cancelliere si notino tutti i Cavalieri presenti, e deputerà due Commissarij, i quali debbano esaminare le scuse de' Cavalieri assenti. Tai cose terminate, se vi è tempo si potranno proporre i negotij, per cui esaminare si sono intimate le Assemblee; ma se non basterà il tempo, si differiscano pe' di seguenti.*

§. VII. *Al solo Gran Maestro, o al di lui Luogotenente sia lecito il proporre, e riferire tutto quello, che si dovrà decidere: Tutti gli altri se non cel permetterà il Gran Maestro, se n'astengano affatto. Sopra tutte quelle cose, che si dovranno dal Senato decidere, si*

Equitum sententia rogetur, servato inter eos præminentie gradu, ac in decernendo votorum pluralitas attendatur. Nullum tamen Senatus decretum robur obtineat, nisi prius Supremi Magistris auctoritate fuerit comprobatum. Acta Comitiorum fideliter conscribantur, ut in Archivio Religionis accurate serventur.

§. VIII. Comitii uno, aut multiplici congressu solutis, Cappellani in Aula vocentur, usque inductis Prior seu Prælatus intonet Hymnum *Te Deum laudamus*, quo finito, idem Prior, seu Prælatus sequentes preces recitabit:

- Ÿ. Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto Spiritu.
- R. Laudemus, & superexaltemus eum in sæcula.
- Ÿ. Confiteamur Domino, quoniam bonus.
- R. Quoniam in sæculum misericordia ejus.
- Ÿ. Mirifica, Domine, misericordias tuas super nos.
- R. Et replebitur Majestate tua omnis terra.
- Ÿ. Salvum fac populum tuum, Domine.
- R. Et benedic hereditati tuæ.
- Ÿ. Fiat pax in virtute tua.
- R. Et abundantia in turribus tuis,
- Ÿ. Domine exaudi orationem meam.
- R. Et clamor meus ad te veniat.
- Ÿ. Dominus vobiscum.
- R. Et cum spiritu tuo.

Pro Pace.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui cælestia simul, & terrena moderaris, da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut & corda nostra mandatis tuis dedita, & hostium sublata formidine, temp ora sint tua protectione tranquilla.

Pro

domandi il parere di ciascun Cavaliere, servandosi tra di essi l'ordine di preminenza, e nel venirsi alla decisione, si attenda la maggioranza de' voti: Niun decreto però del Senato abbia vigore, se non sarà approvato dall'autorità del Gran Maestro. Gli atti dell'Assemblee siano fedelmente trascritti dal Gran Cancelliere per esser diligentemente conservati nell'Archivio della Religione.

§. VIII. Sciolte le Assemblee dopo una, o più adunanze, si faccian venire nella sala i Cappellani, i quali introdotti che saranno, il Priore, o il Prelato intoni il *Te Deum laudamus*: il qual terminato, il Priore, o il Prelato reciterà le seguenti preci:

Pro Summo Pontifice .

DEus, omnium fidelium Pastor, & Rector, famulum tuum N. quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, propitius respice: da ei, quæsumus, verbo, & exemplo, quibus præest proficere, ut ad vitam unam cum grege sibi credito perveniat sempiternam.

Pro Ecclesiasticis Ordinibus:

DEus, cujus Spiritu totum Ecclesiæ Corpus sanctificatur, & regitur: exaudi nos pro universis Ecclesiasticis Ordinibus humiliter supplicantes, ut gratiæ tuæ munere ab omnibus tibi gradibus fideliter serviantur.

Pro Imperatore, & Principibus Christianis.

OMnipotens sempiterne Deus, in cujus manu sunt omnium potestates, & omnium jura Regnorum, respice ad Romanum benignus Imperium, & Reges, & Principes Christianos veræ pacis, & concordie unitate conjuge, ut Reges Paganorum, qui in sua feritate confidunt, fidelium tuorum armis, & dexteræ tuæ potentia conterantur.

Pro Magno Magistro.

PRæterde, Domine, famulo tuo N. Supremo Ordinis nostri Magistro dexteram cælestis auxilii, ut tua protectione munitus, perpetuo sit justus, fortis, pius, providus, ac indefessus hujus Sacri Ordinis Rector, infidelium expugnator, justitiæ cultor, meritorum, & demeritorum remunerator, Ecclesiæ tuæ Sanctæ, & Catholicæ fidei defensor ad decus, & laudem tui nominis gloriosi; & post diurnam felicitatem in terris, æterna beatitudine, te largiente, perfruatur in Cælis.

Pro Fratribus, propinquis, & Benefactoribus.

Ineffabilem Clementiam tuam, Domine, suppliciter deprecamur, ut nostræ Religionis fratres, propinquos, & benefactores a cunctis tuearis adversis, & intercedente Beata, & gloriosa semper Virgine Dei Genitricæ Maria, cum Beato Georgio, & omnibus Sanctis, cælestia illis dona multiplices, ut tibi laudabiliter servientes, post mortalis vitæ decursum ad æterna in cælis gaudia sublimari mereantur. Per Dominum. &c. Amen.

Oretur deinde pro animabus fratrum, consanguineorum, & benefactorum Ordinis defunctorum; & Prior, seu Prælati intonet:

Antiphona. Si iniquitates observaveris, Domine; Domine, quis sustinebit?

Psal. 129.

DE profundis clamavi ad te Domine: * Domine exaudi vocem meam: Fiant aures tuæ intendentes * in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates observaveris Domine: Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: * & propter legem tuam sustinui te Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus: * speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem * speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: * & copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel * ex omnibus iniquitatibus ejus.

Requiem æternam * dona eis Domine.

Et lux perpetua * luceat eis.

Antiphona. Si iniquitates observaveris Domine, Domine quis sustinebit?

Pater noster &c. segreto.

Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem.

&c. Sed libera nos a malo.

Ÿ. In memoria æterna erit justus.

&c. Ab auditione mala non timebit.

Ÿ. A porta Inferi.

&c. Erue Domine animas eorum.

Ÿ. Domine exaudi orationem meam.

&c. Et clamor meus ad te veniat.

Ÿ. Dominus vobiscum.

&c. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Fidelium, Deus, omnium Conditor, & Redemptor, animabus fratrum, propinquorum, & benefactorum nostri Ordinis, remissionem omnium tribue peccatorum, ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur, ac in cælesti patria cum Sanctis, & Electis tuis sine fine lætentur. Per Dominum nostrum. &c. Amen.

Ÿ. Requiem æternam dona eis Domine.

&c. Et lux perpetua luceat eis.

Ÿ. Requiescant in pace.

&c. Amen.

§. IX. Idem ritus, quoad ejus fieri poterit, servetur etiam in omnibus Provincialibus Comitibus. Hæc autem a Præfide convocentur, & habeantur omnino quotannis, & ad eas omnes Provinciæ Equites, nisi fuerint legitime impediti, conveniant. In iis de Provinciæ regimine sedulo, ac mature agatur. Gravior tamen deliberationes Supremo Magistro significentur, nec alias ratæ sint, nisi postquam a Supremo Magistro fuerint approbatæ.

§. X. Collaterale Comitium, vel Consilium Religionis semel saltem quolibet mense in Urbe, in qua Princeps Magnus Magister resederit, congregetur. Consistat autem ex senis Equitibus, tribus scilicet Torquatis, ac totidem Justitiæ doctrina, fide, rerum usu, & morum integritate præstantibus, quibus tres alii Equites primi nominis adjiciantur, scilicet Caput Consilii, qui Præsidentis dignitate fulgebit, Magnus Cancellarius, cujus erit acta conscribere, & Auditor Religionis, qui Consilii deliberationes Supremo Magistro referre debebit. Hi omnes a Supremo Magistro deputandi erunt, & omnino ab illius nutu, ac arbitrio eorum officia pendebunt.

§. XI. Idem Religionis Consilium processus Nobilitatis in Sacrum Ordinem cooptari petentium discutiat; causas quascunque tum civiles, tum criminales Equitum cognoscat, & ju-

§. IX. Questo medesimo rito per quanto sarà possibile, si osservi egualmente in tutte le Assemblée Provinciali. Queste poi s' intimino, e si tengano imprevedibilmente dal Præsidente ogni anno, ed in quelle intervengano tutti i Cavalieri della Provincia, se non saranno legittimamente impediti; in esse si tratti con accuratezza, e maturità del buon governo della Provincia. Tuttavia delle decisioni di maggior conseguenza se ne dia parte al Gran Maestro, nè potranno esser altrimenti valevoli, se non dopo che saranno dal Gran Maestro approvate.

§. X. L' Assemblée Collaterale, o sia il Consiglio della Religione si aduni almeno una volta al mese nella Città, ove risiederà il Principe Gran Maestro. Si formi poi di sei Cavalieri, cioè di tre Gran Collana, e di altrettanti Cavalieri di Giustizia, tutti rispettabili per dottrina, per sedeltà, per maneggio di affari, e per integrità di costumi, e quali s' aggiungano tre altri Cavalieri del primo rango, vale a dire il Capo del Consiglio, il quale sarà distinto colla dignità di Presidente, il Gran Cancelliere, a cui spetterà il trascrivere gli atti, e l' Udiuor della Religione, il qual dovrà riferire al Gran Maestro le decisioni fatte dal Consiglio. Tutti costoro dovranno esser deputati dal Gran Maestro, e la di loro giurisdizione dipenderà affatto da i di lui cenni, e volontà.

§. XI. Il medesimo Consiglio della Religione rivegga il processo della Nobiltà di coloro, i quali vorranno esser incorporati al Sacro Ordine; esaminati, e giudichi le cause de' Cavalieri tanto civili, quan-

judicet, Thesauri, seu Aararii administrationi præsist, quotidiana totius Ordinis negotia, quæ ad illud deferuntur, vel a Supremo Magistro delegabuntur, examinet, & recto, ac salubri ejusdem Ordinis regimini diligenter incumbat. Quæcumque vero decreverit, Supremo Magistro referre teneatur, nullumque decretum publicet, aut exequi faciat, nisi postquam Supremi Magistris auctoritate fuerit confirmatum.

§. XII. Nemo in Consilium Religionis recipiatur, nisi prius coram Magno Magistro, vel ejus Locumtenente solemne susceperit juramentum tacta Cruce subsequentium verborum formula:

EGO N. a Serenissimo N. N. Magno Sacri Ordinis nostri Magistro benigne deputatus Consiliarius, vel Præsident &c. ejusdem Ordinis, promitto, spondeo, ac juro, me, omni spe, metu, præmio, ac humana affectione posthabitis, munus hoc meum rite, ac recte administraturum; quæ in Consilio Religionis pertractata, ac stabilita fuerint, nemini pandam; utilitates, ac incrementa Religionis, quantum mihi licuerit, proveham, ejusque damna pro viribus avertere conabor. Statuta, & Constitutiones nostras diligenter servabo, & curabo, ut etiam ab aliis, quantum fieri poterit, observentur.

§. XIII. Initio Collateralis Consilii ab illius Præsidente sequens Oratio devote flexis genibus recitabitur.

quanto criminali; soprintenda all'amministrazione del Tesoro, o sia dell'Era-rio, esami- ni gli emergenti negotj di tutto l'Ordine, che le vengono rapportati, o per le saranno dal Gran Maestro commessi, e provvegga diligentemente al buo- no, e salutar governo del medesimo Ordine. Sia obbligato però di riferire al Gran Maestro tutto ciò, che avrà deciso, e non pubblici alcun decreto, o lo faccia eseguire, se non dopochè sarà confermato dall'autorità del Gran Maestro.

§. XII. Niun sia ammesso nel Consiglio della Religione, se pria non avrà fatto solenne giuramento in presenza del Gran Maestro, o del di lui Luogotenente, col toccar la Croce, e col recitar la seguente formula:

§. XIII. Sul cominciamento dell'Assemblea Collaterale, da chi vi presiede si reciterà in ginocchio divotamente la seguente Orazione.

ADsumus, Domine Sancte Spiritus, adsumus, peccati quidem immanitate detenti, sed in nomine tuo specialiter congregati. Veni ad nos, & esto nobiscum, & dignare illabi cordibus nostris. Doce nos quid agamus, quo gradiamur, & ostende quid efficere debeamus, ut, te auxiliante, tibi in omnibus placere valeamus. Esto solus suggestor, & effector judicio-

cio-

ciorum nostrorum, qui solus cum Deo Patre, & ejus Filio nomen possides gloriosum. Non nos patiaris perturbatores esse justitiæ, qui summe diligis æquitatem. Non in sinistrum nos ignorantia trahat, non favor inflectat, non acceptio muneris, vel personæ corrumpat, sed junge nos tibi efficaciter solius tuæ gratiæ dono, ut simus in te unum, & in nullo deviamus a vero, quatenus in nomine tuo collecti, sic in cunctis teneamus cum moderamine pietatis justitiam, ut hic a te in nullo dissentiat sententia nostra, & in futuro de bene gestis consequamur præmia sempiterna. &c. Amen.

§. XIV. Peracto Consilio, Præsidentem sequentem Orationem genuflectus recitabit:

§. XIV. Finito il Consiglio, il Presidente inginocchiato reciterà la seguente Orazione.

Agimus tibi gratias, omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis, qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. &c. Amen.

§. XV. In omnibus Comitibus, atque etiam in Consilio Religionis, ut potior sit cuicque propriam sententiam dicendi libertas, nihil sine suffragiis deliberetur; quæ in Comitibus generalibus, & in Consilio Religionis a Magno Cancellario distribuuntur, & colligantur, & coram Magno Magistro, vel Consilii Præsidente numerentur. In Comitibus autem Provincialibus a Cancellario Provinciae distribuuntur, & colligantur suffragia, & coram Provinciali numerentur. Quidquid autem major pars senserit, ratum sit; adeoque semper votorum pluralitas attendatur.

§. XV. In tutte le Assemblée, ed anche nel Consiglio della Religione, acciocchè ciascheduno abbia la piena libertà di dire il suo sentimento, niente affatto si deliberi, se non con voti segreti; i quali nelle generali Assemblée, e nel Consiglio della Religione si distribuiscano, e raccolgano dal Gran Cancelliere, e si numerino avanti al Gran Maestro, ed avanti al Presidente del Consiglio. Ma nelle Assemblée Provinciali sian distribuiti, e raccolti i suffragj dal Cancelliere della Provincia, e si numerino avanti al Provinciale. Tutto ciò poi, che avrà stabilito la maggior parte, quello si tenghi rato, e fermo; e perciò si debba star sempre alla maggioranza de' voti.

§. XVI. Dum in Centuriatis, vel Provincialibus Comitibus, aut etiam in Consilio Religionis, privati Equitis caussa discutitur, hic, ejusque consanguinei, & affines usque ad secundum gradum ne dum voto careant,

§. XVI. Quando nelle Assemblée Centuriate, o Provinciali, od anche nel Consiglio della Religione si esamina la caussa di un privato Cavaliere, tanto egli, quanto i di lui Congiunti, ed Affini fino al secondo grado inclusive, non

reant , sed etiam Aula discedant , & abstinent . Qui Comitiorum , vel Consilii arcana pandere ausus fuerit , de Equitum numero deleatur , nisi forte Supremus Magister , attenta rei qualitate , mitiorem poenam imponendam esse censuerit .

C A P. XIX.

De variis Equitum dignitatibus ; earumque preeminentiis .

§. I. **P**rinceps Magnus Magister est universi Ordinis Supremus Moderator , & Rector ; ipse leges condit , conditas interpretatur , & abrogat , munera confert , delicta punit , & utrumque tempus pacis , & belli aequa potestate gubernat , ut alibi dictum est .

§. II. Magnus Ordinis Praefectus Supremi Magistris locum tenet , eaque pollet auctoritate , quam Supremus Magister illi contulerit .

§. III. Inquisitor Generalis statutorum observantiam curare , ac promovere tenetur .

§. IV. Primus Supremi Magistris Consiliarius de iis , quae in Comitibus tractantur , primus verba facit post ipsum Supremum Magistrum .

§. V. Magnus Ordinis Cancellarius in Comitibus et conspectu Supremi Magistris sedet solus , ultimus sententiam dicit , decreta scribit , legit ,

non solamente non possano dar voto ; ma ancora partano , e sian lontani dalla sala del Consiglio . Chi avrà l'ardire di propalare le segrete risoluzioni delle Assemblee , o del Consiglio , sia cassato dal ruolo de' Cavalieri , se per avventura il Gran Maestro , avendo riguardo alla qualità del negozio , non istimerà doversegli imporre pena più leggiera .

C A P. XIX.

De' diversi gradi de' Cavalieri , e delle di loro preminenze .

§. I. **I**l Principe Gran Maestro è il Sommo Governatore , e Reggitore di tutto l'Ordine . Egli fa leggi , interpreta , ed annulla le già fatte ; conferisce le cariche , punisce i delitti , e con pari potestà regola gli affari di pace , e di guerra , siccome altrove si è detto .

§. II. Il Gran Prefetto dell'Ordine tiene le veci del Gran Maestro , ed ha tanta potestà , quanta ce ne conferisce il Gran Maestro .

§. III. L'Inquisitore Generale è obbligato a tener cura , e promuovere i statuti dell'Ordine .

§. IV. Il primo Consigliere del Gran Maestro parla esso il primo dopo del Gran Maestro su di quelle cose , che nell'Assemblee si propongono a trattare .

§. V. Il Gran Cancelliere dell'Ordine nelle Assemblee siede solo rimpetto al Gran Maestro , dice all'ultimo il suo parere , scrive , legge , e trascrive in

pit, & in' Codicem refert. Præterea scripturarum curam gerit, & cujuslibet Graphiarum, Scribæ, & Cancellarii Provincialis etiam est Judex.

§. VI. Magnus Ordinis Thesaurarius pecunias, & bona ad Thesaurum Religionis quomodolibet pertinentia administrat.

§. VII. Marefcallus in militaribus expeditionibus, terrestrium, & navalium copiarum est Imperator. Arbitratu suo Equites convocat ad bellica pertractanda; exercitum cogit, lustrat, & Comestabili, sive Ammiralio committit. Super hæc de consensu Supremi Magistri Equitem, quem maluerit, Labaro Ordinis gestando præponit.

§. VIII. Comestabilis Pedestrium, & Equestrium copiarum est ductor. Ammiralius autem Classis maritimæ Præfectus constituitur. In campo Comestabilis Ammiralio, in mari vero hic illi loco, & auctoritate præcellat.

§. IX. Marefcalli, Comestabilis, & Admiralii militaribus dignitatibus decorati si Comitibus intersint, locum post magnum Præfectum obtineant.

§. X. Omnes antedicti Officiales Torquati sint, eorumque munera sint perpetua. Possunt ipsi, sicut etiam alii quicumque Provinciarum Præsides servientes Milites promovere, consulto Supremo Magistro.

§. XI. Tribunus Equitum lites in bello componat. Quæstores duo pecuniam administrent, & militaria stipendia persolvant. Consules quin-

que in un libro separato i decreti. Inoltre ha cura delle scritture, ed è similmente Giudice di qualunque Scrivano, e Cancelliere Provinciale.

§. VI. Il Gran Tesoriere dell'Ordine amministra il denaro, ed i beni, che in qualunque maniera al Tesoro, o sia all'Erario della Religione si appartengono.

§. VII. Il Marefciallo nelle militari spedizioni è il Comandante delle truppe tanto terrestri, quanto navali. Chiama a sua disposizione i Cavalieri per trattar affari di guerra; aduna, e fa la rassegna dell'esercito, e lo ripartisce al Comestabile, o all'Ammiraglio. In oltre col consenso del Gran Maestro trasceglie a portar il Labaro dell'Ordine quel Cavaliere, che vorrà.

§. VIII. Il Comestabile comanda alle truppe a piedi, ed a cavallo. L'Ammiraglio poi comanda alla flotta. Sul campo il Comestabile preceda di luogo, e di autorità all'Ammiraglio; ma in mare questi preceda a colui.

§. IX. I Marefcialli, il Comestabile, e gli Ammiragli fregiati di militari dignità, se mai intervengono nelle assemblee, soggano appresso il Gran Prefetto dell'Ordine.

§. X. Tutti i suddetti Officiali siano ornati di Collana: i di loro impieghi siano perpetui: possano, siccome gli altri Presidi di Provincie, promuovere i Soldati serventi, dopo averne pria consultato il Gran Maestro.

§. XI. Il Tribuno in tempo di guerra aggiusti le liti de' Cavalieri. Due Quæstori amministino il danaro, e paghino a' soldati il soldo. Cinque Con-

que commeatus, & reliqua gerendo bello necessaria parent. Horum omnium officia biennalia tantum erunt.

§. XII. Miles a Secretis in consilio scripturas, & litteras recitet, iisque ut iussus fuerit respondeat.

§. XIII. Oeconomus, qui impensis dat modum, consilium non ingrediatur, nisi cum de iis agatur, quæ ad illius officium spectant, ejusque potestas durat, quoad velit Supremus Magister.

§. XIV. Bellicum itaque Consilium Supremum ex ante dictis Officialibus completur, scilicet Marefcallo, Comestabili, Admiratio, Tribuno, duobus Quæstoribus, quinque Consulibus, Milite a Secretis, & Oeconomus, quibus quotquot præterea Consiliarii Marefcallo videbuntur idonei, aut necessarij, adjungantur.

§. XV. Provincialibus Consiliis singuli Torquati præsideant, sintque Provinciales perpetui. Ipsi consulto Supremo Magistro, Consiliarios, Cancellarios, Archivistas, & reliquos Officiales deputent, ad ejusdem Supremi Magistris nutum amovibiles.

§. XVI. Nemo ad ullas Sacri Ordinis dignitates, vel officia obeunda admitatur, nisi prius coram Magno Magistro, vel ejus Locumtenente, vel coram Provinciæ Præsidente, si officia fuerint Provincialia, solemne susceperit juramentum de munere suo

re-

li preparino i viveri, e le altre cose necessarie alla guerra. Gl' impieghi di costoro dureranno per due anni solamente.

§. XII. Il Cavalier Segretario leggerà le scritture, e le lettere nel Consiglio; e nel modo, che gli sarà imposto, dee a quelle rispondere.

§. XIII. L'Economo, il quale invigila sulle spese, non sia, che entri in Consiglio, se non quando si tratta di cose spettanti al suo officio, ed il di lui incarico duri per quanto vuole il Gran Maestro.

§. XIV. Adunque il Gran Consiglio di guerra vien composto da' sopradetti Officiali, cioè dal Marefcallo, dal Comestabile, dall' Ammiraglio, dal Tribuno, da due Quæstorì, da cinque Consoli, dal Segretario, e dall'Economo, a quali si aggiungano quanti altri mai Consiglieri sembreranno al Marefcallo utili, o necessarij.

§. XV. A ciascun Consiglio Provinciale prespegga un Cavaliere Collana d'oro, e sia Provinciale perpetuo. Costui, data la pria parte al Gran Maestro, nomini i Consiglieri, i Cancellieri, gli Archivisti, ed il resto degli Officiali, e siano tutti costoro amovibili a semplice cenno del Gran Maestro.

§. XVI. Niun sia ammesso a qualunque grado, od impiego di questo Sagro Istituto, se pria non avran solennemente giurato avanti al Gran Maestro, o al di lui Luogotenente, o al Præsidente di Provincia, se l' impiego sarà di Provincia, di esercitare il suo incarico con fedeltà

recte, ac fideliter exercendo, recitata formula, quam Consiliarius Consilii Religionis superiori Capite præscripsimus.

§. XVII. Dies, quo aliquis Torque majori donatur, sit Ordini festivus, & hastis ludicris celebretur.

§. XVIII. Torque majore donati, ex quibus præstantissimus Sacri Ordinis Senatus constituitur, Supremo Principi Magno Magistro tantum obediant.

§. XIX. Hi, excepto crimine læsæ Majestatis, capitis pœnam non subeant; sed rei mortis in perpetuum carcerem detrudantur.

§. XX. Ceteri Equites si ob patrata scelera (quod absit) ultimo supplicio afficiendi sint, carnifici non tradantur, nisi gradu, & habitu privati.

C A P. XX.

Qui Equites Equitibus præcedant:

§. I. **T**Orquati Equites ceteris omnibus Equitibus ubicunque præcedant. Inter Torquatos Religionis munera obtinentes servetur ordo proximo Capite statutus. Quo vero ad eos, de quibus nihil decretum est, attendatur tempus promotionis, itaut, qui primus majore Torque donatus fuerit, præcedere debeat, etsi plures eadem die eundem honorem fuerint assequuti, ætate seniores junioribus præferantur.

§. II.

deltà, e rettitudine, col recitar la formula, che nel Capo precedente abbiám prescritto a'Configlieri del Consiglio della Religione.

§. XVII. Il giorno, in cui si dà ad alcuno la Gran Collana d'oro, sia festevole a tutto l'Ordine, e sia con pubbliche giostre sollemnizzato.

§. XVIII. Tutti coloro, a' quali è stata data la gran Collana, di cui vien composto l'eccellentissimo Senato del Sangro Ordine, sian tenuti obbedire solamente al Principe Gran Maestro.

§. XIX. Questi, tranne il solo delitto di lesa Maestà, non sian mai colla morte puniti: che se son rei di morte, venghin rinchiusi in perpetua prigione.

§. XX. Gli altri Cavalieri, se per i di loro delitti dovessero (lochè tolga il Cielo) essere di morte puniti, non si consegnino al Carnefice, se pria non sian privati del grado, ed abito.

C A P. XX.

Della precedenza tra' Cavalieri:

§. I. **I** Cavalieri di Collana d'oro, ovunque sian, precedano tutti gli altri. Fra i medesimi quando sono in attuale officio della Religione s'osservi l'ordine prescritto nel Capitolo antecedente. Per coloro poi, de' quali niente da noi s'è determinato, s'abbia riguardo al tempo della promozione di ciascuno, di sorte che chi sarà stato il primo sregiato della Gran Collana, colui debba precedere, e se parecchi nel medesimo giorno hanno il medesimo o-

P 2

note

§. II. Post Torquatorum classem Fundatores Commendarum Donatoribus, Donatores Commendatariis, Commendatarii Equitibus officialibus, Equites officiales Equitibus iustitiæ, Equites iustitiæ Equitibus gratiæ, Equites gratiæ Scutiferis, Scutiferi inservientibus officio ubicumque præcedant. Isti omnes inter se prælationem a tempore fundatæ Commendæ, peractæ donationis, obtenti muneris, vel suscepti habitus respectively metiantur, & in paritate temporis seniores digniorem locum obtineant.

§. III. Porro cujuscumque classis Equitibus, atque etiam Torquatis, Sacerdotes Equites præferantur ob reverentiam Sacerdotalis dignitatis. His omnibus præcedet Magnus Prior Ecclesiarum Religionis. Inter se vero eundem, quem Equites laici, ordinem servant quoad prælationem.

§. IV. Equites quicumque Ordinis in omnibus locis dominio nostro subiectis aliorum Ordinum Equitibus, Nobilibus, & Jurisconsultis antecellant, non tamen publicis Magistratibus, Gubernatoribus, Commissariis, & id genus Ministris in locis, ubi jurisdictione funguntur.

§. V. Quamvis autem hæc nostra Religio prima sit, qua Sanctissimo Cru-

nore ottenuto, i più anziani precedono i più giovani.

§. II. Dietro la classe de' Cavalieri di Gran Collana, i Fondatori delle Commende precedano i donatori, i donatori i Commendatarij, i Commendatarij i Cavalieri Officiali, i Cavalieri Officiali quelli di giustizia, quei di giustizia i Cavalieri di grazia, questi i Scudieri, i Scudieri quei di Servizio. Tutti costoro abbiano la precedenza secondo l'antierità del tempo, cioè i Fondatori dal tempo, in cui hanno fondata la Commenda, i donatori dal tempo della donazione, e tutti gli altri rispettivamente dal tempo, in cui hanno avuto qualche impiego, o hanno ricevuto l'abito, e se l'antierità del tempo sarà uguale, abbia la precedenza colui, il quale è più antico di età.

§. III. In oltre a qualunque classe di Cavalieri, anche di quelli di Gran Collana, siano preferiti i Sacerdoti Cavalieri per la riverenza dovuta alla dignità Sacerdotale. Ed a tutti costoro preceda il Gran Priore delle Chiese della Religione. Fra di essi poi, riguardo alla precedenza, si mantenga quell'ordine istesso, che tra i Cavalieri laici si osserva.

§. IV. Tutti i Cavalieri dell'Ordine in ogni luogo soggetto al nostro dominio, precedano i Cavalieri di qualunque altro Ordine, i Nobili, ed i Giureconsulti, non però i pubblici Magistrati, Governadori, Commissarij, ed altri Ministri di tal fatta ne' luoghi dove esercitano la loro giurisdizione.

§. V. Quantunque poi questa nostra Religione sia stata la prima ad essere
infi-

Crucis signo fuerit decorata , suamque Cælo originem , ut plures Scriptores literis consignarunt , ac primævam institutionem maximo , ac piissimo Imperatori acceptam referat , verumtamen universis Equitibus striete interdiciamus , ne de ejusdem Ordinis Dignitate , Nobilitate , ac Præstantia disceptare verbis , aut scriptis audeant : ubi vero fuerint provocati , ac in discrimen adductum senferint , vel proprium , vel Religionis honorem , licebit eis justæ tutelæ se accingere , & impugnatores modeste coercere .

insignita del santissimo segno della Croce , e ripeta la sua origine dal Cielo , siccome molti Storici hanno lasciato scritto , e la sua fondazione primiera riconosca da un massimo , e piissimo Imperatore ; pure non sia tra' nostri Cavalieri chi antisca o in parole , o in iscritto disputare , e contendere sulla Dignità , Nobiltà , ed Eccellenza di questo medesimo nostro Ordine : dove che poi verranno provocati , e vedranno cimentarsi l'onore , sia proprio , sia della Religione , gli sarà lecito allora far uso di una giusta difesa , e rampagnar modestamente i maldicenti .

C A P. XXI.

C A P. XXI.

De Bonis :

De' Beni .

§. I. **C**onservationi bonorum ad Sacrum Ordinem pertinentium opportune consulere cupientes districte interdiciamus , ac prohibemus , ne stabilia cujuscunque generis ultra triennium sine licentia Supremi Magistri locari possint. Qui statutum tempus transgredi præsumperit pecuniaria pœna , arbitrio Consilii Religionis infligenda , multetur , & locationes ipsæ nullæ prorsus , ac irritæ sint.

§. II. Nemini præterea liceat ejusmodi bona etiam ad triennium locare Principibus , Baronibus , & Universitatibus , quorum potentia justum usurpationis timorem inducat . Vicini quoque , quantum fieri poterit , ad eas locationes non admittantur ,
ne

§. I. **V**olendo a tempo provvedere al mantenimento de' beni , i quali spettano al nostro Ordine , proibiamo severamente di darli in fitto i beni stabili di qualunque sorte più di tre anni , senza il permesso del Gran Maestro . Chi avrà l'ardimento di oltrepassare questo tempo , sia punito con pena pecuniaria da presiggersi dal Consiglio della Religione , ed il fitto si tenga per non fatto , ed invalido .

§. II. Inoltre niuno si facci lecito dar in fitto st fatti beni anche per tre anni a Principi , Baroni , e ad Università , la di cui prepotenza fa giustamente temerne l'usurpazione . Similmente i Confinanti non sian ammessi ; per quanto sarà possibile , a' fitti suddeui ,

ne ipsis propriorum agrorum fines cum nostræ Religionis injuria proferendi occasio præbeatur.

§. III. Qui autem bona eadem alienare, permutare, hypothecare, censui, aut alteri oneri subicere ausus fuerit sine approbatione, & beneplacito Apostolico, & absque consensu Supremi Magistri, bonis, ac ipso etiam Crucis honore privetur, & contractus ab eo initii nullius existant roboris, vel momenti.

§. IV. Equites autem, qui hujusmodi illicitos contractus patefacient, & Consilio Religionis denunciabunt, usum & fructum bonorum eorundem, quoad vixerint, consequantur.

§. V. Liceat tamen Provinciali Consilio, iusta urgente causa, ac obtento beneplacito Apostolico, bona donata annuo censui obligare, aut obligandi facultatem impertiri usque ad viginti quinque annos, quibus præteritis libera omnino sint, nec rursus obligentur, nisi post elapsum decennium a die adeptæ libertatis.

§. VI. Bonorum vacantium administratio a Præsede Provinciæ Receptoribus Ordinis committatur, quoad Supremus Magister de iis aliter constituerit.

§. VII. Administratores perpetui quorumcumque bonorum stabilium, etiam Commendarum ad Sacrum Ordinem pertinentium, infra sex menses a die adeptæ administrationis accuratum conficiant inventarium eorundem bonorum per No-

ta-

deti, perchè loro non sia data l'occasione di estendere le proprie tenute con pregiudizio delle nostre.

§. III. Chi ardirà poi di alienare, permutare, ipotecare, o soggettare i medesimi beni a censo, o ad altro peso senza approvazione, e beneplacito della Sede Apostolica, e senza il consenso del Gran Maestro; sia spogliato de' medesimi beni, e privato anche dell'onore della Croce, ed i contratti da lui fatti sian di niuna forza, e valore.

§. IV. I Cavalieri poi, che scopriranno sì fatti illeciti contratti, e li denuncieranno al Consiglio della Religione, abbiano l'uso, ed i frutti de' medesimi beni, per quanto saran vivi.

§. V. Sia lecito però al Consiglio Provinciale in caso di necessità, ottenutone pria il beneplacito Apostolico, di soggettare i beni donati ad annuo censo, o pur di dare la facoltà d'obbligarli sino a venticinque anni, passati i quali, restino affatto liberi, nè nuovamente ci si assoggettino, se non a capo di dieci anni da computarli dal giorno, in cui riacquistarono la libertà.

§. VI. L'amministrazione de' beni vacanti dal Preside della Provincia si commetta a i Ricevitori dell'Ordine sino a tanto che il Gran Maestro non avrà altrimenti determinato.

§. VII. Gli Amministratori perpetui di qualunque fondo stabile, anche di Commende spettanti a questo Sacro Ordine fra sei mesi da computarsi dal dì, in cui hanno avuta l'amministrazione, per mano di pubblico Notajo, facciano un esatto inventario de' beni medesimi;

fa-

riarum publicum, vocatis quorum interest, & opportunis inspectis documentis. Authenticum vero ejusdem inventarii exemplum infra tres alios menses transmittere teneantur Praefecto, seu Custodi Archivii generalis, ut ibidem diligenter, ac fideliter asservetur.

facendoci intervenire chi spetta, ed avui presenti i legittimi documenti. Siano inoltre obbligati tra lo spazio di tre altri mesi di trasmettere al Prefetto, o sia Custode dell' Archivio generale una copia autentica dell' istesso inventario, perchè ivi si tenghi diligentemente, e fedelmente custodita.

C A P. XXII.

De Testamento Militis.

§. I. **L**iceat quibuscunque Militibus nostri Ordinis quælibet bona patrimonialia, vel etiam ex propria industria acquisita, salvo jure spoli, de quo inferius agetur, cuivis personæ, ceteroquin capax, testamento relinquere. Ubi vero intestati vitam cum morte commutaverint, eadem bona ad eos spectent, quibus ex lege municipali, aut ea deficiente, ex juris communis dispositione, legitima successio defertur.

§. II. Quod si testator nulla alia bona possideat præter ea, quæ ex fructibus Commendarum Ordinis acquisivit, tunc de iis testari non possit, nisi ad favorem liberorum, & descendentium masculini generis, qui etiam intestato succedere debent, his autem deficientibus eadem bona ad Thesaurum Religionis liberè pertineant.

§. III. Excipimus tamen bona ex fructibus Commendarum Jurispatronatus acquisita, quorum usufructum.

C A P. XXII.

Del Militare Testamento:

§. I. **S**ia lecito a qualunque Militare del nostro Ordine di lasciare per via di testamento a chiesesia, purchè capace di acquistare, qualunque bene sia patrimoniale, sia di propria industria acquistato, salvo però sempre le ragioni dello spoglio, di cui si terrà in appresso parola. Quando però morranno senza far testamento, i medesimi beni s' appartengono a coloro, a cui per legge municipale, e mancando quella, per dritto comune spetta di legittimamente succedere.

§. II. Che se il Testatore non possiede altri beni fuori di quelli, i quali ha acquistati coll' usufrutto delle Commende dell' Ordine; allora non possa di quelli disporre, se non in favore de' suoi figli, e de' discendenti di linea maschile, cui toccerebbero, anche se morisse senza far testamento. In mancanza poi di coloro, cedano i medesimi beni all' Erario della Religione.

§. III. Ne eccettuiamo però i beni provenienti da usufrutto di Commende di Giurispatronato, il cui usufrutto,

co-

Autum, & proprietatem ad quoscunque legitimos heredes tam ex testamento, quam ab intestato deferri posse volumus, & mandamus.

§. IV. Præterea si Miles non tantum Commendas Religionis, sed etiam bona patrimonialia, vel officia utilia possederit, ex quorum fructibus simul permixtis, & junctis alia sibi bona comparaverit; hæc ab eo acquisita bona volumus sub patrimonii nomine comprehendere: eodemque jure censerì, adeo, ut Militi liceat de iis ad favorem cujuscumque personæ testari, & si intestatus decesserit, succedant heredes, quos statutum locale, & jus commune præscripserit.

§. V. Meminerint tamen universi Equites, etiam Sacerdotes, dum testamentum condent, aliquid supra centum aureos Sacro Ordini legare, quo grati, devotique in eum animi sensum in suprema quoque dispositione testentur. Quod si in ultimis tabulis nihil, aut minus legaverint, vel intestati decesserint, ex eorum asse hereditario centum aureos, in Thesaurum Ordinis inferendos, accipere liceat, qui ex solemnibus stipulatione ab ipsis defunctis in actu professionis emissæ Religioni debentur.

§. VI. Porro Fundatores Commendarum, eorumque successores, ac etiam donatores bonorum in super-

come pure la proprietà; vogliamo; e comandiamo che si possa lasciare agli eredi legittimi, o che il testatore spieghi la sua ultima volontà, o che muoja senza far testamento.

§. IV. Inoltre se il Cavaliere avrà posseduto non solamente Commende della Religione, ma ancora beni patrimoniali, ed ufficij utili, con i di cui frutti tra di loro misti, e confusi avrà altri beni acquistati; vogliamo, che questi nuovi acquisti da lui fatti vadano compresi sotto il nome di beni Patrimoniali; di maniera che possa il Cavaliere di quelli disporre a favore di chicchessia, e se morrà senza far testamento, succedono quelli eredi, che prescriverranno le leggi municipali, ed il dritto comune.

§. V. Si ricordin però tutti i nostri Cavalieri, anche Sacerdoti, in atto che fan testamento, di lasciare in beneficio del Sagro Ordine, oltre i ducati cento, qualche altra cosa di vantaggio, perchè così manifestino anche nell'ultima lor disposizione la loro gratitudine, o divozione in verso della nostra Religione. Che se in testamento niente lasceranno, o meno di quel che devono, o pure se morranno senza far testamento, allora sia lecito defalcare dall'asse ereditario cento ducati da porsi nel tesoro della Religione, i quali per solenne stipula da essi defunti fatta nell'atto della professione, alla Religione son dovuti.

§. VI. Di più i Fondatori delle Commende, ed i loro successori, siccome pure i donatori de' beni siano obbligati nel

premis tabulis quinquaginta tantum aureos Ordini legare teneantur, ut alibi dictum est. Quod si non adimpleverint, vel intestati decesserint, eadem summa ex ipsorum bonis hereditariis detrahatur, ac in Thesaurum inferatur, nisi Supremus Magister cum eorum heredibus, benigne dispensaverit.

§. VII. Sacellarii vero, ac Scutiferi ex stipulatione in actu professionis emissa viginti quinque aureos Sacro Ordini legare teneantur. Quæ summa si ab ipsis in testamento relicta non fuerit, vel iidem Sacellarii, & Scutiferi intestati decesserint, ex eorum hereditariis bonis accipiantur, & in Ærarium inferatur. Ceterum infervientes officio, nisi sponte velint, nihil Religioni legare cogantur.

C A P. XXIII.

De Funere.

§. I. **P**Allida mors æquo pulsât pede pauperum tabernas, Regumque turres. Hæc naturæ finis, humanarumque rerum meta, ultimus, idemque certissimus terreni imperii, & secularium honorum terminus est. Omnis caro sænum, & omnis gloria ejus tamquam flos agri. Itaque impositam ab Omnipotenti Deo cunctis hominibus semel moriendi necessitatem animo reputantes, simulque probe intelligentes, quantum cum Christiana pietate con-

nel di loro ultimo testamento solamente ducati cinquanta all' Ordine, come abbiamo altrove dichiarato. Che se nol saranno, o pure morranno senza far testamento, la medesima summa si desfalchi dalli beni dell' eredità; e si riponga nel Tesoro, purchè il Gran Maestro non abbia i di loro eredi da questo peso graziosamente esentati.

§. VII. I Cappellani poi, e gli Scudieri in forza di stipula fatta nell' atto della lor professione sianò obbligati di legare al nostro Ordine ducati venticinque, la qual summa se da essi non sarà in testamento legata, o i medesimi morranno senza aver quello fatto, si desfalchi da' beni dell' eredità, e si depositi nell' Erario. Ma i Soldati di servizio, se nol vorranno di loro libera volontà, non sian costretti di legare chechessia alla Religione.

C A P. XXIII.

Della Pompa Funebre:

§. I. **L**A pallida morte picchia ugualmente col suo piede l'uscio de' bassi tuguri de' poveri, e degli alti palagi de' Re. Questa è lo scioglimento della natura, questa il fine delle umane cose, questa l' ultimo, e certissimo termine degl' imperj, ed onori del secolo. Tutti gli uomini son come il fieno, e tutta la di loro gloria è siccome un fiore della campagna. Per la qual cosa riflettendo noi alla necessità dall' onnipotente Dio imposta a tutti gli uomini di dover una volta morire, e nel

Q

me-

sentiat , ut extrema officia corporibus fidelium mortuis , sed tamen resurrecturis , & in æterna gaudii , ut speramus , sede locandis , honorifice exhibeantur , pauca hæc de Supremi Magistris , ac Militum funere , præscribenda duximus .

§. II. Quandocunque igitur Supremus Magister , divina disponente providentia , commune debitum nature persolverit , illius cadaver consueto more curatum , ac omnibus supremæ dignitatis ornamentis indutum exponatur in Ducali Cappella supra nobile , ac eminens Feretrum , quod prægrande stragulum ex holofærico villosio nigro , gentilitiis Serenissimæ Domus insignibus , & aureis Sacri Ordinis Crucibus magnifice distinctum operiet .

§. III. Ubi vero cadaver ad tumulum fuerit deferendum , universi Equites in Civitate degentes , & quotquot alii funeri interesse commode poterunt , lugubri Pallio cum Cruce Religionis induti , pomeridianis horis in Ecclesia Ordinis conveniant , & inde , composito agmine , ad Ducale Palatium proficiscuntur , elato Religionis vexillo . Præbunt Equites , eosque sequentur Sacerdotes , & Clerus devote sacras preces pro æterna defuncti salute recitantes . Postquam ad Ducalem Cappellam pervenerit , sex , aut plures digniores Equites feretrum cum cadavere su-

medesimo tempo comprendendo assai bene , quanto sia alla Cristiana pietà convenevole d' usar onorevolmente gli estremi uffizj a' cadaveri de' Fedeli , morti bensì , ma che dovranno però risorgere ed essere nelle sempiternie sedi d' allegrezza , siccome speriamo , allogati ; abbiamo stimato dover queste poche cose ordinare intorno a' funerali del Gran Maestro , e de' Cavalieri .

§. II. Qualunque volta adunque il Gran Maestro per disposizione della divina provvidenza , sodisfarà al comun debito alla natura , il di lui cadavere secondo il costume , imbandato , e ricoperto di tutte le divise della sua dignità , venghi esposto nella Ducal Cappella su di un nobile , ed alto cataletto , il qual sia ricoperto di larghissimo tappeto di velluto nero trapuntato a filanenti d' oro coll' insegne della famiglia della Serenissima Casa , e colle Croci del Sacro Ordine .

§. III. Quando poi il Cadavere si dovrà portare a seppellire , tutti i Cavalieri , che si troveranno in Città , ed a quanti mai riuscirà comodo d' intervenire a' funerali , ricoperti di mantello nero con la Croce della Religione , ad ora di Vespri , si aduneranno nella Chiesa della Religione , e quindi ordinatamente s' avvieranno al Palagio Ducale con avanti l'innalzato Vessillo della Religione . Precederanno i Cavalieri , e dietro ad essi verranno i Sacerdotti , e'l Clero recitando divotamente le Sacre preci per l'eterna salute del Defunto . Dopochè saranno giunti alla Ducal Cappella , sei , o più Cavalieri de'

fulcipient ; illudque ab ipso facello eductum ad Principem Ordinis Ecclesiam honorifice comportabunt, reliquis Equitibus funus prosequentibus cum cereis accensis, necnon utroque comitante Clero, piisque precibus animæ defuncti suffragante. Feretrum deinde in media Ecclesia collocabitur, & Sacerdotes, assistentibus Militibus, vespertinum officium solemniter celebrabunt, eoque peracto, Milites abire poterunt, Sacerdotes autem Ordinis, & alii eligendi remanebunt, ut vigilias faciant, & orent pro defuncto.

§. IV. Postridie hora competenti Milites eodem lugubri Pallio amicti ad Ecclesiam revertentur, in qua Supremo Magistro apparatus uno funere parentabitur, ac intererunt divinis officiis, & deinde Missæ, quam unus ex dignioribus Prælati, solemniter cantabit. Sacro finito, & absolutionibus circa feretrum rite, ac ordine peractis, abibunt omnes, & cadaver a deputatis Ministris inferetur.

§. V. Consequentibus sex diebus, erecto sublimi, ac nobili cœnotaphio, quotidie solemnibus Missis pro anima defuncti in eadem Ecclesia celebretur, adstantibus Equitibus. Ottavo autem die solemnitas iusta repetantur, eo prorsus ritu, ac ordine, quo in die depositionis peracta fuere; & si expedire videbitur, funebri quo-

de più degni, prenderanno la bara col cadavere, e quella, uscita che sarà dalla Cappella, porteranno alla principale Chiesa dell' Ordine, seguendo dietro al Funerale il resto de' Cavalieri con cerei accesi, accompagnandolo l'uno, e l'altro Clero, e pregando divotamente in suffragio dell' anima del Defunto. Quindi si porrà la bara nel mezzo della Chiesa, ed i Sacerdoti, assistendo i Cavalieri, celebreranno il Vespro de' Defonti, il qual terminato potranno i Cavalieri partire: ma i Sacerdoti dell' Ordine, ed altri, che saranno destinati, resteranno per fare la veglia, ed orare pel Defunto.

§. IV. Nel dì vegnente ad ora competente i Cavalieri ricoperti dell' istesso mantello nero, ritorneranno alla Chiesa, in cui con assai magnifico funerale si celebreranno gli estremi Uffici al Gran Maestro, ed interverranno alle divine preci, e poscia alla Messa, la qual sarà solennemente cantata dal più degno de' Prelati. Terminata la Messa, e finite, secondo il rito, e la ordinanza Ecclesiastica, le assoluzioni intorno alla bara, partiranno tutti, e'l Cadavere sarà sepolto da' Ministri a ciò fare destinati.

§. V. In ciascuno de' sei giorni seguenti, eretto un alto, e maestoso tumolo, si caniti nella medesima Chiesa una Messa solenne per l' anima del Defunto, assistendovi i Cavalieri. A capo d' otto giorni poi si replichino solennemente i funerali coll' istessissime cerimonie, ed ordine, con cui furono celebrate nel dì della sepoltura: e se sa-

que Oratio de laudibus defuncti poterit recitari.

§. VI. Eadem depositionis die, & per integrum octiduum Equites pro modo facultatis pauperibus elemosynas largientur. Qui vero Sacerdotali dignitate fuerint insigniti, Sacrum offerent pro anima defuncti.

§. VII. Præfles Consilio Religionis obitum Supremi Magistri per encyclicas litteras singularum Provinciarum Præfæctis nunciabit quamprimum, eosque monebit, ut in Provinciali Ecclesia eidem solemnia iusta persolvì curent, & insuper singulis cujusque Provinciæ Sacerdotibus mandent, ut tribus quisque Sacrificiis animæ Supremi Magistri suffragetur.

§. VIII. Quoties autem Equites e vita migraverint, ubicumque id acciderit, teneantur ceteri omnes Equites loci incolæ illorum cadavera ad Ecclesiam, in qua sepulcro condenda erunt, honorifice deducere, & comitari, eorumque funeri interesse.

§. IX. Præterea si Equites in locis nostræ dictioni subiectis obierint, infra mensem a die obitus in primario Religionis Templo solennes exequiæ, quibus omnes Equites in urbe nostræ residentiæ degentes interfint, pro illorum animabus celebrentur. Si vero in Provinciis decesserint, exequiæ infra eundem terminum in Ecclesia Provinciali, adstantibus omnibus Equitibus, qui com-

rà stimato a proposito, si potrà far recitar anche una funebre Orazione sulle lodi del Defunto.

§. VI. Nel medesimo giorno della sepoltura, e per tutto l'ottavario, faranno i Cavalieri, secondo che potranno, qualche limosina a' poverelli. Quei Cavalieri poi, che saranno Sacerdoti, celebreranno una Messa per la di lui anima.

§. VII. Il Preside del Consiglio della Religione il più presto, che sarà possibile, con lettere circolari sarà avvisati i Prefetti delle Provincie della morte del Gran Maestro, e gli avvertirà d'aver cura, che al medesimo sian solennemente celebrati i Funerali nella Chiesa della Provincia, ed oltre a ciò ingiungano a ciascun Sacerdote della Provincia di celebrare tre Messe per l'anima del Gran Maestro.

§. VIII. Quante volte poi morranno i Cavalieri, dovunque la lor morte accada, sian obbligati tutti i Cavalieri del luogo di accompagnare onorevolmente i di loro cadaveri alla Chiesa, dove debbonsi seppellire, ed intervenire al Funerale.

§. IX. Inoltre se morranno Cavalieri in luogo al nostro dominio soggetto fra lo spazio di un mese da computarsi dal giorno della morte, nella principale Chiesa della Religione, si celebreranno solenni funerali in suffragio delle loro anime, a' quali intervenghino tutti i Cavalieri, che dimorano nella Città di nostra residenza. Se poi morranno in Provincie fra lo stesso spazio le stesse funzioni si facciano nella Chiesa Provin-

commode haberi poterunt, peragentur.

§. X. Quilibet insuper Sacerdos pro anima cujuscumque Militis decedentis, ubi primum de illius interitu certior factus fuerit, unum Sacrificium offerre teneatur.

§. XI. Funus Equitis, presente cadavere, ea honorificentia, quam dignitas Ordinis, & defuncti promerita exigunt, adornetur, ita tamen, ut inanis pompa procul absit. Ipsum vero cadaver non alias sepulcro condatur, quam indutum pallio, seu veste cærulei coloris, cui Crux Religionis affixa sit.

§. XII. Postremo, quoniam, ut sacris litteris admonemur, sancta, & salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ac insuper, quia quæ nos suffragia Majoribus nostris exhibuerimus, eadem nobis pia, & grata posteritas aliquando rependet, decernimus, atque mandamus, ut per singulos annos prima die non impedita post festum S. Georgii Ordinis nostri Protectoris, tum in primaria Religionis Ecclesia, tum etiam in cunctis Provincialibus Templis Officium cum Missa solemni celebretur pro suffragio animarum omnium Supremorum Magistrorum defunctorum, ac altera prima die pariter non impedita aliud solemne Anniversarium peragatur pro quibuscumque Militibus, qui ex hoc sæculo transierunt, ad hoc ut omnipotens, & mi-

vinciale, assistendoci quanti Cavaliere mai riuscirà facile aversi.

§. X. Inoltre ciascun Sacerdote subito, che gli sarà pervenuta la notizia della morte di alcun Cavaliere, sia obbligato di celebrare una Messa per la di lui anima.

§. XI. Il funerale del Cavaliere, stando presente il cadavere, si celebri con tutta quella magnificenza, che ricerca la dignità dell'Ordine, e'l merito del Defunto, in guisa tale però, che da quella ogni vana pompa si tenga lontana. Il Cadavere poi non altrimenti, sia nella tomba riposto, che ricoperto col mantello, o sia veste di color azzurro, in cui sia la Croce della Religione trapuntata.

§. XII. Finalmente dapoichè, siccome siamo dalle Sante Scritture avvertiti, è buono, e salutare il pensier di pregar per i Defunti, e di più, perchè quei suffragj, che noi a' nostri trapassati daremo, quelli pure a noi una volta porgerà la pia, e grata posterità, ordiniamo, e comandiamo, che in ciascun anno nel primo dì non impedito dopo la festa di S. Giorgio Protector del nostro Ordine, così nel principal Tempio, come in tutte l'altre Chiese Provinciali della Religione si celebri l'offizio de' Defonti con la Messa solenne in suffragio dell'anime di tutti i Gran Maestri Defonti, ed in un altro giorno appresso similmente non impedito si celebri un altro Anniversario in suffragio di qualunque Cavaliere, il quale sia da questo secolo trapassato, acciocchè l'onnipotente, e misericordioso

& misericors Deus sempiternam iis requiem, & beatitudinem inter Sanctos, & Electos suos largiri dignetur.

diofo Iddio si degni conceder loro il sempiterno riposo, e la beatitudine era i Santi, e gli Eletti suoi.

C A P. XXIV.

C A P. XXIV.

*De Commendarum vacatione,
& Mortuario.*

*Delle vacanze delle Commende,
e del Mortuario.*

§. I. **V** Acantium Commendarum tam Justitiæ, & Gratiæ, quam etiam Jurispatronatus fructus, & proventus cujuscunque generis, quoad novi Commendatarii eandem possessionem adiverint, ad Thefaurum Religionis spectare decernimus.

§. II. Quilibet Commendatarius, cui a Principe Magno Magistro Commenda gratiæ, vel justitiæ collata fuerit, mortuarium, & vacationem Thefauro solvere teneatur. Mortuarii nomine veniunt integri Commendæ fructus primi anni a die obitus Commendatarii computandi, vacationis autem nomine universi fructus secundi anni continentur. Itaque non nisi post biennalem omnium reddituum contributionem in Thefaurum illatam licebit Commendatario Commendæ sibi assignatæ proventibus frui, eosque in proprium usum convertere.

§. III. Quod si Commenda vacaverit ultra biennium, adeoque Thefauro tum Mortuarium, tum Vacatio fuerint integre perfoluta, eo casu novus Commendatarius neque mortuarii, neque vacationis titulo quid-

§. I. **I** Frutti, e le rendite di qualunque specie di Commende vacanti tanto di Giustizià, e Grazia, quanto anche di Giustipatronato, per tutto quel tempo, in cui i nuovi Commendatarij non ne prenderanno il possesso, ordiniamo appartenersi al Tesoro della Religione.

§. II. Ciaschedun Commendatario, a cui sarà conferita dal Principe Gran Maestro Commenda di Grazia, o di Giustizià, sia obbligato pagare il Mortuario, e la vacanza al Tesoro. Sotto nome di Mortuario vengono compresi gl' interi frutti dalla Commenda del primo anno, da computarsi dal giorno della morte del Commendatario, sotto nome poi di Vacanza s' intendono tutti i frutti del secondo anno. Sicchè non prima della biennale contribuzione di tutte le rendite in beneficio del Tesoro, sarà lecito al Commendatario il godersi, e convertire in proprio uso il fruttato della Commenda a se assignata.

§. III. Che se la Commenda sarà stata vacante oltre due anni, e perciò tanto il mortuario, quanto la vacanza saranno state interamente al Tesoro pagate, in tal caso il nuovo Commendatario non venghi forzato a pagare che-

quidpiam Thesauro pendere compellantur.

§. IV. Ad occurrendum vero fraudibus, quæ Thesauri iactura committi possent, decernimus, atque mandamus, ut statim ac Commendæ iustitiæ, seu gratiæ vacatio quomodocumque contigerit, teneantur Receptores Ordinis illico ejus possessionem accipere, illiusque bona recte, ac fideliter administrare, ac in primis biennales redditus in Thesaurum inferre; Commendatarius autem, qui medio tempore investituram a Supremo Magistro obtinuerit, in bonorum administratione se immiscere nequaquam possit, nisi prius anticipata solutione, cum Magno Ordinis Thesaurario transigenda, triennales fructus in Ærarium tulerit.

§. V. Receptores simul ac vacantis Commendæ possessionem adepti fuerint, illius fructus proposito edito, aliisque peractis diligentius, quæ opportune videbuntur, majori, & idoneo oblato ad biennium locandos curabunt, reservata tamen approbatione Concilii Religionis, si Commenda sita erit in locis nostræ ditionis subiectis, ac itidem reservata approbatione Provincialis, si posita fuerit in Provinciis; & hujusmodi locationes, postquam a Concilio Religionis, vel a Provinciali fuerint approbatæ, etiam a Commendatario, qui interea successerit, ratæ habeantur.

§. VI. Commendarum bona, ad aver-

chia al Tesoro nè a titolo di mortuario, nè a titolo di vacanza.

§. IV. Or a prevenir le frodi, che con discapito del Tesoro si potrebbero commettere, ordiniamo, e comandiamo, che tantostochè in qualsivisia modo accaderà la vacanza di qualche Commenda di Giustizia, o di Grazia, siano obbligati i Ricevitori dell' Ordine di prenderne immediatamente il possesso, e di amministrarne i beni con rettitudine, e puntualità, e più d' ogni altro di portare i frutti dei due primi anni nel Tesoro. Il Commendatario poi, il quale in questo frattempo otterrà dal Gran Maestro l'investitura, non possa in conto veruno ingerirsi nell' amministrazione de' di lei beni, se pria con anticipato pagamento da transigersi col Gran Tesoriere dell' Ordine non avrà rimborsato il Tesoro de' frutti de' due primi anni.

§. V. I Ricevitori tantostochè avran preso possesso della Commenda vacante, dopo d' aver affissi i cartelli, ed aver praticate quelle diligenze, che gli parranno opportune, procureranno di dar in futo per due anni i frutti di quella al più avaro, ed al maggiore offerente, riservandosi però l' approvazione del Consiglio della Religione, se la Commenda sarà in luogo di nostro Dominio, e similmente riservandosi l' approvazione del Provinciale, se quella sarà sita in Provincia, e simili affetti dapoichè saranno approvati dal Consiglio della Religione, o dal Provinciale si aghino per rati, e fermi anche dal Commendatario, che succederà frattanto.

§. VI. I beni delle Commende, per

ov-

avertendas fraudes , omnino locari vetamus ipsis Receptoribus , eorumque consanguineis , & affinibus usque ad tertium gradum inclusive , ac insuper illis omnibus , quos superiori capite XXI. de Bonis ab ejusmodi contractibus arcendos esse decrevimus . Milites Ordinis in paritate oblationis ceteris non Militibus præferantur .

§. VII. Donec autem Receptores bona Commendarum administrabunt a quibusvis reparationibus , & melioramentis abstineant . Possint nihilominus eas facere reparationes , quæ omnino necessariæ videbuntur , prævia tamen licentia Consilii Religionis si bona reparanda sita fuerint in locis dominio nostro subjectis , vel prævia licentia Provincialis , si extiterint in Provinciis ; alias Receptoribus nulla fiat sumptuum acceptilatio , nullaque refectio debeat . Porro hæ facultates concedendæ non erunt , nisi prius ex duorum Equitum testimonio jurejurando firmato de necessitate talium reparationum liquido constet . Quidquid autem in eisdem reparationes impensum fuerit , Commendatarii successores de suo reficere teneantur , adeout biennalis contributio integra , & absque ulla prorsus diminutione Erario debeat cedere .

§. VIII. Utrumque onus ; scilicet tum mortuarium , tum vacatio Thesauero persolvenda erunt , quotiescunque Commenda vacaverit per obitum

ovviare a qualunque frode , vogliamo ; che in niun conto si diano in sito ai Ricevitori , ed a di loro congiunti , ed Affini fino al terzo grado inclusive , e di più a tutti coloro , i quali di sopra al Cap. XXI. dicemmo doverci tener lontani da sì fatti contratti . I Cavalieri però dell'Ordine in parità d'offerta , siano alli non Cavalieri preferiti .

§. VII. Or per tutto quel tempo , in cui i Ricevitori amministreranno i beni delle Commende , si guardino di fare qualunque risazione , e migliorìa . Possano non pertanto sarvi quelle riparazioni , che sembreranno di assoluta necessità , dopo averne però pria ottenuta licenza dal Consiglio della Religione , se i beni da ripararsi saranno in luogo di nostro dominio , o del Provinciale , se saranno in Provincia : in caso contrario le spese fatte da' Ricevitori non gli si facciano buone , nè gli si debba il compenso . Inoltre queste licenze non si dovranno accordare , se pria la necessità di tali risazioni non costerà chiaramente dalla deposizione di due Cavalieri confermata anche con giuramento . Tutto quello però sarà speso per le medesime risazioni , siano obbligati pagarlo del loro i Commendatarij , che succederanno , in guisa tale , che la rendita de' due primi anni vada retta , ed intera senza menomo scemamento in beneficio dell' Erario .

§. VIII. L'uno , e l'altro peso , cioè il Mortuario , e la Vacanza si dovranno pagare al Tesoro , quante volte è vacata la Commenda per morte del Com-

men-

rum Commendatarii, vel per ejus translationem ad aliam pinguiorem Commendam, aut per ultroneam dimissionem obtinentis. Ubi vero vacaverit ex causa privationis Commendatarii ob aliquod crimen, vel etiam occasione permutationis, tunc Mortuarium duntaxat, idest primi tantum anni fructus Ærario repræsententur.

§. IX. Ceterum successores Commendarum Jurispatronatus a Mortuarii, & Vacationis onere immunes prorsus, ac liberi sint. Teneantur nihilominus transitum, nempe dimidiam portionem fructuum primi anni Ærario perfolvere, statim, ac a Supremo Magistro investituram acceperint, quod si neglexerint, aut recusaverint Receptores Ordinis bonorum Commendæ possessionem inibunt, eamque non antea dimittent, quam Ærario integre fuerit satisfactum. Porro Fundatores Commendæ, & filii, ut alibi quoque fancimus, transitum solvere minime compellantur.

C A P. XXV.

De Equitum Spoliis.

§. I. **S**Ub spoliis nomine, ac jurebus, quotiescunque confiscandum erit, comprehendimus Crucem Ordinis, vestes, & arma, quæ defunctus Eques tempore obitus ubicumque habuisse com-

mendatario, o per la di lui traslazione ad una Commenda più pingue, o per essere stata quella spontaneamente rinunziata; dovechè poi vaccherà per esserne stato privato il Commendatario per cagione di delitto, o in occasione di permuta, allora si paghi anticipatamente all' Erario il solo Mortuario, o sia i frutti del primo anno.

§. IX. *Del rimanente quei, che succedono alle Commende di Giurispadronato siano affatto immuni, ed esenti dal peso del Mortuario, e della Vacanza. Siano però, ciò non ostante, obbligati a pagare all' Erario il passaggio, vale a dire la metà de' frutti del primo anno, tantochè riceveranno l'investitura dal Gran Maestro: la qual cosa se essi trascureranno, o ricuseranno di fare, i Ricevitori dell' Ordine prenderanno il possesso de' beni della Commenda, e non pria il lasceranno, che si sarà interamente all' Erario soddisfatto. Inoltre i Fondatori della Commenda, ed i figli, siccome ancora abbiamo altrove ordinato, non siano costretti a pagare il Passaggio.*

C A P. XXV.

Dello Spoglio De' Cavalieri:

§. I. **S**UO nome, e dritto di spoglio, qualunque volte questo si dovrà fare, vogliamo, che s'intenda la Croce dell' Ordine, le vesti, e l' arma, che costa aver avuto il defunto Cavaliere, dovunque elle siano, in tempo

R della

pertus fuerit . Præterea comprehendi volumus nomina quæcumque debitorum Commendæ , necnon mobilia domestica , & cujuslibet generis animalia , quæ defunctus in ipsis Commendæ bonis , vel etiam in bonis acquisitis ex ejusdem Commendæ fructibus possederit .

§. II. Ubi igitur spolio locus erit , Eques in vitæ discrimine constitutus Quæstores advocet , iisque deficientibus , Receptorem Ordinis , aut unum saltem Militem , quibus ea omnia , quæ possidet , spolio obnoxia bona fide significet , & per acta publici Notarii describi faciat , ad hoc ut Thesauri indemnitati consultum sit , nullaque fraus dolo heredum committi possit .

§. III. Quod si infirmus , irrequifitis Quæstoribus , Receptore , & Milite , mortalitatem expleverit , Receptor Ordinis , ubi primum illius obitus notitiam habuerit , adjuncto sibi Notario , ac implorato etiam , si opus fuerit , Ecclesiastici Tribunalis auxilio , ad defuncti ædes accedet , omniaque , & singula bona spolio subiecta diligenter describenda curabit . Mox cujusque rei verum valorem , & pretium a duobus probis , peritisque viris æstimare faciet ; ac demum omnia sic descripta , & æstimata bona penes virum fide , & facultatibus idoneum deponet . Pari quoque sedulitate , quæ defunctus in pagis , aut ruri possidebat , describi , æstimari , atque de-

della di lui morte . Inoltre vogliamo che sotto nome di Spoglio si comprendono tutti i crediti delle Commende , come pure tutte le massarie domestiche , tutti gli animali di qualunque specie , che il Cavaliere avrà posseduto come beni della Commenda , o come beni acquistati coi frutti della Commenda .

§. II. Adunque quando ci sarà luogo allo Spoglio , il Cavaliere vicino a morire faccia a se chiamare i Questori , ed in mancanza di questi il Ricevitore dell' Ordine , od almeno un sol Cavaliere , a cui di buona fede manifesti tutto quello , che possiede , ed è soggetto allo spoglio , e ne faccia fare un inventario per mano di pubblico Notajo , perchè si provvegga all' indennità del Tesoro , e non accada frode alcuna per malizia degli eredi .

§. III. Che se l' infermo morrà senza aver chiamati i Questori , il Ricevitore , o il Cavaliere , il Ricevitore dell' Ordine , subito che avrà notizia della di lui morte , unitamente con un Notajo , e dopo aver ottenuto ancora , se sarà d' uopo , il braccio della Curia Ecclesiastica , si porterà alla casa del Defunto , e procurerà , che si annotino diligentemente tutti , e qualunque beni allo spoglio soggetti . Di poi faccia stimare da due uomini di conosciuta probità , ed esperienza il giusto valore , e prezzo di ciascuna cosa : e finalmente depositerà tutte le cose così descritte , e valutate presso di persona proba , e facoltosa . Farà similmente con pari diligenza annotare , valutare , e depositare quanto mai il Defunto possederà nei po-

deponi faciet. Deinde authenticum exemplum inventarii omnium prædictorum bonorum, addito cuiusque rei pretio, ad magnum Ordinis Thesaurarium infra mensem omnino transmittet.

§. IV. Si defunctus Eques Commendam obtinebat, aliud insuper inventarium omnium, & quorumcumque bonorum stabilium ejusdem Commendæ, cum relatione eorum status Receptor accurate conficiet, illudque quamprimum ad Magistralem Cancellariam transmittendum curabit.

§. V. Suppellectilia in ædibus Commendæ reperta in duas partes dividantur æquales, quarum una ibidem relinquatur in usum Commendatarii successoris, altera vero Thesaurio Ordinis cedat. Animalia, & rusticalia instrumenta, quæ colendis Commendæ bonis necessaria videbuntur, intacta servantur. Reliqua superflua vendantur, eorumque pretium in Thesaurum inferatur.

§. VI. Crux Ordinis, Torques, anuli, gemmæ, & vasa pretiosa cuiuscumque generis in eisdem Commendis reperta ad Thesaurum mittantur. Ea tamen, quæ sacris ministeriis addicta fuerint, ac insuper Ecclesiastica suppellectilia, Sanctorum Lipsana, Cruces, & reliquæ omnes sacræ imagines, quæ vel in ædibus, vel in Ecclesiis Commendarum reperientur, ab iis minime amoveantur, sed ad illorum usum, ac ornatum

poderi di campagna. Poscia fra lo spazio di un mese sarà pervenire in mano del Gran Tesoriere dell' Ordine una copia autentica dell' inventario di tutti gli antichi beni, coll' annotare il valore di ciascuna cosa.

§. IV. Se il defunto Cavaliere godea Commenda, il Ricevitore, oltre al primo, sarà con ogni diligenza fare un altro inventario di tutti, e qualunque beni stabili della medesima Commenda con distinta relazione del di loro stato attuale, e procurerà, che quello il più presto, che si può, sia trasmesso alla Magistrat Cancellaria.

§. V. Le suppellettili, che si ritrovano nella casa della Commenda si dividano in due parti eguali, una delle quali si lasci in uso del nuovo Commendatario, l' altra vada in beneficio dell' Erario della Religione. Gli animali, e gli istrumenti rustici, che sembreranno necessari per la cultura de' fondi della Commenda, si riserbino intatti. Tutto il superfluo, che resta, si venda, e si ponga nell' Erario il prezzo, che se ne ritrae.

§. VI. La Croce dell' Ordine, la Collana, gli anelli, le gemme, i vasi preziosi di qualunque sorte, che si ritroveranno nelle Commende si riponghino nel Tesoro. Quei vasi solamente, che sono addetti a' Sacri Ministeri, siccome pure gli utensili della Chiesa, le Reliquie de' Santi, le Croci, ed altre Sacre Immagini, le quali si ritroveranno o nelle case, o nelle Chiese delle Commende, punto da quelle non siano amosse, ma si conservino pel loro per-

tum perpetuo serventur . Quæ vero apud defunctos Commendatarios alibi inventa fuerint in ditione nostra Magnus Thesaurarius , in Provinciis autem Provincialis arbitratu suo ea Ecclesiis Ordinis distribuent, ac assignabunt .

§. VII. Arma defuncti Equitis sive offensionis , sive tutelæ idonea ad armamentarium primarii Collegii Religionis transferant , ubi trophæorum specie , apposito titulo Equitis , cujus erant , rite , ac ordine collocentur .

§. VIII. Ubi Eques extra Provinciam decesserit , si Receptor Ordinis inde ita absit , ut nonnisi serius officio suo fungi posse manifestum sit , eo casu Miles etiam Sacerdos , qui proximior fuerit loco defuncti , Receptoris munus diligenter obire teneatur . Quod si neglexerit ducentorum aureorum poena Thesaurum applicanda mulctetur , & quidquid prætereâ detrimenti ejus culpa Thesaurus acceperit , ipse de suo proferre , ac emendare cogatur .

§. IX. Quæcumque mobilia , & femoventia spolio obnoxia , iis tantum exceptis , quæ ad Thesaurum transmittenda , vel Ecclesiis assignanda erunt , sub hasta vendantur majori oblatori , eorumque pretium Magno Ordinis Thesaurario mittatur . Nomina pariter debitorum defuncti Equitis exigantur , & exactæ pecuniæ ad Thesau-

petuo decoro , ed ornamento : Quanto poi di Sacro appartenente a' defuncti Commendatarij sarà altrove ritrovato , ne' luoghi soggetti al nostro dominio il Gran Tesoriere , nelle Provincie il Provinciale a lor piacimento lo distribuiscono , e ripartiscano alle Chiese dell' Ordine .

§. VII. Trasportino le armi del defuncto Cavaliere sian difensive , sian offensive nell' Armeria del primo Collegio della Religione , dove si terranno decentemente , e con ordine collocare a modo di trofei con apporvi il nome del Cavaliere , a cui si appartenevano .

§. VIII. Se un Cavaliere morrà fuori di Provincia , se il Ricevitore dell' Ordine indi sarà così lontano , che si vedrà chiaramente non poter egli , che troppo tardi adempiere il suo dovere , allora qualunque Cavaliere ancorchè fusse Sacerdote , il quale sarà più vicino al Paese del Defuncto , sia tenuto di far con ogni diligenza le veci del Ricevitore . Lo che se egli trascurerà di fare , sarà condannato a pagar ducento ducati da applicarsi al Tesoro , ed inoltre sia egli tenuto di risare , e compensar di suo denaro tutta la perdita , che per di lui colpa avrà il Tesoro sofferta .

§. IX. Tutti i beni mobili , e femoventi soggetti allo spoglio , tranne solamente quelli , che si dovranno portare al Tesoro , o distribuire alle Chiese , si vendano all' incanto al più offerente , e 'l prezzo , che da quelli si ritrae , si mandi al Gran Tesoriere dell' Ordine : parimenti si riscuotano i crediti del Cavaliere defuncto , e le somme esatte si por-

faurarium deferantur.

§. X. Cæterum spolio subiaceant universi Equites, qui sine filiis, vel ex filio nepotibus, aut fratribus, vel ex fratre nepotibus, aliisve in fundatione ad Commendam vocatis, debitum nature perfolverint. Qui vero filios, nepotes, vel alios, ut supra, habuerint, ab omni spoliolum jure, exceptis Cruce, vestibus, & armis, immunes penitus, ac exempti sint.

§. XI. Liceat nihilominus Equiti, filiis, & nepotibus, vel aliis, ut supra, carenti, aliquam mobilium, vel etiam semoventium partem cuicumque voluerit, testamento relinquere; dummodo prius a Supremo Magistro Ordinis Moderatore facultatem obtineat. Alioquin quaecumque Testatoris dispositio nullius sit roboris, vel momenti, eaque minime refragante, omnia mobilia, ac semoventia spolio subsint.

§. XII. Sacerdotes pariter, Milites, & inservientes quicumque spolio subiaceant, Ecclesiis Ordinis, quibus defuncti inserviebant, adjudicando, impetrato prius Summi Pontificis indulto. Quæ vero Ecclesiarum usui, vel ornatui minime opportune videbuntur, in Theauri compendium cedant.

§. XIII. Æs alienum, quo gravatus Eques e vita abiit, bonis illius patrimonialibus dissolvatur. Quæ si nulla extent, vel extantia satis non sint, tunc quidquid defuerit, ex mobilibus spolio obnoxiiis suppleri decernimus. Ceteris tamen creditoribus

portino nel Tesoro.

§. X. Ma siano soggetti allo spoglio tutti que' Cavalieri, che morranno senza figli, o fratelli, e senza nipoti nati da' figli, o da' fratelli, e senza quelli, che vengono chiamati nella fondazione della Commenda. Quelli poi, che avran figli, e nipoti, o altri, come di sopra, siano affatto immuni, ed esenti dallo spoglio, tranne solamente la Croce, le vesti, e l'armi.

§. XI. Ciò non ostante sia lecito ad un Cavaliere, che muore senza figli, e nipoti, o altri, come di sopra, di lasciare in testamento qualche porzione de' beni mobili, o pure semoventi a chiunque lor piacerà, purchè però ne avrà prima ottenuta dal Gran Maestro la licenza. Altrimenti qualunque testamentaria disposizione sia di niuna forza, e valore, e quella non ostante, tutti i beni mobili, e semoventi siano sottoposti allo spoglio.

§. XII. Similmente i Cavalieri Sacerdoti, e qualunque altro Chierico da servizio siano soggetti allo spoglio, il quale dovrà andare in beneficio delle Chiese, a cui essi servivano, dopo averne pria ottenuta dal Sommo Pontefice la licenza. Quelle cose poi, che non sembreranno atte al servizio, o al decoro delle Chiese vadano in beneficio del Tesoro.

§. XIII. I debiti, di cui era aggravato il Cavalier defunto, siano pagati con i di lui beni patrimoniali. I quali se non vi saranno affatto, o pure non bastano, comandiamo, che si supplisca con i beni mobili soggetti allo spoglio.

Tut-

bus Theſaurus Religionis , ſi quid illi defunctus debuerit , præferatur .

Tuttavia ſia preferito a tutti gli altri creditori il Teſoro della Religione , ſe mai il Deſonto gli ſarà debbuore .

C A P. XXVI.

De Publicis Exactionibus .

§. I. **Q**Uicumque Sacrum hunc Ordinem profiteri voluerit , priuſquam ad habitum admittatur , quinquaginta aureos , nomine Tranſitus , Theſauro Religionis perſolvere teneatur . Commiſſarius igitur , cui armandi Equitis poteſtas a Supremo Magiſtro tradita fuerit , antequam eum Cruce decoret , peractæ ſolutionis documenta ſibi oſtendi curabit . Quod ſi neglexerit , & ſolutio peracta non ſit , ipſe de proprio huiusmodi pecuniæ ſummam Theſauro repræſentare tenebitur .

§. II. A ſolutione tamen tranſitus immunes , ac exemptos eſſe volumus , & declaramus Donatores , Fundatores Commendarum , eorumque liberos , Sacerdotes , & Milites tum armis , tum officio inſervientes . Eadem pariter immunitate fruuntur ſucceſſores Commendarum Jurispatronatus , qui loco tranſitus dimidiam portionem fruſtuum primi anni Commendæ Theſauro pendent , ut ſupra decernimus . His exceptis , ceteri omnes tranſitum ſolvere teneantur .

§. III. Præterea quicumque futuri Milites Laici , etiamſi ſint Donatores , Fundatores Commendarum , vel

C A P. XXVI.

Delle Pubbliche Eſazioni :

§. I. **C**Hiunque vorrà profeſſare queſto Sacro Religioſo Iſtituto , pria chè ne riceva l'abito , ſia obbligato pagare in beneficio del Teſoro della Religione docati cinquanta a titolo di Paſſaggio . Adunque il Commiſſario , a cui dal Gran Maeſtro ſarà data la ſacoltà di armare il Cavaliere , pria di fregiarlo della Croce , procurerà , che gli ſian moſtrati i documenti del pagamento fatto . La qual coſa ſe egli traſcurerà di fare , ſia coſtretto a pagar di denara proprio una tal ſomma al Teſoro .

§. II. Tuttavia da tal pagamento vogliamo , e dichiariamo immuni , ed eſenti i Donatori , i Fondatori di Commende , ed i di loro figli , i Sacerdoti , i Soldati ſerventi tanto d' armi , quanto di officio . Similmente godano l' iſteſſa eſenzione i ſucceſſori nelle Commende di Giuſpadronato , i quali in luogo del dritto del Paſſaggio pagheranno al Teſoro la metà de' frutti della Commenda del primo anno , ſiccome di ſopra abbiamo ordinato . Toline coſloro , tutti gli altri ſiano obbligati a pagare il dritto del paſſaggio .

§. III. Inoltre tutti quei laici , che dovranno arrollarſi alla milizia , ancorchè ſian Donatori , Fondatori di Com-

men-

'eorum filii', aut successores, priusquam Ordini adscribantur, Thesaurus solvant ternos aureos erogandos in sumptus Gentilitii stemmatis cuiusque Equitis, quod suis expressum, ac distinctum coloribus appendendum erit conspicuo loco in Aula primarii Collegii Religionis ad perennem posteritatis memoriam, & familie cuiusque Militis ornamentum. Ab hac tamen solutione immunis erit Eques, cuius familie insignia in Aula prædicta semel posita fuerint.

§. IV. Quilibet Commendatarius in festo Exaltationis Sanctæ Crucis die XIV. Septembris jus decimale, decem scilicet pro centenario annui redditus Commendæ, quam obtinet, Thesaurus pendere teneatur. Quod si solutionem recusaverit, aut neglexerit, juris remediis compellatur, & quatenus debiti magnitudo cum debitoris pervicacia conjuncta ita possit, liceat Exactori, amoto Commendatario, bonorum Commendæ possessionem accipere, eaque locare cuicumque idoneo conductori usque ad integram summæ debitæ solutionem.

§. V. Commendatarii insuper, qui Thesauri debitores extiterint ob non solutum jus decimale, sicuti etiam Equites, qui transitum solvere detrectaverint, a cunctis Ordinis muneribus, officiis, ac dignitatibus arceantur, donec Erario integre satisfecerint.

§. VI.

mende, o i di loro figli, e successori, pria di essere ascritti all'Ordine paghino al Tesoro tre soldi d'oro da spendersi per far incidere lo stemma Gentilizio di ciascuna Cavaliere; il quale inciso, e distinto con propri colori, si dovrà sospendere in luogo visibile nella Sala del principal Collegio della Religione a perpetua memoria della posterità, e ad onore della famiglia di ciascun Cavaliere. Tuttavia da tal pagamento sarà esente colui, le armi della di cui famiglia saranno state altra volta sospese nel suddetto luogo.

§. IV. Ciaschedun Commendatario nella festività della Esaltatione della S. Croce a dì 14. di Settembre sia obbligato di pagare al Tesoro il diritto decimale, cioè il dieci per cento dell'annua rendita della Commenda. Che se ricuserà, o trascurerà di fare il pagamento, sia a ciò fare costretto per via giuridica, e quante volte la grandezza del debito accoppiata alla contumacia del debitore il richiegga, sia permesso all' Esattore, cacciato via il Commendatario, di prendere egli il possesso dei beni della Commenda, e darla in fido a qualunque idoneo Affittatore fino all'intero pagamento della somma dovuta.

§. V. Di più i Commendatarij, i quali saranno debitori del Tesoro per non aver pagato il diritto decimale; siccome ancora i Cavalieri, che han ricusato di pagare il diritto del Passaggio, non possano ascendere a qualunque carica, officio, e dignità dell'Ordine, fino a tanto, che avranno interamente soddisfatto all' Erario.

§. VI.

§. VI. Quæstorum Ordinis munus sit transitum, sumptum stemmatis Gentilitii, & jus decimale ab unoquoque Milite, & Commendatario temporibus statutis exigere, & exactiones pecunias in Theaurum inferre. His insuper onus incumbat extraordinarias exactiones, & impositiones procurandi; eaque omnia sedulo exequendi, quæ infra de Quæstoris Officio fufius præscribentur.

C A P. XXVII.

De Receptorum, & Quæstorum Officio.

§. I. **J**ura, obventiones, & emolumenta quæcumque ad Theaurum Ordinis pertinentia a Receptoribus, & Quæstoribus duntaxat, in assignata cuique Provincia, exigantur, & procurentur, ut supra decrevimus. Præter eos nemo in hujusmodi exactionibus immittere, seu immiscere se audeat sub poenis arbitrio Supremi Magistri infligendis.

§. II. Receptorum peculiare munus erit Supremum Magistrum quanto citius certiorum facere de obitu cujuslibet Equitis, & Commendatarii intra suæ Provinciæ fines decedentis, cujus bona spolio obnoxia fuerint; spolium ipsum diligenter exequi, & ea omnia, quæ Capite XXV. de spoliis Equitum præscripta sunt, solerter, & impigre adimplere.

§. III.

§. VI. L' officio de' Quæstorì dell' Ordine sia di esigere, e riporre nel Tesoro tutto il denaro, che si ritirerà da' diritti del Passaggio, delle spese per lo stemma Gentilitio, e delle decime, che si pagheranno da ciascun Soldato, e dal Commendatario ne' tempi prefissi. Sia di più loro incarico di tener cura dell' straordinarie esazioni, ed imposte, e di eseguir puntualmente tutto ciò, che quì appresso più a lungo si ordinerà sull' officio de' Quæstorì.

C A P. XXVII.

Sull' Officio de' Ricevitori, e Quæstorì.

§. I. **I** Diritti, i frutti avventizj, o qualunque emolumento appartenente al Tesoro dell' Ordine siano esatti, ed amministrati solamente dai Ricevitori, e Quæstorì nella Provincia a ciaschedun di essi assegnata, siccome di sopra abbiamo ordinato. Fuori di essi niuno ardisca d'ingerirsi, e frammischiarsi in sì fatte esazioni sotto pena da irrogarsi ad arbitrio del Gran Maestro.

§. II. Sarà speciale incombenza dei Ricevitori il fare subito avvisato il Gran Maestro della morte di qualunque Cavaliere, e Commendatario, il quale muoja nel distretto della sua Provincia, i di cui beni saranno sottoposti allo spoglio: di eseguire diligentemente lo spoglio stesso, e di adempire con accuratezza, e sollecitudine a tutte quelle cose, che nel Cap. XXV. sono state ordinate sullo spoglio de' Cavalieri.

§. III.

§. III. Præterea Mortuaria, & Vacations a Commendatariis Justitiæ, & Gratiæ, necnon transitum a successoribus Commendarum Jurispatronatus Aërario debita sedulo exigent, servata forma, quam Capite XXIV. de Commendarum Vacatione, & Mortuario sancivimus. Apud eos iidem cura extabit strenue tuendi jura, & bona quæcunque Religionis, & cavendi, ne a quoquam usurpentur, vel detrimentum accipiant.

§. IV. Porro Quæstorum officium in eo præcipue versabitur, ut in Provincia cuique attributa publicas exactiones ad Thesaurum spectantes, nimirum transitum, sumptum stemmatis Gentilitii, & jus decimale præscriptis temporibus, & juxta legem in proximo Capite XXVI. statutam sibi persolvi curent, ac insuper extraordinarias impositiones, quæ cogentibus tantum Ordinis necessitatibus decernendæ erunt, accurate, & fideliter exigant.

§. V. Universi Equites, tam Receptoribus, quam Quæstoribus in iis, quæ ad eorum spectat officium, prompto animo favcant, & opem, auxiliumque strenue præbeant. Si quis autem iis injuste adversari, vel obniti, quominus suo munere fungi possint, præsumpserit, ipso jure, & facto Commendam, Prioratum, & omnes Ordinis nostri dignitates, & officia, quæ obtinet, amittat, & perpetuam contrahat inhabilitatem ad

§. III. Di più esigeranno esattamente i Mortuarj, e le Vacanze da Commendatarj di Giustizia, e di Grazia, siccome ancora i diritti di passaggio da successori alle Commende di Giurispadronato, secondo la formola, che nel Cap. XXIV. abbiain prescritta sulla Vacanza delle Commende, e sul Mortuario. Avranno essi similmente incarico di custodir con ogni impegno qualunque diritti, e beni della Religione, e di non permettere, che sian quelli da chicchessia usurpati, o deteriorati.

§. IV. Inoltre l' officio de' Quæstori in questo specialmente consisterà, cioè di procurare, che nella Provincia a ciascun di loro assegnata siano ad essi pagate le pubbliche esazioni spettanti al Tesoro, vale a dire i diritti del passaggio, delle spese per lo Stemma Gentilitio, e delle decime ne' tempi prefissi, secondo la legge nell' antecedente Cap. XXVI. stabilita; ed oltre a ciò di esigere ancora con diligenza, e puntualità l' straordinarie imposte, le quali si dovranno solamente nelle urgenzi necessità dell' Ordine imporre.

§. V. Tutti i Cavalieri con prontezza d' animo favoriscano, e somministrino coraggiosamente ajuto, e soccorso tanto a Ricevitori, quanto a Quæstori in quelle cose, che, al di loro ministero si appartengono. Se talun poi oserà d' ingiustamente opporsegli, o di fare in modo, che quelli non possano fare il loro dovere, perdano di fatto, ed in forza di legge la Commenda, il Priorato, e tutte le dignità, ed officj dell' Ordine, che ei tiene, e contragga una perpetua inhabilità

ad ea in posterum obtinenda.

§. VI. Quidquid Receptores, & Quæstores excegerint, vel ad eorum pervenerit manus de juribus, & proveniunt quibuscumque Erario debitis, quam primum in ipsum Erarium inferant, & in fine cuiuslibet anni dati, acceptique rationes Magno Ordinis Thesaurario exhibere teneantur. Si quid eorum incuria, vel culpa Thesauro periisse constet, reficere de proprio cogantur. Ubi vero fraus, dolusve malus interceperit, non tantum damna Thesauro illata reparent, sed etiam poena dupli mulcentur, & si delicti qualitas ita poscere videatur, ab officio quoque deponatur, aliisque gravioribus plectantur poenis, quas Consilium Collaterale, consulto Supremo Magistro, injungendas esse censuerit.

§. VII. Qui vero imposito sibi munere recte, ac laudabiliter functi fuerint, exposcendi actionem acquirant ad Commendas obtinendas, perinde ac si per triennium adversus infideles arma tulissent, vel propriis sumptibus legationes ad Principes gessissent pro bono Religionis.

§. VIII. Liceat Receptoribus, atque etiam Quæstoribus minutas impensas, quæ tamen necessariæ fuerint de pecuniis ad Thesaurum pertinentibus solvere, & solutiones ab ipsis factæ in redditione rationum ratæ habeantur. Quoties autem sumptus persolvendus decem aureos excedat,

liuà a poterle riacquistare per l'avvenire.

§. VI. Tutto quello, che esigeranno i Ricevitori, ed i Quæstori, o perverrà nelle di loro mani di qualunque diritto, e provenio dovuto all' Erario, sian obbligati di riportarlo, il più presto, che si può, nell' Erario medesimo, e di presentare sul finire di ciascun anno al Gran Tesoriere dell' Ordine i conti dell'esito, e dell' introito. Se costerà, che per di loro negligenza, o colpa siasi fatta alcuna perdita dal Tesoro, sian costretti a risarla col denaro proprio. Che se vi sarà intervenuta frode, od inganno, non solamente debbono riparare il danno cagionato al Tesoro, ma sian ancora castigati colla pena di dover pagare il doppio, e se sembra così richiedere la qualità del delitto, siano ancora deposti dall' impiego, e sian castigati con altre più gravi pene, che stimerà doversegli imporre il Consiglio Collaterale, dopo averne data parte al Gran Maestro.

§. VII. Chi poi con puntualità, e rettitudine avrà adempito all' incarico addossatogli, acquisti il dritto di domandare per ottenere le Commende, come se per tre anni avesse portate le armi contro degl' Infedeli, od a proprie spese avesse portate ambasciate a Principi per bene della Religione.

§. VIII. Sia permesso a Ricevitori, ed anco a Quæstori di pagare le spese minime, purchè sian però necessarie, col denaro appartenente al Tesoro; ed i pagamenti da essi fatti gli sian menati buoni nel rendimento de' conti. Quante volte poi la somma da pagarsi oltrepassa dieci scudi, sian tenuti domandarne, ed

dat , a Magno Thesaurario licentiam petere , ac obtinere teneantur , sine qua irrita sit solutio , & damno solventium cedat .

§. IX. Quamvis Receptoris , & Quæstoris distincta sint officia , & Sacro Ordini expedire arbitremur , ut semper a diversis Equitibus administrantur ; liceat nihilominus uni , eidemque Equiti utrumque munus demandare , quotiescumque spectata illius solertia , ac fides eum utrique officio cum laude gerendo parem ostendunt .

§. X. Receptores , & Quæstores immediate subsint , & parcant Magno Ordinis Thesaurario . Eligantur tamen a Supremo Magistro , & sint ad ejus nutum amovibiles . Antequam vero ad officium admittantur , in actis Cancellariæ Magistralis idoneam præstent cautionem a Magno Thesaurario approbandam de munere recte , sedulo , ac fideliter obeundo .

§. XI. Nemo insuper ad hujusmodi officia admittatur , nisi prius coram Supremo Magistri Locumtenente , vel Magno Thesaurario solemne susceperit juramentum tacta Cruce sub sequenti verborum formula .

ed ottenerne licenza dal Gran Maestro, senza della quale sia nullo il pagamento, e vada a danno di chi lo ha fatto .

§. IX. Quantunque sian distinti gli officj del Ricevitore , e del Questore ; e Noi giudichiamo esser vantaggioso pel Sagro Ordine , che sian queste cariche da diversi Cavalieri amministrate : sia nulla di manco permesso di affidare al medesimo Cavaliere l'una , e l'altra incombenza quantunque volte la di lui esperimentata diligenza , e puntualità lo faccia conoscere capace di amministrare l'uno , e l'altro impiego lodevolmente .

§. X. I Ricevitori , e Questori stiano immediatamente soggetti , ed ubbidiscano al Gran Tesoriere dell' Ordine . Venghino eleui però dal Gran Maestro , e siano a di lui cenno amovibili . Ma prima di essere ammessi all'esercizio della di lor carica , diano presso gli atti della Magistral Cancellaria sufficiente mallevaria da approvarsi dal Gran Tesoriere , sul dover essi con recitudine , diligenza , e puntualità esercitar sì fatto impiego .

§. XI. In oltre niun sia ammesso ad una tal carica , se pria avanti al Luogotenente del Gran Maestro , od al Gran Tesoriere non avrà dato solemne giuramento , col toccar la Croce , e col recitar la seguente formola di parole .

EGo N. N. a Serenissimo N. N. Magno Sacri Ordinis nostri Magistro benigne deputatus Receptor , seu Quæstor ejusdem Ordinis in Provincia N. promitto , spondeo , & juro , me omni spe , metu , præmio , ac humana affectione posthabitis , munus hoc meum rite , & recte , ac ea , qua decet , sedulitate , & fide gesturum , & sine cujuslibet anni , ac quotiescumque fuero requisitus , administrationis meæ rationes redditurum , utilitates ,

tates, & incrementa Religionis, quantum mihi licuerit, proveham, ejusque damna pro viribus avertere conabor. Statuta, & Constitutiones nostras fideliter observabo, & curabo, ut etiam ab aliis, quantum fieri poterit, observentur.

C A P XXVIII.

C A P. XXVIII.

De Thesaurò, ejusque Officialibus.

Del Tesoro, e degli Officiali di quello.

§. I. **P**ecuniarum, mobilium, & armorum, quæ vel publicis exactionibus, vel ex Equitum spoliis comparata ad Thesaurum Ordinis deferentur, securitati, & custodiæ opportune prospicere intendentes, decernimus in Magistrali Collegio tria feligi tuta, ac idonea conclavia cum foribus duplici sera, clavique decedendis, quorum in uno pecuniæ, in altero mobilia, in tertio autem *Armamentarium* nuncupabitur, arma seorsim conserventur.

§. II. Magnus Ordinis Thesaurarius pecuniæ curam, & administrationem geret, unam ex clavibus conclavis, ubi pecunia servabitur, retinebit, & duas itidem custodiet claves duorum conclavium, in quibus mobilia, & arma collocabuntur. Reliquæ vero tres claves in potestate Conservatoris Generalis erunt, adeout neque huic sine Thesaurario, neque Thesaurario sine Conservatore tria antedicta conclavia unquam ingredi liceat.

§. III. Potior nihilominus cura Thesauri, scilicet tam pecuniæ, quam mobilium, & armorum ad eum spectantium apud Magnum Thesaurarium

§. I. **I**nesci Noi a proveder opportunamente alla sicurezzà, e custodia del denaro, de' mobili, e dell' armi, che adunate o dalle pubbliche esazioni, o dallo spoglio de' Cavalieri saran rimesse nel Tesoro dell'Ordine, comandiamo, che nel Magistral Collegio si scelgano tre camere ben sicure, e capaci con porte da serrarsi con doppia serratura, e doppia chiave, in una delle quali separatamente si conservi il denaro, nell'altra i mobili, nella terza poi, la quale si chiamerà Armeria, le armi.

§. II. Il Gran Tesoriere dell'Ordine avrà la cura, e l'amministrazione del denaro: terrà presso di se una delle chiavi, dove si conserva il denaro, e terrà similmente due chiavi delle due altre camere, nelle quali si riporranno i mobili, e le armi. Le altre tre chiavi saranno in potere del Conservatore Generale in guisa tale, che nè costui senza il Tesoriere, nè il Tesoriere senza il Conservatore possa giammai entrare nelle tre suddette camere.

§. III. La principal cura però del Tesoro, cioè tanto del denaro, quanto de' mobili, e dell'armi a quello spettanti, si apparterrà al Gran Tesoriere, cui per-

rium extabit , cui proinde Receptores , & Quæstores suberunt , & obtemperabunt , ut proxime fancivimus .

§. IV. Quidquid igitur Receptores , & Quæstores ad Thesaurum transmittent , sive sit pecunia , sive sint mobilia , vel arma ex Equitum spoliis parta , Magno Thesaurario tradatur , qui pecuniam in destinationem conclave comportandam , ibique fideliter custodiendam curabit . Mobilia autem , & arma ipse assignabit Generali Conservatori , ut ea in aliis duobus huic usui addictis cubiculis diligenter , ac distincte conservet .

§. V. Subsit Magno Thesaurario Æconomus ab eo deputandus , cujus officium erit quascunque pecuniæ summas in Ærarium illatas , & quascunque itidem solutiones de pecuniis Ærarii factas in duobus distinctis codicibus accepti , & expensi cum opportunis indicationibus adnotare . In alium insuper codicem idem Æconomus distincte , & sedulo referret indicem singulorum mobilium , atque etiam armorum , quæ per manus Magni Thesaurarii Conservatori Generali tradentur .

§. VI. Publicæ pecuniæ , spoliisque rationes a Receptoribus , & Quæstoribus transmittendas Magnus Thesaurarius Consilio Religionis cedere teneatur , cujus erit illas accurate examinare , & quod deinde expedire censuerit , mature decernere . Nullius autem rationes Thesaurarius soli-

perciò saran soggetti , ed ubbidiranno i Ricevitori , ed i Quæstori , siccome di sopra abbiamo ordinato .

§. IV. *Adunque tutto quello , che trafueveranno al Tesoro i Ricevitori , ed i Quæstori , sia denaro , sian mobili , o armi pervenute dallo spoglio de' Cavalieri , si consegnino al Gran Tesoriere , il qual procurerà , che il denaro si riponga nella destinata camera , e che colà fedelmente si custodisca . I mobili poi , e le armi le consegnerà egli medesimo al Conservator Generale , perchè fedelmente , e con distinzione le conservi nelle due altre camere a quest' uso destinate .*

§. V. *Sia soggetto al Gran Tesoriere l' Economo da deputarsi da lui medesimo , il di cui impiego sarà di registrare in due diversi libri , uno d' introito , l' altro di dito con i rispettivi indici qualunque somma di denaro introitata all' Erario , e similmente qualunque pagamento fatto col denaro del medesimo Erario . Di più in un altro libro registrerà il medesimo Economo distintamente , ed esattamente l' indice di tutti i mobili , ed anco dell' armi , che dalle mani del Gran Tesoriere verranno consegnate al Conservator Generale .*

§. VI. *Il Gran Tesoriere sia obbligato di presentare al Consiglio della Religione i conti del pubblico denaro , e delli spogli , che saranno rimessi da' Ricevitori , e Quæstori , al qual Consiglio si apparterrà esaminarle diligentemente , e stabilire giudiziosamente tutto ciò , che quindi giudicherà essere espediente . Il*

Tc-

lidare præsumat, nisi postquam a Consilio Religionis fuerint approbatæ; solidationes, & liberationes ejusmodi nullæ sint, & nemini suffragentur.

§. VII. Nullam itidem pecuniæ summam Magnus Thesaurarius persolvere valeat cuicumque personæ absque speciali mandato Consilii Religionis, quod ab illius Præside, & Magno Cancellario signandum erit. Si secus fecerit, solutio rata non fit, & solventis damno imputetur.

§. VIII. Jam vero Conservatoris Generalis munus erit mobilia quæcumque ad Thesaurum pertinentia de manibus Magni Thesaurarii accipere, eaque in designato conclavi, qua par est, sedulitate, & fide custodire, & in peculiari codice sigillatim, ac diligenter describere.

§. IX. Arma quoque ex defunctorum spoliis parva idem Conservator Generalis accipiet, & in Armamentario Religionis rite, ac ordine disponet, apposita superne epigraphæ Equitis, cujus erant. Singula insuper arma in alio codice diligenter, ac distincte notabit, ac ejusdem Armamentarii sedulam curam geret.

§. X. Conservatori minime liceat mobilia, & arma cujuscumque generis suæ fidei commissa vendere, commodare, vel etiam ex Conclavi, vel Armamentario illa extrahere, nisi prius peculiarem facultatem a Magno Magistro signandam obtinuerit. Si quid secus attentare præsum-

Tesoriere poi non ardisca di saldare i conti di chicchesia, se pria non saranno approvati dal Consiglio della Religione; altrimenti i saldamenti ottenuti, e sì fatte liberazioni sian nulle, nè possano suffragare a chicchesia.

§. VII. Similmente non possa il Gran Tesoriere pagare a chicchesia qualunque somma di denaro senza special decreto del Consiglio della Religione, il qual dovrà esser sottoscritto da chi vi presiede, e dal Gran Cancelliere. Se sarà altrimenti, il pagamento sia nullo, e vada a danno di chi l'ha fatto.

§. VIII. Inoltre sarà incombenza del Conservatore Generale il ricevere dalle mani del Gran Tesoriere qualunque mobili si apparterranno al Tesoro, e con quella diligenza, e puntualità, che si conviene, custodirli nella camera a ciò destinata, e notarli separatamente, e con esattezza in un libro particolare.

§. IX. Di più il medesimo Conservatore riceverà le armi pervenute dalli spogli de' trapassati Cavalieri, e con ordine le disporrà nell'armeria della Religione, coll' apporvi di sopra il nome del Cavaliere, di cui erano. Inoltre in un altro libro noterà distintamente, e diligentemente ciascun' arma, e terrà esatta cura dell' Armeria medesima.

§. X. Non sia punto lecito al Conservatore il vendere, improntare, ed anche estrarre dalla camera, o sia dall' Armeria i mobili, o l' armi di qualunque specie alla di lui cura affidate, se pria non ne avrà ottenuta special licenza da firmarsi dal Gran Maestro. Se oserà di fare altrimenti, sia gravemente punito

ad

sumpserit, gravi poena, arbitrio ejusdem Supremi Magistri infligenda, plectatur.

§. XI. Utrumque munus Magni scilicet Thesaurarii, & Conservatores Generalis semper Equitibus rerum usu, fide, ac morum integritate præstantibus committatur. Ambo quotannis eligantur, vel confirmentur a Supremo Magistro, ac in fine cujusque anni peractæ administrationis rationes Consilio Ordinis exhibere, ac reddere teneantur.

§. XII. Magnus Thesaurarius, ejusque Æconomus, atque etiam Conservator Generalis ad officium nequaquam admittantur, nisi prius coram Magno Magistro, vel ejus Locumtenente solemne susceperint juramentum de munere recte, sedulo, atque fideliter administrando juxta formulam quam proxime Receptoribus, & Quæstoribus præscripsimus.

§. XIII. Præterea Thesaurarius, & Conservator idoneam fidejussionem a Consilio Religionis approbandam præstare teneantur, qua Thesauri securitati, & tam pecuniæ, quam mobilium rectæ administrationi opportune consultum sit.

§. XIV. Ceterum si quis in Thesauri pecuniam, vel etiam in mobilia, & arma, quibus in publicis tantum, & gravibus Ordinis necessitatibus uti licebit, jurisjurandi religione contempta, impias manus injicere, eaque, quod absit, expilare ausus fuerit; præter detrimenti refectionem, munere & Equestri etiam

ad arbitrio del medesimo Gran Maestro.

§. XI. *L'uno, e l'altro impiego, cioè di Gran Tesoriere, e di Conservator Generale si dia sempremai a' Cavalieri conosciuti per maneggio d'affari, per puntualità, e per integrità di costumi. Entrambi in ogn' anno sian eletti, o pur confirmati dal Gran Maestro, ed in fine di ciascun anno siano obbligati di rendere, e presentare i conti della di loro amministrazione al Consiglio dell'Ordine.*

§. XII. *Il Gran Tesoriere, e il di lui Economo, siccome ancora il Conservator Generale non sian ammessi all' esercizio della di lor carica, se pria avanti del Gran Maestro, o del di lui Luogotenente, non avrà sollemnemente giurato d' amministrare il suo impiego con retitudine, e puntualità; giusta la formola, la qual di sopra prescrivemmo a' Ricevitori, e Quæstorì.*

§. XIII. *Oltre a ciò il Tesoriere, ed il Conservatore sian tenuti di dar sufficiente mallevaria da approvarsi dal Consiglio della Religione, mediante la quale sia abbastanza provveduto alla sicurezza del Tesoro, ed alla buona amministrazione tanto del denaro, quanto de' mobili.*

§. XIV. *Del resto se taluno, niun conto tenendo della santità del giuramento, metterà sul denaro del Tesoro sceleratamente la mano, o pure su i mobili, e sulle armi, delle quali sarà lecito far uso solamente nelle pubbliche, ed urgenti necessità dell' Ordine, ed avrà l'ardire di rubarle (che tolga il Cielo): olere alla riparazion del danno, sia privato*

etiam dignitate privetur , perpetuæ etiam infamiæ nota , aliisque poenis , quæ pro modo culpæ de jure imponendæ fuerint , afficiatur .

vato dell'impiego, ed anche della Cavalleresca dignità; soggiaccia ancora a perpetua infamia, e ad altre pene, che a misura della colpa gli si dovranno imporre .

C A P. XXIX.

*De Cancellaria , & Archivio
Magistralibus .*

C A P. XXIX.

*Dellà Magistral Cancellaria,
ed Archivio .*

§. I. **M**agistralis Cancellariæ, nisi alius commodior suppetat locus , intra primarii Collegii Religionis ambitum erigatur , ac opportunis armariis , & abacibus instruatur . Ejus regimini , ac directioni præsideat Magnus Cancellarius , cui duo , vel plures subsint publici Tabelliones spectatæ probitatis , ac fidei , Militum inservientium Ordini , quatenus nondum adscripti fuerint , adscribendi .

§. II. Hi substituti Notarii a Magno Cancellario depurentur , consulto Supremo Magistro , & ab ejusdem Magni Cancellarii arbitrio , nutuque pendeant . Antequam vero ad officium assumantur , coram Præsidente Consilii Religionis , tacta Cruce jusjurandum suscipiant , de munere fideliter exercendo , sub sequenti verborum formula :

§. I. **L**A Magistral Cancellaria , se non vi è altro luogo più comodo , si erga sral recinto del principal Collegio della Religione , e sia fornita di comodi armadij , e banchi . Al di lei governo , e direzione preseggia il Gran Cancelliere , il quale abbia sotto di se due , o più pubblici Notaj di conosciuto probità , e credito , i quali si dovranno arrollare alla classe de' Sollari Serventi , purchè non vi siano stati di già ascritti .

§. II. *Coreffi Notaj sian scelti dal Gran Cancelliere , coll' intesa del Gran Maestro , e dipendan dal cenno , e volontà del medesimo Gran Cancelliere . Pria però d'essere assunti ad un tal ministero , facciano solenne giuramento , col toccar la Croce , avanti al Presidente del Consiglio della Religione , sul dover puntualmente amministrar la loro carica , nel seguente tenore :*

EGo N. N. a Magno Sacro Ordinis nostri Cancellario deputatus Notarius Cancellariæ Magistralis ejusdem Ordinis , promitto , spondeo , & juro , me , omni spe , metu , premio , ac humana affectione posthabitis , officium hoc meum rite , recte , ac fideliter administraturum . Ea , quæ silere jussus fuero , nemini pandam . Utilitates , & incrementa Religionis , quan-

quantum mihi licuerit , proveham ; ejusque damna pro viribus avertere conabor . Statuta , & Constitutiones nostras diligenter observabo , & curabo , ut etiam ab aliis , quantum fieri poterit , observentur .

§. III. Idem Notarii acta judicialia civilium , & criminalium quorumcumque caussarum , quæ in Consilio Religionis disceptabuntur , conscribere , fidejussiones , & juramenta ab Officialibus Ordinis præstanda in tabulas referre ; catalogum omnium Commendarum , & Commendatariorum , & omnium Officialium , ac omnium insuper Equitum , qui hætenus creati sunt , ac in posterum creabuntur , conficere teneantur .

§. IV. Decreta vero , & sententiæ sive civiles , sive criminales , quas Consilium Religionis , annuente Supremo Magistro , tulerit , a Magno Cancellario tantum publicentur , & deinde in peculiarem Codicem Cancellariæ Magistralis referantur .

§. V. In eadem Cancellaria Magistrali servari quoque volumus , & mandamus processus quorumcumque Equitum ad Sacrum Ordinem promotorum , & promovendorum , inventaria spoliolum a Receptoribus transmittenda , & rationes tum ab ipsis Receptoribus , & Quæstoribus , tum etiam a Magno Ordinis Thesaurario , Conservatore Generale , ceterisque administratoribus exhibendas .

§. VI. Ibidem præterea in peculiari Codice describi præcipimus quæcumque diplomata a Supremo Magistro expedienda , quæ sive creationem Equitum , sive concessionem

Com-

§. III. I medesimi Notaj sian tenuti di porre in iscritto gli atti giudiziarij di qualunque causa , tanto civile , quanto criminali , la qual sarà trattata nel Consiglio della Religione , di registrare le mallevarie , ed i giuramenti , che si faranno dagli Officiali dell'Ordine ; di far elenco di tutte le Commende , e di tutti i Commendatarij , e degli Officiali , e di più di tutti i Cavalieri , che sono stati finora creati , e che in avvenire si crearanno .

§. IV. Ma i decreti , e le sentenze sian civili , sian criminali , che il Consiglio della Religione , permettendocelo il Gran Maestro , promulgherà , venghin pubblicate solennemente dal Gran Cancelliere , e quindi sian trascritte in un libro speciale della Magistrat Cancellaria .

§. V. Similmente vogliamo , e comandiamo , che nella medesima Magistrat Cancellaria sian conservati i processi di tutti i Cavalieri , che sono stati , o saran promossi al Sagro Ordine , gl' inventarij de' spogli , che si trasmetteranno da' Ricevitori , ed i conti saran dati così da' medesimi Ricevitori , e Quæstorì , come ancora dal Gran Tesoriere dell' Ordine , dal Conservator Generale , e dagli altri amministratori .

§. VI. Inoltre comandiamo , che nel medesimo luogo in un libro particolare si registrino tutti i diplomi , che faranno emanati dal Gran Maestro , i quali riguarderanno sia la creazione de' Cavalieri ,

T

licri ,

Commendarum , sive demum assignationem Officiorum Ordinis respicient .

§. VII. Porro in usum Tabularii , seu Archivii Magistralis eligatur in primario Religionis Collegio tutum , aptumque cubiculum congruis abacibus instruendum , cujus fores duplici sera , clavique ocludantur . Magnus Cancellarius , quem Archivii Praefectum constituimus , & Primicerius Collegii ambas claves caute custodiant , itaut alteri , sine alterius assensu ad Archivium minime pateat accessus .

§. VIII. Qua par est sedulitate , & ordine in Archivio servantur acta Comitiorum Generalium , Provincialium , & Consilii Ordinis , acta item creationis , & professionis Equitum quorumcumque , codices , instrumenta , scripturae , litterae , & quaelibet alia monumenta ad Religionem pertinentia : praecipue vero Commendarum erectiones , uniones , dismembrationes , inventaria bonorum , & relationes status cujusque Commendae , & Ecclesiae , donationes Ordini factae , & quaecumque insuper illi , vel ejus Equitibus tributa privilegia .

§. IX. Magni Cancellarii munus erit accuratum habere indicem omnium singularum scripturarum , librorum , & diplomatum , quae in Archivio conservabuntur , eique in dies , quae adjicienda fuerint , addere . Quo vero facilius injuncto sibi munere laudabiliter fungi possit , li-

ccat

lieri , sia la concession delle Commende , sia finalmente la deputazione agli officj dell' Ordine .

§. VII. Inoltre nel principal Collegio della Religione per uso dell' Archivio Magistrale si trascelga una camera , la qual sarà fornita di comodi banchi , la di cui porta sia chiusa con doppia serratura , e doppia chiave . Il Gran Cancelliere , il qual Noi costituimmo per Prefetto dell' Archivio , ed il Primicerio del Collegio conserveranno cautamente ambe le chiavi , per guisa tale , che l'uno senza il consenso dell' altro non possa in conto alcuno entrar nell' Archivio .

§. VIII. Coll'attenzione , e coll'ordine , che si conviene si conservino nell' Archivio gli atti delle Assemblee Generali , Provinciali , e del Consiglio dell' Ordine , similmente gli atti della creazione , e professione di qualunque Cavaliere , i libri di conto , gl' istromenti , le scritture , le lettere , e qualunque altra memoria appartenente alla Religione : specialmente poi l' erezioni , unioni , e dimembramenti delle Commende , gl' inventarj de' beni , le relazioni dello stato di ciascuna Commenda , e Chiesa , le donazioni fatte all' Ordine , ed inoltre qualunque privilegj conceduti a quello , ed alli Cavalieri di esso .

§. IX. Sarà incombenza del Gran Cancelliere di tenere presso di se un indice esatto di tutte le scritture , libri , e diplomi , che si conserveranno nell' Archivio , e di aggiugnervi di mano in mano tutto quello , che vi si dovrà aggiugnere . Perchè poi possa egli con maggior facilità , e lode adempiere al suo

ceat eidem Magno Cancellario, si ita velit, uti ope Notarii Cancellariæ Magistralis.

§. X. Transumpta instrumentorum, aliarumque scripturarum in Archivio existentium, Prioribus, Commendatariis, & aliis, quorum intererit, non denegentur. Ceterum autographa ab Archivio nunquam extrahantur, nisi de speciali licentia Supremi Magistri sub poenis ejus arbitrio infligendis.

suo impiego, sia lecito al medesimo Gran Cancelliere, se il vorrà di avvalersi dell' ajuto di un Notajo della Magistral Cancelleria.

§. X. Non si neghino i transumpti degli istrumenti, o di altre scritture esistenti nell' Archivio a' Priori, a' Commendatarj, e ad altri, a cui importerà averli. Ma le scritture originali però non mai si estrarrono dall' Archivio, se non con ispecial permesso del Gran Maestro, sotto pena da imponersi a di lui arbitrio.

C A P. XXX.

Quæ in Provinciis servari debeant.

§. I. **P**Ræterea, quæ de regimine Equitum in Provinciis degentium hæcenus sparsim decrevimus, quæque inviolabiliter ab omnibus observari volumus, & jubemus, libet hoc capite nonnulla alia complecti, quæ felici, ac salutari cujusque Provinciæ administrationi conducere posse arbitramur.

§. II. Primum igitur in unaquaque Provincia, postquam Collegium cum Templo conditum, institutumque fuerit, quemadmodum capite XIV. §. VIII. fancivimus, duo ex ejusdem Collegii conclavibus, quæ magis opportuna videbuntur, designari mandavimus in usum Cancellariæ, & Archivii, & utrique a Provinciali, consulto Supremo Magistro,

C A P. XXX.

Quali cose debbonfi osservar nelle Provincie.

§. I. **O**Ltre a quelle cose, che finora sparsiatamente abbiamo ordinato sul regolamento de' Cavalieri abitanti in Provincia, le quali vogliamo, e comandiamo, che siano inviolabilmente da tutti osservate, ci piace di restringer brevemente in questo Capitolo alcune altre cose, le quali giudichiamo poter esser giovevoli al felice, e salutar governo di ciascuna Provincia.

§. II. Innanzi d'ogni altra cosa dunque in ciascuna Provincia, dappoichè sarà ivi fondato, ed eretto il Collegio una col Tempio, siccome nel Capitolo XIV. al §. VIII. abbiamo comandato, ordiniamo, che due camere del medesimo Collegio, le quali sembreranno più acconcie si destinino all' uso di Cancelleria, ed Archivii, e che all' una, ed all' altra dal Provinciale, coll' intelli-

T 2

gen-

stro, præfigi idoneum Equitem, Cancellarii & Archivistæ titulo honestandum, cui suberunt duo Notarii ab ipso assumendi ex Ordine Militum inservientium.

§. III. Cancellarius, & Archivista, ejusque Notarii priusquam officium gerere incipiant, juramento obstringantur coram Provinciali præstando de munere sedulo, ac fideliter obeundo sub ea plane verborum formula, quam Magno Cancellario Ordinis, ejusque substitutis alibi præscripsimus.

§. IV. Pareant Cancellarius, ejusque substituti nedum Provincie Præfidi, verum etiam Magno Ordinis Cancellario, cujus jurisdictioni subesse se noverint. Eorum præcipuum munus sit in peculiarem Codicem referre diplomata, & decreta quæcumque Magistralia ipsis, ut infra mandabimus, exhibenda; & acta Comitiorum Provincialium conscribere; novorum Equitum creationi, & professioni ab ipsis emittendæ interesse, & utrumque ritum in libro ad id compacto exarare; singulorum itidem Equitum Elenchum cum cujusque nomine, cognomine, & Patria conficere, paratumque habere: possessionum Commendarum, ac munerum ab iis, quibus Supremus Magister ea detulerit, acceptarum acta publicis monumentis consignare, & quælibet alia ejusmodi acta scriptis tradere, quæ ad eorum officium per-

gentia del Gran Maestro; si preponga un abile Cavaliere, il qual si dovrà onorare col titolo di Cancelliere, ed Archivista, a cui saran sottoposti due Notaj da scegliersi dal medesimo dell'Ordine de' Soldati serventi.

§. III. Il Cancelliere, ed Archivista, ed i di lui Notaj, pria di prender possesso di lor carica, sian obbligati di far giuramento avanti al Provinciale di dover diligentemente, e con puntualità esercitar il di loro impiego, recitando quella medesima formola di parole, che altrove prescrivemmo al Gran Cancelliere dell'Ordine, e a' di lui sostituti.

§. IV. Il Cancelliere, e i di lui sostituti ubbidiscano non solamente al Preside della Provincia, ma anche al Gran Cancelliere, alla di cui giurisdizione son soggetti. La di loro principale incombenza sia di trascrivere in un libro speciale i diplomi, e qualunque decreto sarà emanato dal Gran Maestro, i quali ad essi dovranno esser esibiti, siccome più appresso ordineremo; e di registrare gli atti delle Assemblee Provinciali; di intervenire alla creazione, e professione de' nuovi Cavalieri, e trascrivere l'atto dell'una, e dell'altra in un libro a ciò destinato; similmente di fare, e tener sempre pronto un catalogo di tutti i Cavalieri, col soggiungervi il nome, il cognome, e la patria di ciascuno; finalmente di formar atto pubblico del possesso delle Commende, e cariche dell'Ordine di coloro, che 'l riceveranno dal Gran Maestro, e stender tuoi gli altri atti di
finil

pertinere videbuntur.

§. V. Archivium Provinciale duplici fera, ac binis clavibus muniat, quarum altera penes Archivistam, altera vero penes Priorem Collegii asserveretur. Liceat Archivistæ, ut exactius suo munere fungi possit, uti opera alterutrius ex Notariis Cancellariæ Provincialis. In Archivio diligenter cauteque custodiantur authographa acta Consilii, Comitiorumque Provincialium, processus creationis, & professionis Equitum, erectionis Commendarum, inventaria bonorum, codices, diplomata, decreta, scripturæ, literæ, & quælibet alia monumenta ad Ordinem pertinentia, quæ inde extrahi nullo pacto queant, nisi prævia licentia a Provinciæ Præsidente obtinenda. Si quæ tamen exempla instrumentorum, diplomatum, aliarumque scripturarum in Archivio existentium a Commendatariis, Prioribus, & aliis, quorum intererit, postulari contingat, iis minime denegentur.

§. VI. Donec autem Cancellariæ, & Archivia Provincialia in Collegiis fuerint constituta, quilibet Provinciæ Præfex pro sua prudentia, alia opportuna, tutaque loca designet, in quibus quæcumque in Cancellaria, & Archivio agenda, ac servanda forent, qua par est sedulitate, ac fide, peragi, ac servari mandet, eorumque regimen, & custodiam, consulto Supremo Magistro, com-

mit-
simil fatto, che sembreranno appartenersi al di loro impiego.

§. V. L'Archivio della Provincia stia chiuso con doppia serratura, e chiave, delle quali una stia in potere dell'Archivista, e l'altra si conservi dal Priore del Collegio. Acciocchè poi l'Archivista con più esattezza possa adempire al suo dovere, si potrà servire dell'opera di un de' due Notaj della Cancelleria Magistrale. Nell'Archivio si custodiscano diligentemente, e con ogni cautela gli atti originali del Consiglio, e delle Assemblee Provinciali, i processi della creazione, e professione de' Cavalieri, gli stromenti di erezione di Commende, gl'inventarij de' beni, i libri di conto, i diplomi, i decreti, le scritture, le lettere, e qualunque altra memoria si opparterrà all'Ordine, le quali non potranno indi in alcun conto estrarsi, se non con previa licentia da ottenersi dal Præsidente della Provincia. Ma se accade, che sian domandate da' Commendatarj, da' Priori, o da altri, a cui importerà, copie delli stromenti, diplomi, e di altre scritture esistenti nell'Archivio, non siano ad essi in alcun conto negate.

§. VI. Ma fino a tanto, che ne' Collegj non si ergeranno le Cancellerie, e gli Archivi, ciascun Præsidente di Provincia, secondo che gli deua la prudenza, destinerà altri luoghi opportuni, e sicuri, ne quali con tutta l'acconcezza, e fedeltà, che si conviene, si facciano, e si conservino tutte quelle cose, che fare, e conservar si dovrebbero nelle Cancellerie, e negli Archivi, e coll' inelligenza del Gran Maestro affidi la soprain-

mittat Equiti, quem ad id magis idoneum adjudicaverit.

§. VII. Provinciae Praefes authenticum exemplum omnium actorum tum Consilii, tum etiam Comitiorum Provincialium ad Magistralem Cancellariam, magnumque Cancellarium transmittere teneatur, ut a Supremo Magistro, sine cujus auctoritate irrita prorsus, ac nulla censenda sunt, approbentur, & deinde in Archivio Magistrali reponantur.

§. VIII. Processus, & probationes Nobilitatis eorum, qui ad Sacrum Ordinem promoveri cupient, coram Commissario, vel Commissariis a Supremo Magistro deputandis conficiantur, adhibito ad testium depositiones conscribendas alterutro ex Notariis Cancellariae Provincialis, vel alio publico Tabellione, arbitrio delegatorum, a quibus exacte servetur instructio ea de re propediem, ut alibi monuimus, praescribenda.

§. IX. Ejusmodi processus, & probationes originales in Archivio cuiuslibet Provinciae custodiantur: eorum vero authentica exempla Provincialis signo roborata mittantur ad Supremum Magistrum, vel ad Consilium Religionis, cujus erit, actis mature discussis, an Oratoris petitioni sit annuendum, decernere, & ad Supremum Magistrum referre.

§. X. Liceat Provinciae Praefidi supplices libellos petentium Sacro Ordini adscribi, recipere, ac de ipsorum moribus, & familiae qualita-

te, & custodia di que' luoghi a quel Cavaliere, ch'egli giudicherà più idoneo.

§. VII. Il Preside della Provincia sia tenuto di trasmettere alla Magistral Cancellaria, ed al Gran Cancelliere una copia autentica di tutti gli atti così del Consiglio, come anche delle Assemblee Provinciali, perchè siano approvati dal Gran Maestro, senza la di cui autorità son cassi, e nulli, e quindi sian riposti nell' Archivio Magistrale.

§. VIII. I processi, e le pruove della Nobiltà di coloro, che vorranno esser ammessi al Sagro Ordine, si stendano avanti al Commissario, od avanti a' Consiglieri da deputarsi dal Gran Maestro, coll' adoprare per istendere le deposizioni de' testimonj uno de' due Notaj della Cancellaria Provinciale, od altro pubblico Notajo, ad arbitrio de' Deputati, da quali si osservi esattamente la istruzione su tal materia, la qual tra poco da Noi, siccome abbiam avvertito altrove, si pubblicherà.

§. IX. Si fann processj, e pruove originali si conservino nell' Archivio di ciascuna Provincia: ma le copie autentiche di essi sottoscritte dal Provinciale si trasmettano al Gran Maestro, o pure al Consiglio della Religione, a cui si apparterrà, dopo di aver con maturità esaminati gli atti, di vedere, se si debba discendere alla dimanda de' Ricorrenti, e darne parte al Gran Maestro.

§. X. Sia permesso al Preside della Provincia di ricevere i memoriali di coloro, che vogliono esser ascritti al Sagro Ordine, e prender segreto informo, e no-

et secreto quærere , atque cognoscere , ut deinde Oratorum vota , eorumque qualitates , & merita Supremo Magistro significet . Sine tamen ejusdem Supremi Magistris delegatione , nec Provincialis , nec quilibet alius formalem processum conficere audeat , & si confectus fuerit , tanquam illegitimus , nullius sit roboris , vel momenti .

§.XI. Universi Equites , Commendatarii , Quæstores , Receptores , & quicumque alii Ordinis Officiales diplomata ipsis a Supremo Magistro concessa Provinciæ Præsidi exhibere teneantur . Quod si neglexerint , aut renuerint , iis ipso facto Crucis , & habitus delatione , munerumque exercitio interdictum sit . Eadem insuper diplomata exhibere teneantur Cancellario Provinciali , ut itidem in peculiari libro registrari possint , quemadmodum proxime decrevimus sub penis arbitrio Provincialis imponendis .

§.XII. Quilibet Provinciæ Præses , consulto Supremo Magistro , deputent Equitem Promotorem Fiscalem , cujus officium erit diligenter inspicere , & recognoscere quæcumque diplomata a Supremo Magistro obtenta , ipsisque Provinciali , ut supra statuimus , exhibenda , eorumque substantiam , subscriptiones , & signa , quibus munita fuerint , expendere , & solerter animadvertere , ne qua fraus , aut falsitas subsistat . Antequam vero hujusmodi diplomata a Promotore Fiscali recognita , & approbata fue-

e notizia de' costumi , e della condizione della di lor famiglia , per poter poscia dar rapporto al Gran Maestro del desiderio de' Ricorrenti , delle di loro qualità , e meriti . Tuttavia senza di esser delegati dal medesimo Gran Maestro , nè il Provinciale , nè qualunque altri ardisca di farne formal processo , e se lo avrà formato , come non legittimo , sia di niun peso , e valore .

§.XI. Tutti i Cavalieri , Commendatarij , Quæstori , Ricevitori , e qualunque altri Officiali dell' Ordine sian tenuti di esibire al Preside della Provincia i diplomi ad essi dal Gran Maestro conceduti . Che se trascureranno , o ricuseranno di ciò fare , sia di fatto ad essi interdetto l' uso della Croce , e dell' abito , e l' esercizio de' loro impieghi . In oltre sian obbligati di esibire i medesimi diplomi al Cancelliere Provinciale , perchè ivi in un particolar libro possano esser registrati , siccome poc'anzi abbian ordinato , sotto pena da imponersi ad arbitrio del Provinciale .

§.XII. Ciascun Preside di Provincia coll' intelligenza del Gran Maestro deputi un Cavaliere in qualità di Promotor Fiscale , il di cui officio sarà di osservare diligentemente , e riconoscere qualunque diploma , il qual sarà ottenuto dal Gran Maestro , e che , secondo abbian comandato , si deve al medesimo Provinciale esibire , e di esaminar minutamente , e riferire al di lor contenuto , alle sottoscrizioni , ed a' suggelli , di cui saranno muniti , perchè niuna frode o falsità v' intervenga . Pria però , che si fatti diplomi sian riconosciuti , ed appro-

fuerint, Provinciæ Præfex executioni ea mandari nequaquam permittat. Eidem quoque Promotori Fiscali curæ esse debebit Religionis utilitates, & incrementa pro viribus promoverè, & præcipue cavere, ne ullum detrimentum Commendis, & Ecclesiis, earumque bonis, aliisque Ordinibus iuribus inferatur. Quæ omnia, ut accuratius exequatur, priusquam officium assumat, iuramentum subire cogatur, de eo recte, ac fideliter exercendo, sub eadem verborum formula, quam Cancellario Provinciali, ejusque Notariis injunximus.

§. XIII. Præterea Fiscalis Promotor, necnon Receptor ejusque Provinciæ summa cura, & studio eniti debebunt, ut quæcumque hisce Constitutionibus sancita sunt, ab universis Equitibus exacte, accurateque observentur, & si quid a quoquam inexpectatum esse compererint, vel si quos procedente tempore abusus irrepressibile cognoverint, Provinciæ Præfidem admonere non prætermittant, cujus onus erit, quæ corrigenda, ac emendanda fuerint, opportune, prudenterque corrigere, ac emendare, & si quæ graviora contigerint ad Superiorem Magistrum deferre.

§. XIV. Denique ne eadem Constitutiones temporum decursu, hominumve incuria deperdantur, neve in desuetudinem per ipsarum ignorantiam abire possint, universis Equi-

provatì dal Promotor Fiscale, il Preside della Provincia in niun conto permetta, che sian eseguiti. Similmente il medesimo Promotor Fiscale dovrà procurar, per quanto può, l'utile, e l'ingrandimento della Religione, e badar specialmente, che non sia recato alcun nocummento alle Commende, e Chiese, ed a' di loro beni, e agli altri diritti dell'Ordine. Le quali cose tutte perchè sian con maggior esattezza eseguite, pria di prender possesso del suo impiego, sia costretto a dar giuramento di dover quello esercitare con puntualità, e retitudine colla medesima formola, la qual ingiungemmo al Cancelliere Provinciale, e a' di lui Notaj.

§. XIII. Inoltre il Promotor Fiscale, siccome ancora il Ricevitore di ciascuna Provincia dovranno con somma sollecitudine, ed impegno sforzarsi, perchè sia esattamente e puntualmente osservato da tutti i Cavalieri tutto ciò, ch'è stato in queste Costituzione stabilito, e se scopriranno aver taluno contro di quelle mancato, o se conosceranno col progresso del tempo essersi introdotto alcun abuso, non tralascino di avvertirne il Preside di Provincia, a cui incomberà di correggere, ed ammendare opportunamente, e con prudenza tutto ciò, ch'è da esser corretto, ed ammendato, e di riferire al Gran Maestro, se occorrerà, cosa di maggior conseguenza.

§. XIV. Finalmente acciocchè le medesime Costituzione per lo andar del tempo, e per la negligenza degli uomini non si smarriscano, ed affinchè per la di loro ignoranza non vadano in disuso,

quitibus stricte præcipimus, ut earum exemplar singuli sibi comparent, & penes se habeant, illudque frequenter perlegant, ut de iis quæ quiscunque adimplere debuerit, edoceantur, & instruantur. Aliud insuper earumdem Constitutionum exemplar in singulis Archiviis reponi, ibique diligenter, perpetuoque asservari volumus, ac jubemus.

fuso, comandiamo severamente a tutti i Cavalieri di procurarsene ciascuno una copia, e di tenerla presso di se, e di leggerla frequentemente, acciocchè ciascuno sia avvertito, ed istruito di quello, cui deve adempire. Inoltre vogliamo, e comandiamo, che un'altra copia sia riposta diligentemente, e perpetuamente conservata in ciascun Archivio delle Provincie.

C A P. XXXI.

De quinquaginta veterum Præfecturarum Titulis, & Provinciis earum loco successis.

§. I. **F**lorentibus rebus Sacri huius, ac celeberrimi Ordinis, quinquaginta Præfecturas cum totidem insignibus Commendis per Europam, Asiam, & Africam institutas cum obtinuisse compertum est, quarum ope Supremus Magister universos Equites regere, ac in officio retinere consuevit. Hæ autem Præfecturæ in decem Magnos Prioratus, novemdecim Prioratus, & unum supra viginti Bajulivatus dividebantur, eo inter se ordine, ut unicuique Magno Prioratui certus Prioratuum, & Bajulivatuum numerus subesset; quorum omnium Elenchus, ex vetustis Religionis Monumentis excerptus, hic subiicietur.

1. Magnus Prioratus Mistræ, olim Spartæ in Peloponneso; cui suberant

2. Prioratus Barlatæ, seu Barlavizæ

C A P. XXXI.

De' titoli delle cinquanta antiche Prefetture dell'Ordine, e delle Provincie in luogo di quelle sostituite.

§. I. **F**lorendo lo stato di questo Sangue, e celebratissimo Ordine, è certo, che abbia egli avuto cinquanta Prefetture con altrettante insigni Commende fondate per l'Europa, Asia, ed Africa, con gli emolumenti delle quali era solito il Gran Maestro di regolare, e tener a dovere tutti i Cavalieri. Queste Prefetture poi si dividevano in dieci Gran Priorati, in diecinove Priorati, ed in ventuno Baliagi con tal ordine, che a ciascun Gran Priorato stava soggetto un determinato numero di Priorati, e Baliagi; l'elenco de' quali tutti ricavato dagli antichi Codici, e memorie dell'Ordine, si porrà qui sotto.

1. Il Gran Priorato di Mistræ anticamente di Sparta nella Morea, a cui eran soggetti

2. Il Priorato di Barlatæ, o Barlavizæ

V

lava

viz. apud Valachos.

3. Prioratus Sycionis, seu Vasilicæ in Peloponneso.

4. Prioratus Bonæ, seu Zibithi in Arabia felice.

5. Bajulivatus Zarathæ in Mauritania.

6. Magnus Prioratus Bosniæ, cui suberant

7. Bajulivatus Oreæ in Mysia superiori.

8. Bajulivatus S. Georgii ad flumen Neter prope Euxinum.

9. Bajulivatus Eracleæ in Macedonia.

10. Prioratus Amphipolis in Macedonia.

11. Magnus Prioratus Cappadociæ, cui suberant

12. Bajulivatus Cassandreæ in Macedonia.

13. Bajulivatus Ascaloniæ, seu Ascalonis in Palestina.

14. Bajulivatus Tharsî, nunc Terrassa in Cilicia.

15. Bajulivatus Iconii in Licaonia.

16. Magnus Prioratus Antiochiæ in Syria, cui suberant

17. Prioratus Damasci in Syria.

18. Bajulivatus Harmusiæ, olim Harmezæ in Caramania.

19. Bajulivatus Salenuti, seu Selinuti in Cilicia.

20. Bajulivatus Sidæ, olim Sydræ in Pamphilia.

21. Magnus Prioratus Natoliæ, cui suberant

lava di Barbaria presso i Vallacchi.

3. Il Priorato di Sicion, o sia di Vasilica nella Morea.

4. Il Priorato di Bonna, o sia di Zibiti nell'Arabia felice.

5. Il Baliagio di Zarata nella Mauritania.

6. Il Gran Priorato di Bosnia, cui eran sottoposti

7. Il Baliagio di Orea nella Misia superiore.

8. Il Baliagio di S. Giorgio presso al fiume Neter vicino all'Eussino.

9. Il Baliagio di Eraclea nella Macedonia, oggi Seronsa.

10. Il Priorato d'Amfipoli nella Macedonia, oggi Emboli.

11. Il Gran Priorato della Cappadocia, cui eran sottoposti

12. Il Baliagio di Cassandria nella Macedonia.

13. Il Baliagio di Ascalonia, o d'Ascalona nella Palestina.

14. Il Baliagio di Tarso, ora Terrassa nella Cilicia.

15. Il Baliagio d'Iconio nella Licaonia, oggi Cogni.

16. Il Gran Priorato d'Antiochia nella Soria, a cui eran sottoposti

17. Il Priorato di Damasco nella Soria.

18. Il Baliagio d'Armusia, anticamente Ormuaz nella Caramanica.

19. Il Baliagio di Salenuti, o Salinui nella Cilicia, oggi Islenos.

20. Il Baliagio di Sida nella Pamfilia.

21. Il Gran Priorato di Natolia, oggi Anadole, a cui eran sottoposti

22. Prioratus Mileti in Jonia.

23. Prioratus Pergami in Mysia majori.

24. Prioratus Sinope in Galatia, sive Paphlagonia.

25. Bajulivatus Termæ, seu Hermae in Galatia.

26. Magnus Prioratus Juliae Caesareæ in Mauritania, cui suberant

27. Prioratus Tingidis, seu Tingis in Mauritania.

28. Bajulivatus Smyrnæ in Jonia.

29. Prioratus Ephesi in Jonia.

30. Bajulivatus Ancyrae in Galatia.

31. Magnus Prioratus Constantinopolis, cui suberant

32. Bajulivatus Elidos, seu Eliopolis ad montem Libanum.

33. Prioratus Agros in Peloponneso.

34. Prioratus Aenos in Thracia.

25. Magnus Prioratus Hierosolymæ, cui suberant

36. Bajulivatus Theodosiæ in Chersoneso.

37. Prioratus Odesti apud Bulgarios, seu in Mysia.

38. Prioratus Nicopolis in Epiro.

39. Bajulivatus Tegeæ apud Arcades in Peloponneso.

22. Il Priorato di Mileto, oggi Me-
lasso nella Caria.

23. Il Priorato di Pergamo nella
Misia maggiore.

24. Il Priorato di Sinope, ovvero
Sinabe nella Galazia, o sia Paf-
lagonia.

25. Il Baliagio di Terme, oggi Her-
ma nella Galazia.

26. Il Gran Priorato di Giulia Ce-
sarea nella Mauritania, a cui eran sog-
getti

27. Il Priorato di Tingidio, o sia
Tingio nella Mauritania, oggi Tanger.

28. Il Baliagio di Smirna, ovvero
Ismir nella Jonia.

29. Il Priorato d'Efeso nella Jonia,
oggi Tigena.

30. Il Baliagio d'Ancira nella Ga-
latia, oggi Ancuri.

31. Il Gran Priorato di Costantino-
poli, a cui eran sottoposti

32. Il Baliagio di Elide, o sia Elio-
poli, oggi Balbek, o Malbek presso al
Monte Libano.

33. Il Priorato d'Argo nella Morea.

34. Il Priorato d'Eno, o Enio nel-
la Tracia.

35. Il Gran Priorato di Gerusalem-
me, a cui eran sottoposti

36. Il Baliagio di Teodosia nel Cher-
soneso, oggi Caffa.

37. Il Priorato di Varna, o sia Le-
muno presso i Bulgari, o sia nella Misia.

38. Il Priorato di Nicopoli nell'E-
piro, oggi la Prevese.

39. Il Baliagio di Tegea, oggi Mu-
chli presso gli Arcadi nella Morea.

40. Magnus Prioratus Calcidis in Eubæa, cui suberant

41. Prioratus Corinthi in Peloponneso.

42. Prioratus Engaddæ in Palestina.

43. Prioratus Mithelenes in Lesbo Insula.

44. Bajulivatus Burfæ, seu Prusæ in Bythinia.

45. Magnus Prioratus Neapolis, vulgo Tripoli in Barbaria, cui suberant

46. Prioratus Nicomedie in Bythinia.

47. Prioratus Apolloniæ in Macedonia.

48. Bajulivatus Pergæ in Pamphilia.

49. Prioratus Hierapolis in Syria.

50. Bajulivatus Calcedonis in Bythinia.

§. II. Postquam vero, Deo ita disponente, memoratæ Provinciæ, & Urbes dirum subierunt jugum Barbaricæ servitutis, omnes antedictæ Præfecturæ, & Commendæ penitus extinctæ fuere, nullaque illarum notitia modo superest, præter eam, quæ ad veteris gloriæ, & potentie recordationem in antiquis Ordinibus monumentis, ut diximus, conservatur. Verumtamen cum nobis cordi sit summopere, & esse debeat, ut ejusdem Sacri Ordinis jura quæcumque, quantum fieri potest, facta, tecta, ac inviolata serventur, volumus,

40. Il Gran Priorato di Calcide nell'Eubea, oggi Negroponte, a cui eran sottoposti

41. Il Priorato di Corinto nella Morea.

42. Il Priorato di Engadde nella Palestina.

43. Il Priorato di Mitilene, oggi Meselino, nell'Isola di Lesbo.

44. Il Baliaggio di Bursa, o Prusja nella Bitinia, oggi Borus.

45. Il Gran Priorato di Napoli, volgarmente Tripoli di Barbaria, a cui eran soggetti

46. Il Priorato di Nicomedia nella Bitinia, oggi Comidia.

47. Il Priorato d'Apollonia nella Macedonia, oggi Piergo.

48. Il Baliaggio di Panga, ora Pirgi nella Pansfilia.

49. Il Priorato di Hierapoli in Siria, oggi Aleppo.

50. Il Priorato di Calcidonia nella Bitinia.

§. II. Or dappoichè per divina disposizione le mentovate Provincie, e Città soggiacquero al crudel giogo della servitù de' Barbari, tutte le anzidette Prefecture, e Commende restarono affatto estinte, ed al presente altra notizia di esse non vi ha, che quella, la quale, a perpetua memoria dell'antica gloria, e potenza, si conserva, come abbiam detto, nelle vecchie carte dell'Ordine. Nulladimanco conciossiachè ci è, e ci debb'essere somamente a cuore di mantenere, per quanto ci è possibile, affatto indenne, e salvo qualunque dritto del medesimo Ordine, vogliamo, comandiamo,

mus, decernimus, atque mandamus, ut præfati tituli quinquaginta veterum Præfecturarum perpetuis futuris temporibus deferantur, & assignentur quinquaginta Torquatis Equitibus Religionis Proceribus, arbitrio Supremi Magistri, perinde ac si ipsæmet Præfecturæ adhuc extarent, atque vigerent. Qui vero iisdem titulis insigniti fuerint in omnibus tum publicis, tum privatis actibus, in quibus personæ decora exprimi solent, ejusmodi pariter titulos omnino exprimere, ac edere teneantur.

§. III. Donec autem Provinciæ, & Urbes, in quibus antiquæ Præfecturæ, & Commendæ fuerant institutæ, in Infidelium potestate permanferint, & quatenus ab eorum iugo solvantur, sicuti etiam in iis, quæ Divini Numinis beneficio solutæ hætenus sunt, quoad Sacra Religio in ipsis primæva jura, & bona recuperaverit, in earundem Urbium, & Provinciarum locum sufficimus, ac subrogamus, & pro subrogatis, atque suffectis haberi volumus, & præcipimus infra designandas Europæ Urbes, & Provincias Christianis Principibus subjectas; in quibus singulos titulares Præfectos uti, frui, & potiri debere volumus, & declaramus, iis omnibus honorificis prærogativis, privilegiis, præminentis, & auctoritate, quibus in antiquis Provinciis, & Urbibus, ubi Præfecturæ olim existebant, vel etiam alibi, potiebantur. Præterea decernimus, decem insigniores Præfectos, qui

mo, ed ordiniamo, che i suddetti cinquanta titoli delle antiche Prefetture per tutto il tempo avvenire si conferiscano, ed assegnino a cinquanta Cavalieri coltana d'oro, i più distinti dell'Ordine ad arbitrio del Gran Maestro, come se l'istesse Prefetture sussistessero ancora, e stassero in piedi. Coloro poi, che saranno de' medesimi titoli insigniti, in tutti gli atti sian pubblici, sian privati, ne quali è solito esprimersi i titoli personali, siano ad ogni conto obbligati di esprimere parimenti, e pubblicare sì fatti titoli.

§. III. Or per tutto quel tempo, in cui le Provincie, e le Città, nelle quali furono stabilite le antichette Prefetture, e Commende, resteranno in potere degli Infedeli, e fino a quando saranno dal loro giogo liberate, siccome ancora in quelle, che per divina beneficenza ne sono state fin ad oggi liberate, fino a tanto che la Sagra Religione riacquisterà in esse gli antichi dritti, e beni, sostituiamo, e surrogiamo in luogo delle medesime Città, e Provincie, e comandiamo, che si tengan per sostituite, e surrogate quelle Città, e Provincie dell'Europa soggette a Principi Cristiani, le quali in appresso designaremo; nelle quali vogliamo, e dichiariamo, che ciascun Prefetto titolare debba avvalorarsi, godere, ed impossessarsi di tutte quelle onorevoli prerogative, privilegi, preminenze, ed autorità, de' quali godevano nelle antiche Provincie, e Città, dove un tempo esistevano le Prefetture, o pure altrove. In oltre comandiamo, e dichiariamo, che i dieci prin-
ci-

qui Magnorum Priorum titulo honestabuntur, eadem omnino Prioritate, & auctoritate in Priores, & Bajulivos unicuique eorum subji-ciendos, & in loca ubi infra explicabitur subroganda potiri debere, quam Magni quondam Priores in antiquos Priores, & Bajulivos, & loca ipsius subiecta quomodolibet exercebant, ita ut nulla penitus inter eos inducatur, nec censeatur inducta novatio.

1. Magno itaque Prioratui Mistrae olim Spartaë in Peloponneso sufficimus, & subrogamus Urbium Principem Romam cum ejus Provinciis finitimis Latii, Campaniæ, & Sabinae.

2. Prioratui Barlatæ, seu Barlatiæ apud Valachos Umbriam cum Civitate, & Agro Perusino.

3. Prioratui Sycionis, seu Vasilicæ in Peloponneso Urbinalen Provinciam cum Marchia Anconitana, & Asculana Civitate.

4. Prioratui Bonæ, seu Zibithi in Arabia felice Romandiolam cum Bononiensi Ditione.

5. Bajulivatui Zarathæ in Mauritania Ferrariam cum ejus Ducatu.

6. Magno Prioratui Bosniæ sufficimus, & subrogamus Archiepiscopatum Electoralem Coloniensem.

7. Bajulivatui Horreæ in Mysia superiori Belgium cum Civitate, & Dioecesi Leodiensi.

8. Bajulivatui S. Georgii ad Flumen

capali Prefetti, i quali saranno onorati col titolo di Gran Priori, debban godere di quella stessa superiorità, ed autorità sopra i Priori, e Bali, che a ciascun di essi saranno sottoposti, e sopra i luoghi, che, siccome appresso spiegheremo, si dovranno a quelli surrogare, la quale comunque siasi, esercitavano un tempo i Gran Priori sopra gli antichi Priori, e Bali, e sopra i luoghi ad essi soggetti, per guisa tale, che niuna mutazione affatto s'introduca, o s'intenda introdotta tra di essi.

1. Per tanto al Gran Priorato di Mistra, anticamente Sparta nella Morea, sostituiamo, e surrogiamo Roma la Regina dell'altre Città, colle adiacenti Provincie del Lazio, delle Campagne, e della Sabina.

2. Al Priorato di Barlatà, o sia Brailava presso de' Vallacchi l'Umbria colla Città, e Campagna di Perugia.

3. Al Priorato di Sicione, o sia Vasilica nella Morea la Provincia d'Urbino colla Marca d'Ancona, e la Città di Ascoli.

4. Al Priorato di Bonna, o sia Zibithi nell'Arabia felice la Romagnuola col territorio di Bologna.

5. Al Baliagio di Zarata nella Mauritania la Città di Ferrara col suo Ducato.

6. Al Gran Priorato di Bosnia sostituiamo, e surrogiamo l'Arcivescovado Elettorale di Colonia.

7. Al Baliagio di Orrea nella Mysia superiore il Belgio colla Città, e Diocesi Laodicense.

8. Al Baliagio di S. Giorgio presso il

men Neter prope Euxinum Franco-
niam, & Hassiam.

9. Bajulivatuì Eracleæ in Macedo-
nia Stiriam, Carinthiam, Comi-
tatun Goritiæ, Carniolam, & Croa-
tiam.

10. Prioratui Amphipolis in Ma-
cedonia Archiepiscopatum Salisbur-
gensem.

11. Magno Prioratui Cappadociæ
sufficimus, & subrogamus Archiepi-
scopatum Electoralem Moguntinum,
Alfaciam, & Sveviam.

12. Bajulivatuì Cassandreæ in Ma-
cedonia Archiducatum Austriæ, &
& utramque Bavariam.

13. Bajulivatuì Ascalonæ, seu A-
scalonis in Palestina Regnum Hun-
garie.

14. Bajulivatuì Tharfi, nunc Te-
rasta in Cilicia Regnum Boemie
cum Provinciis Moraviæ, & Silesiæ.

15. Bajulivatuì Iconiæ in Lycæ-
onia Regnum Poloniæ cum ei subje-
ctis, vel adnexis Provinciis.

16. Magno Prioratui Antiochiæ
in Syria sufficimus, & subrogamus
Archiepiscopatum Electoralem Trevi-
rensem.

17. Prioratui Damasci in Syria
Comitatum Tirolensem, & Episcopa-
tum Tridentinum cum Madrusiorum
Dominio.

18. Bajulivatuì Armatie, olim
Armenæ in Caramania Lotharingie
Ducatum.

19. Bajulivatuì Salenuti, seu Seli-
nuti in Cilicia Ducatum Burgundie.

20.

il fiume Neuer la Franconia, e l'Hassia.

9. *Al Baliagio di Eraclea nella Ma-
cedonia la Stiria, la Carinzia, la Con-
tea di Gorizia, la Carniola, e la Croa-
zia.*

10. *Al Priorato di Anfipoli nella
Macedonia l' Arcivescovado di Salis-
burgo.*

11. *Al Gran Priorato di Cappado-
cia sostituiamo, e surrogiamo l'Arcive-
scovado Elettorale di Magonza, l'Al-
sazia, e la Svevia.*

12. *Al Baliagio di Cassandria nella
Macedonia l' Arciducato d' Austria, e
l'una, e l'altra Baviera.*

13. *Al Baliagio di Ascalona nella
Palestina il Regno d' Ungheria.*

14. *Al Baliagio di Tarso, oggi Ta-
rassa nella Cilicia il Regno di Boemia
colle Province di Moravia, e di Slesia.*

15. *Al Baliagio d' Iconio nella Li-
caonia il Regno di Polonia colle Pro-
vincie a quello suggette, od annesse.*

16. *Al Gran Priorato d' Antiochia
nella Siria sostituiamo, e surrogiamo
l'Arcivescovado Elettorale di Treveri.*

17. *Al Priorato di Damasco nella
Siria la Contea di Tirolo, il Vescova-
do Trentino col dominio de' Madrusii.*

18. *Al Baliagio di Ormuz, amica-
mente Armena. nella Caramania il Du-
cato di Lorena.*

19. *Al Baliagio di Salenuti, o Se-
linuti nella Cilicia il Ducato di Bor-
gogna.*

20.

20. Bajulivatuī Sydæ , olim Sydræ in Pamphilia Comitatum Burgundiaē .

21. Magno Prioratuī Natioīæ sufficimus , & subrogamus Regnum Neapolitanum .

22. Prioratuī Mileti in Jonia Siciliam Insulam .

23. Prioratuī Pergami in Myſia majori Sardiniam Insulam .

24. Prioratuī Synopæ in Galatia , feu Paphlagonia Principatum Catalauniæ .

25. Bajulivatuī Termæ , feu Thermæ in Galatia , Regnum Valentiaē .

26. Magno Prioratuī Julia Cæſaræ in Mauritania Regnum Caſtellæ novæ cum Matritenſi Civitate .

27. Bajulivatuī Tingidis , feu Tingis in Mauritania Regnum Caſtellæ veteris .

28. Bajulivatuī Smyrnæ in Jonia Regnum Aſturiaē .

29. Bajulivatuī Epheſi in Jonia Regnum Murcianum .

30. Bajulivatuī Ancyraē Regnum Galatiaē .

31. Magno Prioratuī Conſtantinopolis , qua in urbe Princeps Magnus Magiſter Ordinis reſidere conſueverat , ſufficinus , & ſubrogamus Civitatem noſtram Parmæ ubi continue reſidemus , eique adjungimus aliam Civitatem noſtram Placentiaē , cum utriuſque Ducatu .

32. Bajulivatuī Elidos , ſeu Eliopolis ad Montem Libanum Magnum Hetruriaē Ducatum .

33. Prioratuī Argos in Pelopon-

20. *Al Baliagio di Sida nella Panſilia la Contea di Borgogna .*

21. *Al Gran Priorato di Natioīa ſoſtituiamo , e ſurroghiamo il Regno di Napoli .*

22. *Al Priorato di Mileto nella Gionia l' Iſola di Sicilia .*

23. *Al Priorato di Pergamo nella Miſia maggiore l' Iſola di Sardegna .*

24. *Al Priorato di Sinope nella Galatia , o ſia Paſtagonia il Principato di Catalogna .*

25. *Al Baliagio di Terme nella Galatia il Regno di Valenza .*

26. *Al Gran Priorato di Giulia Cæſarea nella Mauritania il Regno di Caſtella nuova colla Città di Madrid .*

27. *Al Baliagio di Tingidio nella Mauritania il Regno di Caſtella Vecchia .*

28. *Al Baliagio di Smirne nella Gionia il Regno di Aſturia .*

29. *Al Baliagio di Eſeſo nella Gionia il Regno di Murcia .*

30. *Al Baliagio di Ancira nella Galatia il Regno di Galizia .*

31. *Al Gran Priorato di Conſtantinopoli , nella qual Città era ſolito reſedere il Principe Gran Maeftro , ſoſtituiamo , e ſurroghiamo la noſtra Città di Parma , dove ſacciam la noſtra ordinaria reſidenza , e gli aggiungiamo l' altra noſtra Città di Piacenza col Ducato dell' una , e dell' altra .*

32. *Al Baliagio di Elide , o ſia Eliopoli preſſo al Monte Libano il Gran Ducato della Toſcana .*

33. *Al Priorato d'Argo nella Morea il*

nenſo Ducatū Mediolanenſem , & Pagos Helvetiorum , atque Rhethorum .

34. Prioratui Ænoſ in Thracia Liguriam , & Corſicam Inſulam .

35. Magno Prioratui Hieroſolymæ ſufficimus , & ſubrogamus Regnum Aragoniæ .

36. Bajulivatui Theodoſiæ in Cherſoneſo Regnum Andaluſiæ .

37. Prioratui Nicopolis in Epiro Regnum Cantabriæ cum Inſulis Balearibus .

38. Prioratui Oberſi apud Bulgaros Regnum Luſitanæ , & Algarbiorum .

39. Bajulivatui Thegeæ apud Arcades Regnum Granatæ .

40. Magno Prioratui Calcidis in Eubæa ſufficimus , ac ſubrogamus Lutetiam Pariſiorum , Campaniam Provinciam , Provinciam & Agrum Lugdunenſem .

41. Prioratui Corinthi in Peloponneſo Regnum Navarræ , Belalcazarium , Alverniam , & Petricoricenſem Provinciam .

42. Prioratui Engaddæ in Palæſtina Provinciam Vaſconiam , & Aquitaniam .

43. Prioratui Mithilenes in Leſbo Inſula Normandiam , Andegariam , Piſtavienſem Provinciam , & minoris Britanniæ Ducatum .

44. Bajulivatui Burſæ , ſeu Pruſe in Bythinia Brabantienſem , Niverneſem , & Bituricenſem Ducatus , Picardiam , Artheſiam , Comitatum Bononienſem , & Avenonienſem Ditionem .

45.

il Ducato di Milano , ed i Paefi de' Svizzeri , e de' Grigioni .

34. *Al Priorato di Eno nella Tracia il Genoveſato , e l' Iſola di Corſica:*

35. *Al Gran Priorato di Geroſolima ſoſtituiamo , e ſurroghiamo il Regno di Aragona .*

36. *Al Baliagio di Teodoſia nel Cherſoneſo il Regno di Andaluſia .*

37. *Al Priorato di Nicopoli nell'Epiro il Regno di Biſcaglia coll' Iſole Balearie .*

38. *Al Priorato di Verna ne' Bulgari il Regno di Liſbona , e di Algarvia .*

39. *Al Baliagio di Tegea preſſo gli Arcadi il Regno di Granata .*

40. *Al Gran Priorato di Alcide nell'Eubea ſoſtituiamo , e ſurroghiamo Parigi , la Provincia di Sciampagna , e' l' Lioneſe .*

41. *Al Priorato di Corinto nella Morea il Regno di Navarra , Bel-Alcazar , l'Alvernia , e la Provincia di Perigueux .*

42. *Al Priorato di Engadde nella Paleſtina la Provincia di Guſcogna , e l' Aquitania .*

43. *Al Priorato di Mitilene nell'Iſola di Leſbo la Normandia , la Provincia di Angiò , e di Poitiù , e' l' Ducato della minor Brettagna .*

44. *Al Baliagio di Burſa ; o ſia Pruſia nella Bitinia i Ducati di Brabantie , Niverneſe , e Bituriceſe , la Picardia , l' Artois , la Contea di Boulogne , e' l' Dominio d'Avignone .*

X

45.

45. Magno Prioratui Neapolis vulgo *Tripolis* in *Barbaria Venetam* Ditionem.

46. Prioratui *Nicomediae* in *Bythinia Mutinae*, & *Mirandulae* Ditionem.

47. Prioratui *Apolloniae* Ducatum *Mantuae* cum *Marchionatu Montis Ferrari*.

48. Prioratui *Pergae* in *Pamphilia Principatum Pedemontis*.

49. Prioratui *Hyerapolis* in *Syria Subaudiae* Ducatum.

50. Bajulivatui *Calcedonis* in *Bythinia Delphinatum*, & *Bressae Comitatum*.

45. *Al Graz Priorato di Napoli*, volgarmente *Tripoli nella Barbaria il Dominio Veneto*.

46. *Al Priorato di Nicomedia nella Bitinia il Ducato di Modena*, e di *Mirandola*.

47. *Al Priorato di Apollonia il Ducato di Mantova col Marchesato di Monferrato*.

48. *Al Priorato di Perga nella Pamphilia il Principato di Piedimonte*.

49. *Al Priorato di Gierapolis nella Siria il Ducato di Savoia*.

50. *Al Baliagio di Calcedone nella Bitinia il Delfinato*, e la *Contea di Bresse*.

COROLLARIUM.

§. I. **H**Æc compendiaria decreta, quæ ex antiquissimis Militiæ nostræ statutis plerumque depromimus, maturo consilio condita, atque ordinata ad majorem Dei gloriam, Catholicæ fidei incrementum, & rectum, ac salubre ejusdem Ordinis regimen, religiosis viris proponimus, singulos enixe rogantes, ut ea prompto, alacrique animo amplectantur, & jugi custodia observent. Nihil enim præcipimus quod sit ultra limites honorificæ laudis. Delinquentibus salutarem minamur poenam; peccatum tamen gravius, quam a Sancta Romana Ecclesia præscriptum fuerit, eos contrahere non intendimus.

§. II.

COROLLARIO.

§. I. **Q**uesti decreti, che per la maggior parte abbiám trascritti in accorcio dagli antichissimi Statuti della nostra Miliizia, dopo di averli con maturo giudizio formati, ed ordinati, vogliamo, che sian proposti alle persone del nostro Ordine, a maggior gloria di Dio, ed ingrandimento della Cattolica sede, e pel buono, e salutar governo del medesimo Ordine, pregando caldamente ciascun di essi a riceverli con pronto animo e lieto, e ad osservarli inviolabilmente. Imperciocchè niuna cosa comandiamo, la qual sia fuori de' limiti di una onorata lode. Minacciamo a' delinquenti pene salutari: non intendiamo però, che contraggan perciò i trasgressori alcun peccato, oltre a quello sarà comandato dalla Santa Romana Chiesa.

§. II.

§. II. Quoniam vero hisce Constitutionibus non omnes casus, qui per singulos dies accidere, & legum provisione indigere possunt, comprehendendi probe novimus; idcirco quos præteritis fuisse constiterit, vel inveteratam Ordinis Consuetudinem, quæ legis non scriptæ vim habet attendi, vel Supremi Magistri ejusve Consilii sententiam exquiri mandamus.

§. III. Non tantum cuilibet Equiti, verum etiam Comitibus tum Provincialibus, tum Generalibus vetitum, ac interdictum omnino volumus ipsas Constitutiones abolere, corrigere, vel quomodolibet immutare. Liceat tamen Supremo Magistro (cui tamquam Ordinis Principi, quidquid placet, legis habet vigorem) easdem Constitutiones quotiescumque expedire judicaverit, abrogare, mutare, corrigere, declarare, interpretari, imo, si opus fuerit, cum Equitibus super iis dispensare, atque demum ea adicere, quæ pro suo arbitrio, æquitatis dictamine, & casuum exigentia adjicienda esse censuerit.

§. IV. Omnia vetera Ordinis Statuta, decreta, Constitutiones, leges, declarationes, rescripta, & quaslibet alias Ordinationes a Prædecessoribus nostris editas rescindimus, abrogamus, & antiquamus, decernentes, præsentia hæc statuta dumtaxat ab omnibus in posterum attendi, ac inviolabiliter observari debere, perinde ac si ceteræ antiquæ sanctiones nunquam emanassent.

§. V.

§. II. Ma poichè ben conosciamo, che in queste Costituzioni non vengon compresi tutti gli accidenti, che giornalmente possono intervenire, ed han bisogno di legal provvidenza; perciò in que' casi, i quali si vedrà non essere stati preveduti, comandiamo, che o si attenda alla inveterata costumanza dell' Ordine, che ha forza di legge non promulgata, o si domandi il parere del Gran Maestro, o pure del di lui Consiglio.

§. III. Vogliamo, che sia vietato affatto, e proibito non solamente a ciascun Cavaliere, ma anche alle Assemblée tanto Provinciali, che Generali di annullare, correggere, o mutare le medesime Costituzioni. Tuttavia al Gran Maestro (il quale, come Principe dell' Ordine, a tutto ciò, che giudica, dà forza di legge) sia lecito, quantunque volte lo stimerà espediente, di abolire, mutare, correggere, dichiarare, ed interpretare le medesime Costituzioni, anzi ancora, quando sarà necessario, di dispensarne i Cavalieri, e finalmente di aggiungervi tutto quello, che attese l'equità, e l'esigenza de' particolari accidenti, giudicherà dovervisi aggiungere.

§. IV. Dichiariamo rescissi, nulli, e cassi tutti gli antichi statuti dell' Ordine, decreti, Costituzioni, leggi, dichiarazioni, e qualunque altre Ordinanze pubblicate da' nostri Prædecessori, comandando, che a' presenti Statuti solamente si debba per l'avvenire da tutti i Cavalieri attendere, e quelli inviolabilmente osservare, come se tutti gli altri antichi statuti non fossero stati mai pubblicati.

X

§. V.

§. V. Memores tamen obedientiæ, reverentiæ, & submissionis erga Sanctam Romanam Ecclesiam optimam Matrem, & tutissimam Magistram profiteri debemus, has easdem Constitutiones nostras Sanctissimi Domini Nostri Salvatoris Jesu Christi in terris Vicario humiliter subjicimus, ut Sanctæ Sedis Apostolicæ auctoritate immutentur, corrigantur, emendentur, vel potius, si Sanctitati Sux placuerit, benigne probentur, & Apostolicæ confirmationis munimine roborentur. Datum Parmæ die XXIII. mensis Maji anno salutis millesimo septingentesimo quinto, ab Ordine condito MCCCXCIII. Magistratus vero nostri anno septimo.

FRANCISCUS DUX PRINCEPS
MAGNUS MAGISTER.

(L. S.)

De mandato Serenissimi Ducis Principis Magni Magistri.

N. N. Sacri Ordinis Magnus Cancellarius.

§. V. Finalmente ricordevoli dell'obbedienza, rispetto, e sommissione, che dobbiam professare verso la S. Chiesa Romana ottima Madre, e sicurissima Maestra di tutte le altre Chiese, sottomettiamo queste medesime Costituzione nostre al Santissimo Vicario in terra del Salvador nostro Gesù Cristo, affinché per autorità dell'Apostolica Sede siano mutate, corrette, ed ammendate, o più tosto, se così piacerà alla Santità Sua, siano graziosamente approvate, e roborate dalla forza dell'Apostolica autorità. Dato da Parma il dì 23. di Maggio dell'anno 1705. Dalla fondazione dell'Ordine 1393. Del nostro Maestrato poi all'anno settimo.

FRANCESCO DUCA PRENCIPE
GRAN MAESTRO.

(L. S.)

Per comandamento del Serenissimo Duca Prencipe Gran Maestro.

Io N. N. Gran Cancelliere dell'Ordine.

DELL' ORDINE COSTANTINIANO. 165
V O T U M V O T O

*Eminentifs. Domini Cardinalis
Gabriellii .*

*Dell' Eminentifs. Signor Cardinale
Gabriello .*

EMinentiarum Vestrarum' manda-
tis ea , qua par est sedulitate
obsequutus nonnulla corrigere , &
emendare in his Constitutionibus Mi-
litiæ Constantinianæ censui propter
rationes in meo Voto ad EE. VV.
transmisso fuisse relatas , illasque Con-
stitutiones sic correctas , & emenda-
tas penitus secluso præludio historico
præfixo posse a Sanctissimo Domino
Nostro auctoritate Apostolica confir-
mari in forma specifica existimavi ,
si ita EE. VV. visum fuerit , qua-
rum manus deosculor humillime .

Romæ 12. Julii 1706.

EE. VV.

*Umilimus & Addictiss. Servus
J.M. Cardinalis Gabriellus .*

AVendo con quella diligenza , che si
conviene , ubbidito a' comandamen-
ti dell' Eminençe Vostre , ho stimato do-
ver emendare alcune cose in queste Co-
stituzioni della Milizia Costantiniana ,
per motivi a lungo esposti nel mio Voto
trasmeso all' EE. VV. , ed ho giudica-
to , che quelle Costituzioni così corrette,
ed ammendate , escludendone affatto tut-
to il preludio istorico a quelle antepo-
sto , si possano dal Santissimo Signor
Nostro con Apostolica autorità approva-
re in ispecial forma , se così parrà all'
EE. VV. , *te di cui mani io umilmen-
te bacio .*

Da Roma li 12. Luglio 1706.

D' EE. VV.

*Umiliss. ed obbligatiss. Servo
G.M. Cardinal Gabriello .*

PRIVILEGI IMPERIALI

*Bolle, Brevi, ed altri Diplomi di Re,
e Principi.*

LEO EPISCOPUS

MARTIANO AUGUSTO.

NOn possum satis admirari vestram pietatem, & amorem
erga Catholicæ Fidei professores, gloriosissime Impera-
tor. Summa itaque læticia accepi vestras, & strenui Principis
Alexii Angeli literas, quibus exposcitis, ut auctoritatem
Apostolicam adjungam regulæ Basilii sanctissimæ vitæ Episcopi
Cæsareæ, quam præscripsit Militibus fratribus Constantinianis,
qui Crucis rubræ stigmate firmantur a vobis, & ab ipso Principe
Alexio ipforum fratrum ~~supremo Moderatore~~ ^{Regulam}
ipsam & Christianæ, & moralis doctrinæ plenam agnovi, &
confirmavi, eamque hinc adjunctam, & mea manu signatam
transmitto, ut vestri est desiderii. Illud interim a vobis in-
stanter peto, ut ipsos Milites fratres meo nomine hortemi-
ni, ne a tanto opere, & votis obedientiæ, conjugalis castita-
tis, & Militaris disciplinæ desistant; sed continua vigilantia
vivere studeant, juxta dictam regulam, & præcipue, qui in
Cœnobiis degunt, mulieres non introducant, a scandalisque
caveant, professam vitæ sobrietatem conservantes; Deus huic
optime incæpto operi faveat, & istum numerum Christianæ
Religionis Defensorum augere dignetur; Vosque incolumem
servare. Datum Romæ XIII. Kal. Augusti, Actio, & Studio
VV. CC. Cos.

Lettera di S. Leo-
ne Papa a Mar-
ciano Imperato-
re, colla quale
conferma la Re-
gola di S. Basi-
lio fatta d' ordi-
ne di Costantino.

LEO

LEO CÆSAR IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS.

Alexio Angelo, & Michaeli ejus Filio Principibus Ciliciæ & Macedoniæ, Comitibus Dryasf. nostris amicis, & dilectissimis.

Privilegio dell' Imperator Leone concesso ad Alessio Angelo, e Michele suo Figlio Principe della Cilicia, e della Macedonia, e a tutti li Cavalieri di S. Giorgio, che vivono sotto la Regola di S. Basilio, che riconoscono il loro principio dal segno della Croce veduta da Costantino il Grande.

E dichiara detti Cavalieri Costantiniani immuni dalle Gabelle, tanto in tempo di Guerra, quanto in ogni altro tempo, come successori dell' Imperatore Costantino riguardo all' Ordine de' Cavalieri da quello istituito.

EGregium illud facinus, quod jamdiu Progenitores vestri aggressi sunt, dum varios Milites in unum congregare, & sub certa regula moralis, & piæ disciplinæ instituere studuerunt, rubræque Crucis, & Imperialis Labari signo, quo Divus Constantinus primum usus est, & de cœlis habuit, stigmatate signarunt, adeo vobis cordi est, ut in ipso tota opera infudetis, non enim contenti estis ipsos aureatos Milites, & in castris, & in claustris, & in dæmonem, & in Hostes visibiles prælia gerere; a Serenissimo Martiano Prædecessore nostro petiistis, ut obtineret a Sanctissimo Romæ, & universalis Ecclesiæ Episcopo Leone confirmationem illius Regulæ, quam dictis fratribus Equitibus statuit Basilius Episcopus Cæsareæ, Sanctæ, & recolendæ memoriæ, quod quidem libenter ab ipso Romano Patriarcha concessum fuit, ut nobis demonstratis. Modo subjungitis, ipsos Milites vestros, a quibusdam Publicanis asserentibus, ipsos non gaudere privilegiis Militum, dum in castris non militant, molestari, & perturbari. Nos itaque scientes, quanto honore digni sint egregii isti Fratres, qui ad nutum vestrum nostro exercitui adesse sunt parati, & non immemores eorum, quæ a nobili coetu horum militum, & anterioribus, & præsentibus temporibus strenue, & fortiter gesta sunt, vobis, & vestris prænominatis Equitibus, seu Fratribus Militibus concedimus, & indulgemus, ut non solum extra castra habitantes, sed semper, & ubique locorum perpetuis futuris temporibus gaudeant omnibus Privilegiis, quibus gaudent, & potiuntur ceteri Militiam sub vexillis campestribus militantes; sintque immunes, & exempti, & liberi a quibuscumque exactionibus, & impositionibus, tam Regali, quam Imperiali, aut quavis alia auctoritate mandatis, & indictis. Mandantes quibuscumque Publicanis, & Quæstoribus, ut tali nostræ voluntati adhaereant, utque in nostram Augustalem Majestatem, & Sacrum Imperium vos, & vestri successores promptam, & efficacem operam validius exhibere possitis, scientes nobilitatem generis vestri, ex quo ortum traxit Divus

Con-

Constantinus Cæsar omnium Imperatorum Prædecessorum nostrorum fortissimus, & sapientissimus, vobis prædictis, successoribusque vestris in perpetuum concedimus, & elargimur, ut præfatæ regulatæ Militiæ habenas, & Magistratum habeatis, & habeant, nemoque alius quavis auctoritate, & potestate præfulgens, donec vestrum genus vixerit, tales Milites creare, & ipso rubræ Crucis auro circumdatæ signo, atque Imperialis Labari divina tessera insignes reddere, & armare possit, pro cuius Militiæ regimine, & imperio, vobis, successoribusque præfatis facultatem, & auctoritatem concedimus, & impartimur statuendi, & decernendi quascunque leges, edicta, & Sanctiones necessarias, & opportunas esse duxeritis; utque amoris nostri in vos propensissimi fructum majorem cognoscatis, vobis, ipsisque vestris Successoribus, qui huic Militiæ præerunt, facultatem elargimur, & donamus, Comites creandi, manfres, & incestuosos, spurios, & illegitimos legitimandi, & ab illis omnem genituræ maculam tollendi, itaut ad paternas, & alias quascunque dignitates, bona, & substantias succedere possint, ac si essent ex legitimo matrimonio procreati. Quicumque autem hujus nostri Cæsarei Decreti contrarium attentare præsumperit, sciat se gravissimas nostræ, & Imperii indignationis poenas incursum.

Datum Byzantii XI. Kalendas Martii Constantino, & Ruffo VV. CC. Cos. = Expeditur Andronicus Filoxenus Imperatorii, & Cæsarei decreti mandato = Basilus Babatius = A. præ. N.

E che tali Privilegi abbiano a godersi in perpetuo i Gran Maestri, e i di loro feugaci Cavalieri.

Con facoltà di crearli, e insignirli di Croce rossa con oro.

Edi stabilire qualsivogliano Leggi, Editti &c.

E di crear Conti, legittimar bastardi &c.

Sotto pena della sua Imperial indignazione a chi ardisse contraddirli.

DEI GRATIA IMPERATOR CÆSAR SEMPER AUGUSTUS

*Sereniss. Alexio Angelo Flavio Comneno Filio Infanti ex visceribus
nostris nato, ceterisque ex prosapia Angela procreandis
suis Imperatoribus sinceræ gratiæ nostræ,
& benedictionis æternæ augmentum.*

Diploma dell'Im-
peratore Isaacio
Comneno.

Rammemora la
grazia ricevuta
da Costantino il
Grande suo ante-
cessore di avere
stabilito l'Impe-
rio Romano col
segno della Cro-
ce. E fa anche
menzione dei no-
bilissimi Principi
Gran Croci de-
putati alla custo-
dia della persona
dell' Imperatore
Gran Maestro.

Conferma i Pri-
vilegi conceduti
da Leone Primo
Imperatore.

Eousque processit imperandi libido, & Regnorum avidi-
tas, ut peractis temporibus, nefanda scelera, & imma-
nissimæ atrocitates a parentibus, a progenitis, a consanguineis
in hunc finem emanarint, atque utinam cessare jubeat Divina
Pietas, & Misericordia, quibus monitos exemplis prudentia
nos docet, ut ad ipsa evitanda curam, & quancumque adhi-
beamus industriam. Memores itaque Divini illius favoris, quo
Christus Romanum Imperium stabilivit, dum salutiferæ Cru-
cis signum Constantino Divo Cæsari Augusto ex clara proge-
nie nostra, & Prædecessori maximo commonstravit, quo assi-
stente innumeræ victoriæ, non ipsi tantum, sed ceteri abinde
Imperii Successoribus sunt partæ, quo nobiliores exercituum
commilitones muniti, quasi Divino brachio adjuti, & fortes
evadere, & hostium profligatores apparuerunt, omnem conatum
adhibuimus ut fortiores Christiani, & nobilissimi Principes pro-
ceres tali signo armati incederent, & regulas militares subi-
rent; nobis enim persuasum semper fuit Imperatorem, cujus
sacra purpura a Divino charactere, & a nobilissimis viris cu-
stoditur, protegitur, & ipsos domesticos habet incolumem, &
ab injuriis, perfidisque machinationibus immunem fore, & li-
cet jam paucis mensibus generalia talis Ordinis Comitia con-
vocaverimus, regulasque, & jura dederimus, quibus perampla
hæc Militia gubernari, & augeri possit, non tamen voti no-
stri compotes factos esse agnoscimus, scimus etenim privilegia,
dignitates, & prærogativas esse & præmia, & blanditias, qui-
bus homines gloriæ cupidi ornantur, & alliciuntur; unde
præsentis nostræ edictalis constitutionis perpetuis valituræ tem-
poribus decreto, confirmatis prius omnibus illis gratiis, favo-
ribus, & privilegiis, immunitatibus, & exemptionibus, quæ
favorabiliter concessa fuere a Serenissimo Leone I. Imperato-
re,

re, & Prædecessore nostro VI. Kal. Martii Constantino, & Ruffo Cofs., Equitibus ipsis a Constantino Cæsare institutis sub regula Magni Basilii, & S. Georgii Martyris patrocinio viventibus, sancimus, & decernimus, Milites tam præsentēs, quam in perpetuum sub dicto vexillo futuros ab omnibus oneribus, exactionibus, & impositionibus tam realibus, quam personalibus, & mixtis, & tam Imperialibus, quam Regalibus, seu quocumque nomine nuncupentur, liberos, immunes, & exemptos semper fore; itaut neque a vestigalium exactoribus, neque a Publicanis, & Ministris inquietari, perturbari, aut molestari possint. Ipsos etiam, & eorum quemcumque eximimus a jurisdictione, potestate, & auctoritate cuiuscumque Consulis, Proconsulis, Tribuni, Prætoris, Præfecti, seu quocumque nomine appellati Judicis, & in dignitate constituti, sed solius Supremi Magistri sui, nostrique in hac parte Successoris ditioni, & Imperio subesse, & obedire volumus, & hac nostra edictali lege sancimus, ut prænominati Ordinis insignitorum Militum, bona publica, sive ipsorummet privata quæcunque ab ipsis in totum, ~~aut partim auferri~~, vel Fisco nostro applicare nunquam possint, quidquid ipsi deliquerint, excepto atrocissimo Majestatis læsæ crimine. Quoniam vero humanæ fragilitatis est, nedum homines, & familias, sed Regna & Imperia ipsa mortem habere, ne talis Fortunæ accidentia unquam inopinatæ eveniant, nos præcavisse juvat, & salubria remedia dare decernimus. Si ullo itaque tempore (quod absit) nostrum genus mortem videbit, & Imperium cum ipso declinaverit, Angelicæ huic, inclytæque Sacræ Militiæ licebit sibi aliquem ex commilitonibus præponere, nisi forte ultimus nostræ stirpis superstes sibi Successorem ex Primorum consensu elegerit, ipsis autem Supremis Magistris qualescumque fuerint, perpetuam, & irrevocabilem facultatem, & auctoritatem ab ipsa superioritate emanantem conferimus, & concedimus, ex nunc creandi, & constituendi Comites, & Notarios, & publicos Tabelliones, faciendique Doctores, Magistros, & Baccalaureos in quacumque facultate, Poetas laureandi, Spurijs, Bastardos, Manseres, Incestuosos, & alios ex quocumque damnato, & illicito coitu procreatos legitimandi, ab eisque omnem genituræ maculam, & defectum, sive vivis, sive defunctis, sive præsentibus, sive absentibus, &

E dichiara essent ed immuni i detti Cavalieri da tutti pesi, sabelle, ed imposizioni.

Come ancora, che siano essenti dalla Giudicatura di ogni Tribunale, dovendo essere soggetti al nostro Gran Maestro.

E che non possano confiscarsi i di loro beni per qualunque delitto, eccettuato solamente il delitto di lesa Maestà.

Dichiarando, che in qualunque tempo mancasse la Famiglia Angela, dovesse trasferirsi il Maestiro ad uno de' Cavalieri, se pure l'ultimo della famiglia non si elegesse il Successore.

Novera le facultà del Gran Maestro di crear Conti, Notari, Dottori, pubblici Prociacci, Maestri, Baccellieri, laurear Poeti, legittimar Bastardi, Spurij ec.

E renderli capaci
a posseder i beni
paterni, o aviti,
ancorchè fossero
feudi nobili.

ipforum parentibus, & consanguineis, sive consentientibus, sive renuentibus tollendi, & abluendi penitus, itaut ipsi, & eorum filii ad paternas, & avitas substantias, bona, dignitates, honores, etiam si essent feuda nobilia, & antiqua, aut hereditaria, aut alias quascumque successiones omni prorsus sublata differentia succedant. Necnon infamatos de jure, vel de facto absolvendi, & ad honores restituendi, & promovendi. Non obstantibus quibuscumque consuetudinibus, legibus, & Statutis in contrarium facientibus. Vobis autem, dilectissime Fili, Successoribusque vestris illud semper memoriæ adhærere hortamur, ne fastigii vestri superbia elati, ne proceribus, principibus, subditis, & magistratibus vallati, & septi vobis vitam, & imperium intactum credatis, nisi sanctissimæ, & victricis Crucis, hujusque Militiæ insigni, strenuisque Militibus quibus præesse semper debetis, fortes, & insuperabiles facti; & Christiani nominis, & Christi Milites vos profiteamini. Quæ quidem de nostræ plenitudine potestatis, nostrorumque procedurum assensu edidimus, & sancivimus. Byzantii Idib. Septemb. anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi MCLXXXL Imperii vero nostri VII.

Expedita per Magnificum Constantium Sebastem
De mandato D. Imperatoris.

Homogenes Cominis
D. Præ. N.

MICHAEL DEI GRATIA IMP. CÆS. SEMPER AUGUSTUS

*Magnifico Comiti Drivasten. D. Michaeli Angelo, & Andreae
ejus Filio legitimo ex Romanis proceribus, moxque olim
Prædecessoribus nostris Constantinopolitanis Imperatoribus oriundis, Consiliariis nostris fidelibus dilectis, gratiam Cæsaream,
& omne bonum.*

L' Imp. Michele Paleologo conferma tutt' i Privilegi a favore di Michele Angelo, ed Andrea della Famiglia Angela Flavia Comnena.

In tellecta vestra nobis porrecta supplicatione, qua dubitatis de revocatione Privilegorum, alias a Prædecessoribus nostris, Prædecessoribus vestris concessorum, ac indultorum, & ut infra per literas nostras nuper publicatas contra omnes Principes sub Imperio nostro rationibus, & causis, ut in eis, justis.

flisque rationibus , & causis in dictis vestris supplicationibus inclinati, omnibus privilegiis, libertatibus , & immunitatibus a felicitis recordationis Serenissimo Imperatore Leone I., ac aliis Imperatoribus Prædecessoribus nostris sive per privilegia, & alia indulta quondam Progenitoribus vestris, qui, ut clare cognovimus, Drivasten Civitatem, ut in præsentiarum jacet, necnon Ecclesiam Cathedralem, una cum Domo Canonicali, Canonica nuncupata, de propriis suis bonis fundarunt, & illam necessariis fulcierunt, & dictæ Civitati, & Ecclesiæ, ac vobis concessa, necnon libertates, & exemptiones, & cum auctoritatibus, potestatibus, & facultatibus creandi, & faciendi Milites, sive Aureatos Equites, Comites, Barones cum heredibus perpetuum ad libitum vestrum, ac heredum, & successorum vestrorum, & Notarios, & Tabelliones, & Judices ordinarios creandi, ac etiam creare, & facere Doctores in quibuscumque facultatibus, laureareque Poetas, & absolvere infamos de jure, vel de facto: necnon legitimandi omnes, & quoscunque ex illicito, & damnato coitu procreatos, & procreandos, copulative, vel disjunctive, tam præsentis, quam absentes viventibus, vel mortuis eorum parentibus, & non consentientibus omnem ab eis tollendo genituræ maculam, & defectum, ut ad Paternam, & alias quascumque successiones quorumcumque bonorum suorum; necnon in feudis, signis, & armis absque aliqua differentia, seu nota illegitimitatis: Non obstantibus legibus, consuetudinibus, & statutis in contrarium facientibus, ab Imperatoribus, Regibus, & Principibus prædecessoribus nostris, vobis, ac heredibus, successoribus vestris rationabiliter indultis, sicuti ea omnia, & singula ut supra possidetis, vobis, & dictæ Civitati, & Ecclesiæ auctoritate Imperiali confirmamus, & præsentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostræ confirmationis, decreti, gratiæque paginam infringere, aut ei quovis modo ausu temerario contraire, sub pœna indignationis nostræ gravissimæ, & quinquaginta marcarum auri puri, quas contrafacientes, toties quoties contrafactum fuerit, ipso facto se noverint incursums irremissibiliter; quarum medietatem Imperialis nostri Fiscus Ærario, residuam vero partem injuriarum passorum usibus decernimus applicari, præsentium sub nostræ Imperialis Majestatis sigillo testimonio literarum. Datum in

Aula

E come figli, e Fondatori della Città di Drivasto, e di quella Chiesa Cattedrale, e Canoniale, conferma ad essi tutte l'esenzioni, privilegi ec. concessi ai Progenitori, ed a loro stessi, ed alla detta Città, e Chiesa con le medesime facoltà.

E con facoltà di crear Cavalieri, Conti ec. Giudici, Notari, Scrivani, Dottori in qualunque facoltà, laurear Poeti, assolvere infami, legittimar qualunque prole spuria.

Ed abilitarla a qualunque successione, anche di Feudi. Non ostante qualunque legge, o statuto in contrario.

E loro conferma il Padronato di Drivasto, di quel Vescovato, e Cattedrale ec. Sotto pena a' Contradittori, della sua Imperiale indignazione ec. da incorrerli irremissibilmente.

Aula nostri Imperialis Palatii Constantinopolis anno a Nativitate Domini Nostri Jesu Christi MCCXCIII. mensis Aprilis die XXV. Imperii vero anno XXXIII.

Expedita per magn. Comitem Progonum Patronichium.
De mandato Domini Imperatoris Georgius Candianus.

P. præfens N.

MICHAEL DEI GRATIA IMP. CÆS. SEMPER AUGUSTUS

Magnifico Duci, & Comiti Drivasten., & Dyrrachien., Macedonizque Principi, ac Supremo Militiæ Magistro S. Georgii D. Michaeli Angelo Flavio, & Andreæ ejus Filio legitimo, ex Romanis, & Græcis Constantinopolitanis Imperatoribus olim Prædecessoribus nostris oriundis, Consiliariis nostris, & fidelibus dilectis, gratiam nostram Cæsaream, & omne bonum.

L'Imperador Michele con questo Diploma specificò l'approvazione anche del Privilegio conceduto dall' Imperadore Isaacio Angelo Comneno.

SAnc, licet alias vos ex certis tunc expressis rationibus, & causis per alias nostras motu simili confectas litteras confirmavimus, & approbavimus nonnulla Privilegia, facultates, & indulta a Serenissimo Imperatore Leone I., & aliis Imperatoribus Prædecessoribus nostris, Prædecessoribus vestris concessa, prout in ipsis nostris litteris Imperialibus tunc expeditis sub die XXV. mensis Aprilis anni præteriti plenius continentur; nuper tamen petitio vestra subjungebat, quod ad majorem corroboracionem, & auctoritatem litteras, & privilegia Serenissimi Imperatoris Isaacii Angeli Proavi vestri, ex Familia Flavia Comnena Prædecessoribus nostris quondam Progenitoribus vestris, & vobis concessa, confirmare, & approbare de benignitate nostra Imperiali dignaremur. Nos autem vestris supplicationibus inclinati, desideriumque vestrum in hac parte adimplere cupientes, omnia privilegia, libertates, immunitates, & franchitias a Serenissimo felicitis recordationis Imperatore Isaacio Angelo Flavio, & aliis Imperatoribus Prædecessoribus nostris, Prædecessoribus vestris, sive per privilegia, & alia indulta qu. Progenitoribus vestris, qui ut clare cognovi-

mus

mus Drivasten. Civitatem, ut in præsentiarum jacet; necnon Ecclesiam Cathedralē, una cum Domo Canonicali, Canonica nuncupata, de propriis suis bonis fundarunt, & dotarunt, illamque necessariis fulcierunt, & dictis Civitatis, & Ecclesiæ vobis concessa, necnon libertates, & exemptiones, cum auctoritatibus, & facultatibus tamquam Supremi Magistrī creandi, & faciendi Milites Constantinianos, sive Aureatos Equites, sub regula Beati Basilii, & titulo S. Georgii totius Græciæ Patroni militantes, cum Cruce rubra signatos, & signo aureo in medio ipsius Crucis, quo Constantinus Magnus dictæ Militiæ primus institutor utebatur, & in cœlestibus manifeste vidit his verbis: IN HOC SIGNO VINCES, Labaroque inferuit Imperatorio, necnon Comites, Baronesque, cum heredibus suis in perpetuum, ad libitum vestrum, & Successorum vestrorum, ac Notarios, & Tabelliones publicos creandi, ac etiam faciendi Doctores, Magistros Baccalaureos, in quibuscumque facultatibus, laureandique Poetas, necnon legitimandi omnes, & quoscumque *Spurios*, *Bastardos naturales*, & Manferes, incestuosos, & alios ex quocumque illicito coitu procreatos, ab eis tollendo genituræ maculam, & defectum, itaut ad Paternas, & alias quascumque successiones, quorumcumque bonorum suorum absque alia differentia succedant, præfatosque Milites Constantinianos ab omnibus, & singulis oneribus, & exactionibus, impositionibusque tam Imperialibus, & Regalibus, quam personalibus, & mixtis, qualescumque sint, & quocumque nomine nuncupentur, liberos, & immunes, & exemptos fore esse decernimus, & declaramus. Non obstantibus consuetudinibus, legibus, & statutis in contrarium facientibus, ab Imperatoribus, & Principibus Prædecessoribus nostris, vobis, ac heredibus, & successoribus vestris rationabiliter indultis, sicuti ea omnia, & singula iuste, & pacifice hæcenus ut supra antecessores vestri possederunt, & vos possidetis, vobis, ac heredibus, & successoribus vestris in perpetuum auctoritate Imperiali confirmamus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostram confirmationis, decreti, gratiæque paginam infringere, aut ei ausu temerario quovis modo contraire sub poena indignationis nostræ gravissimæ, & centum marcarum auri puri, quas contrafacientes tories, quoties contrafactum fuerit ipso facto se noverint incursum irremissibiliter.

Riferisce la visione della Croce avuta da Costantino il Grande, da cui ebbe principio l'Ordine.

Esenzione da' pesi, e gabelle.

Non ostante qualunque legge, o statuto in contrario.

ter. Quorum medietatem Imperiali nostri Fisci Ærario; residuam vero partem injuriam passorum usibus decernimus applicari præsentium sub nostræ Imperialis Majestatis Sigillo, testimonio litterarum. Datum in Aula nostri Imperialis Palatii Constantinopolitani anno a Nativitate Domini Nostri Jesu Christi MCCLXXXIV. prim. Junii, Imperii anno XXXIV.

Expedita per magni. Comitem Progonum Patronichium.
De mandato D. Imperatoris Georgius Candianus.

P. præfens N.

DE MADRID A X. DE AVRIL. M.D.XCV.

Traslado de la Consulta, que los Alcades de Corne hicieron a Su Magestad con su respuesta.

Cedula Reale del
Re di Spagna.

Tales Alcades dicen, que los titulos, que presenta D. Luys de Valdivia es un nombramiento, que en el hizo Juan Angelo Flavio, como Maestre de lo Orden de Sanct Zorze, y en el mismo titulo esta ynculsa una Bula de Paulo III. dada a sus antecessores para poder dar estos habitos, y hazer Maestres, y Doctores, y legitimar espurios, y otros muchos Privilegios, la qual parece fue confirmada per otros Pontifices; y tambien presenta una fe autorizada de un pleyto, que tratò en Roma el dicho Juan Angelo Flavio contra Juan Jorfe de Azefalonia, que le accuso aver usurpado el titulo de Maestre, y que dava habitos, fingiendo serlo, y haviendose nombrado Juez de commissiõ, se dio sentencia en el año de Noventa, y quatro, por la qual declararon al dicho D. Juan Angelo Flavio por verdadero Successor, y Maestre, y condenaron al dicho Juan Jorfe in Galeras perpetuas, y perdimiento de todos sus bienes para la Camera de Su Sanctidad, y estos papeles con los que el Nuntio testifica ser verdaderos, y assi les parece, que estos recaudos que D. Luys de Valdivia presenta, son buenos, verdaderos, y suficientes para podersele dar la licencia, que pide para traer este habito; y Su Magestad mandará lo que mas a su Real servicio convenga.

Gudiel; yeda, D. Francesco Mena de Barrionucui.

Pues os parece, que estos Papeles, que D. Luys de Valdivia a presentado, son bastante; permittasele que trayga el habito.

YO EL REY.

D I P L O M A

SACRÆ CÆSARÆ MAJESTATIS

AD FAVOREM JOANNIS ANDRÆ ANGELI FLAVII COMNENI

F E R D I N A N D U S .

Agnoscamus, & notum facimus tenore præsentium Universis, quod cum nobis Vir Ill. nominis Joannes Andreas Angelus Flavius Comnenus Princeps Macedoniæ, & Moldaviæ, Comes Drivasti, & Dyrrachii dictus, humiliter exposuerit non sine magno se doloris sensu, annales, & monumenta vetera legentem recordari, & ingemiscere solere, non tam de eo, quod antiquum familiæ suæ amplissimæ, & quondam potentissimæ splendorem, ex qua unus, & septuaginta Imperatores, tam Romani, quam Græci exorti per annos septingentos sexaginta quatuor, *vel utrumque*, vel alterum Imperium tenuerunt, in arcum rediisse videat, quam quod simul etiam advertat Ordinis Militaris Aureati Angelici, qui a Divo quondam Constantino Magno Imperatore institutus, ac postmodum ab Isaacio Angelo Comneno, aliisque deinceps Imperatoribus, necnon & Romanis Pontificibus auctus, & amplificatus sub Regula Divi Basilii, ac patrocinio, sive tutela Sancti Georgii militat, cujusque sibi, tanquam a dicto Isaacio Angelo Comneno, continua non interrupta serie descendentis jure successione, & sanguinis Magnum Magisterium competat, celebratum historiis virtutis militaris decus usque adeo obscuratum esse, ut vix pauci ex Scriptoribus præclari illius Ordinis meminerint. Id vero ipse cum eo maxime accidisse comperiat, quod Privilegia, & gratiæ Majoribus, & Ordini suo ab antememoratis Romanorum Imperatoribus Prædecessoribus nostris concessæ ab iis, ad quorum tutelam confugerant, non ea, qua oportebat patrocinii cura, factæ, & rectæ conservatæ sint, ideoque ipse in restitutionem Ordinis sui incumbens, id in primis secum statuerit, opus ad hoc sibi nostræ, & Augustæ Domus nostræ Austriacæ ope, & patrocinio esse, cujus clientellæ, ac protectioni cum suis se jam tum subijcere, ac tradere decreverit, ac proinde nos debita cum devotione rogarit, ut

Diploma dell'Imperatore Ferdinando II.

Rammemora l'amplicazione de' Privilegi fatta dagli altri Imperatori, e da i Sommi Romani Pontefici.

Conferma i Privilegi colla pie-
nezza della pote-
stà Imperiale.

se supplicem benigne suscipere, opemque, & patrocinium nostrum præstare, ac in primis privilegia jam antiquitus, ut memoratum est, Ordini suo indulta, & concessa, pari munificentia cum Prædecessoribus nostris ex potestatis nostræ Cæsareæ plenitudine confirmare dignemur. Nos sane non minus calamitatem magnæ familiæ, ex qua prædictus Joannes Andreas Angelus exortus esse perhibetur, quam ipsius Ordinis fortunam considerantes, quem ad paucos redactum ætas nostra vidit, interno quodam humani, piique affectus sensu commoti fuerimus, dignumque Augusta pietate, & magnificentia nostra Cæsarea duxerimus, vel ad vetustæ, & Augustæ Familiæ, de qua relatum, reliquias resuscitandas, vel ad decus instaurandum tam præclaræ Militiæ opem, & auxilium nostrum conferre, moti quoque ad hoc ea inter alias ratione, quod de hoc instituto, cum nostros, ac Sacri Imperii Principes quosdam præclare admodum sentire, tum illud a Serenissimo etiam Fratre nostro Archiduce Leopoldo commendari audivimus, ex certa scientia matura prius hac super de deliberatione cum Proceribus nostris habita prædicto Ordini Sacro Militiæ Angelicæ Aureatæ Constantinianæ S. Georgii, ejusque Ordinis Magnis Magistris ex prædicta Imperiali Familia natis aut nascituris omnia, & singula sua privilegia, prærogativas, exemptiones, & gratias, vel concessionem quascunque, sive a Summis Pontificibus, sive a Prædecessoribus nostris Romanorum Imperatoribus ipsis datas, factas, confirmatas in omnibus suis punctis, clausulis, & articulis, perinde ac si de verbo ad verbum omnia, & singula his literis nostris inserta, & comprehensa essent, ratificamus, approbamus, & confirmamus: Volentes, & hoc edicto nostro Cæsareo statuantes, quod memoratus Ordo Sacer Militiæ Angelicæ Aureatæ Constantinianæ S. Georgii, omnibus illis, & nominatim hac, quam peculiariter ipsis confirmamus, gratia, portandi nimirum omnis generis arma tam offensionis, quam defensionis idonea, perinde ut alii Religiosorum Ordinum Equites sub omnibus, & singulis nobis, & Sacro Imperio mediate, vel immediate subjectis Terris, Provinciis, & ditionibus uti, frui, & gaudere debeat, & possit, de potestatis nostræ plenitudine, nemine omnino contradicente, quod ita tamen intelligi volumus, si ipse Ordo jam ante in possessione eorum sit, & quatenus id, neque in præjudicium

Su-

Confermazione di
esercitare tutte le
concessioni Apo-
stoliche, e Cesa-
ree.

Uso e possesso.

E che possa ogni
Cavaliere portar
armi proibite di
qualunque sorta
siano offensive, e
difensive, come
gli altri Ordini.

Supremæ Eminentiæ , & Regalium aliorum nostrorum , vel alterius cujuscumque jurium cedat . Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostræ concessionis , innovationis , confirmationis , & gratiæ paginam infringere , aut ei quovis ausu temerario contraire sub pœna indignationis nostræ gravissimæ , & centum marcarum auri puri , qua contrafacientes irremissibiliter medietate Fisco , seu Ærario nostro Imperiali , reliqua vero parte injuriam passi , seu passorum usibus applicata plectendos decrevimus . Harum testimonio literarum , quarum transumptis a Magno prædicti Ordinis Cancellario , aliave quavis persona in Ecclesiastica dignitate constituta auctorizatis eandem quam originalibus fidem haberi volumus , quæ manus nostræ subscriptione , & Sigilli Cæsarei appensione munita dabuntur in Civitate nostra Imperiali Ratisbonæ die III. mensis Novembris anno Domini MDCXXX. Regnorum nostrorum Romani XII. Hungarici XIII. Bohemiæ vero XIV.

Pena comminata a contrafacienti.

Ogni copia autentica del Cancelliere dell' Ordine valga come l'originale Privilegio.

FERDINANDUS .

D. H. a Stralendorff.

Ad mandatum S. C. M. provisum .

Joan. Walderode .

Locus ✱ Sigilli .

S E R E N I S S I M U S E L E C T O R

U T R I U S Q U E B A V A R I Æ D U X &c.

Univerfis , & singulis salutem , benevolentiam , & respectivè gratiam nostram .

Nihil sane veterum monumenta pervolventes magis admirationem in nobis , ac interni , piique effectus sensum excitat , quam adversa Augustæ quondam , ac Serenissimæ Familiæ Comnenorum fortuna , quæ tanto fulgori invidia diradantem Aquilam palloribus crescentis Lunæ obumbravit , Regnis , ac Provinciis spoliavit , ejusque dignitates tyrannidi , ac immanitati Thracis supposuit . Cum proinde , & melior fors doceat , & Principem deceat , occiduos tantæ familiæ splendoris , & signanter fluctuantem inter oblivionis procellas Crucem

Diploma del Serenissimo Duca di Baviera.

Z 2

Sa-

Riceve in protezione i Principi Gran Maestri, e Cavalieri.

Sacri Ordinis Militiæ Angelicæ Aureatæ Constantinianæ Sancti Georgii sub Regula divi Basilii militantis, & sub Magisterio supremo legitime natorum, ac nasciturorum ex dicta Imperiali Comnenorum familia reservati, placida protectionis aura in securitatis portum inducere. Hinc cognita magnanimitate Ill. D. Angeli Mariæ Angeli Flavii Comneni Macedoniæ, & Moldaviæ Principis, Comitibus Drivasti, & Dyrrachii dicti, qui ex tanta Familia Comnenorum exortus, & supremum ad præfens Magistratum prædictæ Militiæ Aureatæ Constantinianæ S. Georgii tenere perhibetur, necnon ejus animi constantia, zelo, & fide, quæ tanto clarius relucet, quanto ferventius illius in dicti Ordinis propagationem ejus, & proprii decoris instaurandi studium apparet, deliberato animo maturo consilio & præscitu, supradictum Ordinem Militiæ Aureatæ Constantinianæ S. Georgii una cum moderno illius, ac Supremis aliis futuris Magistris sub nostram protectionem, & clientelam recipimus, & præsentium tenore declaramus. Quo vero etiam effectus hujusce nostræ protectionis appareant, volumus, ut antedictus Sacer Ordo Militiæ Angelicæ Aureatæ Constantinianæ S. Georgii in nostris Electoralibus Provinciis, ac Statibus locum obtinere, & Equites ad normam Statutorum suorum recipere Crucem, ad eundem ordinem recipiendis deferre, ac illam palam portare valeant: Cæterum, ut eo modo privilegiis, exemptionibus, ac prærogativis suis, arma insuper tam offensionis, quam defensionis idonea (in quorum antea possessione fuerit) uti, frui, gaudere, & respectu ferre possit, quo Theutonici, & Melitenses Equites eorum Privilegiis, exemptionibus, & prærogativis utuntur, fruuntur, ac gaudent, & citra, vel minimum supremæ auctoritatis Regalium, ac aliorum quorumcumque nostrorum, vel alterius jurium præjudicium. Precipimus igitur omnibus, & singulis Spiritualibus, ac Sæcularibus, Prælatibus, Comitibus, Baronibus, Equitibus, Marchallibus, Locumtenentibus, Vicedominis, Dynastis, Præfectis, Officialibus, Consulibus, Judicibus, Consiliariis, Civibus, & Communitatibus, ac omnibus aliis nostris Fidelibus, ac dilectis subditis cujuscumque dignitatis sint, ut hujus nostræ declarationis, & concessionis paginæ ita in omnibus se conforment, quo in executione prædictorum omnium fufius narratorum Ordo prædictus Constantinianus fructibus protectionis,

ac

E perchè apparisse la sua protezione, volle il Sagro Ordine radicato in tutte le Province del suo Elettorato, a norma dell' Statuti di S. Basilio, e del Grande Istitutore Costantino, colla Croce ec. Accordando a' suoi Cavalieri ogni elezione, e prerogative.

Ordinando a tutti i sudditi così Ecclesiastici, come Secolari, Prelati, e Ministri di qualunque titolo, o dignità di uniformarsi al suo volere, ch'era quello, di voler rispettato in primo grado quest' Ordine.

ac concessionis nostræ modis, & formis, de quibus ante plene, & sine impedimento frui valeat. Qui vero contra hoc nostrum mandatum aliquid attentare præsumperit, pœna indignationis nostræ, & marcarum centum auri puri pro parte Cameræ nostræ Electorali, pro altero dimidio vero parti læsæ sine spe remissionis mulctabitur. In hujus rei fidem, & testimonium præsentem nostram subscriptione, & Sigillo Electorali firmatas fieri jussimus.

Patauii die VIII. mensis Julii anno MDCLXVII.

Locus ✠ Sigilli Ferdinandus Maria Elector &c.
Carolus Begnudellius Basus Secretarius &c.

SERENISSIMUS ELECTOR

UTRIUSQUE BAVARIÆ DUX &c.

Dominus noster clementissimus audita expositione sibi facta pro parte Comitissæ Bertucci Equitis Magnæ Crucis S. Georgii pro Domino Angelo Maria Angelo Flavio Comneno dictæ Militiæ Supremo Magistro intervenientis, tam circa Equitum nominationem, quam Ordinis instaurationem, hilari, & grato animo Magni Magistri intentionem respiciens, atque ejus, & Militiæ S. Georgii desideriis favorabiliter annuens, denuo cum dicto Supremo istius Militiæ Moderatore ipsum Ordinem sub singularem protectionem, & tutelam suscipit, & Diploma ea desuper ab Elect. Cels. sua concessum confirmat.

Diploma del Serenissimo Elettore Duca di Baviera.

Gratiis deinde, & propensionis affectu respondet generositati dicti Magni Magistri pro oblatione sibi facta circa nominationem Equitum S. Georgiana Cruce signandorum, cuique proinde virtute desiderium dicti Magni Magistri ipsis effectibus complectetur.

Ut vero etiam tanto clarior omnibus appareat S. E. Cels. suæ in dictum Magnum Magistrum, & ejus Militiam S. Georgii protectio dabit literas commendatitias ad Summum Pontificem, & ad quos S. E. Cels. suæ visum fuerit secundum petita, atque hic Monachii Aedes cum Ecclesia, ut inibi spirituales, & aliæ Ordinis S. Georgii functiones peragi, & Equitum Receptores habitare valeant.

Concede Casa per abitazione a Cavalieri, e Chiesa per le sacre funzioni dell'Ordine.

Instituere pariter Commendas, prævia assignatione quarundam

dam

Istruisce Com-
mende a favor de'
Cavalieri da go-
derne il frutto sol-
tanto.

dam Præfecturarum, quarum fructus, qui secundum consue-
tudinem hujus Provinciæ ejusmodi Præfectis cedere solent,
nonnisi Equitibus S. Georgii assignabuntur, cum hac tamen
reservatione, & pacto expresso, quod omnis dictarum Præfe-
cturarum jurisdictio, Territorialia, & omnia alia jura, eorum-
que fructus, & emolumenta, quæ ex more, & consuetudine
Provinciæ non ad Præfectos, sed Principem Terræ pertinent,
& ad præsens sibi Electorali Domui, & successoribus compe-
tunt, sibi, posteris, & successoribus illæsa servantur, & nullo
sub prætextu, exemptione, vel privilegio dictæ Militiæ com-
petenti vulnerari valeant, adeoque Equites Commendatores,
quos semper ipsi Serenissimi Electores, & successores (non ve-
ro Magnus Magister, ut Ordo), cum pacto Serenissimus E-
lector Cels. suæ inserviendi, aut alio quovis modo, & forma
iustituet, & dictis Præfecturis præficiet, ac de iis ad libitum
disponet, nonnisi earumdem fructibus gaudere valeant.

Sottomette alla
direzione dell'Or-
dine la Chiefa
Confraternita di
S. Giorgio.

Archiconfraternitatem S. Georgii in Aulæ Elect. sacello
erectam submittet directioni Militiæ S. Georgii, itaut semper
Miles S. Georgii armatus illi præsit.

Cæterum curabit perquiri de prædiis incultis Militiæ San-
cti Georgii assignandis, cum hoc ut suis loco, & tempore no-
bilitatis Electoralium Statuum, præsertim illius Provinciæ ubi
bona sita fuerint, secundum oblata in Equestribus exercitiis
condigna ratio habeatur.

Hæc pro responso significantur antedicto Comiti Bertucci
de mandato Serenissimi Electoris, qui propensam ejus volun-
tatem illi confirmat &c.

Monochii die XXVI. mensis Julii MDCLXIX.

Ferdinandus Maria Elector &c.

Locus ✠ Sigilli

Carolus Begnudellius B. S. &c.

LEO-

L E O P O L D U S

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ELECTUS

Romanorum Imperator semper Augustus, ac Germaniæ, Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiae, Sclavoniæ &c. Rex, Arcidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Brabantæ, Stiræ, Carinthiæ, Carniolæ, Marchio Moraviæ, Dux Lucemburgiæ, ac superioris, & inferioris Silesiæ, Wirtembergæ, & Teckæ, Princeps Sveciæ, Comes Habsburgi, Tyrolis, Ferretis, Kyburgi, & Goritiæ, Landgravius Alsatiæ, Marchio Sacri Romani Imperii, Burgoviæ, ac superioris, & inferioris Lusatiae, Dominus Marchiæ Sclavonicæ, Portus Naonis, & Salinarum.

Agnosimus, & notum facimus tenore præsentium universis, quod cum nobis Vir Illustris Angelus Maria Angelus Flavius Comnenus Macedoniæ Princeps, Comes Drivasti, & Dyrrachii, dictus Sacri Ordinis Militiæ Anglicæ Aureatæ Constantinianæ S. Georgii Magnus Magister humiliter exposuerit, Confobrinum, & Antecessorem suum dicti Ordinis Magnum quondam Magistrum Joannem Andream a Divo quondam Avo, & Prædecessore nostro colendissimo Romanorum Imperatore Ferdinando II. gloriøsæ memoriæ privilegiorum, prærogativarum, exemptionum, & gratiarum memoratæ Militiæ Anglicæ Aureatæ, sive a Summis Pontificibus, sive Romanorum Imperatoribus prædecessoribus nostris gloriosissimis concessarum confirmationem obtinuisse in hæc verba.

FERDINANDUS II. *Divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, ac Germaniæ, Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiae, Sclavoniæ &c. Rex, Arcidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Brabantæ, Stiræ, Carinthiæ, Carniolæ, & Marchio Moraviæ, Dux Lucemburgiæ, ac superioris, & inferioris Silesiæ, Wirtembergæ, & Teckæ, Princeps Sveciæ, Comes Habsburgi, Tyrolis, Ferretis, Hyburgi, & Goritiæ, Landgravius Alsatiæ, Marchio Sacri Romani Imperii, Burgoviæ, ac superioris, & inferioris Lusatiae, Dominus Marchiæ Sclavonicæ, Portus Naonis, & Salinarum.*

Agnosimus, & notum facimus tenore præsentium universis, quod cum nobis vir Illustris nominis Joannes Andreas Angelus

Privilegio dell' Imperador Leopoldo.

Flz-

L' Imp. Ferdinando II. riconosce il Principe Gio: Andrea per uno de' settanta Imperatori della sua Famiglia.

Flavius Comnenus Princeps Macedoniae, & Moldaviae, Comes Drivasti, & Dyrrachii dictus humiliter exposuerit, non sine magno se doloris sensu annales, & monumenta vetera legentem recordari, & ingemiscere solere, non tam de eo, quod antiquum Familiae suae amplissimae, & quondam potentissimae splendorem, ex qua unus & septuaginta Imperatores tam Romani, quam Graeci exorti per annos septingentos sexaginta quatuor, vel utrumque, vel alterum Imperium tenuerunt, in arctum rediisse videat, quam quod simul etiam adveniat Ordinis Militaris Aureati Angelici, qui a Divo quondam Constantino Magno Imperatore institutus, ac postmodum ab Isaacio Angelo Comneno, aliisque deinceps Imperatoribus, necnon & Romanis Pontificibus auctus sub regula Divi Basilii, & patrocinio, sive tutela S. Georgii militat, cujusque sibi tanquam a dicto Isaacio Angelo Comneno continua non interrupta serie descendenti jure successionis, & sanguinis Magnum Magistlerium competat, celebratum historii virtutis militaris decus usque adeo obscuratum esse, ut vix pauci ex Scriptoribus praclari illius Ordinis ineminerint. Id vero ipse cum ex eo maxime accidisse comperiat, quod Privilegia, & gratiae Majoribus, & Ordini suo ab ante memoratis Romanorum Imperatoribus praedecessoribus nostris concessae, ab iis, ad quorum tutelam confugerant, non ea qua oportebat patrocinii cura sanctae & rectae conservatae sint, ideoque ipsae in restitutionem Ordinis sui incumbens, id imprimis secum statuerit, opus ad hoc sibi nostra, & Augusta Domus nostrae Austriacae opera, & patrocinio esse, cujus clientelae, ac protectioni cum suis se jam tum subicere, ac tradere decreverit, ac proinde Nos debita cum devotione rogarit, ut se supplicem benigne suscipere, opemque & patrocinium nostrum praestare, ac in primis privilegia jam antiquitus, ut memoratum est, Ordini suo indulta, & concessa, pari munificentia cum Praedecessoribus nostris ex potestatis nostrae Caesarea plenitudine confirmare dignaremur.

Se ne dichiara Protettore.

Nos sane non minus calamitatem Magnae Familiae, ex qua praedictus Joannes Andreas Angelus exortus esse perhibetur, quam ipsius Ordinis fortunam considerantes, quem ad paucos redactum aetas nostra vidit, interno quodam humani, piique affectus sensu commoti fuerimus, dignumque Augusta pietate, & munificentia nostra Caesarea duxerimus, vel ad vetustae, & Augustae Familiae, de qua relatum, reliquias resuscitandas, vel ad decus instaurantum, tam praclarae Militiae operi, & auxilium nostrum conferre, moti quo-

quoque ad hoc, ea inter alias ratione, quod de hoc Instituto, cum nostros, ac Sacri Imperii Principes quosdam præclare admodum sentire, tum illud a Serenissimo eiam fraure nostro Archiduce Leopoldo commendari audivimus, ex certa scientia, matura prius hac super re deliberatione cum proceribus nostris habita, prædicto Ordini Sacro Militiæ Anglicæ Aurææ Constantinianæ Sancti Georgii, ejusque Ordinis Magnis Magistris ex prædicta Imperiali Familia natis, aut nascituris omnia & singula sua privilegia, prerogativas, exemptiones, & gratias, vel concessionem quascunque, sive a Summis Ecclesiæ Pontificibus, sive a Prædecessoribus nostris Romanorum Imperatoribus ipsi datas, factas, confirmatas, in omnibus suis punctis, clausulis, & articulis, perinde ac si de verbo ad verbum omnia & singula his literis nostris inscripserint, & comprehensa essent, ratificamus, approbamus, & confirmamus. Volentes, & hoc edito nostro Cæsareo statuentes, quod memoratus Ordo Sacro Militiæ Anglicæ Aurææ Constantinianæ Sancti Georgii omnibus illis, & nominatim hæc, quam peculiariter ipsis confirmamus, gratia, portandi nimirum omnis generis arma, tam offensionis, quam defensionis idonea; perinde ut attinet Religiosorum Ordinum Equites sub omnibus & singulis nobis, & Sacro Imperio mediate, vel immediate subjectis Terris, Provinciis, & Ditionibus, uti, frui, & gaudere debeant, & possint, de potestatis nostræ plenitudine, nemine omnino contradicente; quod ita tamen intelligi volumus, si ipse Ordo jam ante in possessione eorum sit, & quantum id neque in præjudicium Supremæ Eminentię, & Regalium, aliorumve nostrorum, vel alterius cujuscunque juri cedat. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostræ concessionis, innovationis, confirmationis, & gratiæ paginam infringere, aut ei quovis ausu temerario contraire sub pœna indignationis nostræ gravissimæ, & centum marcharum auri puri, quæ contrasfacientes irreversibiliter medietate Fisco, seu Arario nostro Imperiali, reliqua vero parte injuriam passi, seu passorum usibus applicata plectendos decernimus. Harum testimonio literarum, quarum transumptis a Magno prædicti Ordinis Cancellario, aliave quavis persona in Ecclesiastica dignitate constituta auctorizatis, eandem quam originalem fidem haberi volumus, quæ manus nostræ subscriptione, & Sigilli Cæsarei appensione munita dabuntur in Civitate nostra Imperiali Ratisbonæ die tertia mensis Novembris anno Domini MDCXXX. Regnorum nostrorum Romani XII., Hungarici XIII.,

A a

Bohe-

Confermandoturi i Privilej, che si ritrovano concessi a quest'Ordine.

E che possano i Cavalieri vederli per tutte le Provincie, e Regni a lui soggetti, e senza che niuno possa impedirgli.

Sotto pena dicento marche d'oro a' contradicenti.

E che ogni esemplare, ancorchè firmato dal solo Cancelliere dell'Ordine, o da qualunque Ecclesiastico, valga per originale, come se vi fosse l'Imperiale sottoscrizione, e sigillo Cæsareo.

Bohemici vero XIV. = Ferdinandus = D. N. a Stralendorf. = Ad mandatum Sacræ Cæsareæ Majestatis provisum = Johannes Walderode.

Porroque supranumeratus Angelus Maria Flavius Comnenus Macedoniæ Princeps, tanquam sæpe dicti Sacri Ordinis modernus Magnus Magister dimisse rogarit, ut & nos laudabili Prædecessorum nostrorum instituto, atque exemplo, vestigiisque dicti colendissimi quondam Domini Avi nostri Ferdinandi II. Romanorum Imperatoris insistentes supramentionata sui Ordinis Privilegia, atque immunitates confirmare, & auctoritate nostra roborare clementer dignaremur; nos sane non minus memoriam Magnæ Familiæ, ex qua prædictus Angelus Maria exortus esse perhibetur, quam ipsius Sacri Ordinis fortunam recolentes, ipsum dignum Augusta pietate, & munificentia nostra Cæsarea duxerimus.

Qui proinde ex certa scientia, matura prius hac super re deliberatione habita, prædicto Ordini Sacræ Militiæ Anglicæ Aureatæ Constantinianæ S. Georgii, ejusque Ordinis Magnis Magistris ex sæpius mentionata Imperiali Comnenorum Familia natis, aut nascituris omnia, & singula sua privilegia, prærogativas, exemptiones, & gratias, vel concessiones quascunque sive a Summis Pontificibus, sive a Prædecessoribus nostris Romanorum Imperatoribus, ac novissime a Divo Ferdinando II. Domino Avo, & Prædecessore nostro colendissimo ipsi datas, factas, confirmatas in omnibus suis punctis, clausulis, & articulis, perinde ac si de verbo ad verbum omnia, & singula his literis nostris inserta, & comprehensa essent ratificamus, approbamus, & confirmamus.

Volentes, & hoc edicto nostro Cæsareo statuantes, quod memoratus Ordo Sacer Militiæ Anglicæ Aureatæ Constantinianæ Sancti Georgii omnibus illis, & nominatim hac, quam peculialiter ipsis confirmamus, gratia, portandi nimirum omnis generis arma tam offensioni, quam defensioni idonea, perinde ut alii Religiosorum Ordinum Equites sub omnibus, singulis nobis, & Sacro Imperio mediate, vel immediate subjectis Terris, Provinciis, & ditionibus, uti, frui, & gaudere debeat, & possit de potestatis nostræ plenitudine, nemine omnino contradicente. Quod eatenus intelligi volumus, quatenus ipse Ordo jam ante in possessione eorum est, nec in præjudicium Supre-

Con facoltà di portare ogni genere d'armi offensive, e difensive, e di tutto, niuno eccettuato.

præmæ Eminentæ, & Regalium; aliorumve nostrorum, vel alterius cujuscumque jurium cedit.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostræ concessionis, innovationis, confirmationis, & gratiæ paginam infringere, aut ei quovis ausu temerario contraire sub pœna indignationis nostræ gravissimæ, & centum marcarum auri puri, qua contrafacientes irremissibiliter medietate Fisco, seu Ærario nostro Imperiali, reliqua vero parte injuriam passi, seu passorum usibus applicata plectendos decernimus. Harum testimonio literarum, quarum transumptis a Magno prædicti Ordinis Cancellario, aliave quavis persona in Ecclesiastica dignitate constituta auctorizatis, eandem quam originalibus fidem haberi volumus, quæ manus nostræ subscriptione, & sigilli Cæsarei appensione munitæ dabuntur in Civitate nostra Viennæ die XXV. Junii anno Domini MDCLXXI. Regnorum nostrorum Romani XIII., Hungarici XVI., Bohemici vero XV.

LEOPOLDUS.

V. Leopoldus Guillielmus Comes in Kinigseggs:

Ad mandatum Sacr. Cæs. Majest. provisum.

Christoph. Beverc.

Colation. Ludovicus Ulostorff. Registrator &c.

Locus ✠ Sigilli.

J O A N N E S T E R T I U S

Dei gratia Rex Poloniæ, Magnus Dux Lithuanæ, Russiæ,

Prussiæ, Masoviæ, Samogitiæ, Kyoviæ, Volyniæ,

Podolæ, Podlachæ, Livoniæ, Smolen, .

Sverviæ, Czernichouræque &c.

Significamus præsentī Diplomate nostro quorum interest universis, & singulis inter insignia, quæ humanum genus præcipue exornant decora prima jure merito tenet martia virtus, quæ sibi debitum vindicat, & laudum, & præmiorum vesticigal. Illa enim est, quæ non atramento, sed sanguine, non calamo, sed ferro, non in triviali literario Palladis pulvere, sed in ardua Bellonæ arena, nomen Heroum inscribit

Diploma di Giovanni III. Re di Polonia.

A a z

immor-

immortale, præclara victoriarum erigit trophæa, adoreas statuit securæ posteritati grato animo æviterne recolendas. Nullum Christiani nominis majus ornamentum, nullus thesaurus opulentior, nullum sublimius honoris est fastigium, quam bellica virtus, quæ indelebili caractere insignita, signum S. Crucis præferebat, tam suis Clientibus amandum, quam hostium copiis formidandum. Eam etenim in Divo Constantino Magno infallibilem ipsius Cœli suffragio contra inimicum Crucis Christi Maxentium recepit tesseram IN HOC SIGNO VINCES. Qui proinde primus ac Princeps Institutor divino accepto oraculo extitit dignissimi Ordinis Militiæ Equestris Angelicæ Aureatæ S. Georgii sub Regula Divi Basilii militantis. Hic Sacerdos, eos in Orbe Christiano sumpsit progressus, & incrementa, ut eundem velut alterum Cœlum splendidissima sydera unus & septuaginta Imperatores tam Romani, quam Græci per annos septingentos quatuor, qui vel utrumque, vel alterum Imperium tenuerunt, illustraverint, qui ab Isaacio Angelo Comneno, aliisque succedaneis Imperatoribus auctus, a Romanis Pontificibus spiritualibus indulgentiarum thesauris locupletatus, a tot invicti animi Heroibus præclare pro Sanctæ Crucis, Fideique Christianæ integritate contra Ottomanicam præcipue Lunam præclare gestis amplificatus primo, ac principi loco in Christiana Militia contra Infidelium turmas reponi meretur. Inter primas proinde Principum, Regumque Christianorum curas non postremam esse, ut & ipsis cordi habeatur, & suorum Subditorum pectoribus profunde inferibatur id quod tot Imperatores, Reges, Principesque fecere. Quorum laudandis insistendo exemplis, Sacrum hunc Christianæ Militiæ Ordinem in Regno, ac Provinciis nostris promotum esse summo studio vellemus eo vel maxime tempore, quo arma nostra cum aliis Christianis Principibus sociata contra eosdem infensissimos, potentissimosque Sanctæ Crucis, & Christianorum hostes Tureas movimus, & benedicente dextera Domini in expeditione nostra contra eosdem, atque conflictu, profligationeque ipsorum ad Viennam, & Strigonium prospero Ottomanicæ Lunæ cornua notabiliter attrivimus. Omnibus igitur, & singulis Dignitatibus, Officialibus, Magistratibus nostris in Regno, ac Magno Ducatu Lythuanicæ jurisdictionem quamvis habentibus, ad notitiam deducentes volumus, ac præsentibus præ-

præcipimus, ut supra nominatus Sacer Ordo Militiæ Constantinianæ in Regno, Dominiisque nostris locum habeat, ejusdemque Equites ad normam Statutorum suorum in dictum Ordinem recipere, omnibusque Privilegiis, juribus, prerogativis, gratiis, exemptionibus, & immunitatibus a Summis Pontificibus, Imperatoribus, Regibus, & Principibus concessis, approbatis, auctisque gaudere vigore præsentium protectionis, & concessionis nostræ literarum permittant sub gravi indignatione nostra, & pœnis ex arbitrio judicii nostri decernendis. In cujus rei fidem præfens Diploma manu nostra subscriptum Sigillo Regni communiri jussimus. Datum Javoroviæ in Russia die XI. Maji anno MDCLXXXIV. Regni nostri . . .

Vuole, che detto Sacro Ordine abbia a godere ne' suoi Regni, e Domini tutti i Privilegi, che si ritrovano concessi ne' suoi Statuti da tanti Pontefici, Imperatori, Re, e Principi, accordandosi la di lui Reale protezione.

JOANNES REX.

Stanislaus Sezuka.

Pocillor. Vifnen. S. R. M. SS.

PAULUSEPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI.

Dilectis filiis Paulo Angelo, & Andreæ etiam Angelo Fratribus germanis, Canonicis Ecclesiæ Drivaſtensis salutem, & Apostolicam benedictionem.

CUM a nobis petitur, quod justum, & honestum, tam vigor æquitatis, quam ordo exigit rationis, ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum, eapropter dilecti in Domino filii vestris justis postulationibus grato concurrentes assensu, omnes libertates, & immunitates a felicitis record. Calisto III., Pio II., & Sixto IV., ac aliis Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris, sive per privilegia, & alia indulta, quondam progenitoribus vestris, qui ut asseritur Ecclesiam Drivaſten. una cum Domo Episcopali, & Canonicali, Canonica nuncupata pro Canonicis Sacerdotibus, & aliis Clericis religiose in communi degentibus de propriis bonis suis fundarunt, & illam necessariis fulcierunt, & dicte Ecclesiæ, ac vobis concessas, necnon libertates, & exemptiones sæcurarium exactioſum ab Imperatoribus, Regibus, & Principibus, ac aliis Christifidelibus progenitoribus vestris, & Ecclesiæ præ-

Confirma i Privilegi de' suoi antecessori Pontefici, e conferma ancora quelli de' Imperatori, Re, e d'altri Principi.

fatis,

fatis, ac vobis rationabiliter indultas; sicuti ea omnia iuste, & pacifice possidetis vobis, & dictæ Ecclesiæ, auctoritate Apostolica confirmamus, & præsentis scripti patrocínio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ confirmationis, & communionis infringere, vel ei ausu temerario contrariare. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominicæ MDXL. VIII. Kal. Maji, Pontificatus nostri anno VI.

A. Capata.

Locus ✠ Sigilli plumbei.

PAULUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Dilectis Filiis nobilibus Viris Andreae Angelo, & Paulo etiam Angelo Canonicis, ac Comitibus Drivasten. salutem, & Apostolicam benedictionem.

Bolla di Paolo III.

PRomeretur sinceræ vestræ devotionis affectus, quem ad nos, & Romanam Ecclesiam gerere comprobavimus, ut petitionibus vestris favorabiliter annuamus. Ex parte vestra fuit propositum coram nobis, quod vos, qui sicut accepimus germani Fratres ac nobiles estis, & quorum Progenitores ex Romanis proceribus descenderunt, ac ex quibus plures Imperium Constantinopolis diutius possederunt, ac eis illi qui inde fugati fuerunt usque ad quondam Petrum Angelum Comitem Drivasten. vestrum Genitorem una cum suo Germano Paulo Angelo Archiepiscopo Dyrrachien. tempore fel. rec. Pii Papæ II. Prædecessoris nostri, S. R. E. Cardinalis, ac etiam bon. mem. Georgio Scanderbeg dicto tempore Epyri, & Albanæ Rege declarato eorum affine pro defensione Catholicæ Fidei jugiter contra Infideles, & quoslibet hostes magna, mirandaque propriis eorum sumptibus in Fidei Christianæ, ac Venetorum tutelam, seu defensionem, ut satis omnibus notum extitit, operati fuerunt, & deinde ab Infidelibus ipsis omnibus bonis privati, ad Venetos se contulerunt, Imperiumque Constantinopoli

lis a Palæologis per multum tempus, & usquequo Turcæ immanissimi illud occuparunt detentum, seu occupatum ad vos tanquam, ut præfertur ex masculina linea descendentes spectat, & pertinet, & juxta concessionem per recol. mem. Leonem Primum Imperatorem Progenitoribus, ac vobis, & Fratribus, & descendentibus vestris factam, & per nos confirmatam immunes, & exempti estis impositionibus, ac decimis, gravamini, taliter quod illas amplius sufferre non valentes ad nos refugium habere cogimini. Quare pro parte vestra, qui ut ex fide dignorum relationibus intelleximus ex Illustri Imperatorum Familia originem ducitis, ac nequatis non juxta vestræ nobilitatis gradum, sed tanquam privati, & pauperes vivere, vixque vitam sustentare valeatis, nobis fuit humiliter supplicatum, ut vobis in præmissis opportunis providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur indemnitati vestræ in præmissis opportune providere, vosque gratioso favore prosequi volentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, vobis, & cuilibet vestrum, ~~quod de cætero, ac etiam pro tempore~~ jam decurso ratione unius Sancti Angeli de Sala, & illius fabricæ, ac alterius de Briana Paduan., & Trivisan. respectively Diœcesis Parochialium Ecclesiarum, quas respectively obtinetis, decimam aliquam persolvere immunes teneamini, sed Sancti Angeli, ejusque fabrica, ac de Briana Ecclesiæ prædictæ a quibuscumque gravamine, ac decima tam per dictos Venetos, quam etiam ex commissione, & auctoritate Apostolica impositis, & imponendis liberi, immunes, & exempti, quoad vixeritis, existatis, eadem auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus, decernentes vos, ac vestrum quemlibet ad solvendum amplius quicquam, etiamsi de eisdem Ecclesiis, ac fabrica specialis plena, & expressa, ac de verbo ad verbum mentio fiat, per Collectores pro tempore existentes, & alios quoscumque hujusmodi nullatenus posse. Quocirca Venerabili Fratri Episcopo Casenaten., & dilectis Filiis Vicariis venerabilium Fratrum nostrorum Paduan., & Trivisan. Episcoporum in spiritualibus generalibus per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios, si, & quando opus fuerit, ac pro parte vestra, & aliqujus vestrum fuerint requisiti præsentis literas solemniter publicantes, faciant auctoritate nostra vos, ac vestrum quemli-

Immunità delli
peli, decime, e
gabelle.

bet concessione, ac decreto præfatis, ac omnibus, & singulis in præsentibus literis quomodolibet contentis pacifice frui, & gaudere, nec permittant vos, ac vestrum quemlibet contra earundem præsentium tenorem per eisdem Collectores, alios quoscumque quomodolibet indcbite molestari, Contradictores quoslibet, & rebelles etiam per quascumque, de quibus eis placuerit, censuras, & pœnas, ac alia opportuna juris remedia, appellatione postposita compescendo, ipsasque censuras, & pœnas quoties opus fuerit, etiam iteratis vicibus aggravando, & constituto, eis summarie de non tuto accessu, citationes quaslibet etiam per edictum publicum locis affigendum publicis faciendo, & quibus inhibendum fuerit etiam sub eisdem censuris, & pœnis inhibendo, invocato etiam ad hoc si opus fuerit, auxilio brachii Sæcularis. Non obstantibus piæ mem. Bonifacii Papæ VIII. etiam Prædecessoris nostri de una, & Concilii generalis de duabus dietis edita, dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate præsentium non trahatur, ac aliis Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, Privilegiis, quoque Indultis, ac Literis Apostolicis etiam in forma Brevis per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores nostros, & nos, ac Sedem Apostolicam etiam motuproprio, & ex certa scientia, etiam concistorialiter, & cum quibuscumque etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis irritantibusque, & aliis decretis quomodolibet etiam pluribus concessis, confirmatis, & innovatis, quibus illorum tenores præsentibus pro sufficienter expressis necnon modo, & forma ad id servandis pro individuo servatis, habentes hac vice dumtaxat illis alias in suo robore permansuris, harum serie specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque, aut si aliquibus communiter, vel divisim ab Apostolica sit Sede indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis, decreti, mandati, & derogationis, infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Romæ apud S. Petrum anno Incar-

na-

nationis Dominicæ MDXLV. Priid. Non. Decembris, Pontifictus nostri anno XII.

L. de Torres.

L. de Saulis.

Loco ✠ Plumbi.

Registrata in Secretaria Apostolica.

DILECTO FILIO NOBILI VIRO

FRANCISCO FARNESIO

PARMÆ; ET PLACENTIÆ DUCI

INNOCENTIUS PAPA XII.

Dilecte Fili Nobilis Vir; salutem, & Apostolicam benedictionem.

Sinceræ fidei, & singularis devotionis affectus, quem erga Nos, & Sedem Apostolicam gerere comprobatis, necnon præclara, & multiplicia Illustris Familiæ tuæ Farnesiæ in eadem Sedem merita nos adducunt, ut ea tibi, ac tuis futuris natis, & descenditibus, aliisque ejusdem tuæ Familiæ Principibus libenter concedamus, per quæ honorum vobis fiat accessio, & perenne aliquod paternæ nostræ in te, tuamque Familiam prædictam voluntatis extet monumentum.

§. I. Cum itaque sicut dilectus Filius nobilis Vir Joannes Andreas Angelus Flavius Comnenus Princeps Macedoniæ, ac Magnus Magister Militiæ Aureatæ Constantinianæ sub titulo S. Georgii, & Regula S. Basilii Magni Nobis nuper significavit, ipse qui (ut asserit) nobilis, & antiquæ Familiæ suæ Angelæ Flavie Comnenæ solus superstes, ac non tam liberis, quam spe illos procreandi destitutus extitit, quippe qui in provecta ætate constitutus jam reperitur, necnon parum firma, ac bellicis ærumnis fessa valetudine, summo opere cupiens in officio seu munere Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ prædictæ, quod longissimo tempore ab ejus Progenitoribus continua, ac non interrupta serie obtentum & possessum fuit, dari sibi successorem prævalidum, cujus ope, ac virtute Militia præfata relevetur, & præservetur a noxiis,

B b

necnon

Bolla d'Innocenzo XII. spedita l' anno 1699. a favore del Serenissimo Francesco Duca di Parma, e Piacenza, nella quale si approva la cessione del G. Magistero fatta a di lui favore dal Principe Gio: Andrea Angelo Flavio Comneno.

Si narra, che il detto Gio: Andrea già vecchio ritrovavasi senza figli, e senza speranza d'averne.

E che percibaveva stabilito di rinunciare, e cedere a favore del Duca di Parma, e Piacenza D. Francesco Farnese, e suoi figli, Nipoti, e discendenti il Gran Magistaro, che gli spettava dell'Ordine Costantiniano.

Come effettivamente aveva rinunciato, colla riserva però del beneplacito del Sommo Pontefice.

E per tanto il medesimo Sommo Pontefice approvata tale rinunzia, e cessione del Gran Magistaro.

necnon latoribus, benedicente Domino, proficiat incrementis, ad nobilitatem tuam egregiis naturæ, gratiæque divinæ muneribus præfulgentem mentis suæ oculos provide direxerit, juribusque sibi hac in re quovis modo competentibus, seu quæ sibi competere existimaverat, utens tibi, ac tuis successive natis, nepotibus, & descendantibus, aliisque Familiæ tuæ Farnesæ prædictæ successoribus Parmæ, & Placentiæ Ducibus pro tempore existentibus officium, seu munus hujusmodi (reservato tamen desuper nostro, & dictæ Sedis beneplacito) resignaverit. Hinc est quod nos sperantes in Domino te, cui præter generis splendorem, ac domestica Majorum exempla Catholici Religionis tuendæ zelus, aliæque eximie, ac pio prudentique Principi dignæ virtutes abunde suffragantur Militiæ prædictæ plurimum utilitatis adspirante superni favoris auxilio allaturum esse, ac proinde felicibus ejusdem Militiæ progressibus, quæ (ut asseritur) diversis privilegiis, gratiis, & indulgentiis a quamplurimis Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris insignita fuit, quantum nobis ex alto conceditur, opportune consulere, teque speciali favore gratiæ prosequi volentes, tibi, ac dicti Joannis Andreæ Principis, ac Magni Magistri singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, necnon prædicti officii, seu muneris erectionem, naturam, statum, qualitates, & circumstantias quascumque, etiamsi electivum, & personale existat, aliave qualibet etiam specifica, & individua mentione, & expressione digna præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac exactissime, & accuratissime specificatis habentes, supplicationibus tam tui, quam ejusdem Joannis Andreæ Principis, ac Magni Magistri nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, eisque benigne annuentes, ac etiam Motu proprio, & ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine resignationem dicti officii, seu muneris Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ Aureatæ Constantinianæ tibi, ac tuis post te natis nepotibus, & descendantibus, aliisque Familiæ tuæ Farnesæ supradictæ

success-

successoribus, Parmæ, & Placentiæ Ducibus pro tempore existentibus a memorato Joanne Andrea Principe, ac Magno Magistro factam, ut præfetur, publicumque desuper confectum instrumentum, seu scripturas, cum omnibus & singulis in eis contentis, alias tamen licitis & honestis, ac Apostolicæ Sedi prædictæ, illiusque auctoritati minime adversantibus, tenore præsentium perpetuo confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis, & irrefragabilis Apostolicæ firmitatis vim, robur, & efficaciam, & validitatem adjungimus, & adjicimus, ac omnes & singulos juris & facti, & solemnitatum quarumcumque tam ex juris communis, & constitutionum, privilegiorum, & indultorum Apostolicorum, necnon Militiæ prædictæ, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratorum statutorum, seu stabilimentorum quorumlibet præscripto, quam de stylo, usu, & consuetudine, etiam immemorabili, seu alias quomodolibet in similibus etiam de necessitate observandorum, & alios quosvis etiam quantumvis formales, & substantiales, & incogitatos, & inexcogitabiles defectus, si qui in præmissis personaliter, vel accessorie, seu antecederent, consequenter, vel concomitanter, aut alias quomodolibet intervenerint, seu intervenisse, dici, censer, prætendi, vel intelligi quomodocumque, & quandocumque possent, etiamsi tales sint, ut nonnisi facta eorum specifica, & individua mentione, & espressione sanare possint, plenissime, & amplissime supplemus, & sanamus, ac penitus, & omnino tollimus, abrogamus, & abolemus.

§. II. Et nihilominus ad majorem & abundantiorum cautelam, & quatenus opus sit, ac etiam omni alio meliori modo, via, jure, & forma, quibus firmitus, & validius facere possumus, tibi, ac prædictis tuis natis, nepotibus, & descendentibus, aliisque Familiæ tuæ hujusmodi successoribus Parmæ, & Placentiæ Ducibus pro tempore existentibus suo ordine respective supradictum officium, seu munus Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ Auratæ Constantinianæ præmissis, vel alias certo quem præsentibus itidem pro expresso haberi volumus, modo vacans cum omnibus & singulis illius honoribus, juribus, præminentiis, & prærogativis solitis & consuetis, motu, scientia, deliberatione, & potestatis plenitudine paribus, harum serie perpetuo concedimus, & assignamus.

E per maggior cautela lo stesso Pontefice di nuovo concede l'ufficio di G. Maestro al detto Francesco Farnese, ed a tutt' i suoi figli, nipoti, e discendenti.

Con tutti gli onori, ragioni, e prerogative solite, ed appartenenti alli Predecessori Gran Maestri.

mus. Necnon vobiscum super receptionis in Fratres, Milites Militiæ prædictæ susceptionis habitus per eosdem gestari soliti, ac professionis per illos emitti consuetæ regularium, necnon servitiorum quorumlibet a statutis, vel stabilimentis hujusmodi præscriptorum, ac aliarum quarumvis per eadem statuta, seu stabilimenta, ac Privilegia, & Indulta Apostolica ad obtinendum Officium, seu munus hujusmodi, illiusque jurisdictionem, potestatem, præminentias, & prærogativas exercendum quomodolibet requisitarum quantitarum defectibus, ceterisque impedimentis quibuscumque, hac in re vobis quomodolibet obstantibus, & quomodocumque obstituris, seu quæ vobis obflare quovis modo prætendi, censerì, vel intelligi possent, ad præmissorum effectum, quatenus opus sit, etiam ex nunc, prout ex tunc, & e contra de specialis dono gratiæ dispensamus.

Ordinando a tutt'i Cavalieri dell'Ordine, che prestino obbedienza al detto nuovo Gr. Maestro, e suoi Successori.

§. III. Mandantes propterea in virtute sanctæ obedienciæ, ac districte præcipientes omnibus & singulis memoratæ Militiæ Officialibus, & Ministris, quocumque nomine nuncupatis Militibus, Fratribus, & personis, ceterisque, ad quos spectat, & quodcumque spectabit in futurum, ut se statim, post te vero prædictos tuos natos nepotes, & descendentes, aliosque memoratæ Familiæ tuæ successores Parmæ, & Placentiæ Duces pro tempore existentes ad officium, seu munus Magni Magistri, seu perpetui Administratoris hujusmodi, ejusque liberum exercitium juxta tenorem præsentium recipiant, & admittant, vosque recognoscant, ac vobis in omnibus, quæ ad idem officium, seu munus pertinent, pareant, & obediant, faveantque, & assistant respective.

Ancorchè questa Bolla non si trovasse registrata nella Cancelleria dell'Ordine, deve avere il suo vigore ed esecuzione &c.

§. IV. Ac decernentes ipsas præsentès literas, etiamsi in Cancelleria Militiæ supradictæ nunquam registrantur, nec admittantur, nihilominus firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac vobis plenissime suffragari in omnibus, & per omnia perinde si ab iis, ad quos ea res spectat unanimiter, nemineque penitus discrepante, vel contradicente admittæ, & in Cancelleria prædicta registratæ fuissent, neque ipsas præsentès literas, & in eis contenta quæcumque, etiam ex eo, quod quilibet etiam primioris, seu primi cujuscumque status, gradus, ordinis, præminentiæ, & dignitatis, seu alias specifica, seu

seu individua mentione digni existant in præmissis interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes, illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, & auditi, neque causæ, propter quas ipsæ præsentès emanarint, adductæ, verificatæ, justificatæ fuerint, aut ex alia quacumque quantumvis iusta, pia, & privilegiata causa, colore, prætextu, & capite etiam in corpore juris clauso, etiam enormis, enormissimæ, & totalis læsionis, ullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostræ, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet etiam quantumvis magno, & substantiali, ac incogitato, & inexcogitabili, individuumque expressionem requirente defectu notari, impugnari, & infringi, modificari, retractari, in controversiam vocari, aut ad terminos juris, seu statutorum, seu stabilimentorum, ac consuetudinum, usuumque, & privilegiorum dicte Militiæ reduci, aut adversus illas, aperiitionis oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, seu impetrato, aut etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concessio, vel emanato quempiam in iudicio, vel extra illud uti, seu se juvare ullo modo posse, nec easdem præsentès literas sub quibusvis similium, vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, aliisve contrariis dispositionibus etiam per nos, & Romanos Pontifices successores nostros, & Sedem prædictam quovis modo etiam per viam legis, & constitutionis generalis, seu statuti perpetui quandocumque facientis unquam comprehendendi, aut comprehensas censeri, sed semper ab illis exceptas, & quoties illæ emanaverint, toties in pristinum, & validissimum statum restitutas, repositas, & plenarie reintegratas, ac etiam de novo sub quacumque posteriori data per vos, vestrumve quemlibet eligenda concessas intelligi, ac ab omnibus & singulis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit, inviolabiliter, & inconcussè observari, & adimpleri, sicque, & non aliter in præmissis per quoscumque Iudices, Ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditoris, S. M. E. prædictæ Cardinales etiam de latere Legatos, & dicte S. Sedis Nuncios, aliosve quoslibet quacumque præminencia, & potestate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, & inter-

Ordinando a qualunque Giudice, Delegato Apostolico, Nunzi Apostolici di non ingerirsi, anzi dare tutta la mano all' esecuzione di questa Bolla.

pre-

pretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere, ac irritum & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contingerit attentari.

Non obstantibus præmissis, ac quatenus opus sit nostra, & Cancellariæ Apostolicæ regula de jure quæsito non tollendo, aliisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon dictæ Militiæ, aliisque quibuscumque juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, stabilimentis, usibus, & naturis, privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis eidem Militiæ, illiusque Fratribus, & personis quibuscumque, etiam primioribus, seu primis sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibuscumque derogationum derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, & insolitis clausulis, ac decretis in genere, vel in specie, etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine pluribus, & consistorialiter, & alias quomodolibet in contrarium præmissorum concessis, ac pluries quotiescumque vicibus concessis, confirmatis, approbatis, iteratis, & innovatis. Quibus omnibus & singulis etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqui alia exquisita forma habenda foret, tenores hujusmodi præsentibus, pro pleno, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, & derogatum esse volumus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die XXIV. Octobris MDCLXXXIX. Pontificatus nostri anno nono.

C L E M E N S E P I S C O P U S

S E R V U S S E R V O R U M D E I

Ad perpetuam rei memoriam.

Militantis Ecclesiæ regimine nullo licet meritorum nostrorum suffragio per ineffabilem Divinæ bonitatis abundantiam, præfidentes ad ea potissimum, quæ Militarium Ordinum, maximo Christianæ Reipublicæ bono antea dictis temporibus institutorum decus, & incrementa respiciunt, quæque in Orthodoxæ Fidei, Divinique cultus amplificationem cessura esse noscuntur, vigilantia nostræ curas libenter convertimus, nostrique Apostolici officii partes propensa benignitate desuper interponimus, prout piam Catholicorum Principum vota postulant, & nos prudenti consultatione adhibita cognoscimus in Domino salubriter expedire: Sane alias postquam tunc in humanis agens Joannes Andreas Angelus Flavius Comnenus, dum vixit Princeps Macelonæ, ac Magnus Magister Militiæ Aureatæ Constantinianæ S. Georgii sub titulo, & Regula Sancti Basilii Magni, Familiæ suæ Angelæ Flaviæ Comnenæ solus superstes, ac tam liberis, quam spe illos procreandi jam destitutus, summopere cupiens in officio, seu munere Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ prædictæ, quod longissimo tempore ab ejus progenitoribus continua, ac non interrupta serie obtentum, & possessum fuerat, dari sibi successorem prævalidum, cujus ope, ac virtute Militia præfata relevaretur, ac præservaretur a noxiis, necnon latioribus, benedicente Domino proficeret incrementis, ad personam dilecti Filii nobilis viri Francisci Farnesii Parmæ, & Placentiæ Ducis, egregiis naturæ, gratiaque Divinæ muneribus præfulgentem, mentis suæ oculis provide direxerat, juribusque sibi in hac re, quovis modo competentibus, seu quæ sibi competere existimaverat, utens, eidem Francisco Duci, ejusque successive natis, neporibus, & descendentibus, aliisque ipsius Francisci Ducis Familiæ Farnesiæ prædictæ successoribus Parmæ, & Placentiæ Ducibus, pro tempore existentibus, officium, seu munus prædictum, reservato tamen desuper Sedis Apostolicæ Beneplacito, resignaverat fel. rec. Innocentius Papa XII. prædecessor

Costituz. di Clemente XI. Sommo Pontefice spedita l'anno 1718. a favore dell'Ordine.

Si muove il Papa per il desiderio dell'aumento di quelli Ordini Militari, che riguardano il culto Divino, e la fede Cattolica.

Rammemora il tempo, in cui era Gr. Maestro dell'Ordine Costantiniano Gio: Andrea Angelo Flavio Comneno.

E la rinuncia, che detto Gran Maestro fece di tale suo ufficio a favore del Duca Francesco Farnese, e dei di lui Figli, nipoti, e discendenti, colla riserva del Beneplacito del Sommo Pontefice Innocenzo XII., il quale con effetto approvò, e confermò tale rinuncia.

cessor noster firmam in Domino spem concipiens dictum, cui præter generis splendorem, ac domestica majorum exempla Catholicæ Religionis zelus tuendæ, aliæque eximie, ac pio, prudentique Principe dignæ virtutes abunde suffragabantur, Militiæque prædictæ plurimum utilitatis allaturum esse, ac proinde felicibus ejusdem Militiæ, quæ, ut asserbatur, diversis privilegiis, gratiis, & indultis a quamplurimis Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris, tunc suis insignita fuerat progressibus. Opportune consulere volens supplicationibus tam Francisci Ducis; quam Joannis Andreæ Principis, & Magni Magistri, seu perpetui Administratoris prædictorum nomine sibi super hoc humiliter porrectis inclinatus, ac etiam motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione, deque Apostolicæ potestatis plenitudine resignationem dicti officii, seu muneris Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ Aureatæ Constantinianæ prædictæ eidem Francisco Duci, ejusque successive natis, nepotibus, & descendantibus, aliisque ipsius Francisci Ducis Familiæ Farnesiæ prædictæ successoribus Parmæ, & Placentiæ Ducibus, pro tempore existentibus a præfato Joanne Andrea Principe, & Magno Magistro, seu perpetuo Administratore factam, ut præfertur, publicumque desuper confectum instrumentum, seu publicam desuper confectam scripturam, cum omnibus, & singulis in eis contentis sub certis modo, & forma tunc expressis, Apostolica auctoritate perpetuo confirmavit, & approbavit, & ad majorem, & abundantiorum cautelam, quatenus opus esset, ac etiam omni meliori modo, via, jure, & forma, quibus firmius, & validius facere poterat, eidem Francisco Duci, ac prædictis illius natis, nepotibus, & descendantibus, aliisque Familiæ suæ Farnesiæ hujusmodi successoribus Parmæ, & Placentiæ Ducibus, pro tempore existentibus, ordine successivo respectivè supradictum officium, seu munus Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ Aureatæ Constantinianæ prædictæ, præmissis, vel alias certo, quam idem Innocentius prædecessor pro expresso haberi voluit, modo tunc vacans cum omnibus & singulis illius honoribus, juribus, præeminentiis, & prærogativis solitis, & consuetis, motu, scientia, deliberatione, & potestatis plenitudine paribus, perpetuo concessit, & assignavit; necnon cum illis super receptionis in Fratres Milites

E per maggior cautela l' istesso Pontefice perpetuamente concessesse, ed assegnò lo stesso ufficio di Gran Maestro al detto Duca D. Francesco, ed a' suoi Figli, nipoti, & discendenti.

Contutti gli onori, Privilegi, & prerogative.

lites Militiæ prædictæ, ac susceptionis habitus, per eisdem Milites gestari soliti; necnon Professionis, per ipsos Milites emitti consuetæ Regularium, necnon servitiorum quorumlibet ab ejusdem Militiæ Statutis, seu stabilimentis præscriptorum, ac aliarum quarumvis per eadem Statuta, seu stabilimenta, ac privilegia, & indulta Apostolica ad obtinendum officium, seu munus hujusmodi, illiusque jurisdictionem, potestatem, præminentias; & prærogativas exercendum, quomodolibet requisitarum qualitaturn defectibus, cæterisque impedimentis quibuscumque in præmissis eidem Francisco Duci, ejusque natis, nepotibus, & descendantibus, aliisque ipsius Francisci Ducis Familiæ Farnesæ hujusmodi successoribus, Parmæ, & Placentiæ Ducibus, pro tempore existentibus, prædictis quomodolibet obstantibus, & quandocumque obstituris, seu quæ illis obstat, quovis modo prætendi, censerî, vel intelligi possent, ad præmissorum effectum, quatenus opus esset, semper, & omni tempore, quo casu hujusmodi eventurum foret de specialis dono gratiæ dispensavit, & aliâ disposuit, prout in ejusdem Innocentii prædecessoris literis, in forma Brevis die 24. Octobris 1699. expeditis, quarum tenorem præsentibus pro plene, & sufficienter expresso, & inserto haberi volumus, uberius continetur. Cum autem sicut accepimus Franciscus Dux, ac Magnus Magister, seu perpetuus Administrator præfatus, ut Christianum decebat Principem, susceptique officii, seu muneris ratio ab ipso postulabat ad instaurandam Militiam hujusmodi, ob varia præteritorum temporum infortunia fere collapsam, pio, strenuoque animo incumbens, nullis hæcenus pepercerit curis, laboribus, & sumptibus, ut illa ad pristinum honoris, ac dignitatis gradum restitueretur, & restituta ad Catholicam Religionem contra Infidelium insultus pro veteri suo Instituto propugnandam usui esse posset. In primis autem antiqua præfata Militiæ Statuta, seu stabilimenta renovari, meliori, quam olim inethodo, ac ordine disponi, præsentique temporis conditioni, ac rerum statui accommodari sedulo curaverit, quamplures insuper non tam generis nobilitate, quam animi robore, virtutumque merito præstantes viros, prævio maturo examine, in eandem Militiam adsciverit, ac demum cum implacabiles Christiani nominis hostes Turcæ in sua feritate confidentes, Catholicorum Principum, ac præsertim Venetæ Reipublicæ dominia nefario

C c

bello

Il qual Duca fece rinovare gli antichi Statuti dell'Ordine, con un miglior metodo.

bello vexare coeperunt, idein Franciscus Dux, & Magnus Magister, seu perpetuus Administrator, avitæ pietatis stimulis incitatus, duo peditum millia, in sexdecim Cohortes distributa, non sine gravi sui Ducalis aerarii dispendio, alacri tamen, promptoque animo, suis sumptibus conscripserit, ac eorum Regimini antedictos Milites, sub ejusdem Militiæ vexillo præfegerit, illaque sic conscripta, omnibusque necessariis instructa in Venetorum opem, atque subsidium ad Dalmatiæ partes transfuderit, firma spe, fiduciaque conceptis, quod iidem Milites, dirigente Domino, fideles eorum gressus, non tam Venetis ipsis, quam universæ Christianæ Reipublicæ, ad propulsandos Barbarorum conatus, non modico futuri essent adjumento. Tameñ vero omnia, & singula præmissa, hucusque gesta, & laudabiliter constituta, prædictæ Militiæ decori, & stabilitati longe suffectura dignoscantur, nihilominus dictus Franciscus Dux, & Magnus Magister, seu perpetuus Administrator feliciori adhuc ejusdem Militiæ statui, conservacioni, & incremento, necnon prædictorum Militum utilitati, & subventioni consultum esse plurimum cupiat, proindeque nobis exponi fecerit, quod Militia præfata certa Ecclesia, certaque Sede Conventualibus, in quibus Milites Divina Officia, aliaque Ecclesiasticas functiones, juxta eorum Regulare Institutum, pro tempore celebranda, celebrare, & conventualiter, ad instar aliarum Militiarum, hujusmodi vivere respective possint, annuique redditibus, & Commendis ad id necessariis, ob superiorum temporum calamitates destituta reperitur; quodque si sine cura Ecclesia Beatæ Mariæ della Steccata nuncupatæ Parmensis, quæ minime collativa existit, ac pro tempore existentis Parmæ, & Placentiæ Ducis patrocinio subest, necnon a quadam Congregatione Clericorum, & Laicorum a præfato Duce eligi, & deputari solitorum regitur, & gubernatur, ac a 25. Clericis, seu Presbyteris in cantu Gregoriano approbatis, & apud eum personaliter residentibus, ad nutum ejusdem pro tempore existentis Parmæ, & Placentiæ Ducis amovibilibus, cum congrua mensuræ mercedis, seu mensui salarii assignatione in Divinis deservitur, & in qua nonnulla perpetua simplicia, personaliumque residentiam non requirunt beneficia Ecclesiastica, quorum duo de jurepatronatus ejusdem Congregationis; reliqua vero pro majori parte similiter de jurepatronatus laicorum

Al detto Pontefice Clemente XI. espose il Duca, che bramava per aumento dell'Ordine assegnargli la Chiesa della Beata Vergine della Steccata, del Padronato del Duca di Parma, e Piacenza, acciò potesse servire per Chiesa, e Convento de' suoi Cavalieri.

Con tutte le annuali rendite.

In cui trovavansi eretti alcuni Beneficj semplici, e di Padronato de' Laici.

rum ex fundatione , vel dotatione existere dicuntur fundata , reperiuntur in Ecclesiam Conventualem , & certam Sedem prædictæ Militiæ , totiusque Ordinis Militaris hujusmodi Caput , ad quod ob illius Edificii elegantem structuram , amplitudinem , celebrem ornatum , & divitem Sacrarum Suppellectilium copiam , satis apta esse dignoscitur , perpetuo erigeretur , ac in ea unus Magnus Prioratus pro uno Presbytero Milite ejusdem Militiæ , quia nunc , & pro tempore existente ejusdem Militiæ Magno Magistro , seu perpetuo Administratore eligi , ac eidem Ecclesiæ , dictæque Militiæ militibus , ac aliis ejusdem Ecclesiæ Ministris , ac Cappellanis eidem Ecclesiæ inservientibus , cum titulo , ac denominatione Magni Prioris præesse , illorumque Præses , ac Prælati esse deberet , perpetuo itidem erigeretur , & institueretur : Necnon Pia Domus de Misericordia nuncupata *nella Terra di Corte Maggiore* Placentinæ Diocesis , Provincie Bononiensis , quæ pariter minime collativa existit , nullique ad vitam , seu in administrationem concedi consuevit , quæque alias a quondam tunc in humanis agente Rolando Marchione Pallavicino , dum vixit , Domino in temporalibus dictæ Terræ fundata , ac deinde a rec. mem. Alexandro Papa VI. , etiam prædecessore nostro , prævia ejusmodi foundationis amplissima confirmatione a quacumque Ordinarii loci jurisdictione perpetuo exempta , illaque sic exempta eidem Rolando , ejusque successoribus Dominis in temporalibus dictæ Terræ , pro tempore existentibus subiecta fuit , ac nunc ad Franciscum Ducem , ac Magnum Magistrum , seu perpetuum Administratorem prædictum , uti legitimum successorem præfati Rolandi spectat , & pertinet , ac per nonnullos homines Universitatis dictæ Terræ ab ipsomet Francisco Duce , cui de annuis redditibus ejusdem Pizæ Domus , illorumque administratione , singulis annis iidem homines rationem reddere tenentur , pro tempore nominatos , & deputatos regi , & gubernari solet , eidem Militiæ etiam perpetuo concederetur : ac insuper omnia & singula respectiva Bona , Res , Proprietates , ac jura quæcumque ad præfatam Ecclesiam sic erigendam , ac præfatam Domum Piam sic concedendam , quomodolibet respectiva spectantia , & pertinentia , illorumque omnes , & singuli fructus , redditus , & proventus , qui deductis omnibus , & singulis Ecclesiæ , ac Domus Pizæ præfatarum oneribus ad quingentos septuaginta duos ducatos auri de Ca-

La quale Chiesa bramava , che si destinasse per Chiesa Conventuale di detto Ordine ; dell'istanza poi un Gran Priore nobile Sacerdote , ed altri Sacerdoti , e Ministri.

E di più un'altra Chiesa chiamata della Misericordia , eretta nella Terra di Corte Maggiore nella Diocesi di Piacenza , parimente di Padronato del Duca di Parma.

La quale parimente bramava , che si concedesse al detto Ordine Constantiniano con tutte le sue rendite.

Clemente XI. nel
tempo ch'egli era
Cardinale fu Pro-
tettore dell'Ordi-
ne.

Affolve tutti i
Cavalieri dell'Or-
dine col Gran
Maestro da ogni
Censura, sospen-
sione, ed inter-
detto.

mera circiter annuatim, ut asseritur, ascendunt, eidem Militiæ in congruam pro tempore existens Magni Prioris Magni Prioratus, ut præfertur, erigendi hujusmodi, necnon in dotem nonnullarum Præceptoriarum, seu Commendarum ejusdem Militiæ similiter, ut infra erigendarum, perpetuo applicarentur, & assignarentur, aliæque infra scripta per nos benigne concederentur, ex his omnibus, & singulis Militia præfata validius suæ stabilitatis fundamentum, ac Divinus cultus in dicta Ecclesia non modicum susceperent incrementum, ac Milites ipsi ad Christianas excolendas virtutes, solidamque sui Ordinis gloriam promovendam, proposito eis præmio vehementius inflammarentur. Nos qui Militiam hujusmodi, cujus dum Cardinalatus fugebamus honore, Protectoris munus sustinimus, sincero paternæ charitatis affectu semper prosecuti fuimus, impensius prosequimur, summopere gaudentes, quod illa sub Francisci Ducis, ac Magni Magistri, seu perpetui Administratoris prædicti auspiciis ad pristinum honoris, & dignitatis locum, benedicente Domino, resurgere jam cœperit, ac proinde eundem Franciscum Ducem novis gratiarum muneribus decorare, ejusque pium, ac laudabile propositum, quantum cum Domino possumus confovere; necnon ipsam Militiam, ut felicioribus in dies lætari possit incrementis, opportunæ subventionis ope juvare, ac fulcire volentes, ipsumque Franciscum Ducem, ac Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ejusdemque Militiæ, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium tantum consequendum, harum serie absolventes, censentes, motu proprio, & ex certa scientia, ac matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine ad uberiores cautelam, ac etiam quatenus opus sit omni, & quocumque potiori, & meliori modo, ac forma, quibus firmitus, & validius a nobis fieri possit, ac valeat, eidem Francisco Duci, & Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac præfatis ejus natis, nepotibus, & descendantibus, aliisque Familiæ suæ Farnesiæ successoribus Parmæ, & Placentiæ Ducibus, pro tempore existentibus, successivo respectivo ordine, præfatum officium, seu munus Magni

gni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ præfatæ per eundem Franciscum Ducem, ut præfertur obtentum, & hucusque præclare gestum, ac exercitum, cum omnibus, & singulis illius honoribus, juribus, præminentis, aliisque gratiis sibi, ac Familiæ suæ Farnesiæ descendantibus, & successoribus prædictis a præfato Innocentio prædecessore, ob eximiam suorum, & Familiæ suæ Farnesiæ prædictæ meritorum celsitudinem, ut præfertur, concessis, tenore præsentium perpetuo iterum concedimus, & signamus, omniaque, & singula eidem Francisco Duci, & Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac Familiæ suæ Farnesiæ descendantibus, & successoribus prædictis super libero exercitio officii, seu muneris hujusmodi ab eodem Innocentio prædecessore concessa, etiam perpetuo harum serie approbamus, & confirmamus, dictumque Franciscum Ducem, & Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ejusque Familiæ Farnesiæ descendentes, & successores præfatos in omnibus, & singulis juribus, quæ dicto Joanni Andree, ejusque Familiæ Angelæ Flaviæ Comnenæ, si tempore resignationis ab ipso Joanne Andrea eidem Francisco Duci, ut præfertur, factæ, & per eundem Innocentium prædecessorem, etiam ut præfertur, confirmatæ, & approbatæ extitissent ad dictum officium, seu munus Magni Magistri, seu perpetui Administratoris, quomodolibet competeabant, seu competere poterant, etsi dictus Joannes Andreas officium, seu munus hujusmodi non resignasset, ipsiusque Familia Angela Flavia Comnena prædicta extincta non fuisset, quomodocumque competere, & competere possent, gratiose, ac plenarie subrogamus, & subrogatos esse volumus, & declaramus, necnon Militiam Auream Constantinianam prædictam ab eodem Francisco Duce, & Magno Magistro, seu perpetuo Administratore, ut præfertur, instauratam, ac fere de novo erectam, & institutam dicta Apostolica autoritate approbantes, & confirmantes eundem Franciscum Ducem, & ab illius Familia Farnesia descendentem, qui Parmæ, & Placentiæ Dux pro tempore extiterit, ordine præfato, Magistrum Magnum, seu perpetuum Administratorem ejusdem Militiæ, perinde ac si ab ipso Francisco Duce vere de novo erecta, & instituta fuisset cum honoribus, prærogativis, & facultatibus, quibus alii aliarum Militiarum hujusmodi Apostolica auctoritate confirmatarum

Ma-

Siene l'erezione
della Chiesa della
Steccata in Chiesa
Conventuale
dell'Ordine.

Magni Magistri cum suis Militibus quomodolibet utuntur, fruuntur, potiuntur, & gaudent, absque ullo prorsus discrimine, & sine aliquo antiquorum jurium præjudicio, sed nova jura antiquis cumulando, eaque conservando perpetuo constituimus, & deputamus: Ac Ecclesiam Beatæ Mariæ della Steccata nuncupatæ præfatam, præviis in ea omnis cujuscumque status, & essentiae sæcularis, non tamen quoad beneficia in ea jam, ut præfertur, fundata, ac de dicto jurepatronatus laicorum, ut præfertur, existentia, quæ illæsa, & in eorum primæva natura sæculari, excepto tamen jure in eis instituendi Clericos sæculares ad illa pro tempore existentibus patronis præsentandos, quod nos Magno Priori præfato pro tempore existenti concedere, ut infra, & assignare intendimus, remaneant, extinctione, necnon ejusdem Ecclesiæ Beatæ Mariæ della Steccata nuncupatæ Regiminis, & Gubernii a Congregatione prædicta, a quo ut præfertur, regi, gubernari usque nunc consuevit, abdicatione, ac prædictorum viginti quinque Clericorum, seu Presbyterorum sæcularium præfatorum, a quibus eadem Ecclesiæ Beatæ Mariæ della Steccata nuncupatæ nunc, ut præfertur, in Divinis deservitur, amotione in certam Ecclesiam, certamque prædictæ Militiæ Aureatæ Constantinianæ Sedem Collegialem, seu Conventualem, quæ Caput aliarum Ecclesiarum Militiæ hujusmodi in posterum erigendarum existat, ac omnibus, & singulis privilegiis, indultis, favoribus, exemptionibus, libertatibus, jurisdictionibus, auctoritatibus, facultatibus, & gratiis, quibus aliæ similes Ecclesiæ Militiarum Capita quomodolibet gaudent, utuntur, fruuntur, & potiuntur, seu gaudere, uti, frui, & potiri debent, perpetuo gaudeat, utatur, fruatur, ac potiatur, necnon a viginti quinque Clericis, seu Presbyteris idoneis a nunc, & pro tempore existente dictæ Militiæ Magno Magistro, seu perpetuo Administratore eligendis, & ad sui placitum amovendis, aliisque, toties quories casus evenerit subrogandis, & ab eo insigni Crucis ejusdem Militiæ, juxta illius statuta, seu stabilimenta donandis, qui apud dictam Ecclesiam Beatæ Mariæ della Steccata nuncupatæ personaliter residere teneantur, cum congrua illius mensuarii salarii, quod viginti quinque Clericis, seu Presbyteris sæcularibus, ut præfertur amotis, antea assignari consueverat, assignatione in Divinis Collegialiter, seu Conventualiter deserviri debeat,

debeat , ubi Milites prædicti nunc , & pro tempore existentes Divina Officia , aliasque Ecclesiasticas functiones ab eis , juxta laudabilia ejusdem Militiæ instituta , & consuetudines celebrari solita , ac debita celebrare libere & licite valeant , eadem Apostolica auctoritate perpetuo erigimus , & instituimus . Ac ut in eadem Ecclesia Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ Divinum servitium , & Milites prædicti in spiritualibus exacte , pieque dirigantur , in ea unum Magnum Prioratum pro uno Presbytero idoneo , Milite ejusdem Militiæ expresse Professo futuro ejusdem Magni Prioratus Magno Priore , ac a nunc , & pro tempore existente prædictæ Militiæ Magno Magistro , seu perpetuo Administratore ad dictum Magnum Prioratum , dum illum quandocumque , quomodocumque , ubicumque , & ex cujusvis Persona , ac etiam a primæva illius erectione per præsentem facienda vacare contigerit , eligendo , & in Magnum Priorem dicti Magni Prioratus præficiendo , qui Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ prædictæ , illiusque Cappellano-
~~rum Insigni Crucis , ut præfertur , donandorum , aliorum-~~
que Ministrorum prædictæ Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ pro tempore inservientium Caput , Præses , ac Prælatus existat , eique , ac Militibus prædictis in spiritualibus , cum Indultis , Gratiis , Antelationibus , Præeminentiis , ac annuis redditibus eidem futuro Magno Priori pro ejus congrua sustentatione , ut infra concedendis , & assignandis præesse , illorumque Præses , ac Prælatus esse , ac eorum Spirituali directioni incumbere debeat , Apostolica auctoritate præfata similiter perpetuo erigimus , & instituimus . Ac Domum Piam de Misericordia nuncupatam prædictam in Terra *de Corte Maggiore* Placentinæ Diocesis dictæ Provinciæ , quæ , ut præfertur , minime collativa existit , nullique ad vitam committi , minusque in administrationem concedi consuevit , & ad dictum Franciscum Ducem , ut præfertur , nunc spectat , & pertinet , prævia similiter illius gubernii , & administrationis ab hominibus Universitatis prædictæ Terræ abdicatione cum omnibus & singulis illius ædificiis , membris , ædibus , aliisque pertinentiis , necnon bonis , juribus , ac redditibus , ut infra applicandis , appropriandis , & erogandis eidem Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ in Collegialem , seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam , ut præfertur erectæ , omnino subjicimus , eamque
si sub-

Erezione del Gran Priorato in detta Chiesa .

Si assegna parimente all' Ordine la Chiesa chiamata della Misericordia , la quale rimane soggetta alla Chiesa della Steccata .

si subjectam eidem Militiæ, illiusque Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac Militibus nunc, & pro tempore existentibus cum pleno, & libero illius Edificiorum, Bonorum, ac jurium quorumcumque prædictorum respectivè usu, & dominio, motu simili, & ex certa scientia, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, de consensu prædicti Francisci Ducis, etiam perpetuo concedimus, & assignamus Ecclesiæ vero Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ in Collegialem, seu Conventualem Ecclesiam dictæ Militiæ, ut præfertur, erectæ, ac Domus Piæ prædictarum eidem Militiæ illius Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac Militibus nunc, & pro tempore existentibus prædictis respectivè, ut præfertur, concessarum, & assignatarum Prædia, Proprietates, Fundos, Censuum, aliaque jura, & bona universa, in quibusvis rebus, & ubicumque consistentibus, & undecumque provenientia, ac quomodolibet, & quovis nomine nuncupata, prævia illorum, quatenus opus sit, ab Ecclesia Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ in Collegialem, seu Conventualem prædictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur erectæ, & Domo Pia prædictis opportuna dismembratione; ita quod liceat Militiæ prædictæ, illiusque modernis Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac Militibus hujusmodi per se ipsos, vel alios eorum, & præscriptæ Militiæ nominibus realem, corporalem, & actualem proprietatem rerum, prædiorum, censuum, aliorumque jurium, & bonorum universorum respectivè prædictorum possessionem, cujusve licentia desuper minime requisita, propria auctoritate libere apprehendere, & apprehensam perpetuo retinere; necnon omnes & singulos fructus, redditus, proventus, & obventiones, ac emolumenta quæcumque ex eis respectivè quomodolibet provenientia, quæ omnia insimul deductis omnibus & singulis Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectæ, ac Domus Piæ prædictarum respectivè oneribus ad prædictam summam quingentorum septuaginta duorum ducatorum auri de Camera hujusmodi circiter annuatim, ut præfertur, ascendunt, quæ omnia & singula respectivè onera prædicta integre, & absque ulla prorsus illorum diminutione, quantumvis minime semper & perpetuo supportari, & adimpleri, necnon omnia & singula Jurapatronatus Beneficio-

rum

Con condizione,
che si adempiano
i pesi delle dette
Chiese intiera-
mente come pri-
ma.

rum in prædicta Ecclesia Beatæ Mariæ della Steccata nuncupata in Collegialem, seu Conventualem prædictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erecta, jam fundatorum, semper, & perpetuo conservari, ac penitus illæsa remanere, illaque ad eorum respectivè Patronos nunc, & pro tempore existentes, ut prius spectare, & pertinere debere volumus, atque decernimus per unam ejusdem Militiæ Militum ab illius nunc, & pro tempore existente Magno Magistro, seu perpetuo Administratore eligendorum, & deputandorum, ejusque arbitrio removendorum, congregationem noviter deputandam, ad quam juspatronatus, quod antehac in duobus ex prædictis beneficiis in prædicta Ecclesia Beatæ Mariæ della Steccata nuncupatæ in Collegialem, seu Conventualem prædictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, fundatis ad primodiectam Congregationem quomodolibet spectabat, & pertinebat, in posterum perinde ac si ab illorum respectivè primæva fundatione, vel dotatione, secundo dictæ Congregationi reservatum fuisset, spectet, & pertineat, ac spectare, & pertinere debeat, & censeatur integre, plenarie, ac libere administrari debere. Ita quod secundo dictæ Congregationi de novo, ut præfertur, deputandæ liceat omnia, & singula ad Ecclesiam Beatæ Mariæ della Steccata nuncupatæ in Collegialem, seu Conventualem prædictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectam, & Domum Piam præfatas quomodolibet respectivè pertinentia prædia, census, bona, & jura universa perpetuo regere, & gubernare, eorumque fructus, redditus, & proventus quoscumque percipere, exigere, levare, dislocare, & arrendare: Cum hoc tamen, quod ex annuis fructibus, redditibus, & proventibus hujusmodi eadem secundo dicta Congregatio omnia, & singula Ecclesiæ, & Domus Piæ prædictarum respectivè onera juxta illarum fundationis, aliarumque piarum dispositionum legem annuatim supportanda, ac adimplenda, supportare, & plenarie adimplere, ipsamque Ecclesiam, illiusque Sacristiam de suppellectilibus, aliisque rebus ad cultum Divinum necessariis manutenere, ut prius, debeat: Eos autem, qui supererunt, annuos fructus, redditus, & proventus prædictos pro rata annua centum septuaginta duorum ducatorum auri, similium in congrua dicti Magni Prioris Magnum Prioratum hujusmodi pro tempore obtinentis sustentationem, reliquos vero quadringentos ducatos

D d

auri

Si assegna la congrua al Gran Priore, e del rimanente delle rendite si debbono erigere alcune Comende per i Cavalieri. a piacere del Gran Maestro,

auri de Camera hujusmodi in annum, tot Commendarum dictæ Militiæ, pro tot ejusdem Militiæ Militibus juxta provi-
dam nunc, & pro tempore existentis Magni Magistri, seu
perpetui Administratoris prædicti dispositionem, ac ejus arbi-
trio erigendarum, & assignandarum stipendium perpetuo con-
vertere, & erogare libere, & licite valeat, similiter volumus,
decernimus, & declaramus. Ac insuper eidem Francisco Du-
ci, & Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ejusque
in hujusmodi officio, seu munere successoribus prædictis, quod
prædictas, aliasque Commendas, Cappellas, aut Ecclesias ejus-
dem Militiæ perpetuo erigere, & instituere, dictæque Militiæ
perpetuo incorporare, applicare, & appropriare, & Commen-
darum Fundatoribus, ac Dotatoribus jus patronatus, & præ-
sentandi Militiæ, ejusque Magno Magistro, seu perpetuo Ad-
ministratori pro tempore esistenti, vel ejus Deputato personas
idoneas ad Commendas hujusmodi pro tempore vacantes, et-
iam concedere, & reservare, & sic a Patronis præsentatis, ju-
xta stabilimenta dictæ Militiæ a nobis suis loco, & tempore
approbanda, nostraque Apostolica auctoritate confirmanda,
Ordinariorum locorum, & quorumvis aliorum consensu desu-
per minime requisito in ipsis Commendis instituere, ac alias
illas conferre, & de eis providere possit; Ita tamen ut quoad
beneficia Ecclesiastica in dicta Ecclesia Beatæ Mariæ della *Sco-
cata* nuncupatæ in Collegialem, seu Conventualem prædictæ
Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, fundata, quorum duo de ju-
repatronatus secundo dictæ Congregationis, reliqua vero pro
parte majori similiter de jurepatronatus Laicorum ex funda-
tione, vel dotatione, ut præfertur, existunt, ac etiam quoad
alia pariter Ecclesiastica beneficia, quæ in eadem, vel aliis
prædictæ Militiæ Ecclesiis de cetero erigi, ac fundari contige-
rit; idem Magnus Magister, seu perpetuus Administrator nullo
modo se ingerere valeat, sed quotiescumque beneficia hujus-
modi pro tempore vacaverint, illorum Patroni Magno Prio-
ri, nunc, & pro tempore esistenti personas idoneas ad bene-
ficia hujusmodi nominare, & præsentare, eademque personæ
sic nominatæ, ac præsentatæ ab eodem Magno Priore Cano-
nicam institutionem in eisdem beneficiis reportare debeant, &
teneantur, motu simili, ac ex certa scientia, deque Apostoli-
cæ potestatis plenitudine perpetuo concedimus, & indulgemus.

Præ-

Concede la facoltà al Gran Maestro d'istituire altre Commende, Cappelle, e Chiese, e di farne da altri fondare, di Patronato dell'istitutore, ed incorporarle perpetuamente all'Ordine senza neppure il consenso dell'Ordinario, o di chieffesia altro, col diritto al Fondatore di presentare al Gran Maestro, o di lui Deputato Persone idonee, per poterli in tempo di vacanza concedere tali Commende.

Le Commende, le Cappelle, e le Chiese dell'Ordine, così erette, come erigende, coi loro rispettivi beni, e rendite; ed altresì tutti gl'individui dell'Ordine, anche quei insigniti di carattere Chericale, o costituiti negli Ordini Sacri, in qualunque luogo ora esistono, o faranno in avvenire per essere, ancorchè

Præterea Ecclesiam Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectam, & Domum Piam prædictas, necnon Commendas, Cappellas, & Ecclesias quascumque prædictæ Militiæ tam hæcenus erectas, quam in posterum, ut præfertur erigendas, illarumque omnia, & singula respectiue bona, redditus, & proventus quoscumque, ac insuper omnes, & singulos ejusdem Militiæ Milites, etiam Clericali charactere insignitos, aut in aliquo ex Sacris Ordinibus constitutos, ubicumque nunc existentes, ac de cætero extituros, necnon eos omnes etiam Cruce hujusmodi Militiæ non insignitos, qui prædictæ Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erecta, actu inservient, ac intra ejus septa, & domum residébunt, & sub Magni Prioris prædicti obedientia vivent, ab omni jurisdictione, superioritate, visitatione, dominio, & potestate quorumvis Episcoporum, aliorumque locorum Ordinariorum similiter perpetuo, penitus, & omnino, etiam in habitu amplissime eximimus, & liberamus, illaque, ac illos respectiue dicti Francisci Ducis, & Magni Magistri, seu perpetui Administratoris, ejusque, & qui pro tempore extiterint in munere hujusmodi successorum jurisdictioni, visitationi, & correctioni in spiritualibus, & temporalibus immediate pleno jure, ac in totum subijcimus, & supponimus: Declarantes tamen, ac decernentes, quod idem Magnus Magister, seu perpetuus Administrator pro tempore existens, in causis tam civilibus, quam criminalibus, vel mixtis Militum quorumcumque, necnon Ministrorum, aliorumque prædictæ Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectæ inservientium, qui Clericali charactere prædicto insigniti, aut in aliquo ex Sacris Ordinibus constituti, ut præfertur, respectiue fuerint, nullo modo se immiscere possit, nec debeat, sed ejusmodi causas quotiescumque, ac ubicumque casus evenerit, cognoscendas, committere, ac delegare teneatur Magno Priori prædicto, vel aliis personis, præfato tamen Clericali charactere insignitis, seu in aliquo ex Sacris Ordinibus prædictis, & in Ecclesiastica dignitate constitutis, ejusdem Magni Magistri, seu perpetui Administratoris arbitrio eligendis, & non alias, ita quod locorum

non insigniti della Croce, sono esenti dalla visita, e giurisdizione di tutti i Vescovi, ma sottoposti tanto nello spirituale, quanto nel temporale al solo G. Maestro.

Le cause civili, criminali, e miste degli Ecclesiastici si devono commettere al G. Priore della detta Chiesa, o altro Ecclesiastico, a disposizione del Gran Maestro.

Ordinarii, alique omnes, & singuli prædicti nullam in Com-
 mendas, Cappellas, & Ecclesias prædictas, earumque bona,
 redditus, & proventus, necnon in Milites, aliasque personas
 prædictas respectiue jurisdictionem, superioritatem, dominium,
 vel potestatem, etiam ratione cuiuscumque contractus, necnon
 cuiusvis generis delicti, etiam turbatæ jurisdictionis, vel alter-
 rius etiam gravioris speciei, & speciale mentionem requiren-
 tis, vel alterius rei ubicumque locorum ineatur contractus,
 committatur delictum, & res ipsa consistat, exercere valeant,
 sed Milites, ac alii omnes huiusmodi coram Magno Magistro,
 seu perpetuo Administratore nunc, & pro tempore existente
 prædicto, tamquam proprio eorum Ordinario, aut aliis Cle-
 ricali charactere prædicto insignitis, seu in aliquo ex Sacris
 Ordinibus prædictis, & in Ecclesiastica dignitate constitutis ab
 eodem Magno Magistro, seu perpetuo Administratore, ut su-
 pra deputandis personis respectiue omnino privative quoad Or-
 dinarios locorum, aliosque omnes & singulos prædictos in om-
 ni, & quocumque casu respondere debeant. Decernentes
 quoscumque processum contra illos, vel eorum aliquem per
 ipsos locorum Ordinarios, vel illorum Vicarios, seu quosvis
 alios prædictos, etiam in casu negligentiae Magni Magistri,
 seu perpetui Administratoris, vel Magni Prioris prædictorum
 pro tempore factos, necnon similiter quaslibet etiam excom-
 municationis, vel suspensionis, aliasque sententias promulgatas,
 nullas, & invalidas, nulliusque roboris, vel momenti fore,
 non obstante quoad omnia prædicta, etiam in alterius, quam
 Magni Magistri, seu perpetui Administratoris, ejusque Depu-
 rat, vel Magni Prioris prædictarum jurisdictionum quomo-
 dolibet per Milites, aliasque Personas huiusmodi præstando
 consensu, quem non valere, nec attendi debere similiter decer-
 nimus, & declaramus. Ac insuper, ut Divinus cultus in dicta Ec-
 clesia Beatæ Mariæ della Steccata nuncupatæ, in Collegialem,
 seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, ere-
 cta, decentius, & honorificentius peragatur, debitisque futurus
 Magnus Prior prædictus præfulgeat insigniis, eidem Magno
 Priori concedimus, ut ipse, illiusque successores Magnum Prio-
 ratum, per præsentem erectum huiusmodi pro tempore obtinen-
 tes Mozzettam laneam, sive ex Cammellotto violacei coloris
 cum suo Cappuccio, ac Rocchettum, ad instar aliorum Præ-
 lato-

Si dichiarano nul-
 le, ed invalide
 tutte le sentenze,
 anche di scomu-
 nica, e sospensio-
 ne, promulgate
 dagli Ordinari de'
 luoghi, malgrado
 il consenso del so-
 speso, o scomu-
 nicato individuo
 dell'Ordine, che
 non deve atten-
 derli in pregiudi-
 zio della giurisd-
 zione del Gran
 Maestro, del di
 lui Deputato, o
 Gran Priore.

Si stabilisce in
 qual modo debba
 essere l'Abito del
 Gran Priore, che
 può portare in
 presenza del Gr.
 Maestro, e quale
 nella di lui assen-
 za.

latorum inferiorum, absente tamen Magno Magistro, seu perpetuo Administratore prædicto, una cum Cruce ejusdem Militiæ super Mozzetta, tam in prædicta Beatæ Mariæ della Steccata nuncupatæ Collegiali, seu Conventuali dictæ Militiæ Ecclesiæ deferant. Quotiescumque vero dictus Magnus Magister, seu perpetuus Administrator in eisdem Ecclesiis præsens aderit, necnon extra eas, ac intra, & extra Civitatem Parmensem, & ubivis locorum, non tamen in urbe, Mantelletum dumtaxat consimile cum Cruce ejusdem Militiæ, Rocchetum coram quibuscumque personis, etiam Ordinariis locorum, ac S. R. E. Cardinalibus, dictæque Sedis, etiam de Latere Legatis, Vicelegatis, ac Nunciis libere deferre, & gerere, necnon Missam privatam celebraturos, sive in dicta Beatæ Mariæ della Steccata nuncupatæ Collegiali, seu Conventuali, sive in aliis ad eandem Militiam quomodolibet spectantibus Ecclesiis ante Altare inter duos Cappellanos superpelliceo indutos cum Canone, & instrumento argenteo cum candela, vulgo *bugia* nuncupato, non tamen paramentis Sacris ab Altari, sed ab alia Tabula Cornu Epistolæ præparata desumptis, ac sine Abaco, more Episcoporum, & sine Cruce pectorali, ac Stola a collo libere pendente se præparare, & sic præparatos cum assistentia duorum Cappellanos, unius Clerici, unius Cubicularii, qui pro manuum lotionem aquam porrigat, & unus Famuli Missam privatam hujusmodi celebrare, necnon annulum pretiosum in digito deferre, ac manipulum ad versiculum, indulgentiam, absolutionem suscipere, non tamen ad populum se vertendo *Pax vobis*, nec Missa absoluta, *sit nomen Domini benedictum* dicere, nec populo ter benedicere; post Missam vero privatam, ut præfertur, celebratam, Rocchetto indutos absque Mantelletto ante Altare inter eosdem duos Cappellanos superpelliceo indutos, cum Canone, ac instrumento argenteo prædicto gratiarum actionem peragere. Præterea dum Missam solemnem pro defunctis in Ecclesiis supradictis celebraturi erunt, exire e Sacratio cum Cappa inter assistentes paratos, & in faldistorio ante Altare posito Sacras Vestes induere, prout etiam quoties Missam solemnem Pontificalem in eisdem Ecclesiis celebrabunt, quinque assistentes habere, & nobilem Sedem, seu Cathedram coopertam simplici serico panno coloris festivitatis congruentis, non tamen auro contexto, aut phrigio, seu basilico

Formalit, con cui può il Gran Priore celebrare la Messa privata.

Con quale può celebrare la messa solenne Pontificale, e quella per i morti.

In quali giorni dell'anno può il Gran Priore celebrare Pontificalmente.

Facoltà del Gran Priore di poter benedire le Chiese, anche di nuovo costruendo per l'Ordine Costantiniano, e di riconciliare le Chiese pollute.

Si prescrive in qual maniera debba essere l'abito de' Cappellani dell'Ordine, colla facoltà di servirsi di quello in ogni luogo, ed innanzi a qualsivisia persona.

sillico opere ornato retinere, eaque non tamen in praesentia Magni Magistri, seu perpetui Administratoris praedicti uti Cappae quoque Magna, non tamen Ministro, seu Inservienti, qui ejusdem Cappae, aut Vestis talaris libum, seu caudam extollar, necnon Baculo, Mitra, Annulo Pastoralibus, caeterisque Pontificalibus indumentis etiam uti. Ac insuper in praefata B. Mariae della Staccata nuncupatae in Collegialem, seu Conventualem dictae Militiae Ecclesiam, ut praefertur, erecta Ecclesia diebus, & festivitibus infra scriptis, videlicet, in Paschate Resurrectionis, & Pentecostes, ac infra octavam Festi SS. Corporis Christi Domini, necnon Feria quinta Majoris Hebdomadae, ac Nativitatis, Epiphaniae, ac Ascensionis Domini, necnon Annunciationis, & Assumptionis B. Mariae Virginis, ac omnium Sanctorum, & S. Georgii Festis diebus: Item in prima Cappella per dictum Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem inibi habenda, & in ejusdem Militiae Comitibus Mitra pretiosa similiter uti, necnon populo ter post solemnum, non autem privatarum Missarum celebrationem, ac eisdem Pontificalibus indumentis indutos Ecclesias, Cappellas, aliaque Sacra Aedificia tam hactenus constructa, quam de cetero construenda dictae Militiae dumtaxat benedicere, eaque polluta reconciliare; Ac insuper pro earundem Ecclesiarum tantum usu, & servitio paramenta, & suppellectilia sacra, exceptis tamen iis omnibus, in quibus Sacri Olci, vel Chrismatis Unctio adhibetur, etiam benedicere; necnon literas officii Poenitentiariae nostrae Apostolicae, eis pro executione directas, ad supplicationem ejusdem Militiae Militum, seu aliarum personarum, illius servitio addictarum expeditas, exequi; Necnon praedictis Cappellanis Cruce praedicta, ut praefertur, decoratis, & decorandis, ut praeter consuetam ejusdem Militiae habitum, Rocchetum, & Mozzettum, cum suo Cappuccio violacei coloris, & super ea Cruce ejusdem Militiae, tam in praedicta B. Mariae della Staccata nuncupatae in Collegialem, seu Conventualem ejusdem Militiae Ecclesiam, ut praefertur, erecta Ecclesia, quam extra eam, necnon extra Civitatem, & Dioecesim Parmensem, & ubique locorum, etiam in Processionibus, & Funeralibus, aliisque actibus, & functionibus Ecclesiasticis publicis, & privatis, ac etiam in Comitibus Provincialibus, & Generalibus ejusdem Militiae, ac etiam in S.R.E.

S. R. E. prædictæ Cardinalium, etiam de Latere: Legatorum, Nunciorum, Archiepiscoporum, Episcoporum, & aliorum quorumcumque præsentia, quibusvis anni temporibus, & diebus similiter deferre, & gestare, illisque pariter uti libere, & licite respectivè possint, & valeant, motu pari, & ex certa scientia, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, similiter perpetuo concedimus, & indulgemus. Necnon omnia, & singula præmissa, ac easdem præsentis, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostræ, vel quopiam alio defectu notari, impugnari, vel argui posse, ipsaque omnia, & singula præmissa tamquam Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac Militiæ, vel Militibus nunc, & pro tempore existentibus prædictis, ex causa onerosa concessa, sub quibusvis tam earumdem præsentium, quam similium, vel dissimilium gratiarum in genere, vel in specie, suspensionibus, derogationibus, revocationibus, limitationibus, alterationibus a nobis, & successoribus nostris Romanis Pontificibus pro tempore existentibus, & a Sede prædicta, quamvis de causa quantumlibet legitima, & iustissima pro tempore emanatarum, minime comprehendi, sed semper ab illis excipi, & quoties illæ emanabunt, toties in pristinum statum restituta, & de novo etiam sub quacumque posteriori data per Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ac Milites, nunc, & pro tempore existentes prædictos, quandocumque eligenda concessa esse, & censi, necnon eisdem præmissis, eisdemque præsentibus, etiam per quascumque literas Apostolicas, etiam per quasvis clausulas generales, vel speciales, etiam derogatarum derogatorias, efficaciores, & insolitas, ac etiam irritantia decreta sub quacumque verborum expressione in se continentes, nullatenus derogari posse, nec quoad illa derogatum esse pariter censi, nisi tenor illarum de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, insertus, & huiusmodi derogationes concistorialiter factæ, & per trinas distinctas literas eundem tenorem continentes, tribus distinctis vicibus Magno Magistro, seu Administratori perpetuo, ac Militibus nunc, & pro tempore existentibus prædictis intimatæ, ac insinuatæ fuerint, ac Magni Magistri, seu perpetui Administratoris, ac Militum nunc, & pro tempore existentium prædictorum expressus ad id accedat assensus, & aliter factæ de-

roga-

rogationes nemini suffragari, ac Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ac Milites prædictos ad parendum literis derogatoriis hujusmodi, & decretis super illis processibus, ac eorundem processuum exequutoribus, & subsequutoribus, eorumque mandatis, & monitionibus minime teneri, sed illos literarum derogatarum hujusmodi exequutionem omnino impedire, nec ratione resistentiæ censuris Ecclesiasticis per eosdem exequutores, seu subsequutores latis innodari, sique, & non alias in omnibus, & singulis præmissis hujusmodi per quoscumque Judices ordinarios, vel extraordinarios, & Delegatos quavis autoritate fungentes, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, necnon ejusdem S. R. E. Cardinales, etiam de Latere Legatos, Vicelegatos, dictæque Sedis Nuncios, sublata eis, & eorum cuilibet aliter judicandi, & definiendi, ac interpretandi facultate, potestate, & autoritate, ubique judicari, definiri, & interpretari debere, & quidquid secus super his a quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum, & inane decernimus. Quo circa Venerabili Fratri nostro Episcopo Imolensi, ac dilectis Filiis causarum Curiae Cameræ nostræ Apostolicæ generali Auditori, & Archipresbytero Ecclesiæ Parmensis per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios præsentis literas, & in eis contenta quæcumque ubi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte Francisci Ducis, & Magni Magistri, seu perpetui Administratoris, & Militum nunc, & pro tempore existentium prædictorum fuerint requisiti, solemniter publicantes, ac illis in præmissis efficacia defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra Franciscum Ducem, & Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ac Milites prædictos approbatione, confirmatione, constitutione, subrogatione, erectione, institutione, concessione, assignatione, indulto, decreto, declaratione, derogatione, aliisque præmissis pacifice frui, & gaudere, ac si opus fuerit, Franciscum Ducem, Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ac milites nunc, & pro tempore existentes prædictos, vel eorum Procuratorem, seu Procuratores eorum nomine, in corporalem possessionem Ecclesiæ Beatæ Mariæ della *Steccata* nuncupatæ in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præferatur, erectæ,

Etæ, ac Domus Piæ, ac annexorum jurium, & pertinentiarum suarum præfatarum inducant auctoritate nostra, & defendant inductos, amotis quibuscumque detentoribus ab eisdem; facientes eis, vel pro eis Procuratori, vel Procuratoribus prædictis de illorum, ac annexorum eorumdem fructibus, redditibus, proventibus, juribus, & obventionibus universis integre responderi, non permittentes eos desuper per quoscumque quomodolibet indebite molestari, perturbari, aut inquietari: Contradiectores, quoscumque, ac rebelles per censuras, & pœnas Ecclesiasticas, aliaque opportuna juris remedia, appellatione postposita compeſcendo; necnon legitimis super his habendis servatis processibus, illas sententias, censuras, & pœnas incurrisse declarando, necnon eas etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, quatenus opus fuerit, auxilio brachii sæcularis, non obstantibus constitutionibus rec. mem. Bonifacii Papæ VIII. similiter prædecessoris nostri, quibus cavetur, ne extra suam Civitatem, & Diœcesim, nisi in certis exceptis casibus ultra unam dietam a fine suæ Diœcesis ad iudicium evocatur, seu ne Iudices a Sede prædicta deputari extra Civitatem, vel Diœcesim, in quibus deputati fuerint contra quoscumque procedere, aut aliis, vel alii vices suas committere præsumant, & de duabus dietis in Concilio generali edita, dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate earundem præsentium ad iudicium non trahatur, ac Lateranensis Concilii novissime celebrati, necnon quatenus opus sit nostris, & Cancellariæ Apostolicæ regulis de unionibus committendis ad partes vocatis, quorum interest, & exprimendo vero annuo valore, tam uniendorum beneficiorum, quam eorum, quibus sit unio, & quibuscumque aliis Apostolicis in Provincialibus, & Synodalibus Conciliis editis, generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & ordinationibus, necnon Ecclesiæ Beatæ Mariæ della Steccata nuncupatæ in ejusdem Militiæ Collegialem, seu Conventualem Ecclesiam, ut præfertur, erectæ, ac Domus Piæ prædictarum respective fundatione, necnon Militiæ, illiusque ordinis prædictorum, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, consuetudinibus, stabilimentis, usibus, & naturis, ac quibuscumque privilegiis, indultis, & literis Apostolicis, etiam aliis Militiis, ac Ordinariis locorum, & quibuscumque Ecclesiis, Monasteriis, Ordinibus, &

Si deroga a tutto ciò, che potesse opporsi contro la disposizione di questa Bolla.

E c

Locis,

Locis, etiam fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de Urbe, ac Cruciatæ Sanctæ, eorumque personis sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibuscumque clausulis, & decretis, etiam ad Imperatorum, Regum, Reginarum, Ducum, Rerumpublicarum etiam Venetæ, & aliorum quorumcumque instantiam, etiam consistorialiter, & motu simili, ac alias quomodolibet etiam per nos pluries concessis, approbatis, & innovatis, quibus omnibus, & singulis, etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores, ac si de verbo ad verbum inserti forent, præsentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permanfuris latissime, & plenissime, ac specialiter, & expresse harum serie motu pari derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque, aut si aliquibus communiter, aut divisim ab Apostolica sit Sede indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas, non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem, & quibuslibet aliis privilegiis, indultis, & literis Apostolicis generalibus, vel specialibus quorumque annorum existant, per quæ eisdem præsentibus non expressa, vel totaliter non inserta, effectus hujusmodi gratiæ impediri valeat, vel differri, & de quibus, eorumque totis tenoribus de verbo ad verbum habenda sit in nostris literis mentio specialis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, approbationis, confirmationis, constitutionis, deputationis, subrogationis, erectionis, institutionis, concessionis, assignationis, subjectionis, exemptionis, declarationis, indulti, decreti, mandati, derogationis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contradicere. Si quis autem hoc attentare præsumperit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem, anno Incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo decimo octavo, sexto Kalendas Junii, Pontificatus nostri anno decimo octavo — Subscript. Jan. M. M. D. Placentinus — G. Petraglia — I. Card. Prodat. — Antonius Cajetanus Frosius R.C.Æ. Serrius — N. Soderinus — Phil. Cappellus pro Cappellano —

C. AL-

C. Albanus Pro Anto. — Nihil ut pro XV. — Phil. Massuccius Capp. — F. de Felicibus Cappellanus Coad. — F. Valen. M. M. D. Tin. — I. Wathour Def. — Vifa F. Sinibaldus — I. Schoye S.

Nihil quoad annatam, & quindennium pro allata unione Ecclesiæ Beatæ Mariæ della *Steccata* Parmensis, & Piæ Domus de Misericordia Terræ de *Corte Maggiore* Placentinæ, quæ nulloatenus collativæ existunt, & ita &c. — Pro D. Abb. Alexandro de Turre Subc. Generali — Raymundus de Turre item registrat. in Cam. Apostolica — Antonius Cajetanus Frosius Cameræ Apostolicæ Secretarius.

Ita cum plumbo appenso cum cordula serica rubri, & crocci coloris.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

IN Apostolicæ dignitatis fastigio, meritis licet imparibus, per ineffabilem Divinæ Bonitatis abundantiam, constituti ad statum omnium Ecclesiarum, præsertim insignium, quarum nobis a Domino credita est sollicitudo, personarumque in eis primarias dignitates obtinentium, propensis studiis jugiter intendimus, earumque decori, & dignitati paterna benignitate libenter consulimus, sicut omnibus maturæ considerationis trutinâ perpensis rationi consentaneum esse in Domino arbitramur. Nuper siquidem pro parte dilecti Filii nobilis viri Francisci Farnesii, Parmæ, & Placentiæ Ducis nobis expositum fuit, quod cum alias ipse Franciscus Dux, uti Magnus Magister, seu perpetuus Administrator Militiæ Aureatæ Constantinianæ, sub titulo Sancti Georgii, & Regula S. Basilii Magni in vim literarum fel. rec. Clementis Pp. XI. prædecessoris nostri, sub plumbo, anno Incarnationis Dominicæ 1718. VI. Kalendas Junii, Pontificatus sui anno 18. expeditarum, quibus inter alia Ecclesia Beatæ Mariæ della *Steccata* Parmensis in Ecclesiam, & sedem Conventualem ejusdem Militiæ erecta fuerat, facultatem sibi per Magnum Priorem dictæ Ecclesiæ literas dimissoriales Fratribus Militibus, & Cappellanis Militiæ præfate, necnon Ministris ipsi Ecclesiæ inservientibus concedendi competere, seu attributum fuisse, prætenderet, rec. mem. Inno-

Breve del Sommo Pontefice Benedetto XIII., col quale dassi facoltà alli Gran Priori dell'Ordine di spedire Dimissionarie a' Cavalieri Chierici, per abilitarsi agli Ordini, e Sacerdozio.

Si riferisce, che esaminato così il punto in una Congregazione particolare, cioè, se era lecito al Gran Priore del-

la Chiesa dare le Lettere Dimissoriali ai Cappellani, e Serventi della detta Chiesa, per poterli ordinare dai propri Vescovi. E che sentiti i tre Vescovi di Parma, Piacenza, e S. Donnino, il solo Vescovo di Parma non volle dare il suo consenso.

Concedendo la facoltà al Gran Priore di detta Chiesa di concedere le Dimissorie a quattordici Persone serventi di detta Chiesa.

centius Pp. VIII. prædecessor etiam noster, Congregationi particulari nonnullorum ex Venerabilibus Fratribus nostris, tunc suis S. R. E. Cardinalibus, & dilectis Filiis Romanæ Curie Prælati, rem discutiendam commisit, auditaque postmodum Ven. Fratrum temporalis ejusdem Francisci Ducis ditionis, scilicet Parmensis, Placentinæ, & Sancti Donnini Episcoporum desuper relatione, solum Episcopum Parmensem ejusmodi prætenfioni refragari compertum fuit. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat ipse Franciscus Dux, jura, quibus talis facultatis pertinentiam ex memoratis Clementis prædecessoris literis, pluribus, solidisque rationibus, & argumentis non obscure evinci existimat, in scriptis redigi, nobisque exhiberi curaverit. Congregatio vero Cardinalium, & Prælatorum, sicut præmittitur deputata hætenus habita minime fuerit, dictusque Franciscus Dux, qui a litibus, & controversiis abhorret, ad illas antevertendas, seu dirimendas sibi prædictam facultatem ex integro per nos concedi, seu alias opportune in præmissis providi plurimum desideret: Nos iustis, & rationabilibus ex causis animum nostrum moventibus, ac singularibus ejusdem Francisci Ducis in nos, & hanc S. Sedem fidei, & devotionis, aliarumque eximiarum virtutum, quibus multipliciter præfulget meritis adducti, ipsius Francisci Ducis votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere, dictamque Ecclesiam Beatæ Mariæ della Steccata, & illius pro tempore existentem Magnum Priorem novi honoris prærogativa decorare cupientes, necnon dilectum filium modernum Ecclesiæ præfatæ Magnum Priorem a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis, jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes: supplicationibus præfati Francisci Ducis nomine nobis hoc humiliter porrectis inclinati, eidem moderno, ac pro tempore esistenti Magno Priori dictæ Ecclesiæ, ut ipse quotannis quatuordecim personis Militiæ præfatæ Cruce insignitis, simulque expresse professis in temporali ditione ipsius Francisci Ducis domicilium habentibus, & in futurum habituris, octo scilicet in Parmensis, tribus in Placentiæ, & totidem in S. Donnini Civitatibus, vel Diocesisbus commoranti-

bus,

bus, quæ requisitis a Concilio Tridentino qualitatibus prædictæ fuerint, literas dimissoriales ad Clericalem characterem, & ad omnes etiam sacros, & Presbyteratus ordines suscipiendos concedere, libere, licite, & valide possit, & valeat, auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus, & indulgemus, ita tamen ut literæ dimissoriales prædictæ ad illum ex tribus Episcopis Parmensi, Placentino, & S. Donnini, in cujus Civitate, vel Diocesi personæ præfatæ domicilium habebunt, dirigantur, præter quam si Episcopus Diocesanus abfuerit, vel non esset ordinationes habiturus, vel Sedes Episcopalis vacaverit, tunc enim ad alterum ex duobus Episcopis prædictis ordinationes habentem dirigi possint, ac servata quoad literas testimoniales (si, & quando eisdem opus erit) Constitutionis piæ mem. Innocentii Pp. XII. prædecessoris itidem nostri, quæ incipit *Speculatores* forma, & dispositione. Ipsum vero Priorem, super præmissis a quoquam quovis prætextu, causa, vel occasione molestari, perturbari, aut impediri nullatenus unquam posse, sicque, & non aliter per quoscumque Iudices, Ordinarios, & delegatos etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac ejusdem S. R. E. Cardinales, etiam de Latere Legatos, & dictæ Sedis Nuncios, sublata, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus. Non obstantibus Apostolicis, ac in universalibus Provincialibusque, & Synodalibus Conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, & ordinationibus, necnon quatenus opus sit, dictæ Ecclesiæ B. Mariæ, aliisque quibusvis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, a quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis decretis in genere, vel in specie, & alias quomodolibet in contrarium præmissorum concessis, confirmatis, & innovatis, quibus omnibus, & singulis, etiam si pro eorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialibus specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non

autem

Non obstante la
Bolla d' Innocen-
zo XII. *Specula-*
tores.

E non ostanti al-
tre qualsivogliano
Costituzioni, o
statuti in contra-
rio.

autem per clausulas generales idem importantes mentio , seu quævis alia expressio habenda , aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret , tenores hujusmodi , ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso , & forma in illis tradita observata exprimerentur , & infererentur , præsentibus pro plene sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permanentibus , ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter , & expresse derogamus , & derogatum esse volumus , ceterisque contrariis quibuscumque . Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 3. Julii 1725. Pontificatus nostri anno secundo .

Fabius Cardinalis Oliverius .

REGA-

REGALI DISPACCI.

ELEZIONE DELLA DEPUTAZIONE PER GLI AFFARI DELL' ORDINE
COSTANTINIANO.

IN vista di frequenti concorrenti all' Ordine Costantiniano, di cui è il Re Gran Maestro, ha la M. S. giudicato conveniente di deputarsi in questa Capitale un Recivitore dell' Ordine medesimo, che in unione di altro Cavaliere di giustizia in uguale carattere, possa esaminare le prove, che anderanno esibendo que' soggetti, che aspireranno in questi Regni all' onore della Croce Costantiniana; quindi si è servita la M. S. prescegliere, eleggere, e nominare le SS. VV. Illustrissime a tal impiego.

In questa qualità potranno, anche secondo i Statuti dell' Ordine, ricevere le suppliche de' ricorrenti per l' ammissione all' Ordine, indagare, e riconoscere riservatamente tutti costumi de' medesimi ricorrenti, e sulla qualità della di loro Famiglia, per quindi manifestare al Gran Maestro il loro desiderio, circostanze, e meriti, onde poi colla delegazione della M. S. divenire all' esame delle prove esibite, e formazione del processo.

Preveggo adunque di Regal ordine le SS. VV. Illustrissime di tale scelta, ed elezione per propria intelligenza, e governo.

Quindi volendo la M. S. nella sua qualità di Gran Maestro dell' Ordine Costantiniano recarne sopra di se le corrispondenti Insegne, ne avverto le SS. VV. Illustrissime, onde si servano disporre l' appronto di un adeguato disegno dell' Ordine medesimo, e passarlo a mano del Principe di S. Nicandro Maggiordomo Maggiore della M. S. per l' uso occorrente. Palazzo 16. Gennaio 1760.
— Bernardo Tanucci — Sigg. Conue D. Corrado Marazzani, e D. Girolamo Tarasconi.

Volendo il Re nostro Signore anche in qualità di Gran Maestro del Real Ordine Costantiniano dare a V. S. Illustriss. nuova riprova di sua Real benevolenza, e della soddisfazione, che si ha del dissimpegno, e zelo, con cui si applica all'incarico di ricevere, e discutere le pruove de' concorrenti all'onore della Croce Costantiniana, ha trovato conveniente, che sia V. S. Ill. annoverata al grado Senatorio de' Cavalieri primari della Gran Croce dell'Ordine medesimo.

Ha in ciò avuto anche in mira la M. S. di uniformarsi alle Costituzioni dell'Ordine, ch' esigono condecorati con tale distintivo i Cavalieri destinati ai prim' impieghi dell'Ordine, e devono precedere di luogo, e di autorità e sostenere i maggiori pesi della Religione Costantiniana ne' rispettivi paesi ove si ritrovano.

Di questa Sovrana intenzione, e benigna risoluzione della M. S., ne prevengo di Real ordine V. S. Ill., affinchè per l'effetto della medesima si serva accudire alla Segreteria di mio carico per la spedizione del Regio Magistrat Diploma, che vi è cocorrente. Palazzo 15. Luglio 1760. — Bernardo Tanucci — Sig. Conte Corrado Marazzani.

CAVALIERI DI GIUSTIZIA, E GRAZIA.

Fattasi riflessione sul dubbio, che V. S. Ill. in data de' 27. del passato Dicembre propose ad oggetto di accertare il proprio incarico di Assessore alli due Cavalieri Deputati dell'Ordine Costantiniano nella discussione delle pruove di nobiltà per la concessione della Croce di giustizia: e visto ciò che a dilucidazione della materia ha V. S. Ill. pienamente rappresentato, si è il Re Gran Maestro dichiarato contentarsi, che nella compilazione delle pruove Costantiniane si proceda a tenore delle pruove per l'abito dell'Ordine Gerosolimitano di Malta, e conseguentemente si è riconosciuta dalla M. S. superflua la prova di Nobiltà de' Proavi. Ne riscontro pertanto V. S. Ill. di Real ordine per sua regola nell'affare. Caserta 17. Aprile 1762. — Bernardo Tanucci. — Sig. Marchese D. Teofilo Mauro.

E nuo-

E' nuovamente ricorso al Re coll' annessa supplica D. Alano Macdonald sollecitando, per le ragioni che adduce, la Croce di giustizia del Real Ordine Costantiniano; Ma è ferma la M.S. nella sua Real determinazione, di non voler accordare Croce di giustizia senza la formazione di un rigoroso processo di nobiltà a tenore delle Costituzioni dell' Ordine. Lo prevengo a V.E., affinchè la Deputazione dell' Ordine ne faccia l'uso che convenga. Caserta 30. Ottobre 1778. — Il Marchese della Sambuca — Sig. Conte Marazzani.

NOn essendo il Re venuto in accordare al Barone D. Armadoro de Sanctis la chiesta grazia, di non spedirsi in Ortona a mare sua patria due Cavalieri del Real Ordine Costantiniano per la compilazione del di lui processo di Nobiltà, e ciò per non alterare le Costituzioni dell' Ordine. Lo prevengo a V.S. Ill. per intelligenza della Deputazione, e per quella del Supplicante. Palazzo 22. febbrajo 1780. — Il Marchese della Sambuca — Sig. Duca Caracciolo.

AVendo fatto presente al Re Gran Maestro quanto le SS.VV.Ill. hanno riferito, come anche l'Assessore, e'l Fisco sotto li 16. del passat' Ottobre, relativamente all' istanza occorsa di N. N. per ottenere l' onore della Croce Costantiniana: resta di tutto la M.S. intesa. Ma nello stesso tempo avendo riflettuto al costante sistema di darsi quest' Ordine per grazia unicamente a coloro, che sono in circostanza di aver servito lungamente, e con meriti singolari a questa Corona nel militare, o politico: non ha saputo rinvenire nel Soggetto, di cui si tratta, somiglievole circostanza. Ch' è quanto mi si offerisce nel proposito replicare alle SS. VV. Ill. per loro intelligenza, e governo. Portici 28. Novembre 1772. — Bernardo Tanucci. — Sigg. Conte Marazzani, e Cavalier Ottero.

HA il Re veduta la Rappresentanza della Deputazione del Real Ordine Costantiniano sulla supplica di N. N., che ha chiesta la Croce di grazia nell' Ordine suddetto: E mi comanda la M. S. dire a V.E., e alla Deputazione, che tali grazie si concedono o in occasione di qualche cospicuo, e segnalato servizio, o per fondazione di Commenda. Portici 5. Ottobre 1775. — Bernardo Tanucci — Sig. Conte Marazzani.

F f

Visto

Visto ciò che le SS. VV. Ill. riferirono in data de' 9. del passato Maggio in atto di accompagnare il processo compilatosi sulle prove di Nobiltà esibite da D. Salvatore Parisi, che sollecitava l'ammissione a Cavaliere di giustizia del Real Ordine Costantiniano, e fattasi nel Real Consiglio di Stato, e di Reggenza la conveniente riflessione sul dettagliato parere delle SS. VV. Ill. riguardo alla legalità de' documenti presentati dal ricorrente, ed all'attenta discussione, con cui si era proceduto alla compilazione del processo delle prove di Nobiltà generosa de' quattro quarti di sua famiglia, si è il Re Gran Maestro uniformato al parere assertivo delle SS. VV. Ill.

Su questo avviso potranno le SS. VV. Ill. darne il coerente di ufficio al medesimo D. Salvatore Parisi, onde per l'effettiva sua ammissione all'Ordine accudisca nella Segreteria di mio carico per la spedizione del Regio Magistral Diploma. Palazzo 21. Luglio 1761. — Bernardo Tanucci — Sigg. Conte Marazzani, e Tarasconi.

Volendo il Re nostro Signore in qualità di Gran Maestro del suo Regal Ordine Costantiniano accrescere vieppiù il lustro del medesimo, ha riconosciuto indispensabile, che le prove di generosa ed antica nobiltà, che devono precedere all'ammissione in detto Ordine per Cavaliere di giustizia, siano ne' termini della legge, e perciò è venuto in destinare il Ministro Farnesiano in questa Corte D. Teofilo Mauri per Assessore alle SS. VV. Ill., come Cavalieri Deputati per la discussione, ed esame di tali prove, e per la compilazione del rispettivo processo. Ne prevengo pertanto d'ordine del Re Gran Maestro le SS. VV. Ill., onde in questa intelligenza si pongono alle occorrenze d'accordo coll'indicato Assessore, ad oggetto che tali prove, e compilazioni di processo per quello, ch'è punto di legge qualificare dal concorso, e parere del medesimo Assessore, possano meritare di essere riconosciute dalla M. S. per legittime, e capaci di giustificare maggiormente l'ammissione del ricorrente. Perchè così si pratici nelle prove esibite da D. Francesco Fernandez de Castro, e sian regolate con questo esame voluto dal Re, ritorno alle SS. VV. Ill. il processo, che sul medesimo ne accompagnarono. Palazzo 1. Settembre 1761. — Bernardo Tanucci — Sigg. Conte Marazzani, e Tarasconi.

Affin-

A Ffinchè non manchi alla Deputazione del Real Ordine Costantiniano, che trovasi a carico delle SS. VV. Ill. l'Assessore, che per le occorrenze legali, e per accertare la legalità delle prove di nobiltà de' concorrenti all' Ordine de' Cavalieri di giustizia, giudicò il Re Gran Maestro conveniente il destinare; ha la M. S. al fu Marchese D. Teofilo Mauri surrogato per tale Assessore il Consigliere D. Salvatore Caruso Delegato Farnesiano. Nel tempo istesso di prevenirsi a questo la tale destinazione, ne avvertì di Real ordine altresì le SS. VV. Ill., onde in tale intelligenza rimanga assicurato il disimpegno di loro incarico. Palazzo 23. febbrajo 1765. — Bernardo Tanucci — Sigg. Conte Marazzani, e Tarasconi.

S iccome persuaso il Re della idoneità, talenti, e cognizioni di D. Giuseppe Maria de Sarno si prestò a destinarlo Avvocato della Deputazione del suo Real Ordine Costantiniano, così sulla vantaggiosa testimonianza, che le SS. VV. Ill. hanno resa del disimpegno, e zelo, con cui il medesimo si applica agli affari dell' Ordine, incarica la M. S. lo stesso Avvocato D. Giuseppe Maria de Sarno d'invigilare nella compilazione del processo di nobiltà, che si forma da coloro, che aspirano alla Croce di giustizia, affinchè facendo egli le parti del Fisco, colla di lui intelligenza, e direzione si accerti la legalità delle prove; Lo prevengo in coerenza di Real ordine alle SS. VV. Ill. per la di lui intelligenza, e per quella altresì del Consigliere Assessore. Palazzo 10. Settembre 1768. — Bernardo Tanucci — Sigg. Conte Marazzani, e Tarasconi.

U Niformandosi il Re Gran Maestro al parere, con cui ne accompagnarono le SS. VV. Ill. il processo compilatosi sulle prove di Nobiltà esibiteci da D. Domenico Tranfo dei Duchi di S. Agata, e Pretacore della Città di Tropea; si servì la M. S. di ammetterlo in Cavaliere di giustizia, e provata Nobiltà del suo Real Ordine Costantiniano, speditoglisi in conseguenza di ciò il Regio Magistral Diploma; Vuole S. M., che in forza dell'esibizione del suddetto Diploma venga egli investito della Croce, ed insegne dell' Ordine. Ma comechè per la di lui assenza dalla Capitale non si dà luogo alla formalità di pubblica prescritta funzione di ricevimento; dispensando perciò la M. S. a tale atto,

F f 23

con-

concede altresì alle SS. VV. Ill. la facoltà già comunicatale di delegare persona idonea, che in Tropea imponga al novello Cavaliere la Croce, e le marche dell'Ordine; onde legittimamente possa lo stesso farne uso, ed esserne riconosciuto.

Ritorno con questa occasione alle SS. VV. Ill. il processo suddetto di pruove, affinchè giusta le Sovrane disposizioni si conservi nella Cancelleria dell'Ordine. Palazzo 7. febbrajo 1764. — Bernardo Tanucci — Sigg. Conte Marazzani, e Tarasconi.

Speditosi già fin sotto li 13. passato Aprile il Regio Magistral Diploma per Cavaliere di giustizia dell'Ordine Costantiniano in favore di D. Francesco Fernandez de Castro Capitano nella Real Compagnia di Alabardieri; Ne prevengo di Real ordine le SS. VV. Ill., affinchè in questa intelligenza, ed in virtù di esibizione del suddetto Diploma autenticato col Regio sigillo, e di cui dovrà prendersene, siccome degli altri, registro nella Cancelleria dell'Ordine, dispongano le SS. VV. Ill., che sia il novello Cavaliere rivestito delle insegne dell'Ordine; per il qual effetto delega il Re Gran Maestro le necessarie facoltà alle SS. VV. Ill. per eseguirlo, o farlo eseguire; e così rivestito sia annoverato nell'Elenco di Cavaliere di giustizia dell'Ordine, e per tale riconosciuto e trattato. Ritorno alle SS. VV. Ill. il processo delle pruove di Nobiltà dal medesimo fatte, affinchè si conservi nella Cancelleria dell'Ordine. Caserta 15. Maggio 1762. — Bernardo Tanucci — Sigg. Conte Marazzani, e Tarasconi.

Essendo venuto a notizia del Re, che il Comendatore del Real Ordine Costantiniano D. Stefano Zirilli dimorante in Melazzo faccia senza veruna licenza, e contro le leggi dell'Ordine portare l'abito, e la Croce ad un suo figlio; ha risoluto ed ordinato la M. S., che il Comandante della Piazza di Melazzo tolga al figlio del suddetto Comendatore la Croce. Di Real ordine lo partecipo alle SS. VV. Ill. per intelligenza della Deputazione, ed affinchè la medesima invigili, che alcuno de' Cavalieri dell'Ordine dimorante in questa Capitale, o altrove non commetta un simile abuso. Palazzo 27. Settembre 1784. — Il Marchese della Sambuca — Sigg. Duca Caracciolo, e Marchese S. Giorgio.

Sulla

Sulla Rappresentanza de' 6. corrente di codesta Deputazione Costantiniana ha il Re come Gran Maestro dell' Ordine permesso al Cavalier donante D. Nicola Villani di vestir privatamente l' abito, e di fare nel tempo stesso la professione, dispensandolo dalle formalità, e dal tempo che richiederebbero gli Statuti: E con tale occasione avendo il Re saputo, che molti Cavalieri non curano di far la professione inculcata dalle Bolle specialmente ai Comendatori, e molti anche fan uso delle insegne senza la formal vestizione; ha la M. S. risoluto, che codesta Deputazione obblighi a vestirsi nelle forme preferite, ed a far la professione tutti coloro, che a ciò son tenuti, a tenore degli Statuti dell' Ordine: ed in caso d' inosservanza, lo rappresenti a S. M. per le providenze opportune. Di Real ordine ne prevengo le SS. VV. Ill. per l' uso conveniente. Portici 11. Aprile 1785. — Il Marchese della Sambuca — Sigg. Duca Caracciolo, e Marchese S. Giorgio.

PEr la difficoltà incontrata dal Gran Priore del Real Ordine Costantiniano, di non poter senza ~~Dispaccio trascritto alla~~ vestizione, e professione del Conte Villano, essendogli ordinato, che se l' intenda con codesta Deputazione in questo, ed in simili casi. Di Real ordine lo partecipo alle SS. VV. Ill. per intelligenza di cssa Deputazione. Palazzo 7. Maggio 1785. — Il Marchese della Sambuca — Sigg. Duca Caracciolo, e Brigadiere Nihell.

IN seguito della rappresentanza di codesta Deputazione del Real Ordine Costantiniano de' 4. del corrente relativa all' obbligazione, che hanno i Cavalieri del medesimo di far uso nelle pubbliche funzioni dell' abito Capitolare preferito dalle Regole, e Costituzioni, il Re ha risoluto, che da ora innanzi non si facciano recezioni nell' Ordine, senzachè il Candidato sia rivestuto del Mantto corrispondente: e mi ha ordinato parteciparlo alle Sigg. VV. Ill. per l' uso conveniente. Palazzo 13. Giugno 1785. — Il Marchese della Sambuca — Sigg. Duca Caracciolo, e Brig. Nihell.

I Nformato il Re, che alcuni Cavalieri del suo Real Ordine Costantiniano sono in varj casi renitenti nell' osservare le Costituzioni dello stesso Real Ordine: e volendo la M. S. l' esatta osservanza delle medesime, ne prevengo di Real Ordine V. E., affinchè la Deputazione così lo faccia intendere alli Cavalieri dell' Ordine. Palazzo 25. del 1777. — Il Marchese della Sambuca — Sig. Conte Marazzani, Co-

COLL' annessa istanza hanno palesato i fratelli D. Giovanni, e D. Tullio Canale, che si ascrivono Patrij della Città della Cava il loro desiderio, di fondare una Comenda a favore dell' Ordine Costantiniano in rendita annuale di ducati 130. colla legge, e condizione indicate.

Su ciò avendo S.M. a cuore il decoro, convenienza, e lustro dell' Ordine ha risoluto, stabilito, e vuole, che per ammetterli somiglievoli offerte di fondazioni di Comende, si offervi la regola che volendola fondare un Nobile nuovo non si ammetta a meno che la Comenda abbia ducati 300. annui di rendita. Quello che sia notoriamente nobile, e lo sia per Padre ed Avo nobile, qualora non abbia altri quarti nobili sia tenuto a fondarla almeno di ducati 200. Ma per quello a cui mancano due soli quarti, si contenta il Gran Maestro, che la Comenda sia della rendita anche di soli ducati 100., e di 80. per quello, cui manchi un sol quarto.

Su questa regola potranno le SS. VV. Ill. coll' intervento dell' Assessore Marchese D. Teofilo Mauri esaminare la compiegata istanza, e riferire l' occorrente. Caserta 25. Maggio 1762. — Bernardo Tanucci — Sigg. Conte Marazzani, e Tarasconi.

HA il Re ascoltata la rappresentanza che coll' Assessore della Deputazione il Consigliere D. Salvatore Caruso formarono le Sigg. VV. Ill., appoggiando l' istanza di D. Filippo Coppola dei Baroni della Valle, che coll' esibizione di pruove per li soli due quarti Paterno, e Materno ha sollecitato l' onore del Cavalerato Costantiniano, esibendo la fondazione di una Comenda in annui ducati 120. per esservi abilitato.

Prima però d' impegnarsi il ricorrente alla formale istruzione di processo per le pruove esibite vuole il Re Gran Maestro sapere quali siano le offerte pruove dei due quarti. E quando anche queste riescano a dovere, vuole la M. S., che la Comenda non sia minore di annui ducati 200., e che niuna femina possa mai succedere al godimento della Comenda.

Su queste prevenzioni delle quali di Real Ordine prevengo le SS. VV. Ill., potrà procedersi agli atti ulteriori nel particolare. Persano 29. Dicembre 1770. — Bernardo Tanucci — Sigg. Conte Marazzani, e Cavalier D. Antonio de Ouero.

ERE-

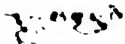
EREZIONE DEL GRAN PRIORATO IN NAPOLI.

HA il Re Gran Maestro preso in matura deliberazione quanto in data de' 24. Novembre dell' anno scorso esponeva alla M. S. i Cavalieri Deputati per gli affari del suo Regal Ordine Costantiniano, e ciò, che più legalmente dimostrò l' Assessore della Deputazione il Configliere D. Salvatore Caruso in consulta del 18. Marzo p. p. in rapporto della suggerita erezione di un nuovo Gran Priorato dell' Ordine in questa Capitale.

Tutto quindi visto, e considerato, non solo ha risoluto, che siavi tale Gran Priore nella Città di Napoli; ma avutosi altresì riguardo alle degne caratteristiche, per le quali è nell' Ordine distinto il Cavalier Gran Croce Monsignor Arcivescovo D. Nicolò Caracciolo Priore di Bari, si è servito destinarlo in tale Dignità Gran Priorale. Lo prevengo in coerenza di suo Real Ordine a V. S. Ill. affinchè in adempimento della Sovrana risoluzione avvertendone l' Eletto, accudisca al Dispaccio del Regale Magistrale Diploma, anche per l' ulteriori disposizioni relative al dippiù, che il Re Gran Maestro tiene risoluto, relativamente a dare un più decoroso sistema all' Ordine nella sua Capitale, e Regni. Palazzo 21. Giugno 1768. — Bernardo Tanucci — Sig. Conte Marazzani.

COerentemente alla Sovrana risoluzione del Re Gran Maestro, e comunicata già a V. S. Ill., di che in questa Capitale, e de' suoi Regni siavi un Prelato Gran Priore del suo Real Ordine Costantiniano, destinando a tale dignità Monsignor Arcivescovo D. Nicolò Caracciolo Priore di Bari, ha graziosamente la M. S. accordata all' Ordine la Chiesa, che fu de' così detti Gesuiti, conosciuta già sotto il titolo di S. Francesco Saverio, ora S. Ferdinando, con darsi nella contigua casa il comodo di una prefissa abitazione al Prelato Gran Priore, presso il quale vi sia l' autorità, e disposizione nel culto divino nella espressata Chiesa dell' Ordine; lo passo per tanto a notizia di V. S. Ill. per la sua consueta intelligenza: mentre e si avvisa direttamente il Prelato, e si danno gli ordini per l' adempimento di questa Sovrana disposizione. Palazzo 5. Luglio 1768. — Bernardo Tanucci — Sign. Conte Marazzani.





523935

